

DATI CUMULATIVI DELLE PRINCIPALI
BANCHE INTERNAZIONALI

(2019)

A cura di « R & S »

www.mbres.it

RICERCHE E STUDI

Informativa ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento UE 2016/679 e della normativa nazionale vigente in materia di protezione dei dati personali

Ai sensi del Regolamento UE 2016/679 (di seguito, “Regolamento GDPR” o “GDPR”) e della normativa nazionale vigente in materia di protezione dei dati personali (di seguito, unitamente al GDPR, “Normativa Privacy”), Ricerche e Studi S.p.A. con sede in Milano, Foro Buonaparte 10 (di seguito, la “Società” o il “Titolare”), in qualità di Titolare del trattamento, è tenuta a fornire l’Informativa relativa all’utilizzo dei dati personali. I dati personali in possesso della Banca sono raccolti, di norma, direttamente presso l’interessato o tramite fonti pubbliche.

a) Finalità e modalità del trattamento

Tutti i dati personali vengono trattati, nel rispetto delle previsioni di legge e degli obblighi di riservatezza, per finalità di ricerca economica e statistica, ed in particolare per la realizzazione dell’annuario “R&S” e delle opere digitali su Web, nonché altre pubblicazioni contenenti dati per singola società o aggregati.

Il trattamento dei dati avviene mediante strumenti manuali, informatici e telematici con logiche strettamente correlate alle finalità indicate e, comunque, in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza dei dati stessi, nel rispetto delle previsioni della normativa vigente in materia.

b) Base giuridica

La base giuridica del trattamento dei dati risiede nel perseguimento del legittimo interesse pubblico.

c) Comunicazione e diffusione dei dati

I Suoi dati personali potranno essere comunicati a società, enti o consorzi che forniscono alla Società specifici servizi elaborativi, nonché a società, enti (pubblici o privati) o consorzi che svolgono attività connesse, strumentali o di supporto a quella della Società.

I Suoi dati personali potranno essere oggetto di diffusione, in quanto contenuti in opere destinate alla pubblicazione e alla diffusione in Italia e all’estero.

d) Categorie di dati oggetto del trattamento

In relazione alle finalità sopra descritte, il trattamento riguarda esclusivamente dati personali, principalmente anagrafici. Non è previsto il trattamento di categorie particolari di dati personali.

e) Data retention

Nel rispetto dei principi di proporzionalità e necessità, i dati personali saranno conservati in una forma che consenta l’identificazione degli interessati per un arco di tempo non superiore al conseguimento delle finalità per le quali gli stessi sono trattati.

f) Diritti dell’interessato

I soggetti cui si riferiscono i dati personali hanno il diritto in qualunque momento di ottenere la conferma dell’esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l’origine, verificarne l’esattezza o chiederne l’integrazione o l’aggiornamento, oppure la rettifica (artt. 15 e 16 del GDPR).

Inoltre, gli interessati hanno il diritto di chiedere la cancellazione e la limitazione al trattamento, nonché di proporre reclamo all’autorità di controllo e di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento (art. 17 e ss. del GDPR). Tali diritti sono esercitabili mediante comunicazione scritta da inviarsi a privacy@mediobanca.com. Il Titolare, anche tramite le strutture designate, provvederà a prendere in carico tali richieste e a fornire, senza ingiustificato ritardo, le informazioni relative all’azione intrapresa riguardo alla richiesta.

g) Titolare del trattamento e Data Protection Officer

Il Titolare del trattamento dei dati è Ricerche e Studi S.p.A. con sede in Milano, Foro Buonaparte 10. Ricerche e Studi S.p.A. ha designato un Responsabile della protezione dei dati personali (c.d. Data Protection Officer). Il Data Protection Officer può essere contattato ai seguenti indirizzi:

- DPO.mediobanca@mediobanca.com
- dpomediobanca@pec.mediobanca.com

La presente informativa è redatta tenendo conto delle regole fissate dall’articolo 6, commi 4 e 5 del *Codice di deontologia e di buona condotta per i trattamenti di dati personali per scopi statistici e scientifici* pubblicato sulla G. U. n. 190 del 14 agosto 2004, ed in esecuzione del provvedimento autorizzativo del Garante per la Protezione dei dati personali in data 9 novembre 2007.

INDICE

I. ANALISI DEI RISULTATI.....	9
I.1 Sintesi.....	10
I.2 Profilo del campione	17
I.3 Dimensione dei Gruppi	19
I.4 Il ruolo delle fusioni	21
I.5 L'azionariato	22
I.6 L'occupazione.....	24
I.7 Produttività e costo del lavoro	28
I.8 Sintesi dei risultati economici	30
I.9 I ricavi	32
I.10 Efficienza e redditività.....	35
I.11 Le svalutazioni di crediti.....	42
I.12 I crediti dubbi e la loro copertura.....	45
I.13 Sintesi della struttura patrimoniale	50
I.14 La leva ed altri indicatori della struttura patrimoniale.....	53
I.15 La raccolta indiretta	58
I.16 Il portafoglio titoli.....	60
I.17 I contratti derivati.....	63
I.18 Le attività finanziarie di "Livello 3"	66
I.19 Aumenti di capitale, dividendi ed acquisto di azioni proprie	67
I.20 I coefficienti patrimoniali	70
FOCUS	74
1. Le principali banche cinesi.....	74
APPENDICE	108
1. <i>Peculiarità strutturali di alcuni Gruppi bancari</i>	108
2. <i>Principali fusioni ed acquisizioni tra i Gruppi considerati nell'indagine</i>	114
3. <i>Gli effetti delle modifiche nella valutazione delle attività finanziarie nell'esercizio 2008</i>	119
II. STATISTICHE.....	125

III. CRITERI METODOLOGICI.....	139
III.1 Le società.....	140
III.2 Le statistiche.....	140
TABELLA I.1 – LE BANCHE DELL’INDAGINE.....	17
TABELLA I.2 – LA DIMENSIONE DELLE BANCHE DEL CAMPIONE.....	20
TABELLA I.3 – CONTROVALORE DEI “MEGA-MERGER” IN EUROPA E STATI UNITI DAL 2008 AL 2017	22
TABELLA I.4 – BANCHE DEL CAMPIONE A CONTROLLO PUBBLICO.....	23
TABELLA I.5 – VARIAZIONE DEL NUMERO DEGLI OCCUPATI.....	26
TABELLA I.6 – PRINCIPALI CONTROLLATE DELLE BANCHE EUROPEE NEGLI STATI UNITI ALLA FINE DEL 2017.....	27
TABELLA I.7 – RICAVI E COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE ¹	28
TABELLA I.8 – INDICATORI DI CONTO ECONOMICO PER AREA GEOGRAFICA NEL 2017.....	30
TABELLA I.9 – VARIAZIONE DEI RICAVI 2008-2017: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA	33
TABELLA I.10 – CONTRIBUTO DELLE PRINCIPALI COMPONENTI DEL CONTO ECONOMICO AL RISULTATO CORRENTE DELL’ESERCIZIO 2017: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA	35
TABELLA I.11 – VARIAZIONE DEI COSTI OPERATIVI 2008-2017: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA.....	36
TABELLA I.12 – COMPONENTI STRAORDINARIE DEL CONTO ECONOMICO DELL’ESERCIZIO 2017: DETTAGLIO PER VOCE ED AREA GEOGRAFICA	39
TABELLA I.13 – SVALUTAZIONE DI CREDITI E CREDITI DUBBI NETTI: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA	43
TABELLA I.14 – EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE TRA I CREDITI DUBBI DELLE ESPOSIZIONI RISTRUTTURATE DI ALCUNE BANCHE EUROPEE E CONFRONTO CON LE BANCHE ITALIANE.....	48
TABELLA I.15 – INDICATORI DI STATO PATRIMONIALE PER AREA GEOGRAFICA AL 31 DICEMBRE 2017	51
TABELLA I.16 – RACCOLTA INDIRETTA	59
TABELLA I.17 – PRINCIPALI BANCHE DEL CAMPIONE PER RACCOLTA INDIRETTA	60
TABELLA I.18 – IL PORTAFOGLIO TITOLI: DETTAGLIO PER CATEGORIA ED AREA GEOGRAFICA	61
TABELLA I.19 – “FAIR VALUE” ATTIVO LORDO E DI BILANCIO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI IN EUROPA E STATI UNITI AL 31-12- 2017.....	64

TABELLA I.20 – BANCHE DEL CAMPIONE CON IL PIÙ ELEVATO AMMONTARE DI CONTRATTI DERIVATI IN ESSERE AL 31-12-2017.....	65
TABELLA I.21 – ATTIVITÀ FINANZIARIE DI “LIVELLO 3” PER AREA GEOGRAFICA	66
TABELLA I.22 – AUMENTI DI CAPITALE CON FONDI PUBBLICI DAL 2008 AL 2012 ED IMPORTI RESTITUITI: DETTAGLIO PER LE BANCHE DELL’INDAGINE.....	69
TABELLA I.23 – ATTIVITÀ PONDERATE PER IL RISCHIO (RWA) E PATRIMONIO REGOLAMENTARE AI FINI DEGLI ACCORDI DI BASILEA	71
TABELLA I.24 – IPO ED OPV DELLE BANCHE CINESI.....	75
TABELLA I.25 – INDICATORI DI CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CINESI NEL 2017.....	77
TABELLA I.26 – INDICATORI DI STATO PATRIMONIALE DELLE BANCHE CINESI AL 31 DICEMBRE 2017	79
TABELLA I.27 – SVALUTAZIONE DI CREDITI.....	82
TABELLA I.28 – CREDITI DUBBI.....	86
TABELLA I.29 – INDICATORI DI REDDITIVITA' E FREE CAPITAL.....	90
TABELLA I.30 – ATTIVITA' FINANZIARIE DI LIVELLO 3 - EUROPA.....	94
TABELLA I.31 – ATTIVITÀ IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI.....	98
TABELLA I.32 – ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO, CAPITALE REGOLAMENTARE ED ESPOSIZIONE CREDITIZIA COMPLESSIVA	102
TABELLA I.33 – CONTRATTI DERIVATI.....	106
TABELLA I.34 – AUMENTI DI CAPITALE, ACQUISTO DI AZIONI PROPRIE E DIVIDENDI.....	107
TABELLA I.35 – FUSIONI ED ACQUISIZIONI TRA LE BANCHE DEL CAMPIONE	117
TABELLA I.36 – BANCHE EUROPEE: EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE CONSENTITA DALLA MODIFICA DELLO “IAS 39”	120
TABELLA I.37 – BANCHE GIAPPONESI: EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE E DELLA MODIFICA DEI CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE.....	121
TABELLA I.38 – BANCHE EUROPEE E GIAPPONESI: EFFETTI SUL CONTO ECONOMICO DELL’ESERCIZIO 2008 DELLE MODIFICHE DEI CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE	122

TABELLA II.1 – CONTI ECONOMICI.....	126
TABELLA II.2 – STATI PATRIMONIALI.....	127
TABELLA II.3 – DIPENDENTI.....	128
TABELLA II.4 - INDICATORI FINANZIARI	128
TABELLA III.1 - TASSI DI CAMBIO A FINE ANNO.....	143
TABELLA III.2 - ISTITUTI CONSIDERATI NELL'INDAGINE.....	144
FIGURA I.1 – TOTALE RICAVI IN % DEL TOTALE ATTIVO	34
FIGURA I.2 – COST-INCOME RATIO.....	38
FIGURA I.3 – IL ROE DELLE BANCHE DELLA TRIADE	41
FIGURA I.4 – SVALUTAZIONE ANNUALE DI CREDITI IN % DEI CREDITI V/ CLIENTELA.....	43
FIGURA I.5 – SVALUTAZIONE ANNUALE DI CREDITI IN % DEL CAPITALE NETTO.....	44
FIGURA I.6 – CREDITI DUBBI NETTI IN % DEI CREDITI V/ CLIENTELA	46
FIGURA I.7 – CREDITI DUBBI NETTI IN % DEL CAPITALE NETTO	46
FIGURA I.8 – TASSO DI COPERTURA DEI CREDITI DUBBI	49
FIGURA I.9 – PRESTITI ALLE FAMIGLIE	53
FIGURA I.10 – ATTIVITÀ IMMOBILIZZATE IN RAPPORTO AL CAPITALE NETTO.....	54
FIGURA I.11 – “FREE CAPITAL” IN % DELLA PROVVISTA DA CLIENTELA.....	55
FIGURA I.12 – TOTALE ATTIVO IN RAPPORTO AL CAPITALE NETTO TANGIBILE	56

Glossario

Attivo (Totale attivo)	Totale delle attività dello stato patrimoniale: impieghi e disponibilità, attività immobilizzate ed altre attività
Attività immobilizzate	Partecipazioni, oneri pluriennali, immobilizzazioni materiali ed avviamento
Attività tangibili	Totale attivo – Oneri pluriennali – Avviamento
Capitale netto (Patrimonio netto)	Capitale sociale e riserve (comprensive del risultato di esercizio), al netto delle azioni proprie. E' uguale alla differenza tra il totale attivo e il totale passivo. Il capitale netto di competenza degli azionisti esclude le quote di competenza delle minoranze.
Capitale netto tangibile	Capitale netto – Oneri pluriennali – Avviamento
Coefficiente di solvibilità	Rapporto tra patrimonio netto, dedotte alcune poste (tra cui l'avviamento) e le attività di rischio, ponderate in base al loro grado di rischiosità. Il coefficiente complessivo (<i>total capital ratio</i>) include anche passività subordinate. I criteri di calcolo sono stati stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea
<i>Cost / income ratio</i>	Rapporto tra i costi operativi (costo del lavoro, spese generali ed ammortamenti) ed il totale ricavi (in %)
Crediti dubbi	Crediti scaduti da oltre 90 giorni; esposizioni per le quali la banca valuta improbabile che il debitore possa adempiere interamente alle sue obbligazioni creditizie, senza procedere all'escussione e al realizzo delle garanzie, a prescindere dall'esistenza di esposizioni scadute e/o sconfinanti e dal numero dei giorni di scaduto
<i>Free capital</i>	Capitale netto – Attività immobilizzate – Crediti dubbi
Gerarchia del <i>fair value</i>	Classificazione delle attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> in 3 classi introdotta nel 2008 dai principi contabili FAS 157 per gli Stati Uniti e IFRS 7 per l'Europa. La "classe 1" comprende le attività quotate in mercati regolamentati (<i>mark-to-market</i>), la "classe 2" quelle la cui valutazione è desunta dalle quotazioni di attività comparabili e la "classe 3" quelle attività la cui valutazione è effettuata utilizzando parametri non direttamente osservabili sul mercato ed il cui valore è determinato in modo discrezionale sulla base di modelli matematici (c.d. <i>mark-to-model approach</i>)
IAS / IFRS	IAS = <i>International Accounting Standards</i> ; IFRS = <i>International Financial Reporting Standards</i>
<i>Impairment test</i>	Verifica, almeno annuale, del valore di bilancio delle attività al fine di un'eventuale loro svalutazione con contropartita al conto economico nel caso di perdita duratura di valore
Impieghi e disponibilità	Cassa e disponibilità, titoli, crediti v/ istituzioni creditizie, crediti v/ clientela

segue

Glossario (segue)

Leva o <i>leverage</i> (indicatore di)	Rapporto tra attività tangibili e capitale netto tangibile
Margine d'interesse (Margine lordo)	Differenza tra i ricavi finanziari ed il costo del denaro
<i>Mega-merger</i>	Fusione che ha coinvolto almeno due delle banche comprese nel campione
<i>Netting agreement</i>	Contratto che consente di compensare le posizioni attive e passive con la medesima controparte e di regolare il credito/debito sulla base del saldo netto nel caso di insolvenza di una delle parti
Provvista da clientela	Debiti v/ clientela, obbligazioni e passività subordinate
Ricavi (Totale ricavi)	Margine d'interesse, commissioni attive ed altri ricavi al netto delle commissioni passive ed altri oneri, dividendi e quote di utili di società partecipate, utili e perdite di negoziazione
Risultato corrente	Risultato netto prima dei costi e ricavi di natura straordinaria e non ricorrente, dell'ammortamento dell'avviamento, delle imposte sul reddito e degli utili e perdite di competenza di terzi
ROA (<i>return on assets</i>)	Rapporto tra risultato netto e totale attivo (%)
ROE (<i>return on equity</i>)	Rapporto tra risultato netto e capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato netto (%)
Tasso di copertura dei crediti dubbi	Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi (%)
<i>Tax rate</i> (aliquota fiscale media)	Rapporto tra imposte sul reddito e risultato prima delle imposte (%)
Triade	Sono così definite, per brevità, le tre maggiori aree economiche mondiali: Stati Uniti, Europa e Giappone

I. ANALISI DEI RISULTATI

I.1 Sintesi

La 16° edizione dell'indagine sulle maggiori banche internazionali (Europa, Stati Uniti e Giappone) comprende un'analisi dell'evoluzione dei loro conti aggregati nel corso del decennio 2008-2017. Lo studio comprende inoltre una sezione dedicata alle dieci maggiori banche cinesi, anch'esse esaminate nel decennio 2008-2017.

* * *

Le dimensioni delle banche dell'indagine nel decennio dal 2008 al 2017 sono aumentate in modo diversificato su base geografica: il “totale attivo” medio, considerato in valuta locale ed al netto degli avviamenti iscritti in bilancio, è stato nel 2012 pari a 1,2 volte quello di inizio periodo per le banche degli Stati Uniti e a 1,6 volte per quelle giapponesi, mentre per le banche europee la crescita è limitata all'1,6%. L'aumento delle dimensioni è avvenuto sia per crescita organica che a seguito di fusioni ed acquisizioni tra le banche incluse nell'indagine; per effetto di queste ultime operazioni, il numero delle maggiori banche considerate è sceso dalle 64 unità del 2008 alle 57 del 2017, con la “scomparsa” di 5 unità in Europa, una negli Stati Uniti ed una in Giappone.¹

Con riguardo alle fusioni tra le banche dell'indagine (*mega-merger*), si osserva come il forte processo di concentrazione delle fine degli anni novanta e dei primi anni 2000 si sia arrestato nel passato più recente: gli ultimi *mega-merger* si registrano nel 2009 negli Stati Uniti, nel 2010 in Europa e nel 2011 in Giappone. Si constata poi come gli stessi siano state effettuati, per la gran parte, mediante scambi azionari, cioè “carta contro carta”. Gli esborsi di denaro sono, infatti, risultati

¹ Per i criteri di selezione adottati, cfr. la Sezione III. Criteri metodologici.

pari al 15% del controvalore totale in Europa, solo del 4% negli Stati Uniti e nulli in Giappone.

L'andamento dei ricavi non ha seguito la dinamica dell'attivo in maniera univoca: il rapporto tra totale ricavi e totale attivo è rimasto pressoché invariato per le banche giapponesi tra il 2008 ed il 2017, mentre per quelle europee è salito dall'1,5% al 2,1%, portandosi invece dal 3,8% al 4,5% per quelle degli Stati Uniti. Questo ad indicare come lo sviluppo dimensionale non si sia sempre tradotto in una parallela e, soprattutto proporzionale, crescita del margine di intermediazione.

Nel 2017 le banche europee hanno raggiunto, a livello aggregato, il miglior tasso di redditività dell'intero decennio, con l'incidenza dell'utile netto sui ricavi pari al 16,1%; questo risultato è stato favorito dal primo saldo positivo delle voci *una-tantum* e dal livello storicamente basso delle rettifiche crediti; anche per gli istituti nipponici la redditività, già di per sé più elevata di quella europea, approssima i picchi del decennio (in questo caso toccati nel 2014) attestandosi al 30,7%; per le banche degli Stati Uniti l'incidenza è scesa al 18,5% rispetto al 23,5% dell'anno precedente, risentendo anche di un *tax rate* in forte ascesa che riflette una massiccia svalutazione di deferred tax assets quale conseguenza del varo, a fine anno, della riforma fiscale Usa.

Anche la dinamica occupazionale non si è mossa sempre in linea con quella delle attività. Solo il Giappone ha creato nuova occupazione nel decennio, nel rapporto di un punto percentuale ogni 1,5 punti di aumento delle attività, mentre le banche europee hanno ridotto entrambe le grandezze rispetto al 2008, con la contrazione più ampia della forza lavoro (-17%) rispetto a quella degli attivi (-10,5%); negli Stati Uniti gli organici si sono ridotti del 15,2% nel decennio a fronte di un rialzo del 15,3% degli attivi di bilancio.

La produttività del lavoro, calcolata come ricavi *pro-capite* al netto del risultato da *trading*, nel decennio segna una progressione migliore per le banche degli Stati Uniti (+18%) rispetto a quella degli istituti europei (+7%). Considerando inoltre che il costo del lavoro unitario ha seguito la stessa dinamica nelle due aree (+24%), si ottiene che il rapporto tra i due indicatori è inferiore all'unità in entrambi i casi ma più favorevole alle statunitensi: infatti, ad ogni punto di aumento

dei costi unitari, corrispondono 0,3 punti percentuali di ricavi incrementali per le banche europee contro i 0,7 punti per quelle degli Stati Uniti.

Si osserva, e si rafforza nel decennio, il maggiore grado di internazionalizzazione delle banche europee rispetto a quelle delle altre due aree, che risultano essenzialmente concentrate nei mercati domestici. Alla fine del 2017, i dipendenti dislocati al di fuori del Paese d'origine delle banche europee costituiscono circa il 51,2% del totale e le loro attività all'estero rappresentano il 49,5%, di cui il 21,6% impiegati al di fuori dell'Europa. Inoltre, le controllate di 4 istituti europei si collocano tra il 9° ed il 13° posto nella classifica delle banche degli Stati Uniti in termini di totale attivo.

Le banche europee hanno mediamente contabilizzato minori svalutazioni di crediti rispetto a quelle degli Stati Uniti. La media annua delle svalutazioni spesate in conto economico nel decennio 2008-17 è stata per l'Europa pari al 15,3% dei ricavi, allo 0,7% dei crediti alla clientela ed al 6,4% del capitale netto; tali rapporti sono stati, rispettivamente, del 16%, 1,6% e 7,4% per le banche degli Stati Uniti. Ancora inferiori le svalutazioni delle banche giapponesi, per le quali nell'ultimo esercizio, sono i recuperi di posizioni svalutate in anni precedenti a prevalere sulle nuove rettifiche, diretta conseguenza della migliorata qualità del credito favorita dalla crescita economica nazionale.

Lo *stock* dei crediti dubbi alla fine del 2017 risulta di gran lunga più consistente in Europa, sia in rapporto ai crediti v/ clienti (2,4%, rispetto allo 0,5% di Giappone e allo 0,4% degli Stati Uniti), che al capitale netto (18,2% contro 3,9% e 1,5% nelle altre due aree). Le banche europee presentano anche il più basso tasso di copertura dei crediti dubbi con i fondi svalutazione: 50% a fine 2017, con le banche giapponesi al 58% e quelle statunitensi all'81%. Occorre qui ricordare che non esiste ancora una *policy* comune tra i vari istituti europei per la classificazione dei crediti deteriorati, sebbene nel 2013 l'Eba – Autorità bancaria europea abbia fornito una definizione generale: le principali divergenze riguardano le prassi di *forbearance*, con criteri più restrittivi applicati in Italia per tutto il periodo considerato e dal 2012 in Spagna, Regno Unito e in alcune banche di Francia e Paesi Bassi.

Un altro aspetto della qualità dell'attivo, che vede in questo caso meglio posizionate le banche europee e giapponesi, riguarda il portafoglio titoli: quello delle banche degli Stati Uniti è infatti caratterizzato da una maggiore rischiosità, essendo costituito per quasi il 39% da titoli strutturati rivenienti da operazioni di cartolarizzazione, in gran parte riguardanti mutui immobiliari, mentre tale quota scende al 9% per le banche giapponesi ed a poco meno del 5% per quelle europee. Le banche europee hanno per contro una minor quota di titoli valutati al costo, pari al 7,5% del portafoglio, rispetto al 18,9% delle banche degli Stati Uniti e all'11,7% di quelle giapponesi; ciò comporta per le prime, a parità di portafoglio, maggiori adeguamenti annuali di *fair value* al conto economico ed al patrimonio netto in caso di oscillazioni dei mercati finanziari.

Nel 2017 le banche giapponesi hanno evidenziato un rapporto tra il totale dell'attivo ed il capitale netto, entrambi depurati delle attività immateriali ("leva"), superiore a quello delle banche europee, che storicamente avevano espresso il valore più elevato delle tre aree. La "leva" europea è stata mediamente pari a 24 nei dieci anni, rispetto al 21,7 delle banche giapponesi e a solo il 14 per quelle degli Stati Uniti. Ciò è principalmente dovuto alla concomitante presenza di due fattori: i) la minore compensazione delle posizioni attive e passive sui derivati per effetto del diverso trattamento contabile dei *netting agreement*, che per le banche europee rappresentano solo il 31,1% del valore lordo, mentre per le banche statunitensi salgono all'87,7%; ii) la più bassa capitalizzazione delle banche europee nel confronto con gli Stati Uniti, quantificabile, anche compensando integralmente le posizioni in derivati, in 4,8 punti percentuali in media nel decennio di minore incidenza del capitale netto sul totale attivo.

Sempre con riguardo alla patrimonializzazione, si ricordano i consistenti apporti di capitale effettuati, principalmente nel 2008-09, dagli Stati europei e dal Governo degli Stati Uniti per sostenere gli istituti in crisi. Si è trattato, limitatamente alle banche considerate in questa indagine, di sottoscrizioni pari, rispettivamente, al 25% ed al 36% di tutti gli aumenti di capitale eseguiti per cassa nel decennio 2008-17; negli Stati Uniti, la quota di fondi successivamente restituita al Governo è stata dell'85%, mentre si ferma al 57% in Europa.

Le principali banche giapponesi e quelle europee evidenziano poi, nel confronto con gli Stati Uniti, un più basso tasso di copertura da parte del capitale netto tangibile dell'esposizione massima al rischio di credito (comprensiva sia delle attività rischiose in bilancio che di quelle "fuori bilancio"). A fine 2017, tale rapporto era del 4,8% per le prime, del 5,2% per le banche europee e del 7,6% per quelle degli Stati Uniti. Si noti come questi coefficienti risultino di gran lunga inferiori a quelli calcolati secondo i criteri fissati dagli accordi di Basilea, che applicano fattori di ponderazione alle attività rischiose ed includono passività subordinate nel capitale "regolamentare".

* * *

Le dieci banche cinesi esaminate nell'indagine (2008-2017) sono per la quasi totalità riconducibili a controllo o influenza dominante dello Stato (una sola fa interamente capo a capitali privati). In alcuni casi si riscontrano partecipazioni minoritarie da parte di banche europee e statunitensi, che tuttavia si sono rarefatte nel corso del decennio; va anche tenuto presente che la normativa locale prevede che gli investitori esteri non possano detenere più del 20% del capitale. L'esame dei loro bilanci è confrontabile con quello delle società della triade, avendo tutte adottato i principi contabili internazionali IAS/IFRS dal 2010.

La composizione dei ricavi è peculiare poiché essi provengono, nella media di periodo, per l'80% circa dal margine di interesse e solo per il 20% dalle commissioni nette, con un ruolo del tutto marginale per il risultato dell'attività di negoziazione. Pur nella loro composizione poco diversificata, i ricavi hanno fatto segnare un tasso medio annuo di crescita del 10,8% dal 2008 al 2017: al confronto, Europa, Stati Uniti e Giappone evidenziano un più modesto +2% ciascuno.

Il forte sviluppo dei ricavi ha contribuito a mantenere il *cost-income ratio* su livelli significativamente più bassi rispetto alla media della triade, con un divario di 34 punti percentuali nel 2017, differenza

ampliatasi con l'introduzione, per le principali banche cinesi, dell'IVA nel maggio 2016. Lo scostamento trae origine in modo particolare dalla componente costo del lavoro, con un'incidenza del 18% sui ricavi, contro il 33% ed il 37% rispettivamente delle banche degli Stati Uniti ed europee. Il costo del lavoro pro-capite risulta però in sensibile crescita: +6,7% in media all'anno dal 2008 al 2017, superiore al tasso di inflazione interno, con il numero medio degli occupati che nel 2017 è per la prima volta in flessione nel decennio (-0,7%), pur essendo in ogni caso superiore del 30% rispetto ad inizio periodo. La produttività per dipendente, in costante aumento, ha uguagliato quella media europea, mentre rimane intorno al 72% di quella degli Stati Uniti.

Le rettifiche crediti contabilizzate a conto economico nel 2017 sono aumentate in termini assoluti del 9% rispetto all'esercizio precedente, mentre la loro incidenza sul totale dei ricavi è salita al 21,3%, contro l'11% medio negli otto anni precedenti. Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è rimasto ampiamente superiore al 100%, segnalando una politica molto prudentiale. La consistenza dei crediti dubbi lordi è però triplicata rispetto al 2012, passando in rapporto ai crediti alla clientela dallo 0,9% all'1,7%. Non si può poi trascurare il fatto che le maggiori banche cinesi avevano perfezionato, nei primi anni duemila, importanti operazioni di cessione di attività problematiche allo Stato (da ultima, l'Agricultural Bank of China nel 2008).

Gli utili netti delle banche cinesi fanno registrare una crescita importante, passando dal 32,4% dei ricavi nel 2008 al 38,5% nel 2017, pur in flessione negli anni più recenti rispetto al valore massimo del 40,7% del 2013.

Il totale attivo è composto per il 52,1% da crediti alla clientela, ricordando che una quota pari al 10,2% delle attività è vincolato quale riserva obbligatoria presso la banca centrale. Anche se con un peso in crescita nel decennio, i prestiti alle famiglie sono ancora limitati, pari al 37,6% dei crediti alla clientela, di cui circa il 27% relativi a mutui per l'abitazione, con una struttura simile a quella in essere in Giappone. Analizzando la composizione della raccolta, una posizione

preponderante l'hanno i depositi della clientela, mentre la raccolta obbligazionaria svolge un ruolo marginale.

Si osserva poi che il portafoglio titoli è per ben il 65% valutato al costo – soggetto quindi a minore variabilità, con conseguenti minori rettifiche sia a conto economico che a patrimonio nel caso di turbolenze nei mercati finanziari - e che, nel complesso, le attività al *fair value* rappresentano solo il 9,8% del totale di bilancio, di gran lunga al di sotto del 32,2% delle banche europee e del 25,4% di quelle statunitensi.

Si segnala che l'ampia patrimonializzazione degli istituti cinesi (patrimonio netto in % del totale attivo), pari al 7,6% nel 2017, un livello superiore a quello delle banche europee e giapponesi (rispettivamente 6,2% e 5,4%) ma inferiore a quello delle banche degli Stati Uniti (11,1%). Infine, con un moltiplicatore di 13,3, il *leverage* è più basso di Europa e Giappone, ma più elevato di quello degli Stati Uniti.

I.2 Profilo del campione

La TABELLA I.1 riporta alcuni dati sinottici aggiornati al 2017 delle principali banche incluse nell'indagine. Si tratta di 67 Gruppi bancari, 28 dei quali con sede in Europa, 15 in Giappone e 14 negli Stati Uniti. Per la Cina, commentata nel "focus" dedicato, sono state considerate le 10 maggiori banche per dimensioni dell'attivo. L'elenco completo delle banche incluse nell'indagine è esposto alla TABELLA III.2; la selezione è avvenuta sulla base del totale dell'attivo, secondo i criteri esposti sempre alla Sezione III.

TABELLA I.1 – LE BANCHE DELL'INDAGINE

	No. banche	Totale attività al 31-12-2017		Totale ricavi nel 2017		No. di occupati nel 2017	
		EUR mld	%	EUR mld	%	'000	%
Francia	5	7.054	12,1	136	9,7	669	11,4
Regno Unito	5	5.678	9,8	115	8,2	586	10,0
Spagna	3	2.517	4,3	81	5,8	366	6,2
Germania	3	2.433	4,2	41	2,9	177	3,0
Scandinavia	5	1.872	3,2	30	2,1	88	1,5
Paesi Bassi	3	1.842	3,2	38	2,7	117	2,0
Svizzera	2	1.463	2,5	41	2,9	107	1,8
Italia	2	1.634	2,8	38	2,7	182	3,1
Europa	28	24.493	42,1	520	37,0	2.292	39,0
Cina	10	16.427	28,3	412	29,3	2.005	34,1
Stati Uniti	14	9.313	16,0	388	27,7	1.287	21,9
Giappone	15	7.899	13,6	84	6,0	298 *	5,0
Totale	67	58.132	100,0	1.404	100,0	5.882	100,0

* Nel valutare la consistenza degli occupati in Giappone occorre considerare che nella maggior parte dei casi, per mancanza di informazioni sul Gruppo, sono stati assunti i dati delle sole capogruppo o quelli aggregati delle principali società componenti il Gruppo.

Nell'ambito delle aree geografiche esaminate, le banche europee rappresentano il 42% dell'attivo aggregato, il 37% dei ricavi ed il 39% dei dipendenti. Le banche della Cina contano per il 28,3% in termini di

attivo e per il 34% come numero di occupati. Gli istituti degli Stati Uniti rappresentano invece solo il 16% delle attività ma ben il 27,7% dei ricavi. In Europa, la Francia ed il Regno Unito sono i Paesi con il maggior numero di “campioni” considerati nell’indagine con 5 istituti ciascuno: le banche francesi evidenziano il più elevato ammontare di attività e di ricavi e il maggior numero di occupati.

Nel valutare il maggior peso delle banche con sede in Europa, occorre considerare il loro più elevato grado di internazionalizzazione, raggiunto principalmente con acquisizioni al di fuori del proprio Paese d’origine, come sarà evidenziato in seguito. Per un sottoinsieme significativo di banche europee, rappresentanti il 90% circa dell’area in termini di attivo, le attività al di fuori del Paese d’origine rappresentavano, a fine 2017, il 48,5% del totale, di cui il 26,9% in altri Paesi europei e il 9% in Nord America. Le banche di Stati Uniti e Giappone, con l’eccezione delle prime della graduatoria, risultano invece essenzialmente concentrate sul mercato domestico.²

Con riguardo al mercato finanziario statunitense, le banche ricoprono inoltre un ruolo di minore importanza per la significativa presenza di operatori non bancari, particolarmente attivi nei mutui ipotecari, nel credito al consumo e nel leasing.

Un ulteriore aspetto, di natura contabile, che contribuisce ad accrescere il totale di bilancio delle banche europee rispetto a quelle statunitensi e giapponesi, è costituito dal minor ricorso alla compensazione delle posizioni attive e passive con la medesima controparte con riferimento alle operazioni in strumenti finanziari derivati.³ Alla chiusura dell’esercizio 2017, il *fair value* positivo in

² Per le banche giapponesi le attività all’estero rappresentavano il 26,5% del totale alla chiusura dell’esercizio 2017-18, di cui solo il 4,2% in Europa. Non è stato possibile elaborare un corrispondente rapporto significativo per le banche degli Stati Uniti.

³ I principi contabili internazionali consentono di compensare in bilancio le posizioni attive e passive con la medesima controparte in presenza di contratti a valore legale (c.d. *netting agreement*) che prevedono, anche nel caso di insolvenza di una delle parti, di regolare il credito/debito sulla base del saldo netto, oppure di realizzare l’attività ed onorare simultaneamente la posizione debitoria. Le possibilità di compensazione permesse dai principi contabili europei sono più restrittive di quelle in vigore negli Stati Uniti secondo gli US GAAP.

bilancio dei derivati era, infatti, pari al 9% del totale attivo per le banche europee, mentre si attestava al 2,2% per le banche giapponesi e solamente all'1,5% per quelle degli Stati Uniti (TABELLA II.2, varie aree).

Da ultimo, ma non meno importante, il peso delle diverse aree è influenzato dai rapporti di cambio tra le valute, tenendo però anche presente gli effetti che gli stessi hanno sui bilanci consolidati, formati da società appartenenti a Paesi con valute diverse e poi redatti nella moneta di conto della capogruppo. Per una disamina dell'andamento dei cambi nel decennio considerato, v. la Sezione III.

Per un commento sulle specificità strutturali di alcuni Gruppi bancari francesi, tedeschi e giapponesi, si rinvia all'Appendice 1.

1.3 Dimensione dei Gruppi

Nel decennio 2008 - 2017 i Gruppi bancari dell'indagine hanno aumentato la dimensione media in termini di totale attivo (considerato escludendo gli avviamenti), sia per effetto della crescita interna che a seguito di operazioni di fusione ed acquisizione. Tale crescita, calcolata in valuta locale, si è realizzata in modo differente tra le aree geografiche considerate, risultando molto importante in Cina (+220%), più contenuta negli Stati Uniti (+63%) ed in Giappone (+24%) e minima in Europa (+1,6%) (TABELLA I.2).

Escludendo l'effetto delle maxi-fusioni tra i Gruppi compresi nell'indagine, di cui si dirà al paragrafo seguente, l'aumento della dimensione media nel periodo considerato risulterebbe pari al 52% circa per le banche giapponesi e al 15,3% per quelle degli Stati Uniti, mentre le banche europee evidenzerebbero una flessione del 13,8%. Non si sono verificate fusioni tra le maggiori banche cinesi. La quota di crescita dimensionale "spiegata" dalle grandi aggregazioni è quindi totalitaria per le banche europee, del 35% per quelle degli Stati Uniti e solo del 16% per le banche giapponesi.

TABELLA I.2 – LA DIMENSIONE DELLE BANCHE DEL CAMPIONE

	Dimensione media in termini di totale attivo ¹			
	2008	2017	2017/2008	2017/2008 ²
	EUR mld		Variazione % ³	
Europa ⁴	856,3	870,2	+1,6	- 13,8
Stati Uniti ⁵	454,0	650,7	+23,5	+ 15,3
Giappone ⁶	346,5	526,1	+62,5	+52,4
Cina ⁷	422,2	1.642,2	+219,7	+219,7

¹ Escluso l'avviamento.

² Calcolata escludendo l'effetto delle fusioni tra le banche comprese nel campione.

³ Calcolata in euro per le banche europee ed in valuta locale per le banche di Cina, Giappone e Stati Uniti.

⁴ 33 Gruppi nel 2008, 28 nel 2017.

⁵ 15 Gruppi nel 2008, 14 nel 2017.

⁶ 16 Gruppi nel 2008, 15 nel 2017.

⁷ Primi 10 Gruppi sia nel 2008 che nel 2017.

Sulla base degli attivi 2017, escludendo le banche cinesi di cui sono state considerate solo le 10 più grandi, le banche europee evidenziano una dimensione media più elevata, con un multiplo di 1,3 rispetto alle banche statunitensi (era 1,9 nel 2008 a parità di tasso di cambio) e di 1,7 con le banche giapponesi (2,5 nel 2008).⁴ Questi ultimi due Paesi, come si può osservare alla TABELLA III.2 della Sezione III, presentano tuttavia una maggiore concentrazione rispetto all'Europa: le prime tre banche rappresentano, infatti, rispettivamente il 61% ed il 65% dell'attivo dei campioni statunitense e giapponese, mentre le prime tre europee pesano solo per il 24% nella loro area. Ampliando la rilevazione ai primi 5 Gruppi, il confronto con il 2008 evidenzia come il peso dei loro attivi sul totale della rispettiva area si sia diluito dal 38% al 23,8% in Europa e dal 79,8% al 71,1% in Giappone, mentre negli Stati Uniti è salito dal 77% all'81%. Da ricordare che in Giappone le maxi-fusioni si sono concretizzate negli anni precedenti quelli qui considerati e che la minore concentrazione europea è frutto dell'attività bancaria ancora ampiamente frammentata in mercati nazionali.

⁴ Tale evidenza è sostanzialmente confermata dal rapporto tra il totale ricavi ed il prodotto interno lordo dei Paesi di appartenenza, pari al 3,4% per le banche europee, al 2,4% per quelle degli Stati Uniti ed al 2,1% per quelle giapponesi.

In cima alla classifica delle più grandi banche mondiali, sulla base del totale attivo espresso in euro, figurano le cinesi Industrial and Commercial Bank, China Construction Bank, Agricultural Bank e Bank of China. La giapponese Mitsubishi UFJ Financial Group rappresenta la banca con il più elevato attivo tra quelle della triade, seguita dalla JPMorgan Chase & Co. per gli Stati Uniti, dalla britannica HSBC Holdings, dalla francese BNP Paribas e dalla Bank of America. (TABELLA III.2).

1.4 Il ruolo delle fusioni

Lo sviluppo per linee esterne ha rappresentato, come detto, un fattore determinante nella crescita dimensionale dei Gruppi bancari di Europa e Stati Uniti. Nel periodo 2008-2017 sono avvenuti 13 “mega-mergers”, di cui 6 hanno riguardato sia le banche europee che quelle statunitensi e solo uno quelle giapponesi. Il dettaglio cronologico completo delle fusioni è riportato alla TABELLA I.36.⁵

Le grandi operazioni hanno riguardato esclusivamente Gruppi bancari appartenenti alla stessa area geografica e, in ambito europeo, principalmente Gruppi con sede nello stesso Paese. La più recente grande acquisizione transfrontaliera in Europa ha riguardato quella dell’olandese ABN AMRO Holding da parte di un consorzio costituito da RBS (GB), Fortis (BE/NL) e Banco Santander (ES), conclusa nel 2007 con una operazione che ha coinvolto quattro Paesi della UE, a cui si somma quella della belga Fortis Bank da parte della francese BNP Paribas nel 2009. Una descrizione per Paese di appartenenza delle

⁵ Nel decennio precedente, 1998-2008, le grandi fusioni erano state ben 62, di cui 36 concluse nel quadriennio 1998-2001. Di queste, 27 hanno riguardato le banche europee, 26 quelle degli Stati Uniti e 9 le banche giapponesi; una sola, l’acquisizione della Bankers Trust da parte della Deutsche Bank nel 1999, ha interessato aree geografiche differenti. Per un maggiore dettaglio cfr. le precedenti edizioni di questa indagine.

operazioni che hanno riguardato le banche incluse nell'indagine si trova all'Appendice 2.

TABELLA I.3 – CONTROVALORE DEI “MEGA-MERGER” IN EUROPA E STATI UNITI DAL 2008 AL 2017

	Numero operazioni	Controvalore	<i>di cui: regolate per cassa</i>	
		EUR mld	EUR mld	%
Europa	6	54,8	8,2	15,0
		USD mld	USD mld	
Stati Uniti	6	66,0	2,6	4,0

I “mega-mergers” sono stati effettuati per la gran parte attraverso scambi azionari. Il controvalore complessivo delle operazioni che hanno riguardato le banche europee nel periodo 2008-2017 è stato di circa 55 miliardi di euro, di cui il 15% regolato per cassa. Quest'importo è di poco inferiore a quanto pagato nel 2007 per l'acquisizione della ABN AMRO Holding che aveva comportato un esborso in denaro di circa 65,7 miliardi di euro. Negli Stati Uniti, negli stessi anni, il controvalore delle fusioni tra grandi banche è stato pari a 66 miliardi di dollari (corrispondenti a 46,7 miliardi di euro calcolati a cambi storici), con un esborso di denaro pari ad appena il 4% del totale. Le fusioni tra le banche giapponesi sono tutte avvenute con scambio di azioni.

1.5 L'azionariato

Con riguardo alla compagine azionaria, le banche del campione hanno, per la gran parte, un azionariato diffuso e sono ammesse alle quotazioni in una o più Borse Valori: risultano quotate 24 delle 28 banche europee, 12 delle 15 banche giapponesi e tutte quelle degli Stati

Uniti.⁶ Le banche a controllo o prevalente azionariato statale a fine 2017 sono solo 3, di cui 2 europee ed una giapponese; quelle europee appartengono al Regno Unito (RBS) ed ai Paesi Bassi (ABN AMRO Group). Il loro peso all'interno del campione è marginale (TABELLA I.4).

TABELLA I.4 – BANCHE DEL CAMPIONE A CONTROLLO PUBBLICO

	Numero	Totale attivo <i>EUR m</i>	Totale ricavi <i>EUR m</i>	No. dipendenti
Banche a controllo pubblico	3	1.312.842	23.712	103.051
<i>% su totale triade</i>		<i>3,1</i>	<i>2,4</i>	<i>2,7</i>
di cui: Europa	2	1.225.036	22.830	110.977
<i>% su totale Europa</i>		<i>5,0</i>	<i>4,4</i>	<i>4,3</i>

Tra il 4° trimestre 2008 ed i primi mesi del 2009 alcune banche incluse nell'indagine sono state oggetto di nazionalizzazioni: i) il Tesoro del Regno Unito, sottoscrivendo aumenti di capitale rimasti inoptati, ha acquisito il 70,3% della RBS ed il 43,4% della Lloyds Banking Group (risultante della fusione, avvenuta nel gennaio 2009, tra Lloyds TSB Group e HBOS);⁷ ii) lo Stato olandese ha acquisito la totalità delle attività bancarie ed assicurative in Olanda del Gruppo Fortis, le prime costituite dalla Fortis Bank Nederland (Holding) – poi Fortis Bank (Nederland) - a seguito dello smembramento dello stesso e, nell'ambito di quest'ultima operazione, iii) il Belgio ed il Lussemburgo hanno rilevato le attività bancarie nei rispettivi Paesi, facenti capo alla Fortis Bank. Nel maggio 2009 la Fortis Bank è stata riprivatizzata con cessione

⁶ Il "Gruppo" Crédit Agricole è presente in Borsa tramite la sua principale controllata, la Crédit Agricole S.A.

⁷ Nel corso del 2008 il Tesoro del Regno Unito ha nazionalizzato altri due istituti in difficoltà di minori dimensioni: Northern Rock e Bradford & Bingley, quest'ultimo poi ceduto al Banco Santander. Nel dicembre 2009 ha sottoscritto ulteriori azioni, senza diritto di voto ma convertibili in ordinarie, della RBS portando all'84,4% la quota del capitale complessivamente detenuta. La partecipazione nella RBS è stata ridotta al 62,3% alla fine del 2018 mediante cessioni a investitori e sul mercato; quella nella Lloyds Banking Group è stata progressivamente ridotta a partire dal 2014, fino ad azzerarsi nel maggio 2017.

della maggioranza del capitale alla BNP Paribas, in contropartita di azioni della stessa di nuova emissione; gli Stati del Belgio e del Lussemburgo sono in tal modo entrati nel capitale della banca francese con quote dell'11,6% e dell'1,2% rispettivamente, diluite al 7,7% ed all'1% alla fine del 2018.

Nell'aprile 2010 lo Stato olandese ha riunito sotto il controllo della nuova *holding* ABN AMRO Group, le partecipazioni nella Fortis Bank (Nederland) e nella ABN AMRO Bank, quest'ultima conferitaria delle attività bancarie in Olanda dell'ex-Gruppo ABN AMRO Holding, che era stato acquisito, come detto, dal consorzio RBS-Fortis-Banco Santander nel 2007; a fine 2018 lo stato olandese, attraverso una fondazione pubblica, controlla il 56,3% della società (di cui il 49,9% tramite azioni ordinarie non quotate e il 6,4% tramite "depository receipts", l'unica tipologia di azioni della società quotate in Borsa).

Negli Stati Uniti, nel 2009 il Tesoro ha acquisito il 56,3% del capitale della Ally Financial, elevando la partecipazione al 73,8% nel dicembre 2010 convertendo azioni privilegiate già in suo possesso. Nel corso del 2014 la Ally Financial è stata interamente privatizzata cedendo le azioni sul mercato; l'utile per il Tesoro è stato di USD 2,4 miliardi, rispetto ad un investimento di complessivi USD 17,2 miliardi.

1.6 L'occupazione

Tra il 2008 ed il 2017, il numero dei dipendenti delle banche incluse nell'indagine è diminuito del 17% in Europa e del 15,2% negli Stati Uniti, mentre è aumentato del 35,4% in Giappone (TABELLA I.5). Nel 2017 si riscontra una flessione degli occupati in Europa (-2,8% in media), con le più ampie diminuzioni nel Regno Unito (-6,4%) e in Italia (-11,5%), in quest'ultimo caso a seguito principalmente della cessione dei Gruppi Bank Pekao e Pioneer Investments da parte di Unicredit; sono in controtendenza invece le banche spagnole (+0,9%) e le francesi (+0,7%). L'occupazione è invece stazionaria negli Stati

Uniti e in lieve ascesa in Giappone (+1,3% rispetto al 2016). Si evidenzia poi nel decennio, con la sola eccezione degli Stati Uniti, una relazione diretta tra la variazione dimensionale delle banche, misurata dal totale dell'attivo e il numero degli occupati: in Europa la diminuzione delle attività è speculare a una diminuzione dei dipendenti mentre la crescita dimensionale delle banche giapponesi è accompagnata da una maggiore occupazione; negli Stati Uniti si osserva invece una crescita del totale attivo del 15,3% mentre la forza lavoro si muove con la medesima intensità ma con segno opposto (-15,2%).

L'aumento della forza lavoro delle banche spagnole e la sostanziale tenuta di quelle francesi, è principalmente da attribuire allo sviluppo per linee esterne, attraverso l'aggregazione di entità bancarie di minore dimensione appartenenti allo stesso Paese o tramite acquisizioni di società estere, trattandosi di istituti finanziari non in possesso delle dimensioni minime per essere inclusi nell'indagine dall'inizio del periodo (cfr. Criteri metodologici alla Sezione III).⁸ Analogamente, le consistenti diminuzioni degli occupati delle banche del Regno Unito e dei Paesi Bassi sono in gran parte dovute alla cessione di controllate e settori di attività, in particolare di quello assicurativo.⁹ Occorre ricordare che i “mega-mergers” elencati all'Appendice 2 non hanno influenzato le variazioni sopra descritte, trattandosi di operazioni concluse tra Gruppi comunque inclusi nel campione.

Le banche europee evidenziano tuttavia una maggiore proiezione internazionale, come è ben testimoniato dalla forza lavoro occupata al di

⁸ Tra le principali operazioni delle banche spagnole si segnalano quelle del Banco Santander che ha acquisito il Banco Real (BR), la Alliance & Leicester (GB) e la Bradford & Bingley (GB) nel 2008 (con circa 39.000 dipendenti complessivi), la Sovereign Bancorp (US) nel gennaio 2009 (circa 9.000 dipendenti) e la connazionale Banco Popular nel 2017 (12.000 dipendenti). Sempre per la Spagna, nel 2015 il BBVA ha acquisito il controllo della Garanti Bank (TR), con circa 19.700 dipendenti. Tra le banche francesi, il Gruppo Crédit Mutuel ha aumentato gli occupati di 7 mila unità a seguito dell'acquisizione della Citibank Deutschland (ora Targobank) alla fine del 2008.

⁹ A titolo d'esempio, Barclays nel 2016 ha classificato tra le discontinued operation la controllata Barclays Africa Group Ltd (40,8 mila dipendenti) in vista della sua cessione perfezionata l'anno successivo.

fuori del Paese d'origine, che si attesta complessivamente al 51,2% nel 2017, rimanendo stabile oltre il 51% per tutto il decennio considerato (cfr. TABELLA II.3 per l'Europa).¹⁰

TABELLA I.5 – VARIAZIONE DEL NUMERO DEGLI OCCUPATI

	No. medio dipendenti ¹			Variazione 2008-2017		Variazione 2016-2017
	2008	2016	2017	No.	%	%
Regno Unito	893.414	625.717	585.526	-307.888	- 34,5	- 6,4
Francia	691.394	664.398	668.781	-22.613	- 3,3	+ 0,7
Spagna	281.300	362.101	365.522	84.222	+ 29,9	+ 0,9
Italia	271.991	206.255	182.480	-89.511	- 24,2	- 11,5
Germania	196.722	180.750	176.751	-19.971	- 10,2	- 2,2
Paesi Bassi	195.435	122.610	116.996	-78.439	- 40,1	- 4,6
Svizzera	128.622	107.433	107.325	-21.297	- 16,6	- 0,1
Scandinavia	103.682	88.144	88.200	-15.482	- 14,9	+ 0,1
Europa	2.762.560	2.357.408	2.291.581	-470.979	- 17,0	- 2,8
<i>Totale attivo (EUR mld)</i> ²	28.259	25.288	24.365		- 10,5	-3,6
Giappone	219.804	293.613	297.516	77.712	+ 35,4	+ 1,3
<i>Totale attivo (JPY mld)</i> ²	699.265	1.050.356	1.065.502		+ 52,4	+ 1,4
Stati Uniti	1.517.628	1.287.127	1.286.521	-231.107	- 15,2	o
<i>Totale attivo (USD mld)</i> ²	9.477	10.640	10.925		+ 15,3	+ 2,7

¹ Il dettaglio per Paese si riferisce alla sede della società capogruppo nel 2017 e, pertanto, include anche i dipendenti del Gruppo occupati all'estero; i dati per Paese degli anni 2008 e 2016 sono stati riesposti in termini omogenei.

² Al netto degli avviamenti.

La TABELLA I.6 contiene, in particolare, le principali presenze negli Stati Uniti dei Gruppi bancari europei, che dal luglio 2016 devono obbligatoriamente essere raggruppate sotto un'apposita holding intermedia (IHC – Intermediate Holding Company). Le controllate di Crédit Suisse, Barclays, Deutsche Bank e UBS risultano principalmente

¹⁰ Non è stato possibile elaborare il corrispondente rapporto per le banche giapponesi e statunitensi per mancanza di informazioni. Per il Giappone, unico dato disponibile per il 2017 è quello della MUFG, la prima per totale attivo, i cui dipendenti all'estero erano pari al 52% del totale. Occorre tuttavia considerare, come già detto, che le banche di minori dimensioni di tali aree risultano essenzialmente concentrate nei rispettivi mercati domestici.

impegnate nelle attività di *investment banking* e nel mercato dei capitali, mentre HSBC North America e Santander operano sia come banche commerciali che nel credito al consumo; BNP Paribas, attraverso BancWest e First Hawaiian Bank (quest'ultima deconsolidata nel corso del 2018) e BBVA Compass, svolgono in prevalenza attività di banca commerciale. Da rilevare che, sulla base dei dati di fine 2017, i primi quattro Gruppi elencati nella tabella, si andrebbero a collocare tra il 9° ed il 12° posto tra le banche del Paese in termini di totale attivo.

La principale presenza delle banche giapponesi negli Stati Uniti è quella della Mitsubishi UFJ Financial Group, le cui attività nel Paese, gestite dalla subholding MUFG Americas Holdings, ammontano a USD 154,6 miliardi a fine 2017, con 13.044 dipendenti.

TABELLA I.6 – PRINCIPALI CONTROLLATE DELLE BANCHE EUROPEE NEGLI STATI UNITI ALLA FINE DEL 2017

Capogruppo	Principale controllata	Totale attivo USD mld	Totale ricavi USD mld	Dipendenti No.
HSBC Holdings	HSBC North America Holdings, Inc. ¹	273,5	6,0	11.331
Barclays	Barclays US LLC	157,9	8,9	10.409
Deutsche Bank	Deutsche Bank USA Corp.	148,2	6,6	8.326
Crédit Suisse Group	Crédit Suisse Holdings (USA), Inc.	141,4	5,2	9.406
UBS	UBS Americas Holding LLC	140,7	12,0	19.730
BNP Paribas	BNP Paribas USA, Inc. ³	139,1	5,1	15.050
Banco Santander	Santander Holdings USA, Inc. ²	128,3	9,3	16.700
BBVA	BBVA Compass Bancshares, Inc.	87,3	3,4	10.668

¹ Consolida HSBC Bank USA N.A., HSBC Finance Corp. e HSBC Securities (USA) Inc.

² Consolida Santander Bank (ex-Sovereign Bank) e Santander Consumer USA.

³ Consolida BankWest Corp e, fino al 2017, la First Hawaiian Bank, dopo la cessione nel corso del 2018, del 43,6% del capitale di quest'ultima

I.7 Produttività e costo del lavoro

La TABELLA I.7 analizza le variazioni nel decennio 2008-2017 dei ricavi ed il costo del lavoro per dipendente, con i primi che rappresentano una *proxy* della produttività. I ricavi sono stati considerati escludendo il risultato dell'attività di negoziazione, per sua natura più volatile e maggiormente dipendente da fattori esterni alla banca, quali l'andamento dei mercati finanziari.

TABELLA I.7 – RICAVI E COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE ¹

	Totale ricavi per dipendente ²		Costo del lavoro per dipendente		a/b
	Nel 2017	Variazione % su 2008 in valuta locale	Nel 2017	Variazione % su 2008 in valuta locale	
	'000 EUR	(a)	'000 EUR	(b)	
Svizzera	334,7	- 10,6	206,0	+5,3	n.c
Scandinavia	318,9	+ 35,9	106,5	+ 37,8	0,95
Paesi Bassi	309,1	+ 52,3	104,8	+ 30,5	1,71
Germania	223,9	-3,9	108,4	+ 15,5	n.c.
Spagna	213,4	+ 13,9	62,0	+ 13,0	1,07
Italia	191,3	+ 5,9	69,4	+ 20,0	0,30
Francia	178,7	+ 12,8	82,0	+ 17,8	0,72
Regno Unito	170,3	- 3,4	69,9	+ 34,9	n.c
Europa	205,7	+ 7,4	84,5	+24,0	0,31
Giappone ³	266,9	- 20,9
Stati Uniti	282,3	+ 18,1	100,7	+ 24,4	0,74
Cina	202,3	+ 93,7	36,7	+79,6	1,18

1 Calcolati escludendo le attività assicurative nei limiti dei dati disponibili.

2 I ricavi escludono gli utili e perdite di negoziazione.

3 Nel valutare i ricavi per dipendente, cfr. nota asteriscata alla Tabella I.1.

Si osserva come la competitività, misurata dal rapporto tra la variazione dei due indicatori, risulti favorevole alle banche statunitensi nel confronto con l'Europa, attestandosi per le prime a 0,74 rispetto ad un valore quasi dimezzato per le seconde. Questo per effetto della crescita del costo del lavoro pro-capite simile tra le due aree (24%

circa) e di quella della produttività di gran lunga migliore per le banche degli Stati Uniti (+18,1% rispetto a +7,4%). Le banche cinesi mostrano invece elevati incrementi sia della produttività che del costo del lavoro unitario, con il rapporto tra i due indicatori che si colloca a 1,18. In diminuzione di circa il 21% nel decennio i ricavi per dipendente delle banche giapponesi.¹¹

I più consistenti aumenti della produttività in Europa sono quelli delle banche dei Paesi Bassi e scandinave (+52,3% e +35,9% nel decennio), che però fanno segnare anche elevati incrementi del costo del lavoro pro-capite (+30,5% e +37,8% rispettivamente). Le banche svizzere evidenziano una produttività in deciso calo, accompagnata da un crescente costo del lavoro unitario. Le banche italiane mostrano entrambi gli indicatori in crescita, anche se quello del costo pro-capite è caratterizzato da una dinamica più vivace (+20%) rispetto alla produttività (+7,4%).

Il miglior rapporto tra le variazioni dei ricavi e del costo del lavoro unitari è quello delle banche dei Paesi Bassi, pari a 1,71, seguito da quello spagnolo con 1,07. Nelle ultime posizioni risultano le banche del Regno Unito e quelle tedesche, a causa di una produttività per entrambe in contrazione e del contemporaneo elevato aumento del costo del lavoro, soprattutto per le prime (+34,9%).

Le banche svizzere presentano di gran lunga il più elevato costo per dipendente nell'esercizio 2017, in aumento del 5,3% rispetto al valore di inizio decennio, con un valore superiore di quasi 1,5 volte al dato medio europeo, a causa in particolare, dell'alto costo pro-capite delle attività di *investment banking*: la corrispondente divisione del Crédit Suisse, con 3.140 dipendenti, aveva un costo unitario di 376mila euro (404mila CHF); ancora più elevati i numeri per UBS che contava 4.780 unità, con un costo pro-capite di 527mila euro (617mila CHF).

¹¹ Per le banche giapponesi non è stato possibile presentare l'indicatore del costo del lavoro per la mancanza di dati completi.

I.8 Sintesi dei risultati economici

Con riguardo ai dati di conto economico dell'esercizio 2017, è evidente il miglior risultato conseguito dalle banche nipponiche, con un utile corrente ante imposte pari al 37% dei ricavi, superiore al 32,6% delle banche degli Stati Uniti e al 26,3% per quelle europee (TABELLA I.8).¹²

Sempre le banche del Giappone mostrano una maggiore dinamicità, con un aumento dei ricavi del 5,8% rispetto all'esercizio precedente ed un risultato corrente in rapporto ai ricavi in crescita di 13 p.p.; anche i ricavi delle banche degli Stati Uniti sono migliorati (+3,2%), ma il loro risultato corrente ante imposte è stazionario rispetto al 2016 (+0,5 p.p.); intermedia invece la situazione per l'area europea, con ricavi complessivi che languono (-0,6%), ma con risultati correnti ante imposte in recupero, sia nei valori assoluti che in rapporto ai ricavi (+5 p.p.).

TABELLA I.8 – INDICATORI DI CONTO ECONOMICO PER AREA GEOGRAFICA NEL 2017

	Europa			Giappone			Stati Uniti		
	% del totale ricavi	Variaz. su 2016 (p.p.)	Variaz. su 2008 (p.p.)	% del totale ricavi	Variaz. su 2016 (p.p.)	Variaz. su 2008 (p.p.)	% del totale ricavi	Variaz. su 2016 (p.p.)	Variaz. su 2008 (p.p.)
Cost / income ratio	66,8	- 1,3	- 7,7	66,9	- 3,7	- 4,8	60,8	- 0,3	- 17,1
Svalutazioni di crediti ¹	7,0	- 3,5	- 14,7	3,9	- 1,5	- 25,4	6,6	- 0,2	- 42,0
Risultato corrente prima delle imposte	26,3	+ 5,0	+ 22,5	37,0	+ 13,0	+ 38,0	32,6	+ 0,5	+ 59,1
Risultato netto	16,1	+ 7,0	+ 29,2	30,7	+ 7,7	+ 65,1	18,5	- 5,0	+ 45,3
Totale ricavi (in %) ²		- 0,6	+ 21,2		+ 5,8	+ 28,3		+ 3,2	+ 28,7

¹ Al netto delle rivalutazioni.

² Calcolata in valuta locale.

Per una completa esposizione dei dati di conto economico, cfr. TABELLA II.1, varie aree.

¹² Il confronto tra gli indicatori deve essere effettuato con cautela, tenendo presente che sussistono differenze tra i principi contabili adottati nelle diverse aree (cfr. Sezione III. Criteri metodologici).

Oltre all'incremento del margine di contribuzione, il miglior risultato corrente delle banche del Giappone è principalmente da attribuire alla più bassa incidenza delle svalutazioni crediti che pesano per il 3,9% dei ricavi, rispetto al 6,6% degli istituti statunitensi e al 7% per le europee. Dal lato costi, le banche degli Stati Uniti hanno una struttura più efficiente, con il *cost-income ratio* pari al 60,8%, ma le altre aree riducono il *gap*, con l'indicatore al 66,8% per le banche europee (-1,3 p.p. sul 2016) e al 66,9% per quelle giapponesi (-3,7 p.p)..

Da segnalare, sempre nel 2017, che il confronto tra le aliquote fiscali medie delle tre aree risulta più favorevole alle banche giapponesi (23,7%), rispetto a quelle di Europa e Stati Uniti, con aliquote medie del 34% e del 43,3% rispettivamente.¹³ Quest'ultimo valore risente degli effetti della riforma del sistema fiscale negli Stati Uniti: con la riduzione permanente dell'aliquota fiscale societaria dal 35% al 21% a partire dall'1 gennaio 2018, le principali banche dell'area hanno proceduto, a fine 2017, alla svalutazione dello *stock* delle *deferred tax assets* e al loro ricalcolo in base alla nuova tassazione.¹⁴

L'osservazione degli indicatori sul lungo periodo mette poi in evidenza che le banche della triade hanno conseguito nel 2017, in termini percentuali rispetto ai ricavi, un risultato corrente prima delle imposte di gran lunga migliore rispetto ai valori del 2008, anno gravato da importanti poste non ricorrenti - in termini di svalutazioni crediti che di altre attività - in seguito al fallimento di importanti istituzioni bancarie e alle conseguenti turbolenze che hanno colpito le principali

¹³ Aliquote calcolate considerando unicamente le società con un risultato prima delle imposte positivo.

¹⁴ La riforma del fisco Usa ha altresì comportato il passaggio ad un nuovo sistema di tassazione territoriale e l'introduzione di un'imposta *one-time transition tax* o «repatriation tax» sul rimpatrio di utili generati e accumulati all'estero prima del 2018 da società americane (aliquota del 15,5% sulla liquidità e dell'8% sugli assets non liquidi), al fine di favorire il rimpatrio di capitali all'estero. Prevista dalla norma anche la deducibilità immediata delle spese di investimento entro fine 2022, per incentivare le imprese ad accelerare le proprie decisioni di investimento

piazze finanziarie, con dirette ripercussioni sulle attività di negoziazione, anch'esse ampiamente negative nel 2008.¹⁵ Il maggiore recupero, sempre a proposito di risultato corrente ante-imposte, è quello dell'area statunitense, pari a +59,1 punti percentuali, in massima parte dovuto alle perdite su crediti, ridottesi dell'83% in termini assoluti e di 42 p.p sui ricavi, con il *cost-income ratio* nel frattempo migliorato di oltre 17 p.p.. Per le banche europee la diminuzione è comunque importante ma “contenuta” in 22,5 punti, con minori svalutazioni di crediti (-14,7 punti la loro incidenza sui ricavi) e costi operativi (-7,7 punti). Alle banche del Giappone spetta invece una posizione intermedia, con il risultato corrente superiore di 38 punti a quello del 2008, cui contribuiscono entrambe le componenti, sebbene risulti più incisiva la diminuzione delle svalutazioni crediti (-25,4 punti) rispetto a quella dei costi operativi (-4,8 punti).

1.9 I ricavi

Rispetto al 2008 i ricavi complessivi mostrano una crescita del 21,2% in Europa, del 28,3% in Giappone e del 28,7% negli Stati Uniti. La ripresa è più concentrata agli inizi del decennio e perde in parte slancio verso la parte finale del periodo, tant'è che si osserva, nel biennio 2016-17 in Europa e nel 2016 in Giappone (in quest'ultimo caso in parte recuperati nel 2017), una flessione dei ricavi. Negli Stati Uniti, invece, nel 2017 si rinvigorisce il *trend* di crescita, proseguendo il rialzo dell'anno precedente (TABELLA I.9).

¹⁵ Ciascun area ha chiuso l'esercizio 2008 con un risultato netto aggregato negativo, pari al 26,8% del totale ricavi per le banche Usa e al 34,4% per le giapponesi.

TABELLA I.9 – VARIAZIONE DEI RICAVI 2008-2017: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA

	Europa			Giappone			Stati Uniti		
	<u>2008</u> 2015 1	2016 2	2017 2	<u>2008</u> 2015 1	2016 2	2017 2	<u>2008</u> 2015 1	2016 2	2017 2
	%								
Margine d'interesse	1,9	-6,8	-1,9	0,1	-4,3	-2,7	0,2	4,4	5,6
Commissioni nette ³	-0,6	-4,3	-2,7	6,0	4,1	3,7	-1,6	-2,3	-0,9
Risultato di negoziazione	n.c.	-19,2	+16,4	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	14,2	7,0
Totale ricavi	4,0	-7,1	-0,6	4,5	-10,7	+5,8	2,9	+2,2	3,2

¹ Tasso medio annuo di crescita del periodo.

² Variazione rispetto all'esercizio precedente, calcolata sui valori assoluti di cui alla TABELLA II.1.

³ Saldo delle commissioni attive e passive; sono inclusi altri ricavi ed oneri.

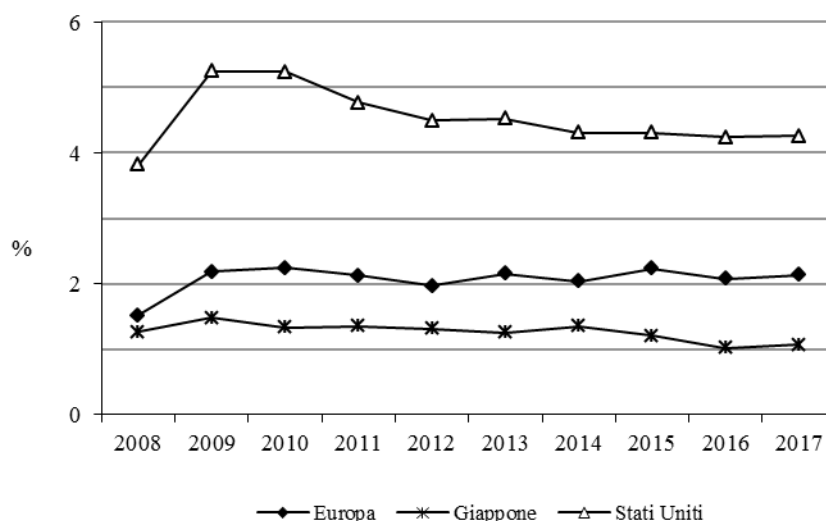
Il margine di interesse delle banche europee, dopo aver registrato un tasso annuo di crescita dell'1,9% dal 2008 al 2015, ha subito un calo (-6,8%) nel 2016 e nel 2017 (-1,9%), mentre le banche giapponesi hanno segnato una flessione del margine pari al 7% nel biennio 2016-17, dopo un modesto tasso medio di crescita nel periodo precedente. Le banche degli Stati Uniti, al contrario, dopo un andamento asfittico (+0,2% in media) nel periodo 2008-15, hanno beneficiato di margini in crescita del 4,4% nel 2016 e del 5,6% nel 2017. Questi numeri vanno inquadrati nel contesto di generalizzata flessione dei tassi di interesse, sia a breve che a lungo termine, sui mercati monetari, con l'eccezione degli Stati Uniti dove, seppur ancora inferiori ai livelli in essere ad inizio decennio, i tassi a breve termine sono stati ritoccati al rialzo tre volte nel 2017 e 4 nel 2018 di un quarto di punto ciascuno.¹⁶

¹⁶ Secondo i dati Banca d'Italia, il tasso medio interbancario a 3 mesi è sceso da 4,63% nel 2008 a -0,33% nel 2017 nell'area dell'euro, dal 2,92% all'1,26% negli Stati Uniti e da 0,92% a -0,02% in Giappone; i rendimenti medi sul mercato secondario dei titoli pubblici a 10 anni sono scesi, nello stesso periodo, da 3,98% a 0,32% in Germania, da 4,23% a 0,81% in Francia, da 4,68% a 2,11% in Italia, da 3,65% a 2,33% negli Stati Uniti e da 1,50% a +0,06% in Giappone.

Le commissioni nette (inclusive del coacervo degli altri ricavi ed oneri) presentano, sia per le banche europee che degli Stati Uniti, variazioni negative, pari all'1,2 medio annuo dal 2008 al 2017 per le prime ed all'1,6% per le seconde; per le banche giapponesi è invece riscontrabile un aumento medio del 5,5% nel periodo, con le variazioni positive del 2016 e 2017 che parzialmente compensano la flessione segnata nel biennio dal margine di interesse. Si evidenzia poi, in tutte le aree, l'apporto ondivago del risultato dell'attività di negoziazione ai margini complessivi, conseguenza della volatilità dei mercati finanziari.

L'ammontare dei ricavi delle diverse aree è stato quindi messo a confronto con il rispettivo totale dell'attivo di bilancio (FIGURA I.1).

FIGURA I.1 – TOTALE RICAVI IN % DEL TOTALE ATTIVO ¹



¹ Escluso l'avviamento.

Tale rapporto mette in evidenza la maggior incidenza della componente ricavi per le banche degli Stati Uniti, che si attesta mediamente al 4,5% nel decennio, rispetto al 2% delle banche europee ed all'1,2% di quelle giapponesi. Si può notare come gli Stati Uniti e

l'Europa condividano la crescita dell'indicatore, dovuta per la prima al fatto che la progressione dei ricavi risulta superiore a quella degli attivi e, viceversa, alla riduzione degli attivi e al contemporaneo rialzo dei proventi di conto economico per i secondi; sostanzialmente stabile ad un valore di poco superiore all'1,2% il coefficiente delle banche giapponesi. L'indicatore mostra pertanto, come la crescita dei ricavi, di cui si è detto al paragrafo precedente, non sia stato sempre accompagnato da un corrispondente sviluppo dimensionale.

I.10 Efficienza e redditività

La TABELLA I.10 illustra il contributo fornito dalle principali componenti del conto economico alla formazione del risultato corrente dell'esercizio 2017, mostrandone le variazioni rispetto all'esercizio precedente nelle tre aree geografiche.

TABELLA I.10 – CONTRIBUTO DELLE PRINCIPALI COMPONENTI DEL CONTO ECONOMICO AL RISULTATO CORRENTE DELL'ESERCIZIO 2017: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA

	Europa		Giappone		Stati Uniti	
	Variaz. su 2016 (EUR mld)	in %	Variaz. su 2016 (JPY mld)	in %	Variaz. su 2016 (USD mld)	in %
Totale ricavi	- 3,2	- 12,9	+ 617	+ 38,0	+ 14,5	+ 213,3
Svalutazione di crediti ¹	+ 18,8	+ 75,1	+ 1.024	+ 63,1	+0,04	+0,6
Costi operativi ²	+ 9,4	+ 37,8	- 18	- 1,1	- 7,7	- 113,9
Risultato corrente prima delle imposte	+ 25,0	100,0	+ 1.623	- 100,0	+ 6,8	100,0

Il segno + evidenzia il contributo positivo al risultato corrente (aumento dei ricavi o diminuzione dei costi); il segno – evidenzia invece un contributo negativo (diminuzione dei ricavi o aumento dei costi).

¹ Al netto delle rivalutazioni.

² Costo del lavoro, spese generali ed ammortamenti.

Si osserva la crescita del risultato corrente ante imposte in tutta la triade: per 25 miliardi di euro in Europa (+22,4% rispetto al 2016), per 1.623 miliardi di yen in Giappone (+63,3%) e per soli 6,8 miliardi di usd negli Stati Uniti (+4,7%). Sia per le banche europee che per quelle giapponesi il miglioramento è principalmente ascrivibile alle minori svalutazioni di crediti, contestualmente all'incremento dei ricavi per le seconde; per le prime invece la flessione dei ricavi è stata più che compensata dalla riduzione dei costi. Per le banche degli Stati Uniti ha inciso la crescita dei ricavi, in parte compensata dai maggiori oneri operativi.

TABELLA I.11 – VARIAZIONE DEI COSTI OPERATIVI 2008-2017: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA

	Europa			Giappone			Stati Uniti		
	<u>2008</u> 2015 1	2016 2	2017 2	<u>2008</u> 2015 1	2016 2	2017 2	<u>2008</u> 2015 1	2016 2	2017 2
	%			%			%		
Costo del lavoro	2,1	-3,5	-2,7	0,2	0,5	3,5
Spese generali ³	2,2	-4,9	-2,6	-1,0	-0,2	2,0
Totale costi operativi	2,2	-4,1	-2,6	2,0	4,1	0,2	-0,3	0,2	2,8

¹ Tasso medio annuo di crescita del periodo.

² Variazione rispetto all'esercizio precedente, calcolata sui valori assoluti di cui alla Tab. II.1, varie aree.

³ Inclusi gli ammortamenti.

Nel periodo 2008-15 i costi operativi sono aumentati ad un tasso medio annuo del 2,2% in Europa e del 2% in Giappone, mentre si sono contratti dello 0,3% negli Stati Uniti (TABELLA I.11).¹⁷ Nel 2017 le banche in Europa hanno proseguito l'efficientamento delle proprie

¹⁷ Questi dati sono pienamente coerenti con le dinamiche inflazionistiche delle tre aree: nello stesso periodo i prezzi al consumo sono infatti mediamente aumentati dell'1,4% l'anno nell'area euro, dello 0,2% in Giappone e dell'1,5% negli Stati Uniti. Nel 2017 i prezzi sono aumentati dell'1,7% nell'area euro, del 2,1% negli Stati Uniti e dello 0,5% in Giappone.

strutture, riducendo i costi operativi del 2,6% sul 2016 (che fa seguito al -4,1% sul 2015), in linea con il calo degli attivi già evidenziato; in Giappone gli stessi risultano sostanzialmente invariati dopo il forte rialzo dell'esercizio precedente, mentre aumentano del 2,8% negli Stati Uniti, nel già delineato scenario di ricavi in crescita.

Nel dettaglio, il costo del lavoro in Europa nel 2017 è diminuito del 2,7%, per effetto della riduzione del numero medio degli occupati di quasi 66 mila unità (-2,8%), accompagnato da un costo pro-capite del lavoro sostanzialmente stabile sui valori del 2016; in antitesi, il costo del lavoro per le banche degli Stati Uniti si è incrementato del 3,5%, per effetto di un'aumento di pari intensità del costo unitario e di una contrazione della forza lavoro in calo solo di 600 unità.

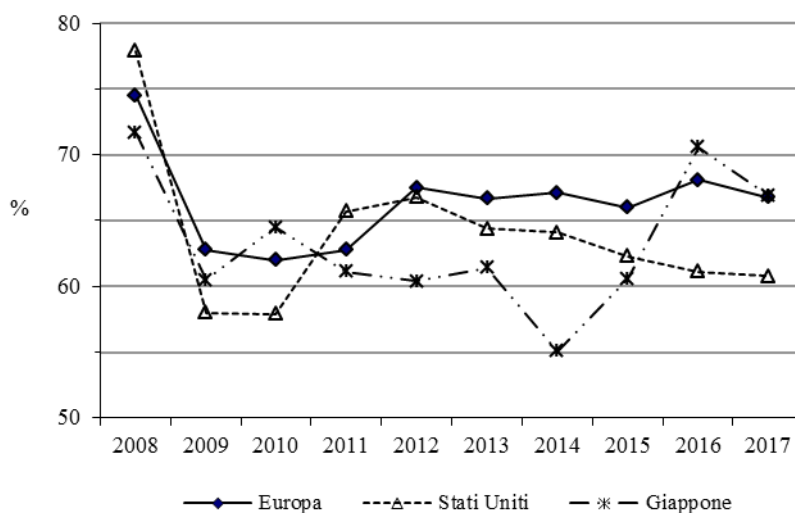
Con riguardo alle spese generali, si riscontra nel 2017 una riduzione del 2,6% per le banche europee, dopo la riduzione del 4,9% dell'esercizio precedente, nonostante la voce sia gravata dalle nuove contribuzioni ai Fondi nazionali di risoluzione ed agli Schemi di garanzia dei depositi, introdotti dalle Direttive 2014/49/UE e 2014/59/UE.¹⁸ Le spese generali sono invece aumentate del 2% negli Stati Uniti rispetto al 2016, soprattutto per la crescita di spese regolamentari e di compliance, in particolare per la Wells Fargo.

Il *cost-income ratio* delle banche europee nel 2017 è migliorato di 30 punti base rispetto all'anno precedente, quale diretta conseguenza di una flessione dei costi operativi superiore a quella dei ricavi. Il dato europeo nel 2017 è superiore di 6 punti a quello delle banche degli Stati Uniti, così come osservabile per l'intero decennio ad eccezione del 2008 e 2011, quando a prevalere era quello degli Stati Uniti (FIGURA I.2). Sempre nel 2017, il coefficiente delle banche europee è di quelle

¹⁸ Si ricorda che nel 2011 è stata introdotta nel Regno Unito l'imposta annuale sull'attività bancaria, commisurata alle passività di bilancio ed al patrimonio, con aliquote differenziate in base alla scadenza. E' consentita la deduzione del capitale Tier 1, della quota di depositi garantiti dal fondo di tutela e di alcune passività assicurative; non si applica ai primi 20 milioni di sterline di capitale e passività. L'aliquota per le passività a breve, inizialmente pari allo 0,075%, è stata progressivamente elevata fino allo 0,156% nel 2014 ed allo 0,21% nel 2015; è ridotta alla metà per il patrimonio e le passività a lungo termine. Dal 2016 viene progressivamente ridotta, fino allo 0,10% nel 2021. L'onere per banche incluse nell'indagine è stato di 2,4 miliardi di euro nel 2014, di 3 miliardi di euro nel 2015, di 2,2 miliardi di euro nel 2016 e di 1,9 miliardi di euro nel 2017.

giapponesi è superiore, rispettivamente, di 0,4 e 3,6 punti al di sopra della media dei valori del decennio, mentre quello delle banche degli Stati Uniti risulta inferiore di 3,1 punti. L'indicatore delle banche giapponesi, in forte rialzo nel 2015 e nel 2016, nonostante il calo segnato nel 2017, continua ad essere superiore a quello delle altre due aree, così come osservabile solo altri due anni (nel 2010 e nel 2016) nell'arco dell'intero ultimo decennio. Per una completa disamina dei dati dei singoli istituti degli ultimi cinque esercizi, cfr. TABELLA I.30, varie aree.

FIGURA I.2 – COST-INCOME RATIO



Per la prima volta dal 2010, il saldo delle voci straordinarie hanno fornito un contributo positivo al risultato dell'esercizio 2017 delle banche europee (+0,3% in rapporto ai ricavi), così come successo per gli Stati Uniti (+0,2%) e, soprattutto, per il Giappone (+5,3%): il dettaglio per area geografica e delle principali componenti è riportato alla TABELLA I.12.

Con riguardo alle svalutazioni, queste hanno inciso negativamente per l'1,4% dei ricavi per le banche europee, per l'1,8% per le banche giapponesi e solamente per lo 0,3% per quelle degli Stati Uniti. Le svalutazioni europee hanno riguardato in primo luogo i titoli ed altre partecipazioni per complessivi 3,7 miliardi di euro, seguite dagli avviamenti e gli altri oneri pluriennali per 2 miliardi, mentre quelle delle altre attività immobilizzate, pari a 1,6 miliardi, si riferiscono in massima parte a proprietà immobiliari.¹⁹ Le svalutazioni degli avviamenti e altri *intangibles* in Giappone hanno riguardato essenzialmente SMFG e Mitsubishi UFG per 46,5 e 21,9 miliardi di yen rispettivamente.

TABELLA I.12 – COMPONENTI STRAORDINARIE DEL CONTO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO 2017: DETTAGLIO PER VOCE ED AREA GEOGRAFICA

	Europa		Giappone		Stati Uniti	
	EUR mld	% del totale ricavi	JPY mld	% del totale ricavi	USD mld	% del totale ricavi
Svalutazioni:						
titoli ¹ e partecipazioni	- 3,7	- 0,7	- 17	- 0,2	- 2,0	- 0,3
avviamento ed oneri pluriennali	- 2,0	- 0,4	- 85	- 0,8	-	-
altre attività immobilizzate	- 1,6	- 0,3	- 90	- 0,8	- 0,2	o
Totale svalutazioni ² (a)	<u>- 7,3</u>	- 1,4	<u>- 192</u>	- 1,8	<u>- 2,2</u>	- 0,3
Plus/minus su cessioni:						
titoli ¹	11,1	2,1	933	8,7	3,7	0,7
partecipazioni ed altre attività immobilizzate	5,2	1,0	+ 18	0,2	4,1	0,8
Altri proventi/oneri straord.	- 7,2	- 1,4	- 156	1,5	- 4,6	- 0,9
Totale proventi ed oneri straordinari (b)	<u>9,1</u>	1,7	<u>795</u>	7,4	<u>3,2</u>	0,6
Totale (a+b)	<u>1,8</u>	0,3	<u>603</u>	5,6	<u>1,0</u>	0,3

¹ Disponibili per la vendita e detenuti fino alla scadenza.

² Al netto delle rivalutazioni. Per le banche giapponesi è incluso l'ammortamento dell'avviamento.

¹⁹ Le più rilevanti svalutazioni degli avviamenti e degli oneri pluriennali sono state contabilizzate dal Banco Santander (1,1 miliardi di euro, relativi principalmente alle attività negli Stati Uniti); le maggiori rettifiche di valore delle proprietà immobiliari sono state invece apportate dalle banche spagnole per circa 1,2 miliardi. Barclays ha svalutato, prima della sua definitiva cessione, un'interessenza del 33,3% in Barclays Africa Group per 1,2 miliardi di euro.

Il saldo dei proventi ed oneri straordinari comprende le plusvalenze da cessioni (di titoli, partecipazioni ed altre attività immobilizzate), pari nel complesso a EUR 16,3 miliardi per le banche europee (il 3,1% dei ricavi), a JPY 951 miliardi per le banche giapponesi (8,9%) ed a USD 7,8 miliardi per quelle degli Stati Uniti (1,5%);²⁰ sono inoltre inclusi 3 miliardi di proventi netti contabilizzati da Intesa Sanpaolo a valere sull'acquisizione di parte delle attività e passività di due istituti italiani (Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca).

Gli altri oneri straordinari delle banche europee riguardano in primo luogo le banche del Regno Unito (con l'eccezione della Standard Chartered), che hanno contabilizzato accantonamenti per complessivi EUR 4 miliardi per risarcimenti dovuti alla clientela sulla vendita di polizze assicurative collegate all'erogazione dei mutui ipotecari (EUR 3 miliardi) e per la vendita di derivati di copertura alle piccole/medie imprese (EUR 1 miliardo).²¹ Sono poi inclusi accantonamenti per contenziosi con la clientela e per accordi transattivi per multe e penalità comminate dalle autorità di controllo per complessivi EUR 4,4 miliardi (di cui EUR 1,6 miliardi ancora dalle banche del Regno Unito);²² sempre a tal riguardo le banche statunitensi hanno contabilizzato accantonamenti per USD 4,6 miliardi nel 2017, relativi in massima parte a Wells Fargo (3,7 mld) e U.S. Bancorp (0,6 mld).²³

²⁰ Si tratta, per tutte e tre le aree, di plusvalenze realizzate in massima parte sulla cessione di titoli del portafoglio disponibile per la vendita e immobilizzato, di importi unitariamente non rilevanti, fatta eccezione per il Crédit Agricole (2,1 miliardi) e Bnp Paribas (2 miliardi).

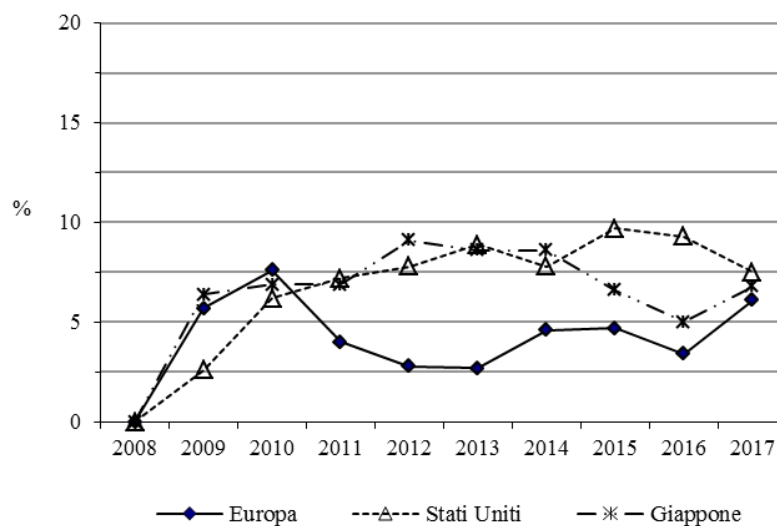
²¹ Si ricorda che nel 2013, nel 2014, nel 2015 e nel 2016 le stesse quattro banche, per gli stessi motivi, avevano contabilizzato oneri rispettivamente per 8,8mld, 7,5mld, 11,5 mld e 5,1 mld di euro.

²² Nel 2016 gli importi riguardano la Lloyds Banking Group (EUR 1,9mld), Barclays (1,1 mld), la RBS (EUR 625mln) e la HSBC (EUR 0,5mld). Inoltre, Société Générale ha contabilizzato 1,4 miliardi in chiusura di una disputa con le autorità libiche. Si ricorda che nel 2014, nel 2015 e nel 2016 gli accantonamenti per contenziosi ed accordi transattivi erano stati pari a EUR 12,8, 13,7 e 21 mld di euro rispettivamente.

²³ Per le banche degli Stati Uniti, gli accantonamenti per contenziosi, penalità ed accordi transattivi con i querelanti e le autorità di controllo, riguardanti principalmente le modalità di concessione dei mutui ipotecari, erano stati pari a USD 17,4mld nel 2013 (di cui USD 11,1mld dalla JPMorgan Chase e USD 6,1mld dalla Bank of America), USD 24,3mld nel 2014 (di cui USD 16,4mld Bank of America, USD 3,8mld Citigroup e USD 2,9mld JPMorgan Chase) e USD 3mld nel 2015 (JPMorgan Chase).

Nel 2017 la più elevata redditività, misurata dal ROE, è ancora quella delle banche degli Stati Uniti con il 7,5% (in diminuzione dal 9,3% del 2016), seguita a distanza da quelle di Giappone (6,8%) ed Europa (6,1%) (FIGURA I.3). Per quest'ultime due aree la redditività è in crescita rispetto all'esercizio precedente, avvicinando i valori massimi toccati nel decennio, quasi raddoppiata in Europa grazie anche al già menzionato apporto positivo del coacervo delle spese straordinarie. Il dettaglio del ROE per singolo istituto e per gli ultimi cinque esercizi è contenuto nella TABELLA I.30. Nel 2017, tra le banche europee incluse nell'indagine, solo Credit Suisse, Deutsche Bank e Barclays (rispetto a 5 istituti nel 2016) hanno chiuso l'esercizio in perdita; per la tedesca Deutsche Bank e la svizzera Credit Suisse si tratta del terzo rosso consecutivo. Negli Stati Uniti invece CitiGroup ha riportato una perdita per USD 6,8 miliardi, appesantita da svalutazioni di imposte differite attive per 10,6 miliardi dovuta alla riforma del fisco Usa (TABELLA III.2).

FIGURA I.3 – IL ROE DELLE BANCHE DELLA TRIADE¹



¹ ROE con valori negativi sono stati considerati pari a zero.

1.11 Le svalutazioni di crediti

La TABELLA I.28 contiene il dettaglio, per singolo istituto e per area geografica, delle svalutazioni di crediti contabilizzate al conto economico negli ultimi cinque esercizi, in rapporto al totale dei ricavi, agli impieghi con la clientela ed al capitale netto.

Le svalutazioni delle banche europee nel 2017 sono mediamente state pari al 7% dei ricavi, allo 0,3% dei crediti alla clientela ed al 2,4% del capitale netto, con ciascun indicatore in ridimensionamento rispetto all'esercizio precedente. I coefficienti più elevati sono fatti segnare dalle banche spagnole e italiane e dalla tedesca DZ Bank.

Tra le banche nipponiche, 9 tra le 15 considerate evidenziano, sempre nel 2017, un recupero netto di posizioni svalutate negli esercizi precedenti. I più consistenti recuperi sono quelli di Shoko Chukin Bank e MUFG, pari rispettivamente al 17,3% e 9,5% dei ricavi mentre all'opposto si colloca la Mebuki financial Group, con svalutazioni pari al 5,1% dei ricavi. L'area segna quindi un saldo medio positivo pari al 3,9% dei ricavi, allo 0,1% dei crediti alla clientela ed allo 0,8% del capitale netto. I recuperi netti fatti segnare da diverse banche negli ultimi anni sono diretta conseguenza della migliorata qualità del credito, favorita dalla crescita dell'economia giapponese, che ha tratto anche beneficio dalla svalutazione dello yen rispetto alle principali valute.

Per le banche degli Stati Uniti, il peso medio delle svalutazioni rimane pressochè stabile rispetto al 2016, sia in rapporto ai ricavi (6,6% nel 2017 contro il 6,8% del 2016), sia in termini di crediti alla clientela (0,6%) che di capitale netto (2,5%). In tutto il quinquennio 2013-17, la Capital One evidenzia i più elevati valori di tutti e tre gli indicatori, seguita dalla Ally Financial e dalla Citigroup.

Osservando i dati del decennio 2008-17, le banche europee e, soprattutto, giapponesi evidenziano un'incidenza delle svalutazioni annuali mediamente inferiore a quella delle banche degli Stati Uniti, sia in rapporto ai ricavi, che alle consistenze dei crediti alla clientela, che al capitale netto (TABELLA I.13). Questo avviene nonostante il più elevato ammontare dei ricavi di queste ultime in termini relativi, come illustrato in precedenza dalla FIGURA I.1, e ad un capitale netto che nella

media del decennio è, sempre in termini relativi, di gran lunga superiore a quello delle altre due aree: il 10,4% del totale attivo rispetto al 5% circa delle banche giapponesi ed europee.

TABELLA I.13 – SVALUTAZIONE DI CREDITI E CREDITI DUBBI NETTI: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA

	Svalutazione annuale di crediti			Consistenza dei crediti dubbi netti	
	% su totale ricavi	% su crediti v/ clientela	% su capitale netto	% su crediti v/ clientela	% su capitale netto
	<i>(media valori 2008-2017)</i>			<i>(al 31-12-2017)</i>	
Europa	15,3	0,7	6,4	2,4	18,2
Giappone	6,6	0,2	2,0	0,5	3,9
Stati Uniti	16,0	1,6	7,4	0,4	1,5

La FIGURA I.4 e la FIGURA I.5 rappresentano graficamente l'andamento decennale del rapporto tra le rettifiche annuali dei crediti alla clientela al conto economico (c.d. cost of risk) e il saldo di fine anno degli stessi crediti e del patrimonio netto. Si osservano valori molto più elevati per le banche degli Stati Uniti negli anni dal 2008 fino al 2011, indicatori di una più incisiva operazione di “pulizia” delle posizioni in sofferenza in corrispondenza del crescere delle stesse.

FIGURA I.4 – SVALUTAZIONE ANNUALE DI CREDITI IN % DEI CREDITI V/ CLIENTELA

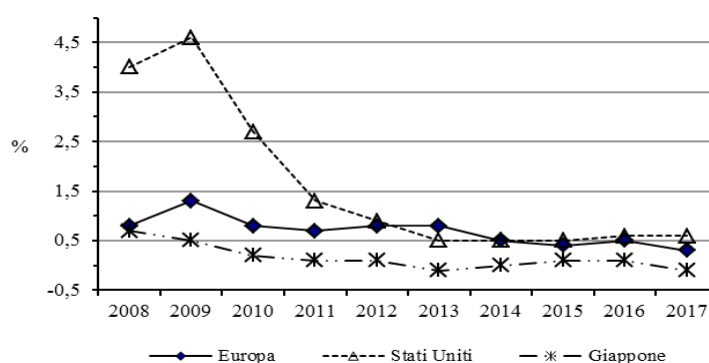
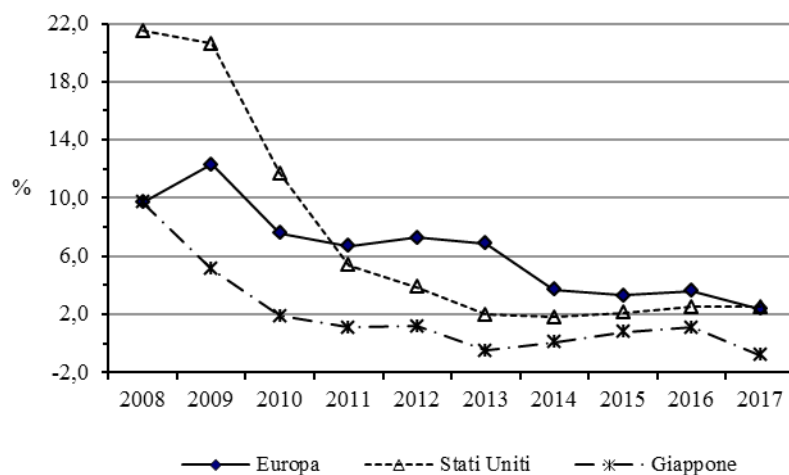


FIGURA I.5 – SVALUTAZIONE ANNUALE DI CREDITI IN % DEL CAPITALE NETTO



Le minori svalutazioni annuali delle banche europee si riflettono inevitabilmente sulla consistenza dei crediti dubbi netti di fine periodo, evidenziando coefficienti molto più elevati rispetto a quelli delle altre due aree, sia nel rapporto con i crediti alla clientela (2,4%) che con il capitale netto (18,2%). I più bassi valori delle banche giapponesi sono una diretta conseguenza del positivo effetto delle consistenti svalutazioni effettuate in anni precedenti quelli considerati nella presente indagine, oltre che della migliorata qualità del credito negli anni più recenti.

Con l'introduzione, a partire dal 1 gennaio 2018, del nuovo principio contabile IFRS n.9 (in sostituzione del criterio IAS n.39), l'attuale modello contabile di svalutazione per le esposizioni creditizie, basato sull'approccio di perdita incorsa (c.d. incurred losses), verrà sostituito dalla perdita attesa (c.d. expected losses) lungo l'intera durata dello strumento finanziario.

I.12 I crediti dubbi e la loro copertura

Il rapporto tra i crediti dubbi netti e gli impieghi con la clientela, calcolato sulle consistenze di fine periodo (c.d. *non-performing loans ratio*), è salito in Europa dall'1,3% del 2008 fino al 3,6% del 2012 (con dati parzialmente riclassificati, come descritto in seguito), per poi decrescere fino al 2,4% nel 2017. Analogamente il rapporto si riduce dall'1,5% per le banche degli Stati Uniti e dall'1,1% per quelle giapponesi nel 2012 allo 0,4% per le prime e allo 0,5% per le giapponesi nel 2017 (FIGURA I.6 e TABELLA I.29 con un dettaglio per singola banca ed area geografica). Il generalizzato miglioramento dell'indicatore nel 2017 deriva in particolare dalla diminuzione delle posizioni dubbie lorde, che si riducono dell'11,3% negli Stati Uniti, del 18,4% in Giappone e del 12,5% in Europa. In riduzione sul 2016 anche la consistenza dei fondi svalutazione in ciascuna area geografica anche se con differenti intensità: in Europa -15,3%, in Giappone -24,3% mentre gli stessi rimangono sostanzialmente invariati negli Stati Uniti (-0,4%).

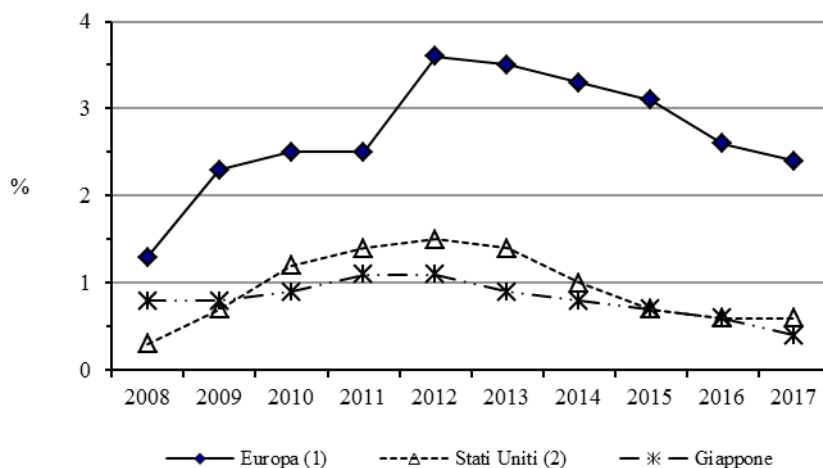
Analogamente, il rapporto con il capitale netto è aumentato in modo consistente in Europa a partire dal 2008, toccando i massimi valori nel 2012 (31,2%) per poi scendere fino al 18,2% alla fine del 2017 (FIGURA I.7). Lo stesso indicatore si colloca, nel 2017 al 3,9% per le banche giapponesi e all'1,5% per quelle degli Stati Uniti.²⁴

Valori sensibilmente più elevati di entrambi gli indicatori, quale riflesso di stock più elevati, in termini relativi, dei crediti dubbi delle banche europee rispetto alle altre due aree, testimoniano di come gli accantonamenti effettuati al conto economico in Europa non siano stati

²⁴ Gli indicatori sono stati calcolati considerando pari a zero i casi nei quali i fondi rettificativi superano i crediti dubbi lordi (tale caso si verifica a causa dell'appostazione di accantonamenti prudenziali forfettari a fronte di possibili insolvenze, determinate sulla base dell'esperienza storica e non ancora palesatisi). Dal 2010 tra i crediti dubbi delle banche degli Stati Uniti sono stati inclusi anche i crediti ristrutturati *performing* (in regola con i pagamenti), i cui importi non sempre erano disponibili negli esercizi precedenti. Una maggiore uniformità dei dati presentati nei bilanci annuali seguita dall'emanazione nell'aprile 2011, da parte del FASB-*Financial Accounting Standards Board*, di un chiarimento ai principi contabili nazionali, al fine di superare le difformità esistenti nella loro rilevazione (*Accounting Standards Update 2011-02, Receivables: A Creditor's Determination of Whether a Restructuring Is a Troubled Debt Restructuring*).

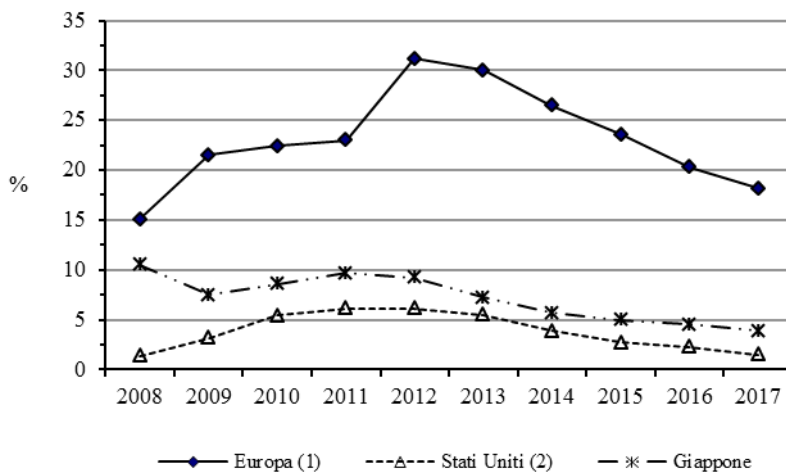
adeguati all'aumentare delle posizioni in sofferenza, come già è stato rilevato al paragrafo precedente.

FIGURA I.6 – CREDITI DUBBI NETTI IN % DEI CREDITI V/ CLIENTELA



(1) Dati riclassificati nel 2012. (2) Dati riclassificati nel 2010.

FIGURA I.7 – CREDITI DUBBI NETTI IN % DEL CAPITALE NETTO



(1) Dati riclassificati nel 2012. (2) Dati riclassificati nel 2010.

Nel confrontare i dati delle banche europee, occorre tener presente che, sebbene dal 2013 esista in Europa una definizione armonizzata di crediti deteriorati (*fornita dall'EBA – Autorità Bancaria europea nel proprio ITS 2013/03*), si riscontra ancora una divergenza tra quanto stabilito dai criteri contabili adottati per i bilanci consolidati - in genere gli IFRS - e le regole di vigilanza nazionali che, pur coordinati dalla BCE nell'ambito del meccanismo di vigilanza unico, possono godere in taluni casi di esenzioni. I primi, essendo basati su principi generali, rimandano, nella loro pratica applicazione, a politiche valutative interne delle singole banche, che possono condurre ad approcci differenti, anche tra banche dello stesso Paese. Le principali divergenze riguardano le prassi di *forbearance* (ovvero quei provvedimenti che ritardano il riconoscimento delle perdite), la valutazione delle garanzie e le modalità di ritorno *in bonis* dei crediti ristrutturati. Per le banche italiane i crediti ristrutturati sono ricompresi tra quelli deteriorati ed il loro ritorno *in bonis* può avvenire solo dopo due anni di regolari pagamenti su tutte le esposizioni dello stesso debitore. Dal 2012 anche per le banche spagnole, a seguito delle disposizioni del Banco de España del settembre 2012 che ne hanno resa obbligatoria la pubblicazione, le posizioni ristrutturate classificate *standard* e *substandard* sono state incluse, in questa indagine, tra quelle deteriorate.²⁵ Analogamente, per le banche del Regno Unito, a seguito di una maggiore informativa in bilancio, sono stati compresi i crediti ristrutturati anche se *unimpaired*. In conformità con il lavoro delle *authority* europee, volto a promuovere un'applicazione uniforme delle prassi contabili in materia, altre quattro banche (due francesi e due dei Paesi Bassi) hanno iniziato a fornire, dal 2013, una più completa informativa al riguardo, riportando il confronto omogeneo con l'esercizio precedente.²⁶

Tuttavia, prosegue il processo di progressivo allineamento da parte dei vari istituti europei alla definizione EBA di non performing loans: ad esempio Deutsche Bank e Danske Bank, a partire dal 2018 vi

²⁵ *Circular n.º 6/2012, de 28 de septiembre, del Banco de España, a entidades de crédito, de modificación de la Circular 4/2004, de 22 de diciembre, sobre normas de información financiera pública y reservada, y modelos de estados financieros.*

²⁶ In particolare, ESMA-European Security and Markets Authority, *Treatment of Forbearance practices in IFRS Financial Statements of Financial Institutions* (dicembre 2012) ed EBA-European Banking Authority, *Risk Assessment of European Banking Systems* (gennaio 2013).

annoverano i crediti deteriorati ma non svalutati in quanto integralmente garantiti da collaterali (in precedenza classificati tra i crediti in bonis).

Nella TABELLA I.14 sono evidenziati gli effetti delle riclassificazioni effettuate, particolarmente significativi per le banche spagnole. Le modifiche hanno comportato un aumento degli indicatori medi europei di 1,1 punti percentuali nel rapporto con i crediti alla clientela e di 10 punti in quello con il capitale netto.

TABELLA I.14 – EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE TRA I CREDITI DUBBI DELLE ESPOSIZIONI RISTRUTTURATE DI ALCUNE BANCHE EUROPEE E CONFRONTO CON LE BANCHE ITALIANE

Società	Crediti dubbi netti					
	2012	2012 riclassificato ¹	2016 ¹	2012	2012 riclassificato ¹	2017 ¹
	% su crediti v/ clientela			% su capitale netto		
Banco Santander	1,4	6,6	4,7	11,7	56,1	37,4
BBVA	1,6	7,4	4,1	13,1	59,0	29,7
La “Caixa” ²	3,8	10,2	5,3	32,3	87,0	46,3
Standard Chartered	1,0	1,7	1,4	6,1	11,0	7,5
HSBC	2,0	3,2	1,0	12,4	19,4	5,6
Barclays	2,1	3,5	1,6	18,5	30,8	9,6
RBS	4,2	5,8	2,1	29,5	41,3	14,9
Lloyds Banking Group	5,1	8,2	1,4	60,9	97,3	14,6
Crédit Agricole	0,7	1,1	2,5	6,9	11,1	18,7
Groupe BPCE	2,0	2,5	2,0	20,3	25,7	19,8
ING Groep	1,6	1,9	2,2	16,4	19,1	27,0
ABN AMRO Group	1,4	2,8	2,9	28,3	55,8	39,0
Intesa Sanpaolo	7,2	7,2	6,6	51,6	51,6	46,0
Unicredit	7,6	7,6	4,8	62,0	62,0	35,5
Media banche europee	2,5	3,6	2,4	21,1	31,2	18,2

¹ I dati tengono conto dei crediti ristrutturati anche se non considerati deteriorati

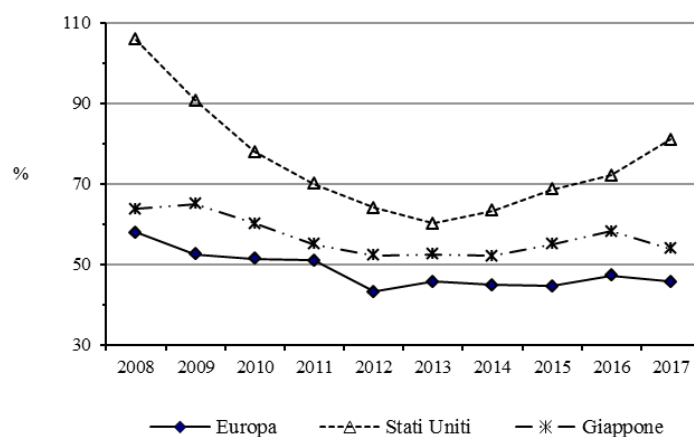
² Nel 2017 i dati si riferiscono alla Caixabank.

Tornando ai dati del 2017 riportati alla TABELLA I.29, le banche spagnole e le due italiane evidenziano i più elevati rapporti tra crediti dubbi e crediti alla clientela tra le banche europee; le stesse, cui si aggiunge la ABN Amro Group, presentano anche i più alti rapporti

con il capitale netto, tutti superiori ad un terzo. I valori delle due italiane, sebbene ancora superiori alla media europea, risultano in contenimento: per l'Unicredit ciò è dovuto alle decise svalutazioni contabilizzate nel 2016 su uno specifico portafoglio di esposizioni deteriorate (del valore lordo di 16 miliardi di euro), in vista della loro cessione perfezionata nel corso del 2017. In Giappone, solo la Shoko Chukin Bank ha crediti dubbi che raggiungono il 20% del capitale netto, mentre tra le banche degli Stati Uniti il rapporto più elevato è quello della Suntrust Banks con il 5,7%.

Nel confrontare gli indicatori occorre anche tener presente il diverso tasso di copertura dei crediti dubbi lordi da parte dei fondi rettificativi (FIGURA I.8). Tale rapporto, ottenuto tenendo anche conto del fondo rischi generico, che fronteggia crediti classificati ancora *in bonis*, scende bruscamente per gli Stati Uniti da oltre il 105% di inizio periodo fino al 60,2% nel 2013, per risalire fino all'81% nel 2017; i tassi di copertura delle banche giapponesi ed europee risultano, peraltro sempre inferiori e mediamente pari al 58% ed al 50% rispettivamente. Anche questi indicatori risultano influenzati, dal 2010 per gli Stati Uniti e dal 2012 per l'Europa, dalle modifiche ai valori lordi di cui si è detto in precedenza.

FIGURA I.8 – TASSO DI COPERTURA DEI CREDITI DUBBI¹



¹ Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi. Calcolato su dati riclassificati nel 2010 per gli Stati Uniti e nel 2012 per l'Europa.

Occorre poi ricordare che la significatività degli indicatori ha risentito delle sempre più diffuse e consistenti operazioni di cartolarizzazione di crediti poste in essere negli anni considerati.²⁷

I.13 Sintesi della struttura patrimoniale

Dal confronto tra aree geografiche sui valori di stato patrimoniale emerge innanzitutto la più elevata crescita dell'attivo delle banche giapponesi, con un +52,3% rispetto al 2008, mentre per le banche degli Stati Uniti la crescita si limita al 14,8%. Le banche europee fanno segnare una contrazione del 14%. Rispetto al 2016 sono le banche degli Stati Uniti a registrare la dinamica migliore, con un +2,6%, rispetto al +1,4% delle banche giapponesi al -3,7% di quelle europee (TABELLA I.15).

Si osserva inoltre la più elevata incidenza del capitale netto sul totale dell'attivo delle banche degli Stati Uniti, con un valore quasi doppio rispetto a quelli di Europa e Giappone (11,1% per le prime; 6,2% e 5,4% rispettivamente per le seconde), ma occorre anche rilevare una maggiore quota di attività immobilizzate, tra cui, in particolare, l'avviamento (2,2%, rispetto a quote marginali per le altre due aree). Tuttavia, anche considerando il capitale netto tangibile, tale rapporto,

²⁷ Secondo dati dell'AFME-*Association for Financial Markets in Europe*, le cartolarizzazioni effettuate in Europa negli anni considerati dalla presente indagine hanno fatto segnare un picco di 819 miliardi del 2008, crollare fino ai 181 miliardi nel 2013, per poi salire lentamente attestandosi a 268,8 miliardi nel 2017, con una media di 335 miliardi di nuove emissioni l'anno. Negli Stati Uniti, secondo dati SIFMA-*Securities Industry and Financial Markets Association*, considerando il solo settore bancario, sono crollate dai 1.856 miliardi di dollari nel 2007, a soli 285 miliardi nel 2008, per poi risalire a 577 miliardi nel 2017, con una media annua di 397 miliardi nel decennio. L'ammontare dei titoli in circolazione a fine 2017 era pari a 1.225 miliardi di euro in Europa ed a 2.738 miliardi di dollari negli Stati Uniti; questi importi, a titolo solo indicativo, rappresentano il 10,4% e ben il 54,8% dei crediti v/ clientela delle banche europee e degli Stati Uniti incluse nell'indagine..

ancorché ridimensionato, risulta ancora favorevole alle banche statunitensi.

TABELLA I.15 – INDICATORI DI STATO PATRIMONIALE PER AREA GEOGRAFICA AL 31 DICEMBRE 2017

	Europa			Giappone			Stati Uniti		
	% del totale attivo	Variaz. su 2016 (p.p.)	Variaz. su 2008 (p.p.)	% del totale attivo	Variaz. su 2016 (p.p.)	Variaz. su 2008 (p.p.)	% del totale attivo	Variaz. su 2016 (p.p.)	Variaz. su 2008 (p.p.)
Titoli	21,6	+ 0,4	+ 3,1	22,5	- 1,0	- 8,7	25,1	+ 0,1	+ 4,2
Crediti v/ istituzioni creditizie ¹	5,8	+ 0,5	+ 8,2	17,9	+ 2,2	+ 22,6	10,9	+ 0,3	+ 10,1
Crediti v/ clientela	48,1	+ 1,5	+ 8,2	39,7	- 1,0	- 10,8	44,7	- 0,1	- 0,1
Attività immobilizzate	2,1	+ 0,1	+ 0,1	1,4	- 0,1	- 0,3	3,8	- 0,1	- 2,0
di cui: avviamento	0,5	0,0	- 0,2	0,1	0,0	0,0	2,2	0,0	- 0,4
Altre attività	12,8	- 3,6	- 15,6	5,0	- 0,3	- 2,3	7,9	- 0,3	- 5,4
di cui: "fair value" derivati	9,0	- 3,2	- 15,7	2,2	- 0,8	- 2,2	1,5	- 0,3	- 4,1
Provvista da clientela	62,8	+ 1,6	+ 13,9	75,7	+ 0,7	+ 0,9	72,7	+ 0,7	+ 7,4
Debiti v/ istituzioni creditizie ¹	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre passività ²	21,2	- 2,9	- 12,8	5,4	- 0,9	- 1,8	9,3	+ 0,1	- 2,7
di cui: "fair value" derivati	8,9	- 3,1	- 15,3	2,1	- 0,8	- 2,1	1,2	- 0,3	- 3,0
Capitale netto	6,2	+ 0,2	+ 2,9	5,4	+ 0,1	+ 1,6	11,1	- 0,4	+ 2,7
Totale attivo (in %)	100,0	- 3,7	- 14,0	100,0	+ 1,4	+ 52,3	100,0	+ 2,6	+ 14,8

¹ Posizione netta a credito o debito v/ istituzioni creditizie. Inclusive cassa e disponibilità presso banche centrali.

² Inclusi fondi del personale ed imposte differite.

Per una completa esposizione dei dati di stato patrimoniale, cfr. TABELLA II.2, varie aree.

In tutte le aree si riscontra nel 2017 un saldo a credito delle posizioni con le altre istituzioni creditizie, che si attesta al 5,8% dell'attivo in Europa e sale al 10,6% negli Stati Uniti e al 17,9% in Giappone, in quest'ultimo caso con un aumento di 22 punti percentuali rispetto ai valori di inizio

decennio. Tali saldi, che includono la cassa e le disponibilità libere presso le banche centrali, presentano un'inversione di segno rispetto ai primi anni del periodo esaminato quando, al contrario, il saldo a debito evidenziava una raccolta netta dagli istituti di minore dimensione non compresi nell'indagine.

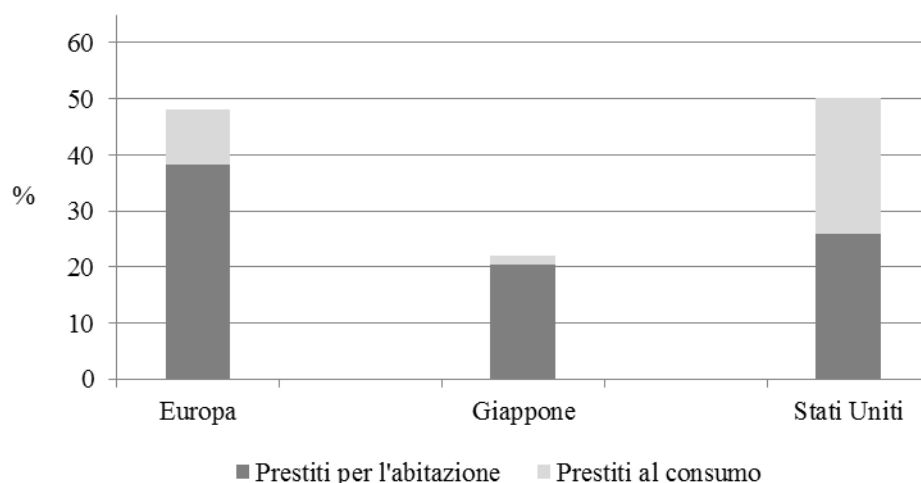
Le banche europee si contraddistinguono poi, come detto, per la più elevata incidenza sull'attivo del *fair value* positivo dei prodotti derivati, pari al 9%, da confrontare con il 2,2% del Giappone e l'1,5% degli Stati Uniti. I maggiori importi in bilancio delle prime sono dovuti, come già specificato, alla minore compensazione delle posizioni attive e passive con la medesima controparte, dovuta ai più restrittivi principi contabili europei.²⁸ Per una valutazione degli effetti prodotti dalle differenti metodologie contabili delle due aree, cfr. TABELLA I.20.

Occorre poi tenere in considerazione che la voce "altre passività" delle banche europee include le riserve tecniche di quei Gruppi che svolgono anche attività assicurativa, con un'incidenza che è pari al 5,5% del totale di bilancio, contribuendo a rendere la voce la più elevata in termini relativi nel confronto per aree geografiche; questi accantonamenti hanno contropartita negli investimenti del portafoglio titoli e, in minor misura, nelle attività immobilizzate (cfr. Criteri Metodologici, Par. III.2).

I crediti v/clientela rappresentano la principale componente dell'attivo di bilancio in tutte le tre aree, con una quota che approssima il 40% per le giapponesi, risultando superiore nelle altre aree geografiche; nel 2017 la voce è cresciuta, in valore assoluto, dell'1,5% in Europa rispetto all'anno precedente mentre è risultata pressochè stabile negli Stati Uniti (-0,1%) e si è ridimensionata dell'1,1% in Giappone, un andamento non del tutto coerente rispetto ai differenti tassi di crescita del prodotto interno lordo.

²⁸ Si noti che poco meno dei due terzi delle posizioni attive in derivati delle banche europee a fine 2017 era costituito da sole 6 banche, nell'ordine: Deutsche Bank (16,5%), Barclays (12,2%), BNP Paribas (11,1%), HSBC (8,3%), RBS (8,2%), e Société Générale (6,7%).

FIGURA I.9 – PRESTITI ALLE FAMIGLIE



Si evidenzia poi la differente composizione degli stessi nelle diverse aree geografiche, in rapporto al tipo di clientela (FIGURA I.9): a fine 2017 i prestiti alle famiglie risultavano pari al 50,2% del totale per le banche degli Stati Uniti (di cui il 25,8% per l'acquisto dell'abitazione), al 48,1% per le banche europee (di cui il 38,2% per l'abitazione) e solamente al 22,1% per quelle giapponesi (di cui il 20,5% per l'abitazione).

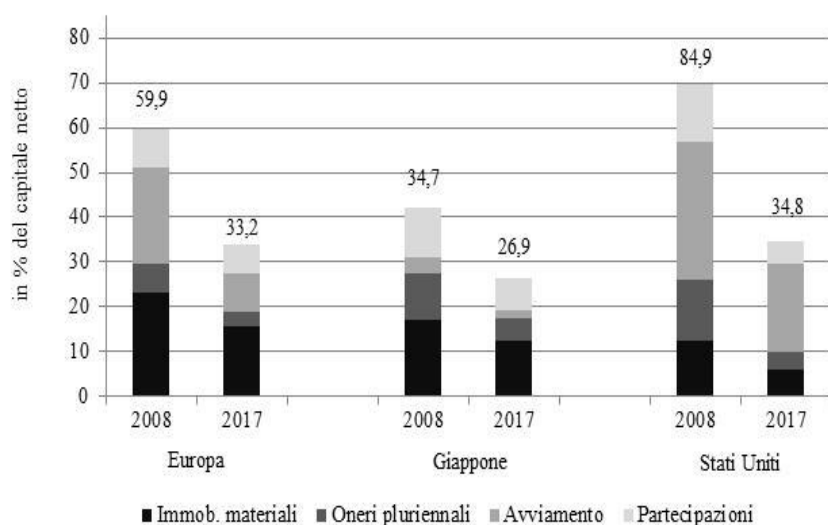
1.14 La leva ed altri indicatori della struttura patrimoniale

Il tasso di immobilizzo del capitale, calcolato come rapporto tra le attività immobilizzate ed il capitale netto, è diminuito, nel decennio

2008-17, di quasi 26 punti al 33,8% per le banche europee, di 35 punti al 34,7% per quelle degli Stati Uniti, e di quasi 16 punti al 26,5% per le banche giapponesi (FIGURA I.10 e TABELLA II.4, varie aree).

La diminuzione per le banche europee è per circa la metà dovuta agli avviamenti, oggetto di poderose procedure di *impairment*; ancora gli immobilizzi immateriali, e in primo luogo l'avviamento, sono invece la principale causa di riduzione del coefficiente per le banche degli Stati Uniti, mentre per le banche giapponesi la causa della riduzione è equamente distribuita tra le varie componenti degli attivi immobilizzati. Nel valutare l'indicatore, occorre anche tener presente la differente dinamica del capitale netto nelle tre aree che, in rapporto al totale attivo, sale di 2,7 punti percentuali nel decennio negli Stati Uniti, di 2,9 punti in Europa e di 1,6 punti in Giappone (TABELLA I.15).

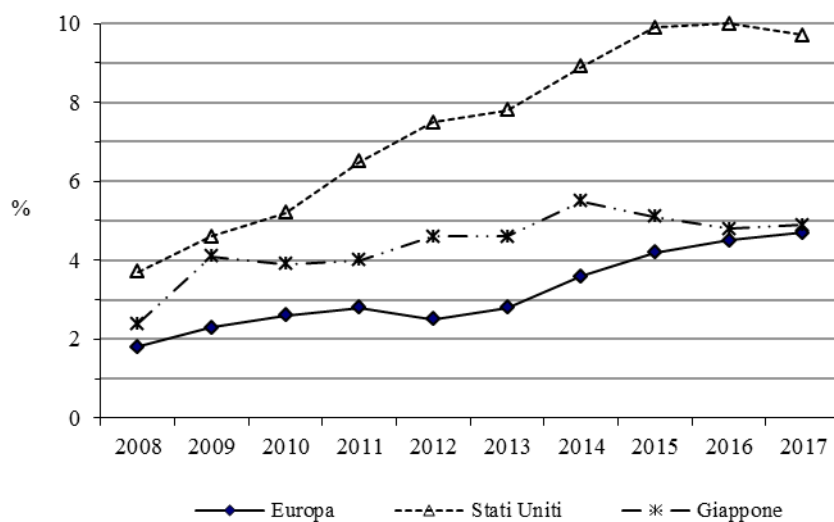
FIGURA I.10 – ATTIVITÀ IMMOBILIZZATE IN RAPPORTO AL CAPITALE NETTO



Il rapporto tra il *free capital*, calcolato decurtando dal patrimonio netto le attività immobilizzate e i crediti di dubbia esigibilità, con la

provvista da clientela, è risultato, nel 2017, mediamente pari al 9,7% per le banche degli Stati Uniti e solo al 4,9% ed al 4,7% rispettivamente per le banche di Giappone ed Europa (FIGURA I.11 e TABELLA II.4).

FIGURA I.11 – “FREE CAPITAL” IN % DELLA PROVVISI DA CLIENTELA

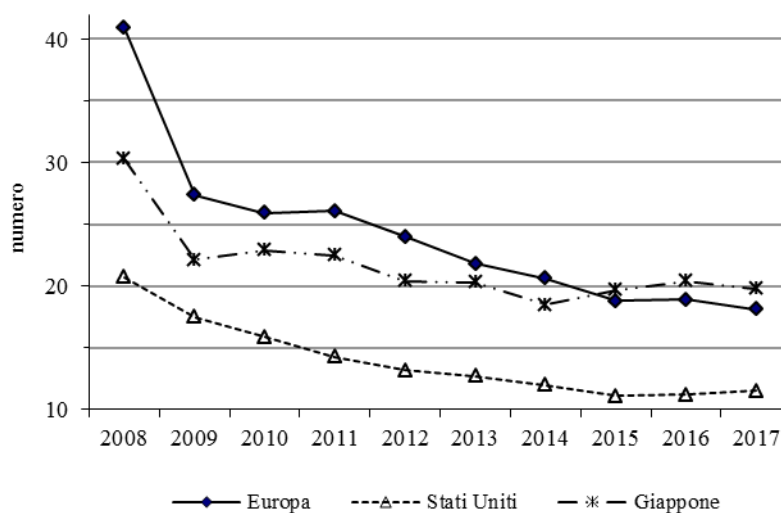


Prendendo a riferimento il 2008, primo anno considerato nella presente indagine, l'indicatore degli Stati Uniti è cresciuto di 6 punti percentuali, con tre quarti del miglioramento dovuto ai mezzi propri (in rialzo del 51,5%) e la differenza in massima parte legata alla diminuzione delle attività immobilizzate, solo marginalmente compensate dall'aumento dei crediti dubbi. Per le banche europee l'aumento del *free capital* è stato invece di 2,9 punti, in quanto l'aumento dei mezzi propri e la flessione dell'attivo immobilizzato sono stati, per quasi un quarto, compensati dai maggiori crediti dubbi, anche per effetto delle riclassificazioni apportate nel 2012, di cui si è detto al paragrafo precedente. Nonostante alle banche giapponesi spetti il maggiore incremento percentuale del patrimonio netto (+100,7%), le stesse riportano il più limitato miglioramento dell'indicatore, pari a 2,5

punti percentuali, schiacciate in questo caso dalla forte progressione della provvista da clientela.

Un dettaglio per singolo istituto dei *free capital* degli ultimi cinque anni è riportato alla TABELLA I.30. Tra le banche europee con i valori più elevati a fine 2017 vi sono la DNB (10,8%), Barclays (8,3%), DZ Bank (8%) e HSBC (7,4%); tre banche hanno invece *free capital* negativi, con il valore più basso fatto segnare dalla spagnola Caixabank (-4,2%). In Giappone, i più elevati indicatori sono quelli di Norinchukin Bank (9,1%) e Shizuoka Bank (8,3%), con nessun istituto dell'area a presentare un valore negativo; negli Stati Uniti i valori più alti sono quelli di Citigroup (13,4%), Bank of America (11,7%) JPMorgan Chase (10,7%).²⁹

FIGURA I.12 – TOTALE ATTIVO ⁽¹⁾ IN RAPPORTO AL CAPITALE NETTO TANGIBILE



²⁹ Si ricorda che banche con *free capital* negativi o pressoché nulli, quali HBOS (-3,4%) e Dresdner Bank (0,3%) nel 2008, sono state oggetto di acquisizione nel corso dell'esercizio successivo; altre, quali Lloyds Banking Group e Hypo Real Estate Holding (-1,4% e -2,1%, rispettivamente, nel 2008), sono state nazionalizzate dai rispettivi Governi (la prima è tornata completamente in mani private nel corso del 2016).

(1) Escluse le attività immateriali.

Con riguardo all'indicatore di leverage, calcolato rapportando il totale dell'attivo con il capitale netto, entrambi depurati delle attività immateriali, il rapporto più basso a fine 2017 risulta essere quello delle banche degli Stati Uniti con 11,5; valori più elevati riguardano le banche europee e giapponesi, attestandosi, rispettivamente a 18,1 e 19,8 rispettivamente (FIGURA I.12).

Nel confrontare gli indicatori delle diverse aree, occorre sempre ricordare che il valore storicamente più alto delle banche europee è influenzato dal minor ricorso alla compensazione delle posizioni attive e passive degli strumenti derivati, di cui si è detto. Le banche degli Stati Uniti hanno invece potuto contare, oltre che sulle maggiori compensazioni, anche su di un patrimonio netto mediamente più consistente in termini relativi. Nel 2017 i moltiplicatori sono in contrazione in Europa e Giappone e in marginale aumento negli Stati Uniti; a fronte di una generalizzata diminuzione dell'attivo tangibile (più accentuata per quest'ultima area), è l'andamento del capitale netto tangibile a determinare gli scostamenti dell'indicatore: in diminuzione del 12,7% per le banche Usa, del 5% per le banche giapponesi ed in crescita dello 0,8% per le europee.³⁰

La banca europea che evidenzia il moltiplicatore più alto alla fine del 2017 è la Deutsche Bank con 24,7, seguita da Société Générale

³⁰ Gli accordi interbancari di Basilea ("Basilea 3", la cui applicazione ha avuto inizio il 1° gennaio 2013, con una fase transitoria fino al 2018) hanno stabilito che il patrimonio di vigilanza complessivo sia composto dalla somma algebrica del patrimonio di base (o Tier 1) – a sua volta costituito dal patrimonio di qualità primaria (CET1-Common Equity Tier 1) e Tier 1 aggiuntivo – e dal patrimonio supplementare (o Tier 2). Il coefficiente minimo di solvibilità richiesto, calcolato come rapporto tra il patrimonio di vigilanza, dedotte alcune attività immateriali (tra cui l'avviamento) e le attività di rischio, ponderate in base al loro grado di rischiosità (RWA-risk-weighted assets) deve essere pari almeno all'8%. Dal 1° gennaio 2014 il requisito minimo di CET1 era stabilito pari al 4% (elevato al 4,5% dal 1° gennaio 2015) e quello di Tier 1 pari al 5,5% (elevato al 6% dal 1° gennaio 2015). Oltre a soddisfare tali requisiti minimi, le istituzioni finanziarie di rilevanza sistemica (SIFI) sono tenute a dotarsi di capitale aggiuntivo, "mediante l'applicazione graduale di un coefficiente patrimoniale da soddisfare con Common Equity Tier 1 (CET1) e variabile dall'1 al 2,5% a seconda della rilevanza sistemica della banca".

(22,1); agli antipodi, DNB con 10,4, Standard Chartered con 14,1 e HSBC con 14,3. In Giappone, a Fukuoka Financial Group spetta il moltiplicatore più elevato (26,3), seguita a breve distanza dalla Sumitomo Mitsui Trust Holdings (25,3), mentre nelle ultime posizioni vi sono Shizuoka Bank (11,9) e Shoko Chukin Bank (12,3). Negli Stati Uniti la “leva” più elevata è quella della Bank of N.Y. Mellon (18,3), seguita da Ally Financial (13,9); quelle con minor “leva” sono M&T Bank (10) e PNC Financial Services Group (10,2). Il dettaglio per singola banca per gli ultimi cinque anni considerati dall’indagine è riportato alla TABELLA I.32, varie aree.

1.15 La raccolta indiretta

Per raccolta indiretta si intende l’attività di servizi inerente la gestione dei patrimoni mobiliari per conto della clientela, sia di singoli individui che di istituzioni, nonché la gestione collettiva del risparmio operata dai fondi comuni e dagli altri organismi di investimento collettivo appartenenti ai Gruppi bancari inclusi nell’indagine (settore c.d. dell’*asset management*). Si consideri, peraltro, che la definizione adottata dalle banche qui considerate non è sempre univoca.

Sulla base dei dati di sottoinsiemi significativi dei campioni europeo e statunitense, il volume della raccolta indiretta nel quinquennio 2013-17 evidenzia in entrambe le aree un peso in crescita rispetto alla provvista da clientela: dal 77% all’88% per le banche europee e dal 67,7% al 73,8% per quelle degli Stati Uniti (TABELLA I.17).³¹ Questa crescita è stata particolarmente sostenuta nel 2014 in Europa e nel 2013 e nel 2017 negli Stati Uniti dove hanno segnato una dinamica inferiore a quella della provvista negli altri anni del

³¹ Non è possibile elaborare dati di confronto per le banche giapponesi per mancanza di serie storiche omogenee di un numero significativo di società. I principali operatori giapponesi del settore sono, nell’ordine, Sumitomo Mitsui Trust, Nippon Life Insurance e MUFG.

quinquennio. Bisogna però tener presente che i saldi di fine anno non sono sempre confrontabili tra loro, in quanto influenzati, anche per ammontari consistenti, da operazioni di acquisizione e cessione di attività concluse con operatori non sempre considerati nell'indagine.³²

La Tabella I.16 riporta le banche europee e degli Stati Uniti con il più elevato ammontare di attività gestite a fine 2017: i principali aumenti, in termini percentuali rispetto all'anno precedente, sono fatti segnare da Svenska Handelsbanken e Crédit Agricole in Europa e da Bank of America negli Stati Uniti; in Europa sono in forte diminuzione le masse gestite da UniCredit mentre sono stazionarie quelle di Deutsche Bank dopo l'ampio calo registrato nel 2016, con entrambe le dinamiche che risentono soprattutto da dismissioni di asset. Le variazioni sono influenzate, oltre da acquisizioni e dismissioni, dal saldo tra la nuova raccolta e i riscatti e dall'adeguamento ai valori di mercato delle attività in portafoglio.³³

TABELLA I.17 – RACCOLTA INDIRETTA

	2013	2014	2015	2016	2017
Europa (miliardi di euro) ¹	9.030	9.904	10.194	10.626	11.340
<i>in % della provvista da clientela</i>	77,2	82,2	83,7	83,2	87,9
Stati Uniti (miliardi di dollari) ²	4.843	5.225	5.132	5.196	5.969
<i>in % della provvista da clientela</i>	67,7	70,8	68,5	66,3	73,8

¹ Dati relativi a 21 Gruppi che rappresentano l'83,8% della provvista da clientela del campione alla fine del 2017. Le valute diverse dall'euro sono state convertite utilizzando il cambio fisso della fine del 2017.

³² Le banche europee hanno realizzato nel quinquennio un elevato numero di transazioni in questo comparto di attività. Tra le principali: nel 2013 la Rabobank ha ceduto la controllata Robeco al Gruppo giapponese Orix (189 miliardi di euro di attività gestite), la ING Groep ha disinvestito attività in Asia (137 miliardi di euro) e la BBVA in America Latina (63 miliardi di euro). Nel 2017 l'UniCredit ha ceduto la controllata Pioneer Investments a Amundi.

³³ I principali operatori del settore non inclusi in questa indagine, sono, nell'ordine: Black Rock (di cui PNC Financial Group detiene il 22% a fine 2017), Vanguard Group, State Street Global e Fidelity Investments negli Stati Uniti; i Gruppi assicurativi Allianz e Axa in Europa.

² Dati relativi a 7 Gruppi per i quali si dispone di una serie completa di valori per il quinquennio e che rappresentano il 69% della provvista da clientela del campione alla fine del 2017.

TABELLA I.18 – PRINCIPALI BANCHE DEL CAMPIONE PER RACCOLTA INDIRETTA

Società	Saldo al 31-12-2017	Variazione su 2016 ¹	Società	Saldo al 31-12-2017	Variazione su 2016 ¹
	EUR mld			EUR mld	
Europa			HSBC Holdings (GB)	786	+ 26
UBS (CH)	2.542	+ 282		USD mld	
Crédit Agricole (FR)	1.705	+ 353	Stati Uniti		
Deutsche Bank (DE)	1.208	+ 6	JPMorgan Chase &Co	2.034	+ 263
Crédit Suisse (CH)	1.136	+ 95	Bank of NY Mellon	1.893	+ 245
Groupe BPCE (FR)	831	- 1	Bank of America	1.081	+ 195
BNP Paribas (FR)	788	+ 28	Wells Fargo	690	+ 38

¹ Le valute europee diverse dall'euro sono state convertite utilizzando il cambio fisso della fine del 2017.

I.16 Il portafoglio titoli

Un ulteriore aspetto da analizzare riguarda la modalità di valutazione del portafoglio titoli, voce che, a fine 2017 rappresenta il 25,1%, il 22,5% ed il 21,6% del totale attivo, rispettivamente delle banche di Stati Uniti, Giappone ed Europa. Così come statuito dai principi contabili internazionali (in particolare dallo Ias 39), i titoli debbono essere valutati al valore corrente (*fair value*) ad eccezione di quelli per i quali, in base ad autonoma decisione degli amministratori, è prevista la conservazione sino alla scadenza: in tal caso è consentita la valutazione al costo.³⁴

³⁴ Prima dell'adozione del nuovo criterio IFRS 9, in vigore a partire dal 1° gennaio 2018, gli "standard" contabili internazionali prevedevano la classificazione dei titoli (e delle attività finanziarie in genere) in tre categorie: "detenuti per negoziazione", per un possesso in un'ottica di breve periodo, con contropartita delle variazioni di valore al conto economico; "disponibili per la vendita", possesso in un'ottica di medio periodo e contropartita delle variazioni di valore ad una riserva di capitale netto; "detenuti fino alla scadenza", con valutazione al costo ed attribuzione al conto economico delle sole variazioni di valore considerate permanenti. Il criterio di costo più utilizzato è quello dell'*amortized cost*, in base al quale la differenza tra il prezzo di acquisto del titolo ed il valore di rimborso viene attribuita, con segno positivo o negativo, al conto economico in base alla durata residua del titolo. I principi omologati dalla Commissione Europea per le società di quest'area, prevedono inoltre la facoltà di valutare al *fair value* con contropartita al conto economico delle variazioni di valore, attività finanziarie non rientranti nella classificazione sopra esposta (c.d. *fair value option*). Tale facoltà è stata utilizzata,

Bisogna considerare che l'attribuzione a quest'ultima categoria comporta una sopravvalutazione della corrispondente voce dell'attivo di stato patrimoniale e la contabilizzazione di minori svalutazioni nelle fasi di andamenti avversi nei valori di mercato e viceversa.

A fine 2017 le banche degli Stati Uniti e giapponesi evidenziano una quota di titoli valutati al costo pari, rispettivamente, al 18,8% e all'11,7% del totale, di gran lunga superiore al 7,5% delle banche europee (TABELLA I.19). Si nota anche per le banche statunitensi un aumento dell'incidenza di 1,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente, su cui hanno certamente influito i tre rialzi, da un quarto di punto ciascuno, dei tassi di interesse nel 2017 e le previsioni di un loro ulteriore aumento nel 2018 e la conseguente diminuzione dei valori dei titoli valutati al *far value*.

TABELLA I.19 – IL PORTAFOGLIO TITOLI: DETTAGLIO PER CATEGORIA ED AREA GEOGRAFICA

	Europa		Giappone		Stati Uniti	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017
	EUR mld		JPY mld		USD mld	
Totale	5.385	5.282	246.815	240.073	2.723	2.802
<i>variazione % su anno precedente</i>	- 2,6	- 1,9	- 4,5	- 2,7	+ 4,9	+ 2,9
<i>in % del totale attivo</i>	21,2	21,6	23,5	22,5	25,0	25,1
	%		%		%	
Detenuti per negoziazione	27,2	28,1	6,7	6,9	26,4	28,6
Designati al <i>fair value</i> ¹	17,7	19,7	6,1	6,3	-	-
Disponibili per la vendita	47,4	44,7	74,5	75,1	56,7	52,6
<i>di cui: valutati al costo</i>	-	-	0,7	0,7	-	-
Detenuti fino a scadenza	7,7	7,5	12,7	11,0	16,9	18,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>di cui: titoli strutturati</i> ²	4,7	...	10,1	9,2	49,3	38,9

dalle banche del campione europeo, principalmente per gli investimenti delle somme raccolte a fronte di polizze assicurative con rischio di rendimento a carico degli assicurati e per strumenti finanziari che incorporano una prevalente componente derivata. La facoltà di valutazione al *fair value* è stata introdotta anche dagli US GAAP a partire dall'esercizio 2008, con facoltà di adozione anticipata al 2007; la distinzione con i titoli di negoziazione non è tuttavia sempre disponibile.

1 Per il Giappone si tratta della Mitsubishi UFJ Financial Group che adotta gli US GAAP; per gli Stati Uniti, inclusi nei titoli per negoziazione.

2 Si tratta principalmente di titoli rivenienti da cartolarizzazioni, quali ABS-*Asset Backed Securities* e CDO-*Collateralized Debt Obligations*.

Occorre poi ricordare gli effetti prodotti nel 2008 dalla modifica dello IAS 39 sui bilanci delle banche europee e dalle altre variazioni apportate ai criteri valutativi, di cui hanno beneficiato le banche giapponesi e statunitensi, che hanno sostanzialmente comportato la contabilizzazione al costo di titoli in precedenza valutati ai prezzi di mercato. Per una più approfondita disamina di questi effetti, si rimanda all'Appendice 4.³⁵

Tornando agli *stock* di fine 2017, si riscontra una diminuzione della consistenza del portafoglio rispetto all'anno precedente in Europa e Giappone e si evidenzia la quota, di gran lunga più elevata, dei titoli di negoziazione e "designati" al *fair value* detenute dalle banche europee, pari al 47,8%, rispetto a quelle degli Stati Uniti (28,6%) e, soprattutto, giapponesi (13,2%); questo si riflette, per le prime, in una maggiore volatilità dei risultati di esercizio, a seguito dell'immediato riflesso sul conto economico delle variazioni dei valori di mercato dei titoli.

Analizzando la qualità del portafoglio, si pone in evidenza come quello delle banche degli Stati Uniti sia caratterizzato da una maggiore rischiosità: il 39% del totale è infatti costituito da titoli strutturati, cioè rivenienti da operazioni di cartolarizzazione, in gran parte riguardanti mutui immobiliari, mentre tale percentuale scende al 4,7% per le banche europee ed al 9,2% per quelle giapponesi.³⁶

³⁵ Bisogna anche sottolineare come il portafoglio titoli sia stato oggetto dello storno di consistenti partite negli esercizi 2008 e 2009: la UBS ha trasferito ad una società veicolo controllata dalla Banca Nazionale Svizzera, e quindi non consolidata, titoli illiquidi per 11,8 e 15,4 miliardi di euro rispettivamente; analoga operazione è stata effettuata nel 2009 dalla ING Groep, che ha ceduto allo Stato olandese 15,2 miliardi di euro di titoli illiquidi del portafoglio disponibile per la vendita, trasformandoli in crediti verso lo stesso.

³⁶ Occorre peraltro considerare che il portafoglio dei prodotti strutturati ha come "sottostanti" posizioni creditorie che presentano differenti gradi di rischiosità, in quanto differenti sono le probabilità di insolvenza dei debitori.

I.17 I contratti derivati

La TABELLA I.34 riporta l'attività in contratti derivati delle banche delle tre aree considerate nell'indagine per il triennio 2015-17; i dati ricomprendono, nella maggior parte dei casi, sia i derivati di negoziazione che quelli di copertura.³⁷

Nel 2017 il valore nominale dei contratti in essere diminuisce, rispetto al 2016, del 3% per le banche europee e dello 0,8% per quelle degli Stati Uniti, mentre è in crescita del 5,2% per le banche giapponesi. Il nozionale dei contratti rappresenta sempre un significativo multiplo del totale dell'attivo di bilancio, soprattutto per le banche degli Stati Uniti e quelle europee, con valori sostanzialmente allineati e pari, nel 2017, a 12,1x per le prime e a 11,2x per le banche europee, fermandosi a 3,8x per quelle giapponesi. La principale classe di rischio cui si riferiscono risulta di gran lunga essere la variazione dei

³⁷ Si tratta di contratti finanziari in cui le prestazioni delle parti sono correlate alle variazioni di prezzo di attività sottostanti, principalmente rappresentate da tassi di interesse, valute, rischio di credito, azioni, materie prime ed indici di mercato. Tali strumenti consentono ai soggetti contraenti di ridurre o modificare l'esposizione ai rischi. Le banche utilizzano i contratti derivati sia per la copertura dei propri rischi che per l'attività di negoziazione, in quest'ultimo caso principalmente per soddisfare la domanda di gestione del rischio della clientela. Il valore nominale (o nozionale) dei contratti fornisce un'indicazione sulla dimensione del fenomeno, ma non viene mai scambiato tra le parti, rappresentando solamente la base per il calcolo dei corrispettivi da liquidarsi. Il valore di mercato (*fair value*), che può essere positivo o negativo, rappresenta, rispettivamente, l'utile o la perdita potenziale della banca sui contratti in essere. Da rilevare che è uso tra le banche sottoscrivere accordi che consentono la compensazione delle posizioni con la stessa controparte (*netting agreements*); anche per tale motivo, alla TABELLA I.37 è stato riportato unicamente il saldo delle posizioni attive e passive. Il rischio di credito rappresenta invece la possibile perdita per la banca derivante dall'insolvenza della controparte che, nel caso dei contratti derivati, è sostanzialmente pari all'ammontare delle posizioni con *fair value* positivo, al netto di quelle compensate in forza degli accordi di *netting* e sottratte le garanzie ricevute.

tassi di interesse, con una quota sul totale compresa tra il 77,6% dell'Europa e l'82% del Giappone.³⁸

Il *fair value* dei contratti contabilizzati nei bilanci dell'esercizio 2017 presenta, in tutte e tre le aree, un saldo netto positivo (potenziali utili), con valori in crescita rispetto all'anno precedente in Giappone e negli Stati Uniti, mentre flettono in Europa. In termini relativi, essi rappresentano l'1,8%, il 3,3% ed il 2,4% dei capitali netti delle banche rispettivamente di Europa, Giappone e Stati Uniti. Proseguendo quanto già evidenziato nel 2016, anche nel 2017 i *fair value* risultano in sensibile diminuzione rispetto all'anno precedente, sia quelli attivi (-16,1% per gli Stati Uniti, -24,3% per Giappone e -29,1% per l'europée) sia quelli passivi (-20,1% Usa, -27,8% Giappone e -28,5% Europa).

Grazie alla modifica, con decorrenza 1° gennaio 2013, del principio contabile IFRS 7 -*Disclosure-Offsetting Financial Assets and Financial Liabilities*, che obbliga ad una più ampia informativa sulle compensazioni effettuate e sugli accordi di *netting* non compensabili, è possibile confrontare i *fair value* riportati in bilancio dalle banche europee e degli Stati Uniti. La TABELLA I.20 riporta gli effetti delle differenti metodologie contabili in uso sulla determinazione dei *fair value* attivi: si noti come per le banche degli Stati Uniti gli importi compensati in bilancio, cui si aggiungono le garanzie per cassa, rappresentino ben il 87,7% del *fair value* lordo dei contratti, contro solamente il 31,1% per le banche europee. Le compensazioni sulle posizioni passive non si discostano in modo significativo.

TABELLA I.20 – “FAIR VALUE” ATTIVO LORDO E DI BILANCIO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI IN EUROPA E STATI UNITI AL 31-12-2017

	Europa		Stati Uniti	
	EUR m	%	USD m	%
<i>Fair value</i> attivo lordo	3.174.610	100,0	1.360.097	100,0
Importi compensati in bilancio	- 973.541	- 30,7	- 1.067.224	- 78,5
Garanzie ricevute per cassa	- 12.815	- 0,4	- 125.868	- 9,2
<i>Fair value</i> attivo riportato in bilancio	2.188.254	68,9	167.005	12,3

³⁸ I dati riportati sono fortemente rappresentativi del fenomeno, costituendo l'81% di quello rilevato dalla BIS-Bank for International Settlements e relativo alle maggiori banche dei Paesi del G10. Si consideri che solo il 13% dei contratti è negoziato su mercati regolamentati.

Importi non oggetto di compensazione in bilancio ⁽¹⁾	- 1.502.939	- 47,3	- 510	0,0
Garanzie ricevute per cassa e in strumenti finanziari	- 365.812	- 11,5	- 40.073	- 2,9
Importo netto (rischio di controparte)	<u>319.503</u>	<u>10,1</u>	<u>126.422</u>	<u>9,4</u>

¹ Si tratta di strumenti finanziari regolati da accordi di compensazione (*netting agreements*) che non rispettano i criteri stabiliti dai principi contabili IAS. Per le banche europee, in alcuni limitati casi, gli importi comprendono, in quanto non disponibili, anche le garanzie ricevute in strumenti finanziari.

Il rischio di credito, in valori assoluti, diminuisce nel 2017 rispetto all'anno precedente in tutte le tre aree, ma in modo più marcato in Europa (-29,4%). Parametrato sul capitale netto, il più elevato livello di rischio è appannaggio delle banche europee, con un rapporto che si attesta al 21% (valore peraltro in diminuzione rispetto al 29,8% del 2016), contro il 18,6% delle banche giapponesi e solo il 10,2% per quelle degli Stati Uniti.

La TABELLA I.21 elenca le 10 banche dell'indagine con il maggiore ricorso all'utilizzo degli strumenti finanziari derivati, selezionate sulla base del valore nozionale dei contratti in essere a fine 2017. Di queste, sette sono europee e tre statunitensi, con Deutsche Bank che si riporta in prima posizione, seguita da Barclays e JP Morgan Chase. Alla HSBC Holdings e a Deutsche Bank spettano i maggiori incrementi percentuali dei valori nozionali rispetto all'esercizio precedente (rispettivamente, +19,3% e +12,5%), mentre le più forti diminuzioni sono evidenziate da Royal Bank of Scotland (-31,2%). Con riguardo al saldo dei *fair value* attivi e passivi, prevalgono i segni positivi, con il valore più elevato fatto registrare dalla Deutsche Bank. In rapporto al capitale netto i più elevati rischi di credito riguardano Société Générale e BNP Paribas (64,7% e 37,2% rispettivamente).

TABELLA I.21 – BANCHE DEL CAMPIONE CON IL PIÙ ELEVATO AMMONTARE DI CONTRATTI DERIVATI IN ESSERE AL 31-12-2017

Società	Valore nominale al 31-12-2017		"Fair value" (saldo)	Rischio di credito	
	EUR mld	variaz. % su 2016 ¹	EUR m	EUR m	in % del capitale netto
Deutsche Bank (DE)	48.266	+ 12,5	20.165	22.843	33,5
Barclays (GB)	40.483	-1,7	-762	15.939	21,4
JPMorgan Chase & Co. (US)	40.345	+ 1,8	15.631	35.760	16,8

Citigroup (US)	38.408	- 0,1	2.988	31.317	18,6
Bank of America (US)	25.573	- 8,0	2.887	22.148	9,9
Credit Suisse Group (CH)	24.583	+ 0,5	-2.909	9.423	26,1
BNP Paribas (FR)	23.762	- 6,2	285	39.844	37,2
HSBC Holdings (GB)	22.693	+19,3	2.499	12.787	10,5
Royal Bank of Scotland (GB)	17.450	- 31,2	7.142	7.208	13,0
Société Générale (FR)	17.365	- 4,4	-1.183	41.438	64,7

¹ Calcolata in valuta locale.

I.18 Le attività finanziarie di “Livello 3”

Un'altra chiave di lettura per valutare la qualità dell'attivo delle aziende di credito è costituito da quelle attività valutate al *fair value* ricomprese nel cosiddetto “Livello 3”.³⁹ Occorre in primo luogo osservare come le attività valutate al *fair value* rappresentino una quota minoritaria, ed in diminuzione, delle attività complessive pari, nel 2017, al 32,2% ed al 25,4% rispettivamente per le banche europee e degli Stati Uniti (TABELLA I.22).

TABELLA I.22 – ATTIVITÀ FINANZIARIE DI “LIVELLO 3” PER AREA GEOGRAFICA

	Attività di “livello 3” ¹			Attività al <i>fair value</i> / Totale attivo		Attività di “livello 3” in % di:			
			Variaz.			attività al <i>fair value</i>		capitale netto tangibile	
	2016	2017		2016	2017	2016	2017	2016	2017
	EUR mld		%	%		%		%	
Europa	235	203	- 12,3	36,4	32,2	2,5	2,5	17,6	15,1
	USD mld								

³⁹ Si tratta di una classificazione gerarchica delle attività finanziarie valutate al *fair value* introdotta nel 2008 dai principi contabili FAS 157 per gli Stati Uniti e IFRS 7 per l'Europa. Il “livello 1” comprende le attività quotate in mercati regolamentati, il “livello 2” quelle la cui valutazione è desunta dalle quotazioni di attività comparabili ed infine il “livello 3” quelle attività la cui valutazione è effettuata utilizzando parametri non direttamente osservabili sul mercato, mancando sia un qualsiasi mercato di riferimento, che le grandezze utili alla loro valutazione (c.d. *mark-to-model approach*). Per queste ultime, si tratta di attività il cui valore è determinato in modo discrezionale dalla banca sulla base di propri modelli interni e che non hanno certezza di liquidabilità.

Stati Uniti	92	79	- 14,3	26,3	25,4	3,2	2,8	9,7	8,3
-------------	----	----	--------	------	------	-----	-----	-----	-----

¹ La variazione per le banche europee non appartenenti all'area dell'euro è stata calcolata a parità di tassi di cambio. Per le banche giapponesi il dato non è disponibile.

In Europa le attività di “livello 3” ammontano a 203 miliardi di euro, in diminuzione, a parità di tassi di cambio, del 12,3% rispetto all'anno precedente. Tali attività, pur costituendo una quota poco rilevante delle attività finanziarie al *fair value* (2,5%), rappresentano però il 15% circa del capitale netto tangibile, con un'ampia dispersione dei valori a livello di singolo istituto. Parimenti, le banche degli Stati Uniti evidenziano una sensibile riduzione delle attività di “livello 3” rispetto al 2016, pari al -14% circa, ma le stesse rappresentano una quota più elevata delle attività al *fair value* (2,8%), con un rapporto sul capitale netto tangibile quasi dimezzato rispetto alla situazione europea e pari all'8,3%. Una disamina per singola banca per gli anni 2013-2017 è contenuta nella TABELLA I.31.

I.19 Aumenti di capitale, dividendi ed acquisto di azioni proprie

Nel decennio 2008-17 le banche europee incluse nell'indagine hanno concluso aumenti di capitale per cassa per 524,4 miliardi di euro, importo non inclusivo del valore delle nuove azioni emesse a fronte di acquisizioni.⁴⁰ Circa la metà degli aumenti sono stati eseguiti nel biennio 2008-09, il 48% dei quali sottoscritti da Stati ed altri enti pubblici; nel 2017 sono stati complessivamente pari a 38,7 miliardi, di cui 15 mld finalizzati da Unicredit. I dividendi distribuiti sono ammontati a 304 miliardi di euro e l'acquisto netto di azioni proprie (incluso del riacquisto delle azioni in portafoglio degli Stati) è stato di complessivi 114,7 miliardi (TABELLA I.35). I dividendi pagati agli

⁴⁰ Relativamente a queste ultime, quelle dovute ai “mega-mergers”, commentati al Par. I.4, sono state pari a 46,6 miliardi di euro, l'8,9% degli aumenti di capitale complessivamente eseguiti.

azionisti si attestano quindi all'80% circa di quanto corrisposto dagli stessi azionisti per gli aumenti di capitale, al netto di quanto ricevuto per il riacquisto di azioni proprie. Nel decennio, gli utili di esercizio degli istituti europei sono stati complessivamente pari a 452,7 miliardi, a fronte dell'incremento dei mezzi propri di 565,3 miliardi, rappresentando quindi, di gran lunga, la principale componente di crescita del patrimonio.

Per le banche giapponesi il ricorso al mercato è stato di 7.676 miliardi di yen, a fronte di 6.916 miliardi di dividendi distribuiti e di acquisti netti di azioni proprie per 5.199 miliardi. Per questi ultimi si tratta, in gran parte, di restituzione di fondi pubblici, effettuata tramite il riacquisto di titoli preferenziali posseduti da enti governativi. I dividendi distribuiti risultano pertanto più del doppio degli importi richiesti agli azionisti, al netto di quanto loro corrisposto per il riacquisto delle azioni proprie, determinando una restituzione netta agli azionisti per 4.439 miliardi di yen nel decennio. Il risultato netto delle banche giapponesi nello stesso periodo è stato positivo per 22.752 miliardi di yen, rispetto ai 30.695 miliardi di aumento del patrimonio netto dall'inizio dell'esercizio 2007-08, costituendone comunque il principale fattore di crescita.

Le banche degli Stati Uniti hanno realizzato nel decennio aumenti di capitale a pagamento per 561,3 miliardi di dollari, di cui ben 433,4 miliardi (l'80% del valore complessivo) nel solo biennio 2008-09; di questi ultimi 200 miliardi sono stati apportati dal Tesoro ed altri enti governativi (TABELLA I.23). I dividendi distribuiti nel decennio per 257,4 miliardi e gli acquisti di azioni proprie per 376,6 miliardi hanno portato ad uscite nette a favore degli azionisti per 72,7 miliardi di dollari, importo inclusivo dei 157,6 miliardi restituiti al Tesoro. Nel solo 2017 i principali istituti dell'area hanno acquistato azioni proprie per complessivi 70,7 miliardi, in forte aumento rispetto al 2016 (45,4 mld); è presumibile che questa crescita sia anch'essa dovuta alla liquidità rinveniente dagli effetti della riforma fiscale statunitense che, tra l'altro, ha favorito il rimpatrio degli utili cumulati all'estero. Nello stesso periodo, i mezzi propri sono aumentati di 420,8 miliardi di dollari, mentre gli utili netti sono stati complessivamente pari a 589, miliardi,

costituendo, anche in questo caso, la principale fonte di crescita del patrimonio.

La TABELLA I.23 riporta in dettaglio, con riferimento alle banche di Europa e Stati Uniti incluse nell'indagine, gli aumenti di capitale effettuati con fondi pubblici dal 2008 al 2012 e gli importi in seguito restituiti. I più consistenti interventi sono stati quelli della Gran Bretagna (78 miliardi di euro) e della Francia (22,3 miliardi, compresi apporti per 5,3 miliardi considerati passività subordinate). Il Governo degli Stati Uniti ha invece sottoscritto aumenti per 200 miliardi di dollari, integralmente rimborsati; i rimborsi delle banche europee si sono invece attestati al 57% del totale: la parte restante per lo più riguarda la Royal Bank of Scotland, in cui la quota di capitale sociale ancora detenuta del Tesoro del Regno Unito si attesta a circa il 70% e la tedesca Commerzbank (partecipazione statale al 15%). In alcuni casi i salvataggi sono risultati fruttuosi anche per i conti pubblici: si cita il caso della ING Group che ha restituito al proprio governo 13,5 miliardi di euro a fronte di un apporto statale di 10 miliardi, con un ritorno annuo medio del 12,7% mentre la plusvalenza del Tesoro Usa nel salvataggio di Citigroup è stato pari a 12 miliardi (inclusi interessi e dividendi percepiti)

TABELLA I.23 – AUMENTI DI CAPITALE CON FONDI PUBBLICI DAL 2008 AL 2012 ED IMPORTI RESTITUITI: DETTAGLIO PER LE BANCHE DELL'INDAGINE

Società	Importi		Società	Importi	
	ricevuti	restituiti		ricevuti	restituiti
	USD mld			EUR mld	
Stati Uniti			Europa		
Citigroup	52,1	61,0	RBS (GB)	54,9	6,0
Bank of America	45,0	45,0	Lloyds Banking Group (GB) ²	23,1	23,7
JPMorgan Chase & Co.	25,0	25,0	Commerzbank (DE)	18,2	14,2
Wells Fargo & Co.	25,0	25,5	ING Groep (NL)	10,0	13,5
Ally Financial	17,2	19,6	BNP Paribas (FR)	7,6	7,8
PNC Fin. Services Group	7,6	7,6	Groupe BPCE (FR)	6,0	6,2
U.S. Bancorp	6,6	6,7	Fortis Bank (BE)	4,7	-
SunTrust Banks	4,9	4,9	Société Générale (FR)	3,4	3,5
Capital One Financial	3,5	3,6	ABN AMRO Group (NL) ³	3,3	-
Regions Financial	3,5	3,5	Totale ¹	131,2	74,9
Fifth Third Bancorp	3,4	3,7			

BB&T	3,1	3,2
The Bank of N.Y. Mellon	3,0	3,1
M&T Bank	0,6	0,4
Totale ¹	200,5	212,8

¹ Gli importi restituiti includono premi ed altri oneri di rimborso. Per Citigroup si tratta di una stima. Inoltre, tra le banche europee: Crédit Agricole, Crédit Mutuel e Groupe Caisse d'Épargne hanno ricevuto dallo Stato francese 3mld, 1,2mld e 1,1mld di euro rispettivamente in forma di prestiti subordinati, contabilizzati in bilancio tra le passività subordinate (tutti restituiti); lo Stato svizzero ha sottoscritto obbligazioni convertibili della UBS per circa 4 miliardi di euro.

² Inclusa HBOS, incorporata nel gennaio 2009.

³ Inclusi 1,3mld di euro della Fortis Bank (Nederland), incorporata nel 2010.

1.20 I coefficienti patrimoniali

Il coefficiente di solvibilità, ottenuto quale rapporto tra il patrimonio di vigilanza e le attività ponderate in base al rischio (RWA), calcolato come stabilito dagli accordi interbancari di Basilea, risulta alla fine dell'esercizio 2017 mediamente più elevato per le banche europee (19,8%) rispetto a quelle giapponesi (15,8%, valore che scende al 14,7% escludendo il valore anomalo della Shinkin Central Bank) e degli Stati Uniti (14,7%). specularmente, il *Tier1* ed il *CET1* medi europei (16,8% e 14,8% rispettivamente) sono più alti di quelli di Giappone (14,4% e 13,6%, su dati parziali) e Stati Uniti (12,7% e 11,1%) (TABELLA I.32). Rispetto alla fine del 2013 (marzo 2014 per il Giappone), si osserva una leggera flessione dei coefficienti medi di solvibilità delle banche giapponesi e degli Stati Uniti e l'aumento di quasi tre punti percentuale di quelli delle banche europee.⁴¹

Nel 2017, le attività ponderate in base al grado di rischiosità (il denominatore del coefficiente di solvibilità) diminuiscono in Giappone dell'1,9% rispetto all'anno precedente, mentre il patrimonio regolamentare aumenta del 2,9%, portando ad un miglioramento

⁴¹ Dal 1° gennaio 2013 sono entrati in vigore i più elevati coefficienti patrimoniali definiti "Basilea 3", calcolati secondo una metodologia transitoria fino al 2018 (cfr. nota 30). E' stato inoltre introdotto un requisito quantitativo minimo di liquidità (*Liquidity Coverage Ratio*-LCR) a partire dal 2015, in base al quale le banche dovranno detenere attività liquide di elevata qualità sufficienti a fronteggiare uno scenario di 30 giorni di stress nella raccolta, specificate dalle autorità di vigilanza..

dell'indicatore medio (escludendo l'outlier Shinkin Central Bank); il miglioramento del coefficiente di solvibilità per le banche europee e statunitensi è invece dipeso da una più consistente diminuzione delle attività rischiose (rispettivamente -4,7% e -2,8%) rispetto a quella del patrimonio regolamentare (-2% e -0,4%) (TABELLA I.24).

TABELLA I.24 – ATTIVITÀ PONDERATE PER IL RISCHIO (RWA) E PATRIMONIO REGOLAMENTARE AI FINI DEGLI ACCORDI DI BASILEA

	Attività ponderate per il rischio (RWA)			Patrimonio regolamentare			RWA / Totale attivo tangibile	
	2016	2017	Variaz.	2016	2017	Variaz.	2016	2017
	EUR mld		%	EUR mld		%	%	
Europa	8.301	7.913	- 4,7	1.527	1.496	- 2,0	32,9	32,5
	USD mld			USD mld				
Stati Uniti	7.297	7.091	- 2,8	1.115	1.111	- 0,4	68,9	65,2
	JPY mld			JPY mld				
Giappone	367.420	360.614	- 1,9	60.697	62.483	+ 2,9	35,1	33,9

Si osserva poi la differente incidenza delle attività ponderate in base al rischio rispetto al totale delle attività di bilancio: per le banche europee e giapponesi in media solo un terzo delle attività tangibili deve trovare copertura con i mezzi patrimoniali nella misura minima dell'8% stabilita dagli accordi di Basilea; tale rapporto sale invece al 65% per le banche statunitensi.

Si è constatato negli anni della crisi finanziaria la scarsa efficacia di salvaguardia dei coefficienti di solvibilità così costruiti: in Europa, banche che nel 2008-09 hanno dovuto ricorrere alle importanti iniezioni di capitali pubblici riportate alla TABELLA I.23, quali RBS, Lloyds Banking Group, Commerzbank o ING Groep, esibivano alla fine dell'anno precedente coefficienti ben oltre i minimi richiesti dagli accordi di Basilea e, in alcuni casi, anche superiori alla media dell'area. Negli Stati Uniti nessuna banca aveva un coefficiente inferiore al 10% alla fine del 2007, ma tutte hanno fatto ricorso al sostegno pubblico nell'anno

seguinte; le banche oggetto di fusione o salvataggio nella seconda parte del 2008 erano tutte ben al di sopra dei minimi alla chiusura del trimestre precedente l'operazione.⁴² Per cercare di ovviare a questa situazione, nel 2013 (obbligatorio a partire dal 1° gennaio 2018) è stato introdotto un nuovo indice di leva finanziaria, non basato sul rischio, che tiene conto delle esposizioni fuori bilancio e serve da complemento ai requisiti patrimoniali tradizionali, contribuendo inoltre a contenere l'accumulo di leva finanziaria a livello di sistema

Alla TABELLA I.33 si sono messi a confronto, per il triennio 2015-17 e per singolo istituto, le attività di rischio ponderate ed il capitale regolamentare calcolati secondo i criteri di Basilea, rispettivamente con l'attivo tangibile ed il capitale netto tangibile di bilancio. Si può osservare che il patrimonio di vigilanza (il numeratore del coefficiente di solvibilità) risulta nel triennio sempre superiore al capitale netto tangibile per quasi tutte le banche dell'indagine, e pari in media semplice nel 2017 a 1,26 per le banche degli Stati Uniti, a 1,12 per le banche europee ed a 1,04 per quelle giapponesi. Se si considera invece il solo capitale *Tier 1*, lo stesso risulta più rappresentativo, con un rapporto più prossimo all'unità per le banche degli Stati Uniti ed inferiore all'unità per le banche europee e giapponesi.

Nella stessa tabella il capitale netto tangibile è stato rapportato all'esposizione massima al rischio di credito, inclusiva sia delle attività rischiose esposte in bilancio che delle garanzie e degli impegni "fuori bilancio". Non è stato applicato alcun fattore di ponderazione. Si consideri come questi coefficienti siano di gran lunga più bassi di quelli calcolati secondo i criteri di Basilea, essendo pari in media semplice, nel 2017, al 5,4% per le banche europee e giapponesi (relativo a dati parziali) ed al 6,5% per quelle degli Stati Uniti (in quest'ultimo caso in diminuzione di 110 punti base).⁴³

⁴² Il caso più eclatante è quello della Washington Mutual, fallita nel settembre 2008, che al 30 giugno precedente evidenziava un coefficiente complessivo del 13,9% e un *Tier 1* del 9,4%. Si osserva come gli accordi interbancari di Basilea I e II non avessero considerato in modo adeguato i rischi derivanti dall'interconnessione finanziaria tra le grandi istituzioni finanziarie ("rischio sistemico"), gli eccessi della leva finanziaria in bilancio e fuori bilancio ed i rischi di liquidità.

⁴³ I coefficienti così calcolati pur non pienamente raffrontabili tra le diverse aree, in quanto, ad esempio, le banche europee evidenziano tra le attività "fuori bilancio"

Sempre alla TABELLA I.33 sono state rilevate le attività “fuori bilancio” mettendole a confronto con il totale dell’attivo tangibile risultante in bilancio. Si evidenzia la maggiore importanza che le stesse assumono per le banche degli Stati Uniti dove, a fine 2017, erano pari al 44% circa, di cui poco meno della metà costituiti da linee di credito revocabili ai titolari di carte di credito. Il più basso valore delle banche europee, pari al 17,8%, è invece influenzato dall’inclusione delle sole linee di credito irrevocabili, dovendo però anche tener presente la minore importanza che il credito al consumo riveste in Europa rispetto agli Stati Uniti, come rappresentato alla FIGURA I.9. In posizione mediana le banche giapponesi, con una quota di attività “fuori bilancio” mediamente del 23% circa.

In media, i coefficienti complessivi di solvibilità alla fine del 2018 si sono ridimensionati sia per le banche europee (dal 19,8% al 19,2%), sia per le banche degli Stati Uniti (dal 14,7% al 14,2%). Analogamente, in Europa sia il *tier 1* che il *CET1* scendono di 0,4 e 0,5 punti percentuali portandosi, rispettivamente, al 16,4% e al 14,3%, mentre la variazione degli stessi si ferma per gli Stati Uniti a 0,2 punti percentuali. Si noti come le banche europee continuino a presentare coefficienti patrimoniali medi più elevati rispetto a Giappone e Stati Uniti, e migliori anche nel confronto con le banche cinesi.

unicamente le linee di credito irrevocabili, mentre quelle degli Stati Uniti includono anche le linee di credito revocabili senza preavviso (in massima parte concesse ai titolari di carte di credito), sono comunque rappresentative del fenomeno. Si consideri che, qualora per le banche europee fosse possibile considerare nel rapporto anche le linee di credito revocabili, il loro coefficiente medio subirebbe un’ulteriore diminuzione. Allo stesso modo, la quota delle attività “fuori bilancio” sull’attivo tangibile risulterebbe più elevata.

FOCUS

1. *Le principali banche cinesi*

La sezione statistica (TABELLE II) riporta i conti economici e gli stati patrimoniali aggregati degli esercizi dal 2008 al 2017 delle prime 10 banche della Cina, selezionate sulla base del totale dell'attivo di bilancio; le stesse rappresentano il 50,9% del sistema bancario cinese in termini di attivi di bilancio ed il 53% dei prestiti alla clientela non bancaria e dei depositi. Le banche incluse sono elencate alla TABELLA III.2.

Occorre innanzitutto ricordare che, a partire dal 2005, lo Stato cinese ha aperto il capitale delle banche locali agli investitori, dapprima con accordi diretti di cessione di quote di minoranza ad investitori stranieri, in genere assoggettandole a vincoli di *lock-up* pluriennali e, successivamente, tramite collocamenti di azioni sul mercato finalizzati alla quotazione alle Borse di Shanghai ed Hong Kong.⁴⁴ Lo Stato cinese continua comunque a detenere la maggioranza assoluta di 5 delle 10 banche considerate (tra cui le 4 maggiori), mentre in altre tre detiene il controllo di fatto, con quote comprese tra il 36% ed il 49%; solo la China Minsheng Banking fa interamente capo a capitali privati. Tutte le banche del campione sono quotate in una od entrambe le Borse valori citate.

⁴⁴Le banche europee e degli Stati Uniti che a fine 2017 detenevano quote di partecipazione nel capitale delle maggiori banche cinesi erano la HSBC con il 19% della Bank of Communications e la JPMorgan Chase con il 2,4% della Bank of China e lo 0,93% della China Merchants Bank. Dieci anni prima, alla fine del 2006, le partecipazioni erano ben più numerose: la HSBC, oltre al 19,9% nella Bank of Communications, deteneva il 16% circa della Industrial Bank (diluita al 12,8% nel 2007 post IPO), la Bank of America l'8,5% della China Construction Bank, la RBS l'8,25% della Bank of China, cui partecipava anche UBS con l'1,8%, il BBVA il 4,8% diretto e il 2,2% indiretto della China Citic Bank (incrementato al 10,1% nel 2009). I gruppi esteri possono investire fino ad un massimo del 20% in una banca cinese.

La TABELLA I.25 elenca le IPO-*Initial Public Offering* e le Offerte Pubbliche di Vendita effettuate dalle principali banche cinesi dal 2005.

TABELLA I.25 – IPO ED OPV DELLE BANCHE CINESI

Data	Società (1)	Borsa di quotazione	Quota collocata %	Importo realizzato EUR mld
VI 2005	Bank of Communications	Hong Kong	14,70	1,8
X 2005	China Construction Bank	Hong Kong	13,56	7,8
VI 2006	Bank of China	Hong Kong e Shanghai	14,14	10,4
IX 2006	China Merchants Bank	Hong Kong	16,46	2,0
X 2006	Industrial and Commercial Bank of China	Hong Kong e Shanghai	16,66	16,9
II 2007	Industrial Bank	Shanghai	20,02	1,6
IV 2007	China Citic Bank	Hong Kong e Shanghai	20,23	4,5
V 2007	Bank of Communications	Shanghai	6,96	2,4
IX 2007	China Construction Bank	Hong Kong e Shanghai	3,85	5,6
VII 2010	Agricultural Bank of China	Hong Kong e Shanghai	16,87	16,8

(1) La Shanghai Pudong Development Bank e la China Minsheng Banking sono quotate alla Borsa di Shanghai dal 1999 e dal 2000, rispettivamente.

In previsione della quotazione, le banche cinesi hanno via via assunto *status* giuridico autonomo, nella forma di società per azioni ed adottato, sotto l'impulso del Governo nazionale, principi contabili sempre più aderenti agli standard internazionali. In particolare, i principi contabili per le istituzioni finanziarie stabiliti nel 2001 hanno imposto regole più stringenti nella valutazione dei crediti dubbi e nella contabilizzazione delle passività future rispetto a quelli in vigore dal 1993.⁴⁵ Dall'esercizio 2010 tutte le banche incluse nell'aggregato adottano i principi contabili internazionali.⁴⁶

⁴⁵ Secondo i principi contabili del 1993 le banche erano tenute ad effettuare unicamente un accantonamento generico dell'1% sull'ammontare delle attività di rischio in bilancio, inclusi i crediti alla clientela ed il portafoglio titoli, mentre non era richiesto nessun accantonamento per le potenziali passività e perdite future. Con la versione del 2001, è invece richiesto un accantonamento che tiene conto delle probabilità di recupero del credito.

⁴⁶ Solo la Agricultural Bank of China ha utilizzato ancora i principi contabili locali fino al 2009, nella versione del 1993 fino all'esercizio 2007.

Sempre con l'obiettivo di agevolare la quotazione, il Governo cinese ha avviato, a partire dalla fine degli anni novanta, alcune iniziative per migliorare la qualità dell'attivo e rafforzare i mezzi patrimoniali delle principali banche nazionali, tra cui in particolare la costituzione di società pubbliche per la gestione di attivi finanziari alle quali le maggiori banche hanno trasferito consistenti quote di crediti dubbi ed attività in sofferenza.⁴⁷

Dall'esame dei conti economici del decennio 2008-17 si osserva innanzitutto l'elevata incidenza del margine di interesse sul totale dei ricavi, con una media di periodo del 78% rispetto al 55% delle banche della triade e, di conseguenza, il più limitato apporto delle commissioni nette, peraltro in forte crescita dal 13,6% dei ricavi nel 2008 al 23,2% nel 2017; marginale invece l'incidenza dell'attività di negoziazione.

Anche la produttività delle banche cinesi, misurata dai ricavi per dipendente, è in forte crescita nel decennio con un balzo del 93,7%, attestandosi a 202 mila euro nel 2017, un livello paragonabile a quello medio delle banche europee, anche se ancora inferiore di circa un terzo a quello statunitense (TABELLA I.7). Nel confronto, le banche europee e degli Stati Uniti hanno segnato nel periodo recuperi di produttività ben più limitati, pari al 7,4% e al 18,1% rispettivamente. Evidente anche l'andamento crescente dell'indicatore cinese al diminuire della dimensione della banca: le ultime cinque della graduatoria per totale attivo sono infatti tutte ampiamente sopra la media.

Il risultato corrente aggregato prima delle imposte si è attestato nel 2017 al 47,2% dei ricavi, un livello che seppur in diminuzione rispetto ai valori superiori al 50% tra il 2010 ed il 2014, è ancora di gran lunga superiore al 29,7% della triade. La maggiore redditività delle banche cinesi trae spunto dal forte sviluppo dei ricavi che, nonostante la flessione del 3% nel 2016, sono cresciuti ad un tasso medio annuo del

⁴⁷ Negli anni considerati dall'indagine, nel 2008 la Agricultural Bank of China ha ceduto attività in sofferenza per 815,7 miliardi di yuan (di cui 766,8 miliardi di crediti) in contropartita di un'obbligazione dello Stato di 665,1 miliardi al tasso del 3,3% annuo e di un credito non fruttifero v/ la banca centrale per 150,6 miliardi. Sempre nel 2008, la stessa banca ha ricevuto un apporto di capitali pubblici per 130 miliardi di yuan.

10,8% dal 2008 al 2017.⁴⁸ Nel confronto, Stati Uniti, Europa e Giappone hanno fatto segnare nello stesso periodo tassi medi di crescita appena superiori al 2% ciascuno (TABELLA I.26).

TABELLA I.26 – INDICATORI DI CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CINESI NEL 2017

	Cina			Banche della triade		
	% del totale ricavi	Variaz. su 2016 (p.p.)	Variaz. su 2008 (p.p.)	% del totale ricavi	Variaz. su 2016 (p.p.)	Variaz. su 2008 (p.p.)
Cost / income ratio	31,1	- 1,8	- 9,1	64,4	- 1,0	- 11,0
Svalutazioni di crediti ¹	21,3	+ 1,1	+ 8,7	5,9	- 2,7	- 25,7
Risultato corrente prima delle imposte	47,7	+ 0,8	+ 0,5	29,7	+ 3,6	+ 36,7
Risultato netto	38,5	+ 0,3	+ 6,1	18,3	+ 2,1	+ 38,0
Tasso medio annuo di crescita dei ricavi		+ 3,8%	+ 10,8 %		+ 0,1%	+ 2,3%

¹ Al netto delle rivalutazioni.

Per una completa esposizione dei dati di conto economico, cfr. TABELLA II.1, varie aree.

Ha poi contribuito al risultato, in modo determinante, la bassa incidenza dei costi operativi, con un *cost-income ratio* del 31,9% nel 2017, 34 punti percentuali in meno del valore medio delle banche della triade. Lo scostamento è particolarmente evidente nella componente costo del lavoro, pari al 17,9% dei ricavi, valore quasi dimezzato rispetto al 33,4% ed al 36,9% delle banche degli Stati Uniti ed europee rispettivamente. Il costo del lavoro per dipendente delle banche cinesi è peraltro cresciuto del 6,7% in media all'anno dal 2008 al 2017, mentre il numero degli occupati è aumentato del 29,8%.⁴⁹

⁴⁸ Quella del 2016 è l'unica flessione registrata nel decennio. Il tasso di crescita dei ricavi è peraltro sensibilmente rallentato negli anni più recenti, considerando che dal 2008 al 2015 era pari al 14% in media all'anno.

⁴⁹ Secondo statistiche del Fondo Monetario Internazionale, i prezzi al consumo nella Cina continentale sono aumentati in media, nello stesso periodo, del 2,2% all'anno.

La diminuzione del *cost-income ratio* nel 2017 è invece per intero dipesa dalle spese generali, scese al 10,3% dei ricavi rispetto al 12,2% dell'esercizio precedente e diminuite del 12,7% in valore assoluto, dopo la più ampia sforbiciata del 25% rispetto al 2015, originata dall'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto a partire dal 1° maggio 2016.⁵⁰

Per contro, è proseguita la crescita esponenziale delle svalutazioni di crediti, sia in valore assoluto (+9,3% rispetto al 2016) che in termini relativi, la cui incidenza sui ricavi salita al 21,3%, più che raddoppiata rispetto al 9% toccato nel 2013. Nel confronto con le banche della triade tale valore risulta sensibilmente più elevato, considerando che per le banche europee le svalutazioni si attestano al 7% dei ricavi, al 6,6% per le banche degli Stati Uniti, mentre per quelle giapponesi le rivalutazioni, sempre nel 2017, sono risultate addirittura superiori alle nuove svalutazioni. Anche nel rapporto con gli stock dei crediti alla clientela e con il capitale netto di fine anno le svalutazioni cinesi del 2017, pari all'1% ed al 7% rispettivamente, risultano superiori a quelli delle altre tre aree esaminate (TABELLA I.28).

L'utile netto aggregato del 2017 è stato pari al 38,5% dei ricavi, trattandosi pure in questo caso di un'incidenza più che doppia rispetto a quella media delle banche della triade e con una forte crescita nel decennio (era il 32,4% nel 2008). Si constata tuttavia negli ultimi anni un trend in leggera flessione rispetto al valore massimo del 40,7% fatto segnare nel 2013. Si sottolinea anche l'effetto positivo delle minori imposte sul reddito a partire dal 2008, con un *tax rate* effettivo che si attesta al 18,8% nel 2017.⁵¹

Passando alla situazione patrimoniale, i crediti alla clientela rappresentano la principale voce dell'attivo, pari al 52,1% del totale nel 2017, rispetto al 50,2% nel 2016, registrando un incremento del 10,1% in valore assoluto; nel confronto, la stessa voce per le banche della triade si attesta al 45,8%. Sempre con riguardo al portafoglio crediti, i

⁵⁰ Escludendo tale effetto, le spese generali risultano sostanzialmente invariate in rapporto ai ricavi. In precedenza le banche cinesi corrispondevano a livello locale una *business tax* pari al 5% dei ricavi.

⁵¹ Dal 1° gennaio 2008 l'imposta sul reddito delle società in Cina è scesa all'attuale 25%, dal 33% dell'anno precedente.

prestiti alle famiglie costituivano il 37,6% del totale a fine 2017 (erano solo il 19,6% nel 2008), di cui il 26,6% rappresentati dai mutui ipotecari per l'acquisto dell'abitazione. Queste percentuali risultano inferiori a quelle delle banche europee e, soprattutto, statunitensi, ma con una quota di mutui ipotecari simile a quella delle banche giapponesi (FIGURA I.9).

TABELLA I.27 – INDICATORI DI STATO PATRIMONIALE DELLE BANCHE CINESI AL 31 DICEMBRE 2017

	Cina			Banche della triade		
	% del totale attivo	Variaz. su 2016 (p.p.)	Variaz. su 2008 (p.p.)	% del totale attivo	Variaz. su 2016 (p.p.)	Variaz. su 2008 (p.p.)
Titoli	26,9	- 0,4	- 0,1	22,4	- 0,1	+ 1,9
Crediti v/ ist. creditizie ¹	0,3	- 0,7	- 12,9	9,2	+ 0,7	+ 11,4
Crediti v/ clientela	52,1	+ 1,9	+ 4,9	45,8	+ 0,8	+ 3,6
Altre attività	3,4	- 0,1	+ 0,6	12,6	- 2,1	+ 0,6
Provvista da clientela	72,3	+ 0,5	- 9,3	67,4	+ 1,0	+ 12,2
Altre passività	2,8	- 0,1	-	15,5	- 1,7	- 11,2
Capitale netto	7,6	+ 0,3	+ 1,8	7,1	-	+ 2,9
Tasso medio annuo di crescita dell'attivo		+ 6,0%	+ 13,8%		- 1,4	o

¹ Posizione netta a credito v/ istituzioni creditizie. Incluse le disponibilità in cassa e le riserve obbligatorie presso banche centrali.

Per una completa esposizione dei dati di stato patrimoniale, cfr. TABELLA II.2, varie aree.

La posizione netta a credito v/ le altre istituzioni creditizie è pari solamente allo 0,3% delle attività; tale saldo comprende la riserva obbligatoria presso la banca centrale, progressivamente elevata dalle autorità locali per contrastare l'eccessiva creazione di liquidità del sistema, e che rappresenta il 10,3% dell'attivo di bilancio a fine 2017.⁵²

⁵² La banca centrale cinese ha aumentato le somme da vincolare a riserva obbligatoria per le banche maggiori dal 14,5% nel 2008 al 18,5% nel 2010 dei depositi della

Escludendola, si evidenzia una posizione debitoria netta nei rapporti interbancari.

Il portafoglio titoli, che rappresenta oltre un quarto del totale dell'attivo, risulta per il 65% valutato al costo, a differenza del portafoglio delle banche della triade in massima parte prezzato a valori correnti di mercato (TABELLA I.19). Di conseguenza, solo il 9,8% delle attività del bilancio 2017 delle banche cinesi incluse nell'indagine era valutato al *fair value*, rispetto al 32,2% delle banche europee, il 25,4% di quelle degli Stati Uniti e il 22,2% delle banche giapponesi. Nell'ambito delle attività al *fair value*, il 4,8% (contro il 7,3% nel 2016) era poi classificato come "livello 3", cioè valutato in modo discrezionale dai singoli istituti (2,5% e 2,8% le quote di Europa e Stati Uniti, rispettivamente).

Con riferimento alla qualità del credito, dopo le operazioni di "pulizia" delle sofferenze effettuate negli anni precedenti e, da ultimo, dalla Agricultural Bank di cui si è detto, tutte le banche cinesi incluse dell'indagine evidenziano fondi rettificativi superiori ai crediti dubbi, con un grado di copertura delle posizioni dubbie lorde mediamente pari a 1,7 volte a fine 2017 (TABELLA I.29).⁵³ Si osserva peraltro una decisa diminuzione del tasso di copertura rispetto al massimo raggiunto nel 2012, quando era di 2,86 volte; rispetto a tale anno ha inciso la crescita del 197,5% dei crediti dubbi lordi, passati dallo 0,9% all'1,7% dei crediti alla clientela (anch'essi considerati al lordo delle rettifiche).

clientela denominati in valuta locale, mantenendole invariate al 5% per i depositi denominati in valuta estera; l'aliquota sui depositi in valuta locale è stata ulteriormente ritoccata all'insù per sei volte nel corso del 2011 fino a raggiungere un massimo del 21,5%, per poi ridiscendere al 21% a fine anno ed al 20% a fine 2012. Nel 2017 sono in vigore aliquote differenziate per singolo istituto, tra un minimo del 14,5% ed un massimo del 17% per le banche più grandi.

⁵³ In base alle disposizioni delle autorità di controllo locali, le banche cinesi suddividono i crediti in cinque categorie, denominate "normal", "special mention", "substandard", "doubtful" e "loss", caratterizzate da un grado decrescente di probabilità di recupero del credito. Sono poi tenute ad effettuare un accantonamento generico non inferiore all'1% del portafoglio crediti complessivo, oltre ad accantonamenti specifici crescenti, rispettivamente pari al 2%, 25%, 50% e 100% dei prestiti classificati dalla seconda alla quinta categoria. Le ultime tre categorie sono considerate "non performing" e pertanto incluse nei dati della TABELLA I.29. Non sono considerati i crediti ristrutturati performing.

Dal lato della provvista, essa è quasi integralmente costituita da depositi della clientela, mentre la raccolta obbligazionaria ed i prestiti subordinati ricoprono un ruolo marginale.

Si evidenzia la buona patrimonializzazione delle banche cinesi, considerando che per esse il capitale netto, in termini aggregati, sale dal 5,8% del totale attivo del 2008 al 7,6% del 2017, una percentuale superiore a quella delle banche europee e giapponesi (6,2% e 5,4% rispettivamente) ed inferiore solo a quella delle banche degli Stati Uniti (11,1%). Analogamente, il rapporto tra il totale dell'attivo (decurtato delle attività immateriali) ed il capitale netto tangibile è in discesa nel decennio e risulta pari a 13,3 nel 2017, evidenziando un effetto "leva" inferiore a quello delle banche giapponesi (19,8) ed europee (18,1) e più elevato solo di quello delle banche degli Stati Uniti (11,5) (TABELLA I.32).

Il coefficiente di solvibilità del 2017 si attesta mediamente al 13,6%, cresciuto di 0,5 punti rispetto all'anno precedente, risultando il più basso nel raffronto con le altre tre aree considerate. Analogamente risultano inferiori *Tier1* e *CET1*, mediamente pari all'11,3% ed al 10,6% rispettivamente.

Nel valutare l'effetto predittivo dei coefficienti patrimoniali, si osserva come le attività di rischio ponderate siano in media pari al 64,8% dell'attivo tangibile e come, anche per le banche cinesi, il capitale regolamentare risulti un multiplo del capitale netto tangibile (1,19); più rappresentativo invece il *Tier1*, vicino all'unità (TABELLA I.33).

Rapportando poi il capitale netto tangibile alla massima esposizione al rischio di credito, sia di bilancio che "fuori bilancio", si ottiene un coefficiente del 6,3%, che colloca le banche cinesi in posizione mediana nel confronto con le banche europee (5,4%) e degli Stati Uniti (6,5%) ma, anche in questo caso, con un valore sensibilmente inferiore a quelli calcolati secondo i criteri di Basilea.

TABELLA I.28 – SVALUTAZIONE DI CREDITI

		SVALUTAZIONE DI CREDITI (1)															EUROPA
SOCIETA'	PAESE	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017	
		(% su totale ricavi)					(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)					
BANCO SANTANDER	ES	-28,8	-25,7	-22,8	-21,9	-19,2	-1,6	-1,4	-1,3	-1,2	-1,1	-13,8	-11,8	-10,3	-9,3	-8,6	
INTESA SANPAOLO	IT	-42,6	-25,5	-15,9	-18,4	-15,4	-2,0	-1,3	-0,8	-0,9	-0,7	-14,9	-9,2	-5,4	-6,1	-4,6	
BBVA	ES	-26,8	-21,5	-18,6	-15,7	-13,9	-1,7	-1,3	-1,0	-0,9	-0,9	-12,5	-8,4	-7,7	-6,6	-6,3	
DZ BANK	DE	-9,2	-3,1	-2,6	-9,4	-12,0	-0,4	-0,2	-0,1	-0,3	-0,5	-3,8	-1,1	-0,8	-2,5	-3,3	
BARCLAYS	GB	-11,7	-9,1	-8,5	-11,5	-11,1	-0,6	-0,4	-0,5	-0,6	-0,7	-5,0	-3,3	-3,2	-3,9	-3,8	
UNICREDIT	IT	-58,8	-19,2	-17,9	-57,6	-10,1	-2,7	-0,9	-0,9	-2,5	-0,5	-27,1	-8,1	-7,6	-28,0	-3,5	
CAIXABANK (2)	ES	-55,9	-27,8	-19,8	-6,0	-9,6	-2,0	-1,1	-0,8	-0,2	-0,4	-14,6	-7,3	-5,6	-1,5	-3,3	
STANDARD CHARTERED	GB	-8,7	-11,8	-33,5	-20,6	-9,5	-0,5	-0,7	-1,9	-1,1	-0,5	-3,5	-4,6	-10,3	-5,7	-2,6	
COMMERZBANK	DE	-18,9	-12,2	-7,2	-10,1	-8,9	-0,7	-0,5	-0,3	-0,4	-0,4	-6,5	-4,2	-2,3	-3,0	-2,6	
BNP PARIBAS	FR	-10,7	-9,7	-8,9	-7,7	-6,9	-0,7	-0,6	-0,6	-0,5	-0,4	-4,4	-4,0	-3,8	-3,1	-2,7	
CREDIT AGRICOLE	FR	-14,0	-11,2	-8,8	-8,6	-6,0	-0,6	-0,4	-0,3	-0,3	-0,2	-5,0	-3,2	-2,6	-2,3	-1,6	
GROUPE BPCE	FR	-8,9	-7,7	-7,8	-6,1	-5,7	-0,4	-0,3	-0,3	-0,2	-0,2	-3,5	-2,8	-2,8	-2,1	-1,9	
CREDIT MUTUEL	FR	-8,7	-6,5	-5,9	-5,8	-5,6	-0,4	-0,3	-0,2	-0,2	-0,2	-3,2	-2,2	-2,0	-1,8	-1,8	
DNB	NO	-4,8	-3,4	-4,3	-14,9	-4,9	-0,2	-0,1	-0,1	-0,5	-0,2	-1,5	-0,9	-1,1	-3,2	-0,9	
RBS	GB	-43,9	+6,6	+5,0	-4,4	-4,3	-1,9	+0,3	+0,2	+0,2	-0,2	-14,2	+1,9	+1,4	-1,1	-1,1	
SVENSKA HANDELSBANKEN	SE	-3,3	-4,7	-4,1	-4,4	-4,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-1,1	-1,4	-1,2	-1,3	-1,2	
NORDEA	SE	-7,7	-5,6	-5,0	-5,3	-4,0	-0,2	-0,2	-0,1	-0,2	-0,1	-2,6	-1,8	-1,5	-1,5	-1,1	
ING GROEP	NL	-15,1	-9,6	-7,6	-5,7	-3,8	-0,4	-0,3	-0,2	-0,2	-0,1	-4,3	-2,7	-2,8	-1,9	-1,3	
LLOYDS BANKING GROUP	GB	-15,8	-4,8	-2,3	-3,5	-3,8	-0,5	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-6,9	-1,5	-0,8	-1,2	-1,4	
SOCIETE GENERALE	FR	-15,4	-11,1	-9,2	-7,2	-3,8	-1,0	-0,7	-0,6	-0,4	-0,2	-6,4	-4,4	-3,8	-2,7	-1,5	
HSBC HOLDINGS	GB	-9,6	-6,7	-6,2	-6,8	-3,7	-0,5	-0,4	-0,4	-0,4	-0,2	-3,2	-2,1	-1,9	-1,9	-1,0	
DEUTSCHE BANK	DE	-6,6	-3,6	-2,9	-5,0	-2,0	-0,5	-0,3	-0,2	-0,3	-0,1	-3,8	-1,5	-1,4	-2,1	-0,8	
SEB	SE	-3,0	-3,3	-2,1	-2,3	-1,8	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-1,0	-1,0	-0,6	-0,7	-0,6	
CREDIT SUISSE GROUP	CH	-0,7	-0,8	-1,5	-1,4	-1,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,4	-0,4	-0,7	-0,6	-0,5	
UBS	CH	-0,5	-0,7	-0,4	-0,1	-0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,3	-0,4	-0,2	-0,1	-0,2	
ABN AMRO GROUP	NL	-13,5	-14,7	-6,1	-1,4	+0,7	-0,4	-0,4	-0,2	0,0	0,0	-7,2	-7,9	-2,9	-0,6	+0,3	
RABOBANK NEDERLAND	NL	-21,0	-20,9	-7,9	-2,5	+1,6	-0,6	-0,6	-0,2	-0,1	0,0	-6,4	-6,6	-2,4	-0,7	+0,5	
DANSKE BANK	DK	-13,1	-8,2	+0,1	+0,4	+3,1	-0,3	-0,2	0,0	0,0	+0,1	-3,7	-2,4	0,0	+0,1	+0,9	
Media		-17,5	-10,3	-9,0	-10,5	-7,0	-0,8	-0,5	-0,4	-0,5	-0,3	-6,9	-3,7	-3,3	-3,6	-2,4	

(1) Al netto delle rivalutazioni. Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2017.

(2) Nell'ottobre 2014 La Caixa (ora Fundación Bancaria "la Caixa") ha conferito a Criteria Caixaholding (ora CriteriaCaixa) le proprie attività, ad esclusione di quelle riguardanti le opere sociali. I dati del 2013 si riferiscono alla conferente La Caixa, quelli dal 2014 al 2016 si riferiscono alla CriteriaCaixa..

TABELLA I.27 – SVALUTAZIONE DI CREDITI

GIAPPONE

SOCIETA'	SVALUTAZIONE DI CREDITI (1)														
	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18
	(% su totale ricavi)					(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)				
MEBUKI FINANCIAL GROUP (2)	-4,8	-3,0	-4,0	-4,7	-5,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-1,0	-0,6	-0,8	-1,1	-1,0
CONCORDIA FINANCIAL GROUP (3)	-5,8	-1,2	+1,0	-0,1	-3,1	-0,1	0,0	0,0	0,0	-0,1	-1,5	-0,3	+0,3	0,0	-0,7
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	+2,1	0,0	-3,1	-5,1	-2,8	+0,1	0,0	-0,1	-0,2	-0,1	+0,7	0,0	-0,9	-1,3	-0,7
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	+1,5	-3,2	-2,4	0,0	-0,8	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0	+0,4	-0,8	-0,6	0,0	-0,2
CHIBA BANK	-1,9	-0,2	+0,8	+2,4	-0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,4	0,0	+0,2	+0,4	-0,1
YAMAGUCHI FINANCIAL GROUP	0,0	+0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	+0,1	0,0	0,0	0,0
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	-4,9	-1,1	+1,5	-0,5	+0,3	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	-1,2	-0,3	+0,4	-0,1	+0,1
SUMITOMO MITSUI TRUST HOLDINGS	+1,4	+3,1	-4,0	-3,9	+0,5	0,0	+0,1	-0,1	-0,1	0,0	+0,4	+0,7	-1,0	-1,0	+0,1
SHINKIN CENTRAL BANK	-10,6	-3,6	-2,6	+0,6	+2,2	-0,2	-0,1	0,0	0,0	0,0	-0,9	-0,3	-0,1	0,0	+0,1
SHIZUOKA BANK	-0,2	-0,3	-1,9	-3,2	+2,3	0,0	0,0	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0	-0,3	-0,4	+0,3
RESONA HOLDINGS	+4,3	+3,9	-4,4	+3,3	+2,7	+0,1	+0,1	-0,1	+0,1	+0,1	+1,3	+1,1	-1,4	+0,9	+0,7
NORINCHUKIN BANK	+0,7	+11,5	+5,8	-0,9	+3,7	0,0	+0,3	+0,1	0,0	0,0	0,0	+0,7	+0,3	0,0	+0,1
MIZUHO FINANCIAL GROUP	+5,6	+0,3	-1,6	-2,2	+8,0	+0,2	0,0	0,0	-0,1	+0,2	+1,4	+0,1	-0,4	-0,5	+1,6
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP	+3,4	-1,9	-5,6	-12,6	+9,5	+0,1	-0,1	-0,2	-0,3	+0,3	+0,8	-0,6	-1,6	-2,4	+2,2
SHOKO CHUKIN BANK	-30,3	-24,3	-23,2	-4,4	+17,3	-0,5	-0,4	-0,4	-0,1	+0,2	-5,2	-4,1	-3,7	-0,6	+2,1
Media	+2,1	-0,3	-3,5	-5,4	+3,9	+0,1	0,0	-0,1	-0,1	+0,1	+0,5	-0,1	-0,8	-1,1	+0,8

(1) Al netto delle rivalutazioni. Esercizi 1° aprile-31marzo; non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine dell'esercizio 2017-18.

(2) I dati dal 2013-14 al 2015-16 si riferiscono alla Joyo Bank, confluita nella nuova *holding* Mebuki Financial Group (ex-Ashikaga Holdings) con effetto 1° ottobre 2016.

(3) I dati dal 2013-14 al 2015-16 si riferiscono alla Bank of Yokohama, confluita nella nuova *holding* Concordia Financial Group con effetto 1° aprile 2016.

TABELLA I.27 – SVALUTAZIONE DI CREDITI

SOCIETA'	SVALUTAZIONE DI CREDITI (1)														
	STATI UNITI										STATI UNITI				
	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017
	(% su totale ricavi)					(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)				
CAPITAL ONE FINANCIAL	-16,8	-15,9	-19,3	-25,3	-27,8	-1,9	-1,7	-2,0	-2,7	-3,0	-9,0	-7,9	-9,6	-13,6	-15,5
ALLY FINANCIAL	-12,1	-10,4	-14,8	-18,7	-21,5	-0,5	-0,5	-0,6	-0,8	-0,9	-3,5	-3,0	-5,3	-6,9	-8,5
CITIGROUP	-10,2	-8,8	-10,0	-9,8	-10,5	-1,2	-1,1	-1,2	-1,1	-1,1	-3,7	-3,1	-3,2	-3,0	-3,6
U.S. BANCORP	-6,9	-6,3	-5,7	-6,5	-6,5	-0,6	-0,5	-0,4	-0,5	-0,5	-3,2	-2,8	-2,4	-2,8	-2,8
JPMORGAN CHASE & CO.	-0,2	-3,3	-4,1	-5,6	-5,3	0,0	-0,4	-0,4	-0,6	-0,6	-0,1	-1,4	-1,5	-2,1	-2,1
BB&T	-9,1	-6,2	-6,9	-6,6	-4,8	-0,8	-0,5	-0,5	-0,5	-0,4	-3,9	-2,4	-2,5	-2,4	-1,8
SUNTRUST BANKS	-6,8	-4,2	-2,1	-5,2	-4,6	-0,4	-0,2	-0,1	-0,3	-0,3	-2,6	-1,5	-0,7	-1,9	-1,6
FIFTH THIRD BANCORP	-3,4	-5,3	-6,7	-6,1	-4,3	-0,2	-0,3	-0,4	-0,4	-0,3	-1,5	-2,0	-2,5	-2,3	-1,6
BANK OF AMERICA	-4,2	-2,7	-3,9	-4,3	-3,9	-0,4	-0,3	-0,4	-0,4	-0,4	-1,5	-0,9	-1,2	-1,3	-1,3
M&T BANK	-4,2	-2,8	-3,7	-3,6	-3,0	-0,3	-0,2	-0,2	-0,2	-0,2	-1,6	-1,0	-1,1	-1,2	-1,0
WELLS FARGO & COMPANY	-2,8	-1,7	-2,9	-4,4	-3,0	-0,3	-0,2	-0,3	-0,4	-0,3	-1,4	-0,8	-1,3	-1,9	-1,2
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	-4,1	-1,8	-1,7	-2,9	-2,7	-0,3	-0,1	-0,1	-0,2	-0,2	-1,5	-0,6	-0,6	-0,9	-0,9
REGIONS FINANCIAL	-2,6	-1,1	-4,3	-5,1	-2,4	-0,2	-0,1	-0,3	-0,4	-0,2	-0,9	-0,3	-1,4	-1,7	-0,8
THE BANK OF NEW YORK MELLON	+0,2	+0,3	-1,1	+0,1	+0,2	+0,1	+0,1	-0,3	0,0	0,0	+0,1	+0,1	-0,4	0,0	+0,1
Media	-4,9	-4,6	-5,7	-6,8	-6,6	-0,5	-0,5	-0,5	-0,6	-0,6	-2,0	-1,8	-2,1	-2,5	-2,5

(1) Al netto delle rivalutazioni. Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2017.

TABELLA I.27 – SVALUTAZIONE DI CREDITI

CINA

SOCIETA'	SVALUTAZIONE DI CREDITI (1)														
	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017
	(% su totale ricavi)					(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)				
CHINA CITIC BANK	-11,4	-18,8	-26,3	-33,3	-35,4	-0,6	-1,1	-1,5	-1,8	-1,7	-5,2	-8,7	-11,9	-13,2	-13,2
CHINA MERCHANTS BANK	-7,8	-19,3	-29,3	-32,2	-27,7	-0,5	-1,3	-2,1	-2,1	-1,8	-3,8	-9,9	-16,0	-16,1	-12,4
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	-10,9	-18,6	-26,1	-30,9	-33,8	-0,6	-1,1	-1,7	-1,8	-1,7	-5,2	-8,7	-11,9	-12,8	12,4
INDUSTRIAL BANK	-15,5	-16,1	-24,8	-30,9	-21,1	-1,2	-1,2	-2,1	-2,3	-1,2	-8,4	-7,7	-11,8	-13,4	-6,9
CHINA MINSHENG BANKING	-12,0	-15,2	-22,5	-27,7	-23,7	-0,8	-1,1	-1,6	-1,7	-1,2	-6,7	-8,2	-10,8	-11,9	-8,4
BANK OF CHINA	-5,9	-10,6	-12,5	-20,7	18,8	-0,3	-0,6	-0,6	-0,9	-0,8	-2,4	-3,9	-4,1	-5,8	-5,3
CHINA CONSTRUCTION BANK	-8,4	-10,7	-15,9	-16,3	-20,7	-0,5	-0,6	-0,9	-0,8	-1,0	-4,0	-4,7	-6,4	-5,6	-6,9
BANK OF COMMUNICATIONS	-12,3	-12,4	-15,0	-16,3	-17,5	-0,6	-0,6	-0,7	-0,7	-0,7	-4,5	-4,4	-5,1	-4,7	-4,6
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	-11,3	-12,8	-15,5	-16,2	-17,6	-0,8	-0,9	-1,0	-0,9	-0,9	-6,2	-6,4	-6,7	-6,1	-6,4
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	-6,6	-8,9	-13,0	-13,5	-18,4	-0,4	-0,5	-0,7	-0,7	-0,9	-3,0	-3,7	-4,8	-4,4	-5,8
Media	-9,0	-12,3	-17,2	-20,2	-21,3	-0,5	-0,7	-1,0	-1,0	-1,0	-4,2	-5,4	-6,9	-7,0	-7,0

(1) Al netto delle rivalutazioni.

TABELLA I.29 – CREDITI DUBBI

SOCIETA' (3)	PAESE	CREDITI DUBBI NETTI (1)										GRADO DI COPERTURA (2)				
		2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017
		(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)					(%)				
SVENSKA HANDELSBANKEN	SE	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2	4,3	4,8	4,0	2,9	2,5	44,7	40,1	48,7	54,0	59,3
UBS	CH	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2	2,4	2,3	2,1	1,9	1,8	36,0	35,4	36,5	36,9	41,6
SEB	SE	0,2	0,3	0,2	0,2	0,3	2,4	3,3	2,2	2,0	2,6	69,0	58,0	60,7	62,7	54,0
CREDIT SUISSE GROUP (4)	CH	0,2	0,2	0,4	0,5	0,4	1,3	1,4	2,5	3,6	2,9	58,4	54,5	43,9	37,9	41,8
HSBC HOLDINGS (4)	GB	2,7	2,3	2,1	1,4	1,0	16,2	12,5	10,9	7,5	5,6	33,0	33,0	30,7	36,3	40,3
COMMERZBANK	DE	3,6	2,7	1,5	1,5	1,0	33,2	22,9	10,7	11,0	7,6	42,6	47,8	54,2	53,1	59,0
DNB	NO	1,4	1,1	1,1	1,6	1,1	13,3	8,9	8,5	10,3	6,6	40,6	45,0	40,3	40,0	42,7
NORDEA	SE	1,2	1,1	1,1	1,0	1,3	13,8	12,9	11,7	10,4	12,2	40,9	41,7	42,2	41,8	36,5
DEUTSCHE BANK (4)	DE	1,6	1,9	1,4	1,4	1,4	11,5	11,1	9,6	9,5	8,4	47,0	39,1	43,6	42,4	40,6
CREDIT MUTUEL	FR	1,6	1,7	1,6	1,6	1,4	13,6	13,8	13,0	13,1	11,5	65,4	62,9	62,4	61,1	59,2
LLOYDS BANKING GROUP (4)	GB	6,3	3,0	2,3	1,8	1,4	83,4	30,9	23,8	18,2	14,6	32,4	33,2	27,2	28,4	32,4
STANDARD CHARTERED (4)	GB	2,7	2,9	2,9	1,9	1,4	17,4	18,4	15,5	9,8	7,5	29,7	32,0	47,1	57,1	59,4
DANSKE BANK (4)	DK	2,0	1,9	1,8	1,6	1,5	24,6	23,1	20,3	18,8	17,3	56,0	53,3	48,5	44,8	40,8
DZ BANK	DE	2,2	2,2	1,9	1,6	1,6	19,1	14,8	12,1	12,6	11,6	48,5	47,1	46,4	45,4	50,4
BARCLAYS (4)	GB	2,7	2,0	2,0	1,7	1,6	23,6	17,0	13,2	10,8	9,6	32,4	32,7	36,2	37,5	42,4
GROUPE BPCE (4)	FR	2,5	2,3	2,2	2,2	2,0	24,3	22,0	20,7	20,8	19,8	46,5	47,1	47,7	46,1	45,5
RBS (4)	GB	5,2	4,0	3,0	2,6	2,1	38,7	29,1	18,6	18,8	14,9	52,3	50,7	41,4	32,4	34,3
ING GROEP (4)	NL	2,0	2,5	2,3	2,7	2,2	21,8	25,5	28,2	32,4	27,0	34,7	28,7	29,7	24,1	24,6
SOCIETE GENERALE (5)	FR	3,2	3,4	2,6	2,3	2,4	21,2	21,5	17,1	15,7	15,1	59,3	55,9	59,0	59,0	56,5
CREDIT AGRICOLE (4)	FR	1,3	2,7	2,7	2,6	2,5	11,1	20,5	19,9	19,5	18,7	71,6	54,1	52,9	51,9	50,1
BNP PARIBAS (5)	FR	3,1	3,5	3,2	2,9	2,5	21,1	24,6	21,5	19,6	16,9	58,1	53,4	54,9	56,7	57,6
ABN AMRO GROUP (4)	NL	3,3	3,2	4,4	3,7	2,9	66,0	60,3	67,8	55,4	39,0	35,7	34,7	26,8	25,9	22,8
RABOBANK NEDERLAND	NL	2,0	2,6	2,5	2,3	3,1	22,4	30,3	26,7	25,5	33,4	31,2	43,5	42,4	41,3	28,6
BBVA (4)	ES	8,2	7,5	5,9	4,4	4,1	59,3	49,0	44,3	33,1	29,7	36,0	36,0	43,2	46,5	44,6
BANCO SANTANDER (4)	ES	6,8	6,3	5,5	4,8	4,7	56,8	51,6	44,4	37,0	37,4	35,4	37,0	37,7	39,1	37,4
UNICREDIT (6)	IT	7,3	8,2	8,4	5,8	4,8	72,2	73,0	74,5	63,8	35,5	56,0	54,3	52,1	63,7	57,8
CAIXABANK (7)	ES	12,3	11,5	9,9	6,1	5,3	88,7	75,8	67,7	39,9	46,3	38,3	33,1	31,6	35,7	37,5
INTESA SANPAOLO (6)	IT	8,7	9,6	10,1	8,5	6,6	63,5	68,9	69,8	60,2	46,0	50,3	50,6	48,6	50,3	51,7
Media		3,5	3,3	3,1	2,6	2,4	30,0	26,5	23,6	20,3	18,2	45,8	44,9	44,7	47,3	45,8

(1) Al netto dei fondi rettificativi. La media è stata calcolata considerando pari a zero i casi nei quali il fondo rettificativo supera i crediti dubbi lordi.

(2) Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi.

(3) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2017.

(4) I crediti dubbi netti includono i crediti ristrutturati anche se non considerati deteriorati.

(5) Dati riclassificati nel 2014, includendo tra i crediti dubbi i crediti ristrutturati anche se non considerati deteriorati.

(6) Dati riclassificati nel 2015 includendo anche i crediti scaduti oltre i 90 giorni non deteriorati. Nei precedenti esercizi gli importi non erano disponibili.

(7) Nel 2014 La Caixa (ora Fundación Bancaria la Caixa) ha conferito a Criteria Caixaholding (ora CriteriaCaixa) tutte le proprie attività, ad esclusione di quelle riguardanti le opere sociali. I dati del 2013 si riferiscono alla conferente La Caixa, quelli dal 2014 al 2016 si riferiscono alla CriteriaCaixa. Cfr. anche precedente nota 4.

TABELLA I.28 – CREDITI DUBBI

GIAPPONE

SOCIETA' (3)	CREDITI DUBBI NETTI (1)										GRADO DI COPERTURA (2)				
	2014	2015	2016	2017	2018	2014	2015	2016	2017	2018	2014	2015	2016	2017	2018
	(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)					(%)				
SHINKIN CENTRAL BANK (4)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	106,1	102,2	125,8	109,0	103,0
SUMITOMO MITSUI TRUST HOLDINGS (4)	0,5	0,4	0,1	-	-	5,4	3,6	0,7	-	-	45,7	48,0	81,9	126,9	132,7
NORINCHUKIN BANK (4)	0,2	0,2	0,2	-	-	0,5	0,5	0,5	-	-	85,1	76,0	73,8	101,7	112,3
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	0,8	0,6	0,4	0,3	0,2	6,4	4,0	2,9	2,0	1,0	56,6	60,9	67,5	74,4	81,6
MIZUHO FINANCIAL GROUP	0,6	0,7	0,6	0,5	0,4	5,0	5,4	4,6	4,1	2,8	59,9	49,8	51,9	57,4	53,0
YAMAGUCHI FINANCIAL GROUP	0,9	0,7	0,6	0,5	0,5	10,3	7,4	6,5	5,8	5,7	61,8	63,4	64,0	60,2	57,8
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP	0,9	0,7	0,6	0,6	0,6	7,4	5,1	5,1	4,6	4,5	53,8	57,3	59,3	63,3	52,0
SHIZUOKA BANK	1,5	1,2	0,9	0,7	0,7	13,4	9,2	7,6	5,9	5,5	34,5	38,0	40,8	46,0	42,7
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	0,9	0,9	0,9	0,8	0,7	11,5	12,0	12,0	13,3	11,5	64,7	61,7	60,0	58,6	58,6
MEBUKI FINANCIAL GROUP (5)	1,5	1,3	1,1	1,1	1,0	15,5	12,2	11,2	13,0	11,8	37,0	36,2	38,0	41,3	43,0
CHIBA BANK	1,5	1,3	1,2	1,1	1,0	15,2	13,0	12,4	11,5	10,3	30,1	28,6	27,5	23,9	22,3
CONCORDIA FINANCIAL GROUP (6)	1,5	1,4	1,3	1,2	1,0	14,9	13,7	13,2	12,8	11,3	34,5	32,6	30,9	26,8	29,1
RESONA HOLDINGS	1,5	1,4	1,3	1,2	1,1	20,0	17,3	19,7	17,7	14,9	39,6	36,1	35,9	32,9	30,8
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	2,0	1,8	1,5	1,4	1,2	28,7	23,4	20,2	18,0	16,4	29,0	29,2	32,4	32,9	32,6
SHOKO CHUKIN BANK	2,4	2,4	2,2	2,1	2,3	25,4	24,8	22,5	20,5	20,2	51,2	52,4	56,3	55,3	51,2
Media	0,9	0,8	0,7	0,6	0,5	7,2	5,7	5,0	4,5	3,9	52,6	52,2	55,1	58,3	54,0

(1) Al netto dei fondi rettificativi. Esercizi chiusi il 31 marzo. La media è stata calcolata considerando pari a zero i casi nei quali il fondo rettificativo supera i crediti dubbi lordi.

(2) Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi. Esercizi chiusi il 31 marzo.

(3) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine dell'esercizio 2017-18.

(4) Ove non compare il dato i fondi rettificativi superano i crediti dubbi lordi.

(5) I dati dal 2014 al 2017 si riferiscono alla Joyo Bank, confluita nella nuova holding Mebuki Financial Group (ex-Ashikaga Holdings) con effetto 1° ottobre 2016.

(6) I dati dal 2014 al 2017 si riferiscono alla Bank of Yokohama, confluita nella nuova holding Concordia Financial Group con effetto 1° aprile 2016.

TABELLA I.28 – CREDITI DUBBI

SOCIETA' (3)	CREDITI DUBBI NETTI (1)										GRADO DI COPERTURA (2)														
	2013					2014					2015					2016					2017				
	(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)					(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)									
CAPITAL ONE FINANCIAL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	126,6	133,8	126,9	125,9	150,9										
THE BANK OF NEW YORK MELLON	-	-	0,3	-	-	-	-	0,4	-	-	101,9	111,0	49,1	120,7	122,3										
ALLY FINANCIAL	0,5	0,5	-	0	-	-	3,2	-	0,4	-	70,1	66,4	102,5	95,7	103,4										
CITIGROUP	1,9	1,6	0,5	0,3	-	6,1	4,6	1,2	0,7	-	61,2	62,1	82,2	87,9	105,5										
BB&T	0,6	-	-	0,1	0,1	2,9	-	-	0,3	0,5	72,6	104,2	110,7	93,7	90,9										
U.S. BANCORP	0,8	0,5	0,4	0,3	0,1	4,6	2,8	2,0	1,9	0,3	68,7	76,6	80,1	80,8	96,5										
FIFTH THIRD BANCORP	1,7	0,9	0,5	0,4	0,1	10,4	5,2	2,7	2,4	0,4	51,0	61,8	74,8	76,6	94,2										
JPMORGAN CHASE & CO.	1,0	0,6	0,2	0,2	0,2	3,4	2,0	0,8	0,8	0,6	69,4	75,1	87,1	87,3	89,6										
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	0,4	0,2	0,4	0,4	0,2	1,9	1,1	1,7	1,6	1,0	81,2	86,9	78,2	77,3	85,1										
BANK OF AMERICA	1,4	0,9	0,8	0,6	0,5	5,4	3,3	2,9	2,2	1,7	58,0	64,1	62,4	66,4	69,1										
M&T BANK	1,1	0,5	1,0	0,8	0,6	6,0	2,8	5,3	4,5	3,2	57,3	72,6	52,7	57,3	66,3										
SUNTRUST BANKS	1,3	1,0	1,1	1,2	1,0	8,1	5,9	6,7	7,2	5,7	54,0	58,8	52,8	50,0	54,6										
WELLS FARGO & CO.	2,2	1,9	1,6	1,3	1,0	10,5	9,1	7,8	6,5	4,6	44,6	42,3	43,1	46,7	53,2										
REGIONS FINANCIAL	2,4	1,6	1,2	1,4	1,1	11,1	7,3	5,7	6,6	5,2	43,3	47,0	53,4	49,9	52,5										
Media	1,4	1,0	0,7	0,6	0,4	5,5	3,9	2,7	2,3	1,5	60,2	63,4	68,6	72,1	81,0										

(1) Al netto dei fondi rettificativi. Sono inclusi i crediti ristrutturati *performing*. Ove non compare il dato, i fondi rettificativi superano i crediti dubbi lordi. La media è stata calcolata considerando pari a zero i casi nei quali il fondo rettificativo supera i crediti dubbi lordi.

(2) Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi (cf. anche precedente nota 1).

(3) Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2017.

TABELLA I.28 – CREDITI DUBBI

SOCIETA'	CREDITI DUBBI NETTI (1)										GRADO DI COPERTURA (2)					CINA
	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017	
	(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)					(%)					
INDUSTRIAL BANK	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	337,9	223,8	192,8	205,4	211,3	
CHINA MERCHANTS BANK	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	263,1	227,5	169,2	179,5	261,8	
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	357,2	283,6	189,4	173,4	208,4	
BANK OF CHINA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	228,6	187,1	152,9	162,8	159,0	
CHINA CONSTRUCTION BANK	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	266,7	222,1	151,0	150,3	171,1	
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	257,2	206,9	156,3	136,7	154,1	
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	212,7	163,9	160,9	135,4	130,9	
CHINA CITIC BANK	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	195,8	152,9	142,5	120,3	143,6	
BANK OF COMMUNICATIONS	-	-	0,1	-	-	-	-	0,9	-	-	213,7	157,9	95,0	107,2	132,0	
CHINA MINSHENG BANKING	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	250,1	156,7	103,3	102,3	110,4	
Media (3)	-	-	0	-	-	-	-	0,1	-	-	268,0	212,3	155,1	148,8	168,1	

(1) Al netto dei fondi rettificativi. Ove non compare il dato, i fondi rettificativi superano i crediti dubbi lordi. Questi ultimi includono i crediti scaduti da più di 90 giorni anche se non ancora compromessi.

(2) Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi. Questi ultimi includono i crediti scaduti da più di 90 giorni anche se non ancora compromessi

(3) Calcolata considerando pari a zero i casi nei quali il fondo rettificativo supera i crediti dubbi lordi.

TABELLA I.30 – INDICATORI DI REDDITIVITA' E FREE CAPITAL

SOCIETA' (1)	PAESE	COST / INCOME RATIO					ROE					FREE CAPITAL				
		2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017
		(%)					(%)					(% su provvista da clientela)				
DNB	NO	43,6	40,2	39,1	40,4	42,0	14,1	14,9	14,7	9,9	10,6	4,1	5,6	8,1	9,3	10,8
SVENSKA HANDELSBANKEN	SE	47,0	45,7	46,4	47,3	45,7	14,7	13,6	14,6	13,5	12,8	4,7	4,7	5,3	5,4	5,3
SEB	SE	52,0	49,9	48,8	51,1	47,9	13,7	16,7	13,1	8,1	12,7	5,0	5,2	6,1	5,9	6,1
DANSKE BANK	DK	62,5	54,4	52,3	51,0	50,5	5,1	2,6	8,9	13,5	14,2	2,9 ⁽²⁾	3,5 ⁽²⁾	4,1 ⁽²⁾	4,1 ⁽²⁾	3,9 ⁽²⁾
NORDEA	SE	49,9	50,6	49,3	48,5	53,1	11,9	12,6	13,4	13,1	10,1	4,2	4,5	4,7	5,1	5,2
BANCO SANTANDER	ES	57,8	56,2	54,3	54,1	54,1	6,6	7,8	7,3	7,3	7,5	-2,0 ⁽²⁾	-2,3 ⁽²⁾	-1,1 ⁽²⁾	0,0 ⁽²⁾	-0,5 ⁽²⁾
ING GROEP	NL	57,4	56,0	52,5	55,3	55,5	7,3	2,5	9,2	10,3	10,8	4,1 ⁽²⁾	5,2 ⁽²⁾	4,3 ⁽²⁾	4,5 ⁽²⁾	4,9 ⁽²⁾
BBVA	ES	58,5	62,0	59,1	57,3	55,8	5,5	5,6	5,9	7,9	8,2	-2,2 ⁽²⁾	-0,2 ⁽²⁾	0,4 ⁽²⁾	2,2 ⁽²⁾	-0,9
LLOYDS BANKING GROUP	GB	68,4	74,1	58,3	61,1	56,6	n.c.	3,0	1,9	5,2	7,6	-1,7 ⁽²⁾	3,0 ⁽²⁾	3,3 ⁽²⁾	4,2 ⁽²⁾	4,4 ⁽²⁾
DZ BANK	DE	50,3	50,8	55,9	59,7	59,5	14,3	15,7	10,4	7,9	4,8	4,4	6,6	8,1	7,3	8,0 ⁽²⁾
ABN AMRO GROUP	NL	65,3	66,5	63,4	67,0	62,1	9,4	8,3	12,3	10,5	15,0	0,6 ⁽²⁾	1,0 ⁽²⁾	1,0 ⁽²⁾	1,8 ⁽²⁾	3,2 ⁽⁵⁾
INTESA SANPAOLO	IT	62,5	63,2	64,0	62,4	63,1	n.c.	2,9	6,1	6,8	15,0	0,5	0,0	0,1 ⁽⁵⁾	1,4 ⁽⁵⁾	3,2 ⁽²⁾
CREDIT MUTUEL	FR	64,6	63,9	64,5	66,4	65,1	7,0	7,2	6,9	7,0	6,0	5,0	5,5	5,9	6,0	6,3 ⁽²⁾
CREDIT AGRICOLE	FR	65,6	67,8	64,3	66,1	66,1	7,2	6,0	7,0	5,1	6,8	4,8 ⁽²⁾	4,8 ⁽²⁾	4,7 ⁽²⁾	5,1 ⁽²⁾	5,1
UNICREDIT	IT	71,0	68,5	65,3	74,9	66,1	n.c.	4,2	3,5	n.c.	10,0	-1,1	-1,4	-1,5 ⁽⁵⁾	-0,9 ⁽⁵⁾	3,6 ⁽²⁾
HSBC HOLDINGS	GB	59,3	61,3	61,7	69,5	66,5	9,8	7,7	7,7	1,4	6,0	5,6 ⁽²⁾	6,8 ⁽²⁾	7,5 ⁽²⁾	7,3 ⁽²⁾	7,4
CAIXABANK (3)	ES	76,0	62,4	62,6	65,3	67,6	4,6	3,7	7,0	6,2	7,5	-15,3 ⁽²⁾	-14,5 ⁽²⁾	-13,9 ⁽²⁾	-8,2 ⁽²⁾	-4,2 ⁽⁴⁾
RABOBANK NEDERLAND	NL	71,6	68,0	64,8	68,4	68,1	5,1	4,7	5,4	5,0	7,0	2,8	2,2	2,9	3,8	3,2 ⁽⁴⁾
BARCLAYS	GB	71,3	73,8	68,4	72,5	68,7	1,0	0,1	n.c.	3,3	n.c.	5,0 ⁽²⁾	6,3 ⁽²⁾	7,9 ⁽²⁾	8,0 ⁽²⁾	8,3 ⁽²⁾
BNP PARIBAS	FR	68,7	69,5	68,5	69,1	71,0	5,8	0,2	7,5	8,3	8,2	4,5	3,4 ⁽⁴⁾	3,8 ⁽⁴⁾	4,0 ⁽⁴⁾	3,9 ⁽²⁾
GROUPE BPCE	FR	70,6	71,0	68,8	70,8	71,7	5,5	5,5	6,0	6,9	5,0	4,2 ⁽²⁾	4,4 ⁽²⁾	4,7 ⁽²⁾	4,8 ⁽²⁾	5,0 ⁽²⁾
RBS	GB	75,6	75,4	84,4	73,6	71,7	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	2,9	2,7 ⁽²⁾	5,0 ⁽²⁾	7,5 ⁽²⁾	6,4 ⁽²⁾	6,6 ⁽²⁾
STANDARD CHARTERED	GB	54,5	59,4	75,2	73,6	71,9	9,7	6,0	n.c.	n.c.	2,4	4,9 ⁽²⁾	4,4 ⁽²⁾	6,0 ⁽²⁾	6,6 ⁽²⁾	6,9 ⁽⁵⁾
SOCIETE GENERALE	FR	72,8	69,8	66,3	68,5	72,0	4,5	5,1	7,3	6,7	5,0	3,3	4,0 ⁽⁴⁾	4,7 ⁽⁴⁾	4,5 ⁽⁴⁾	3,9 ⁽²⁾
UBS	CH	82,4	82,3	80,7	80,8	79,2	7,1	7,4	12,6	6,4	2,1	6,0	6,1	6,9	6,1	5,3
COMMERZBANK	DE	73,4	81,1	73,0	78,8	80,8	0,3	1,0	3,7	1,0	0,5	3,0	4,2	6,2	6,7	7,3
CREDIT SUISSE GROUP	CH	74,8	75,5	87,8	97,0	86,3	5,8	4,5	n.c.	n.c.	n.c.	4,9 ⁽²⁾	4,0 ⁽²⁾	5,0 ⁽²⁾	4,4 ⁽²⁾	4,7 ⁽²⁾
DEUTSCHE BANK	DE	78,4	80,7	80,0	88,7	92,0	1,2	2,3	n.c.	n.c.	n.c.	3,8 ⁽²⁾	6,0 ⁽²⁾	6,2 ⁽²⁾	6,2 ⁽²⁾	6,6 ⁽²⁾
Media		66,7	67,1	66,0	68,6	66,8	2,7	4,6	4,7	3,4	6,1	2,8	3,6	4,2	4,5	4,7

Cost / income ratio = Costi operativi (personale, ammortamenti e spese generali) in % dei ricavi operativi.

ROE = Risultato dell'esercizio / Capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato dell'esercizio.

Free Capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi netti.

n.c. = ROE non calcolato in presenza di un risultato dell'esercizio negativo; cost / income ratio non calcolato in presenza di un totale ricavi negativo.

(1) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2017.

(2) Dati riclassificati nel 2012, includendo tra i crediti dubbi i crediti ristrutturati anche se non considerati deteriorati.

(3) Nell'ottobre 2014 La Caixa (ora Fundación Bancaria "la Caixa") ha conferito a Criteria Caixaholding (ora CriteriaCaixa) le proprie attività, ad esclusione di quelle riguardanti le opere sociali. I dati del 2013 si riferiscono alla conferente La Caixa, quelli dal 2014 al 2016 si riferiscono alla CriteriaCaixa.

(4) Dati riclassificati nel 2014, includendo tra i crediti dubbi i crediti ristrutturati anche se non considerati deteriorati.

(5) Dati riclassificati nel 2015 includendo anche i crediti scaduti oltre i 90 giorni non deteriorati. Nei precedenti esercizi gli importi non erano disponibili.

TABELLA I.29 – INDICATORI DI REDDITIVITA' E FREE CAPITAL

SOCIETA' (1)	COST / INCOME RATIO					ROE					FREE CAPITAL				
	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18
	(%)					(%)					(% su provvista da clientela)				
SHINKIN CENTRAL BANK	43,7	42,5	63,5	78,3	51,6	3,1	4,6	2,7	2,8	2,8	3,4	3,7	4,2	4,0	4,0
CONCORDIA FINANCIAL GROUP (2)	47,5	45,6	43,8	53,4	52,7	7,6	8,6	8,4	12,9	6,1	5,4	6,0	5,7	5,2	5,3
CHIBA BANK	54,3	54,1	55,1	57,0	55,7	6,5	7,1	6,8	6,2	6,0	5,1	5,6	5,5	5,6	5,8
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	53,0	55,0	59,2	60,5	59,3	13,0	9,1	7,8	7,8	7,6	3,3	4,7	4,1	4,4	4,5
SHIZUOKA BANK	56,7	62,0	59,7	67,7	62,1	6,1	5,7	5,5	3,2	5,3	7,1	7,8	7,9	8,0	8,3
SUMITOMO MITSUI TRUST HOLDINGS	62,3	62,9	60,7	58,4	63,1	7,0	7,2	7,5	5,2	6,2	5,7	6,3	6,0	4,9	5,0
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	61,9	60,8	60,4	64,5	63,6	5,5	5,1	6,0	n.c.	0,8	2,7	2,9	2,9	3,0	3,4
RESONA HOLDINGS	57,9	58,8	60,9	66,6	64,9	13,8	12,0	11,3	9,1	12,8	3,1	3,6	2,8	3,0	3,2
MEBUKI FINANCIAL GROUP (3)	65,2	64,0	63,8	63,4	65,7	5,1	5,0	5,6	22,5	5,1	4,4	5,4	5,2	4,5	4,5
SHOKO CHUKIN BANK	52,4	52,5	56,1	60,5	65,9	1,5	1,9	1,4	3,6	4,0	6,2	6,2	6,4	6,8	7,5
YAMAGUCHI FINANCIAL GROUP	72,7	69,4	72,7	73,6	66,6	6,4	5,6	5,9	5,4	5,3	4,0	4,6	4,7	5,2	5,5
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP	71,2	52,2	61,1	87,5	69,6	9,1	11,6	6,0	1,5	8,9	3,5	4,5	4,4	4,0	4,2
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	68,9	68,6	65,7	69,9	71,2	5,7	5,2	5,4	5,1	3,6	2,2	2,9	3,1	3,3	3,4
MIZUHO FINANCIAL GROUP	63,0	62,1	64,8	73,5	76,7	11,9	8,1	8,9	7,6	6,8	5,7	6,0	5,4	4,6	4,9
NORINCHUKIN BANK	52,4	28,9	47,0	59,2	108,1	2,7	6,0	3,9	3,0	2,2	10,0	11,5	10,5	9,9	9,1
Media	61,4	55,1	60,6	70,6	66,9	8,6	8,6	6,6	5,0	6,8	4,6	5,5	5,1	4,8	4,9

Cost / income ratio = Costi operativi (personale, ammortamenti e spese generali) in % dei ricavi operativi.

ROE = Risultato dell'esercizio / Capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato dell'esercizio.

Free Capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi netti.

n.c. = ROE non calcolato in presenza di un risultato dell'esercizio negativo.

(1) Esercizi 1° aprile-31 marzo; non sono espone nella tabella le società non più in essere alla fine dell'esercizio 2017-18.

(2) I dati dal 2013-14 al 2015-16 si riferiscono alla Bank of Yokohama, confluita nella nuova *holding* Concordia Financial Group con effetto 1° aprile 2016.

(3) I dati dal 2013-14 al 2015-16 si riferiscono alla Joyo Bank, confluita nella nuova *holding* Mebuki Financial Group (ex-Ashikaga Holdings) con effetto 1° ottobre 2016.

TABELLA I.29 – INDICATORI DI REDDITIVITA' E FREE CAPITAL

CINA

SOCIETA'	COST / INCOME RATIO					ROE					FREE CAPITAL				
	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017
	(%)					(%)					(% su provvista da clientela)				
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	33,0	29,9	28,3	26,9	26,9	25,0	22,1	19,1	16,9	14,6	7,6	8,3	8,8	9,2	10,5
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	35,2	34,5	33,3	30,3	27,6	26,0	22,0	18,3	16,4	15,5	6,8	7,7	8,9	8,9	8,9
CHINA CONSTRUCTION BANK	36,9	35,5	33,5	31,3	28,1	25,2	22,5	18,9	17,2	15,8	7,1	7,9	8,8	8,6	9,2
INDUSTRIAL BANK	33,9	31,0	30,2	27,5	28,4	26,0	22,4	19,1	18,2	15,9	8,4	10,4	11,4	11,4	12,1
CHINA CITIC BANK	38,5	37,7	35,0	31,0	31,9	21,0	18,6	14,9	12,3	11,9	7,8	8,4	9,1	9,6	10,7
BANK OF CHINA	39,5	36,9	37,0	36,2	32,2	20,5	17,5	15,1	13,2	13,0	7,2	8,5	9,1	9,2	9,2
CHINA MERCHANTS BANK	41,6	37,7	34,4	32,1	32,3	24,2	21,6	19,0	18,2	17,1	7,9	8,0	8,5	8,7	9,8
CHINA MINSHENG BANKING	40,5	40,7	39,0	34,6	34,2	27,2	22,8	18,1	16,2	15,1	7,6	7,5	8,6	8,7	10,2
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	42,7	42,5	41,2	38,3	36,0	24,6	21,1	17,5	16,2	15,6	5,4	6,4	7,1	7,2	7,3
BANK OF COMMUNICATIONS	35,9	36,2	39,0	36,5	37,4	17,4	16,3	14,2	12,0	11,7	8,5	9,3	9,1	9,5	9,2
Media	38,0	36,8	35,5	32,9	31,0	23,7	20,6	17,4	15,7	14,8	6,9	7,9	8,7	8,7	9,1

Cost / income ratio = Costi operativi (personale, ammortamenti e spese generali) in % dei ricavi operativi.

ROE = Risultato dell'esercizio / Capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato dell'esercizio.

Free Capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi netti.

TABELLA I.31 – ATTIVITA' FINANZIARIE DI LIVELLO 3 - EUROPA

		ATTIVITA' FINANZIARIE DI LIVELLO 3										EUROPA				
		ATTIVITA' FINANZIARIE AL "FAIR VALUE"														
SOCIETA' (1)	PAESE	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017
		in % delle attività finanziarie al fair value					in % del capitale netto tangibile					in % del totale attivo				
DNB	NO	16,1	10,5	11,6	9,7	7,8	100,1	66,0	58,1	44,2	31,8	35,2	39,8	38,7	39,1	39,0
CREDIT MUTUEL	FR	3,0	4,4	6,5	6,3	7,0	16,2	23,2	32,9	30,8	33,0	28,7	28,9	28,8	27,4	27,3
GROUPE BPCE	FR	5,1	5,8	6,7	6,7	6,6	28,4	33,5	32,3	30,1	28,4	26,2	27,4	24,7	23,5	22,8
COMMERZBANK	DE	1,0	2,5	3,0	4,0	4,9	9,2	24,2	22,3	23,3	22,1	38,4	40,6	37,0	32,3	26,5
SEB	SE	2,2	2,6	3,1	3,1	4,4	17,2	22,0	21,2	19,6	25,9	33,2	37,2	34,7	31,3	30,7
CREDIT SUISSE GROUP	CH	6,2	6,5	7,2	5,5	4,4	63,2	76,3	63,8	47,7	35,4	45,4	45,9	43,5	39,1	38,0
DZ BANK	DE	3,1	3,5	2,8	3,6	4,2	33,4	32,0	23,8	29,9	29,9	37,5	40,3	39,2	35,9	32,3
RABOBANK NEDERLAND	NL	2,5	3,8	3,2	2,4	4,2	6,2	10,5	7,2	4,8	6,1	14,3	15,4	13,7	12,2	9,6
INTESA SANPAOLO	IT	3,1	2,9	1,6	1,7	3,8	17,5	18,0	9,7	10,5	20,6	33,5	35,7	36,0	35,9	33,5
NORDEA	SE	3,0	2,9	3,0	3,0	3,7	35,7	38,7	35,8	31,3	32,0	48,4	54,1	51,1	49,0	44,1
DEUTSCHE BANK	DE	3,0	3,1	3,5	3,3	3,2	70,8	53,7	54,8	47,1	37,2	59,3	59,2	55,1	50,5	46,8
BARCLAYS	GB	5,6	6,9	6,3	4,6	3,0	58,5	82,8	63,5	43,5	26,8	44,9	51,2	51,8	48,2	46,0
ABN AMRO GROUP	NL	2,3	2,6	3,1	3,4	2,4	9,9	13,7	11,5	11,8	6,4	15,2	20,2	16,4	14,0	14,0
LLOYDS BANKING GROUP	GB	3,5	3,3	3,6	2,5	2,4	22,1	17,8	16,9	13,5	12,4	26,0	28,6	25,2	29,8	28,4
BNP PARIBAS	FR	2,8	2,9	2,5	2,1	1,8	31,5	39,9	27,9	22,5	16,3	49,2	52,3	48,3	47,1	42,7
UBS	CH	3,4	2,7	2,5	2,0	1,7	34,4	25,6	17,7	14,4	12,2	43,1	43,1	38,2	36,5	34,6
DANSKE BANK	DK	1,3	1,1	1,5	1,8	1,6	18,2	15,3	18,1	20,8	17,9	56,3	58,8	56,0	53,1	50,9
UNICREDIT	IT	3,4	2,6	1,4	1,4	1,5	15,8	13,2	7,2	8,5	5,4	24,5	28,3	27,9	26,8	24,4
CREDIT AGRICOLE	FR	1,7	1,4	1,4	1,3	1,4	17,0	14,1	12,2	10,4	10,7	39,4	42,2	40,9	40,0	38,0
HSBC HOLDINGS	GB	1,5	1,4	1,6	1,4	1,4	9,8	8,8	8,3	8,3	7,1	38,4	40,1	38,3	39,6	34,7
SOCIETE GENERALE	FR	1,0	1,1	1,4	1,0	1,1	13,0	14,1	16,1	11,3	11,5	50,1	51,6	50,2	48,6	45,0
RBS	GB	1,3	1,0	1,0	1,2	1,1	14,5	10,2	8,2	10,6	7,7	49,8	52,5	49,8	46,8	39,4
ING GROEP	NL	1,6	1,2	1,0	1,2	1,1	16,2	8,1	5,0	5,0	4,1	40,5	36,4	26,7	24,3	22,8
STANDARD CHARTERED	GB	2,3	1,9	1,5	1,2	1,0	10,9	9,0	6,7	5,2	4,1	28,3	27,5	31,0	29,6	27,8
CAIXABANK (2)	ES	2,4	1,1	0,9	0,8	0,6	8,5	4,7	3,6	2,8	2,6	20,4	25,7	23,2	23,1	23,3
BBVA	ES	0,6	0,3	0,2	0,5	0,6	2,3	1,4	1,0	1,8	1,9	26,5	29,0	26,4	21,7	20,2
SVENSKA HANDELSBANKEN	SE	0,6	0,5	0,6	0,7	0,5	1,8	1,8	1,7	2,1	1,4	13,0	14,2	13,5	14,6	13,9
BANCO SANTANDER	ES	0,6	0,8	0,8	0,4	0,5	2,8	4,4	3,6	1,8	1,7	21,4	24,7	23,9	22,8	20,8
Media		2,8	2,9	2,9	2,5	2,5	23,6	24,2	20,8	17,6	15,1	38,4	40,6	38,0	36,4	32,2

(1) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2017.

(2) Nel 2014 La Caixa (ora Fundación Bancaria la Caixa) ha conferito a Criteria Caixaholding (ora CriteriaCaixa) tutte le proprie attività, ad esclusione di quelle riguardanti le opere sociali. I dati del 2013 si riferiscono alla conferente La Caixa, quelli dal 2014 al 2016 si riferiscono alla CriteriaCaixa.

TABELLA I.30 – ATTIVITA' FINANZIARIE DI LIVELLO 3 - GIAPPONE

GIAPPONE

SOCIETA' (2)	ATTIVITA' FINANZIARIE DI LIVELLO 3 (1)										ATTIVITA' FINANZIARIE AL "FAIR VALUE"				
	2014	2015	2016	2017	2018	2014	2015	2016	2017	2018	2014	2015	2016	2017	2018
	in % delle attività finanziarie al <i>fair value</i>					in % del capitale netto tangibile					in % del totale attivo				
SHINKIN CENTRAL BANK	53,0	52,1	46,5	42,7	42,3
NORINCHUKIN BANK	47,4	49,0	45,3	47,8	42,0
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP (3)	1,8	1,8	2,0	1,9	2,1	15,0	12,9	14,0	11,3	11,3	36,9	33,9	31,8	27,3	25,3
MEBUKI FINANCIAL GROUP (4)	31,9	29,8	29,3	25,1	24,0
MIZUHO FINANCIAL GROUP	31,4	27,9	26,7	20,9	22,0
YAMAGUCHI FINANCIAL GROUP	22,2	23,4	20,9	19,0	17,1
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	19,0	20,1	20,2	18,4	16,1
CHIBA BANK	20,8	20,6	20,1	17,9	16,0
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	18,9	18,5	16,8	15,4	15,7
SHIZUOKA BANK	22,6	23,4	19,8	12,3	13,7
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	21,3	20,1	19,3	18,2	13,5
SHOKO CHUKIN BANK	16,0	15,6	13,9	12,3	12,9
CONCORDIA FINANCIAL GROUP (5)	13,4	15,0	14,8	13,5	11,7
SUMITOMO MITSUI TRUST HOLDINGS	14,5	11,9	9,6	8,6	8,4
RESONA HOLDINGS	16,8	11,6	7,7	7,4	7,2
Media	30,3	28,5	26,3	23,4	22,2

(1) I bilanci predisposti secondo i principi contabili locali non riportano l'ammontare delle attività finanziarie di livello 3.

(2) Esercizi chiusi il 31 marzo; non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine dell'esercizio 2017-18.

(3) Indici calcolati sulla base di bilanci predisposti secondo i principi contabili US GAAP.

(4) I dati dal 2014 al 2016 si riferiscono alla Joyo Bank, confluita nella nuova *holding* Mebuki Financial Group (ex-Ashikaga Holdings) con effetto 1° ottobre 2016.

(5) I dati dal 2014 al 2016 si riferiscono alla Bank of Yokohama, confluita nella nuova *holding* Concordia Financial Group con effetto 1° aprile 2016.

TABELLA I.30 – ATTIVITA' FINANZIARIE DI LIVELLO 3 - STATI UNITI

SOCIETA' (1)	ATTIVITA' FINANZIARIE DI LIVELLO 3										ATTIVITA' FINANZIARIE AL "FAIR VALUE"				
	in % delle attività finanziarie al fair value					in % del capitale netto tangibile					in % del totale attivo				
	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	18,2	17,8	12,8	12,2	9,6	35,6	29,9	25,2	25,6	18,5	20,0	17,2	19,2	20,4	18,4
FIFTH THIRD BANCORP	10,0	9,9	6,1	4,4	7,4	20,0	21,6	16,0	11,5	20,3	17,2	19,5	23,3	24,1	25,3
BB&T	8,9	8,4	6,8	7,1	7,4	16,2	13,2	11,8	12,3	11,4	14,2	13,5	14,2	14,6	12,8
SUNTRUST BANKS	8,9	9,3	6,7	6,1	6,3	20,2	22,8	15,9	16,6	14,8	17,8	19,9	19,6	20,6	19,5
WELLS FARGO & COMPANY	9,9	8,2	7,1	5,3	5,9	29,0	22,4	18,4	15,1	15,1	23,6	22,8	22,0	22,9	21,6
U.S. BANCORP	8,7	5,9	5,3	4,1	2,9	14,6	12,1	10,9	8,9	6,1	13,4	16,3	16,6	17,3	16,8
CAPITAL ONE FINANCIAL	8,8	4,2	3,3	3,6	2,9	14,8	5,9	4,4	4,8	3,4	14,6	13,3	12,4	12,0	10,6
JPMORGAN CHASE & CO.	7,4	5,5	3,9	2,8	2,2	37,3	23,6	12,6	9,1	7,0	31,7	29,3	26,6	26,1	24,8
CITIGROUP	5,1	4,5	3,8	2,4	1,7	21,8	19,1	13,8	8,6	6,8	39,5	41,6	41,2	39,4	38,4
BANK OF AMERICA	4,8	3,2	2,5	2,0	1,5	20,4	12,9	8,9	6,3	5,1	30,5	31,7	29,7	28,2	28,4
REGIONS FINANCIAL	3,9	1,4	1,4	1,5	1,5	8,9	2,7	3,0	3,5	3,4	20,2	19,5	19,0	19,9	19,9
ALLY FINANCIAL	1,9	0,9	1,2	0,7	1,1	2,6	1,1	1,7	1,2	2,1	11,8	10,9	11,1	11,7	13,8
M&T BANK	1,3	0,7	0,4	0,1	0,1	1,0	0,8	0,5	0,1	0,1	6,5	10,7	10,6	12,0	9,6
THE BANK OF NEW YORK MELLON	0,1	0,1	0,2	o	o	0,9	0,5	1,1	o	o	27,9	31,0	21,9	24,7	23,4
Media	6,6	5,1	4,2	3,2	2,8	24,6	18,1	12,7	9,7	8,3	28,6	28,5	26,6	26,3	25,4

(1) Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2017.

TABELLA I.30 – ATTIVITA' FINANZIARIE DI LIVELLO 3 - CINA

CINA

SOCIETA'	ATTIVITA' FINANZIARIE DI LIVELLO 3										ATTIVITA' FINANZIARIE AL "FAIR VALUE"				
	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017
	in % delle attività finanziarie al <i>fair value</i>					in % del capitale netto tangibile					in % del totale attivo				
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	10,4	10,0	10,1	6,9	8,4	11,6	10,3	10,6	8,2	8,0	7,4	7,6	8,4	9,6	7,8
CHINA CONSTRUCTION BANK	1,3	14,4	16,6	13,8	7,5	1,4	14,8	15,9	19,4	9,3	7,4	7,6	7,5	10,5	9,9
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	19,0	23,1	15,3	7,0	6,8	25,9	31,0	21,6	10,0	9,9	7,6	8,4	9,4	9,5	9,7
BANK OF CHINA	3,9	3,4	3,0	3,5	3,6	3,4	2,6	2,9	4,5	5,0	5,9	5,9	7,6	10,4	11,1
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	3,2	2,5	3,6	5,8	2,4	3,0	2,5	3,8	13,1	5,0	5,2	6,1	6,5	13,9	13,9
INDUSTRIAL BANK	25,2	32,0	35,5	16,5	1,9	39,4	56,2	63,8	44,6	4,1	8,5	10,4	10,7	15,7	13,9
BANK OF COMMUNICATIONS	0,4	0,3	0,3	1,1	1,4	0,3	0,2	0,3	0,9	1,3	4,9	5,2	6,1	6,7	7,3
CHINA MINSHENG BANKING	0,1	o	2,2	1,1	1,1	0,1	o	1,4	1,3	1,3	4,2	4,7	4,2	6,9	8,0
CHINA MERCHANTS BANK	0,3	0,3	0,3	0,4	0,5	0,3	0,3	0,4	0,5	0,5	7,9	6,9	6,7	7,6	7,4
CHINA CITIC BANK	0,2	0,1	o	o	o	0,2	0,1	o	o	o	5,4	5,9	8,1	10,9	13,4
Media	8,3	12,1	11,0	7,3	4,8	8,8	12,4	11,8	10,0	6,3	6,8	7,1	7,9	10,0	9,8

TABELLA I.32 – ATTIVITÀ IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI

EUROPA

SOCIETÀ (3)	PAESE	TOTALE ATTIVO (1) / CAPITALE NETTO TANGIBILE					COEFFICIENTE DI SOLVIBILITÀ (2)									
		2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017	di cui: "tier 1"	CET 1	2018	di cui: "tier 1"	CET 1
		(numero)					(%)									
DEUTSCHE BANK	DE	38,9	29,1	28,1	28,3	24,7	18,5	17,2	16,2	17,4	18,6	16,8	14,8	17,5	15,7	13,6
SOCIETE GENERALE	FR	25,9	24,6	23,4	23,1	22,2	14,7	15,0	16,3	17,9	17,2	14,0	11,6	16,6	13,5	11,0
DZ BANK	DE	28,4	22,9	21,3	22,8	22,1	17,9	16,8	18,8	18,6	17,3	15,3	14,0	16,8	14,3	13,7
DANSKE BANK	DK	25,6	24,2	21,3	21,8	21,9	21,4	19,3	21,0	21,8	22,6	20,1	17,6	21,3	20,1	17,0
CREDIT SUISSE GROUP	CH	22,2	25,3	20,4	21,9	21,3	20,6	20,8	21,3	20,5	20,8	18,9	13,5	17,7	16,2	12,6
SVENSKA HANDELSBANKEN	SE	24,0	23,7	20,9	20,6	20,9	21,6	25,6	27,2	31,4	28,3	25,0	22,7	21,0	18,6	16,8
BNP PARIBAS	FR	22,7	25,7	22,8	22,5	20,6	14,3	12,6	13,6	14,5	14,8	13,2	11,9	15,0	13,1	11,8
UBS	CH	23,0	22,2	18,5	19,4	20,3	22,2	25,5	26,8	24,7	21,7	18,2	14,9	19,8	17,6	12,9
NORDEA	SE	24,2	24,7	23,1	21,4	19,7	13,4	13,6	13,9	15,2	15,8	13,8	12,3	19,9	17,3	15,5
CREDIT AGRICOLE	FR	25,8	23,0	20,6	19,5	19,5	16,3	18,4	19,3	19,3	18,6	16,2	14,8	18,7	16,2	15,0
BARCLAYS	GB	23,2	23,4	19,3	19,4	19,3	19,9	16,5	18,6	19,6	21,5	17,2	13,3	20,7	17,0	13,2
SEB	SE	23,4	22,4	19,7	20,1	19,1	11,7	22,2	23,8	24,8	24,2	21,6	19,4	22,2	19,7	17,6
GROUPE BPCE	FR	21,1	20,9	19,3	19,2	18,9	14,4	15,4	16,8	18,5	19,2	15,4	15,3	19,6	15,9	15,8
ABN AMRO GROUP	NL	27,8	26,4	22,5	21,1	18,6	20,2	19,7	21,7	24,6	21,3	18,5	17,7	22,2	19,3	18,4
CAIXABANK (4)	ES	17,1	16,5	16,1	15,2	18,5	17,9	17,0	13,8	14,5	16,1	12,8	12,7	15,6	13,3	11,8
LLOYDS BANKING GROUP	GB	24,1	18,6	18,6	18,1	18,4	20,8	22,0	21,5	21,4	21,2	17,2	14,1	22,9	18,2	14,6
BANCO SANTANDER	ES	20,3	20,8	18,9	17,9	18,1	14,6	12,0	14,4	14,7	15,0	12,8	12,3	15,0	13,1	11,5
RBS	GB	21,7	20,1	17,0	18,5	17,2	16,5	17,1	24,7	22,9	23,9	19,7	15,9	23,4	19,2	16,2
CREDIT MUTUEL	FR	18,7	18,0	17,4	17,7	17,2	15,9	18,3	18,5	18,9	21,1	17,9	17,4	20,5	19,2	16,2
ING GROEP	NL	24,1	17,9	17,9	17,2	17,0	16,5	14,6	16,9	19,3	18,5	16,2	14,7	18,4	16,2	14,5
COMMERZBANK	DE	23,0	23,5	19,7	18,0	16,8	19,2	14,6	16,5	16,9	18,3	15,2	14,9	16,3	13,4	12,9
INTESA SANPAOLO	IT	16,5	16,9	16,2	17,1	16,1	14,8	17,2	16,6	17,0	17,9	15,2	13,3	17,7	15,2	13,5
BBVA	ES	15,1	14,1	16,4	15,8	15,2	14,9	15,1	15,0	15,1	15,5	13,0	11,7	15,7	13,2	11,6
RABOBANK NEDERLAND	NL	17,2	17,9	16,3	16,3	15,2	19,8	21,3	23,2	25,0	26,2	18,8	15,8	26,6	19,5	16,0
UNICREDIT	IT	18,8	17,7	17,9	22,4	14,7	13,6	13,4	14,2	11,7	18,1	15,4	13,7	15,8	13,6	12,1
HSBC HOLDINGS	GB	16,4	15,1	13,8	14,6	14,3	17,8	15,6	17,2	20,1	20,9	17,3	14,5	20,0	17,0	14,0
STANDARD CHARTERED	GB	16,4	17,4	14,5	14,6	14,1	18,0	16,7	19,5	21,3	21,0	16,0	13,6	21,6	16,8	14,2
DNB	NO	17,6	15,8	12,9	11,6	10,4	14,0	15,2	17,8	19,5	20,0	17,9	16,4	19,9	17,7	16,4
Media (5)		21,8	20,6	18,8	18,9	18,1	17,2	17,5	18,8	19,5	19,8	16,8	14,8	19,2	16,4	14,3

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

CET 1 = Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1).

(1) Escluse le attività immateriali.

(2) Rapporto tra il capitale regolamentare e le attività ponderate in base al grado di rischio. Dal 2013, con periodo transitorio fino al 2018, il calcolo dei requisiti di capitale tiene conto degli accordi interbancari di Basilea, conclusi in ambito BIS- Bank for International Settlements, denominati "Basilea 3". I requisiti minimi dal 1° gennaio 2015 sono pari al 4,5% per il CET 1, al 6% per il Tier 1 ed all'8% per il patrimonio di vigilanza complessivo. Alle banche di rilevanza sistemica è applicato un coefficiente patrimoniale aggiuntivo da soddisfare come CET 1, variabile dall'1% al 2,5%.

(3) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2017.

(4) Nell'ottobre 2014 La Caixa (ora Fundación Bancaria la Caixa) ha conferito a Criteria Caixaholding (ora CriteriaCaixa) tutte le proprie attività, ad esclusione di quelle riguardanti le opere sociali. I dati del 2013 si riferiscono alla conferente La Caixa, quelli dal 2014 al 2016 si riferiscono alla CriteriaCaixa.

(5) Media semplice per i coefficienti di solvibilità.

TABELLA I.31 – ATTIVITÀ IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

GIAPPONE

SOCIETÀ (3)	TOTALE ATTIVO (1) / CAPITALE NETTO TANGIBILE					COEFFICIENTE DI SOLVIBILITÀ (2)						
	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017	di cui: "tier 1"	CET 1
	(numero)					(%)						
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	22,7	23,7	24,3	25,9	26,3	10,3	9,6	8,8	8,8	9,4
SUMITOMO MITSUI TRUST HOLDINGS	18,5	17,8	23,0	25,1	25,3	14,8	15,6	16,8	16,4	16,3	13,7	11,3
RESONA HOLDINGS	23,1	21,9	27,0	25,1	24,0	13,7	14,0	14,1	13,8	13,6	12,6	12,6
SHINKIN CENTRAL BANK	24,6	23,4	21,6	23,1	23,9	37,9	36,4	41,1	37,0	30,6
MIZUHO FINANCIAL GROUP	22,0	20,1	22,0	23,6	22,7	14,4	14,6	15,4	16,3	18,2	15,4	12,5
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	23,3	21,3	21,3	22,0	22,1	12,3	11,1	10,3	9,4	9,5
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP	23,1	20,9	21,8	22,2	21,1	15,5	15,7	16,0	15,9	16,6	14,3	12,6
MEBUKI FINANCIAL GROUP (4)	16,8	15,3	15,9	18,9	19,2	12,6	12,4	12,0	10,6	10,4
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	21,1	17,8	18,6	18,3	17,6	15,5	16,6	17,0	16,9	19,4	16,7	14,5
CONCORDIA FINANCIAL GROUP (5)	14,9	15,2	15,1	16,9	16,3	13,4	13,3	12,8	11,5	13,0	12,5	12,5
YAMAGUCHI FINANCIAL GROUP	19,4	18,0	18,1	16,7	15,9	12,7	13,4	13,4	13,9	13,3	13,3	13,3
NORINCHUKIN BANK	13,8	12,8	14,0	15,2	15,4	25,2	24,2	25,1	24,4	23,5	19,0	19,0
CHIBA BANK	15,8	15,2	15,5	15,8	15,4	13,7	14,7	13,8	13,6	13,2	12,5	12,5
SHOKO CHUKIN BANK	14,3	14,1	14,0	13,8	12,3	13,7	13,6	13,4	13,1	13,5	12,7	12,7
SHIZUOKA BANK	13,2	12,2	12,3	12,1	11,9	16,9	16,6	15,1	16,4	16,0	16,0	16,0
Media (6)	20,3	18,5	19,7	20,4	19,8	16,2	16,1	16,3	15,9	15,8		
Media (esclusa Shinkin Central Bank) (6)						14,6	14,7	14,6	14,4	14,7	14,4	13,6

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento
CET 1 = Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1*).

(1) Escluse le attività immateriali.

(2) Rapporto tra il capitale regolamentare e le attività ponderate in base al grado di rischio. Dal 2013, con periodo transitorio fino al 2018, il calcolo dei requisiti di capitale tiene conto degli accordi interbancari di Basilea, conclusi in ambito BIS- Bank for International Settlements, denominati "Basilea 3". I requisiti minimi dal 1° gennaio 2015 sono pari al 4,5% per il CET 1, al 6% per il Tier 1 ed all'8% per il patrimonio di vigilanza complessivo. Alle banche di rilevanza sistemica è applicato un coefficiente patrimoniale aggiuntivo da soddisfare come CET 1, variabile dall'1% al 2,5%.

(3) Esercizi chiusi il 31 marzo; non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine dell'esercizio 2017-18.

(4) I dati dal 2014 al 2016 si riferiscono alla Joyo Bank, confluita nella nuova *holding* Mebuki Financial Group (ex-Ashikaga Holdings) con effetto 1° ottobre 2016.

(5) I dati dal 2014 al 2016 si riferiscono alla Bank of Yokohama, confluita nella nuova *holding* Concordia Financial Group con effetto 1° aprile 2016.

(6) Media semplice per i coefficienti di solvibilità.

TABELLA I.31 – ATTIVITÀ IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

STATI UNITI

SOCIETA' (3)	TOTALE ATTIVO (1) / CAPITALE NETTO TANGIBILE					COEFFICIENTE DI SOLVIBILITA' (2)									
	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017	di cui: "tier 1"	CET 1	2018	di cui: "tier 1"	CET 1
	(numero)					(%)									
ALLY FINANCIAL	11,6	10,7	12,9	13,7	13,9	12,8	13,2	12,5	12,6	12,9	11,3	9,5	12,3	10,8	9,1
BANK OF AMERICA	13,3	12,2	11,5	11,0	11,4	15,4	16,5	13,2	14,3	15,1	13,2	11,8	15,1	13,4	11,9
BB&T	12,1	11,0	11,6	11,3	11,5	14,3	14,9	14,3	14,1	13,9	11,9	10,2	13,8	11,8	10,2
CAPITAL ONE FINANCIAL	10,9	9,9	10,1	10,7	10,5	14,7	15,1	14,6	14,3	14,4	11,8	10,3	15,1	12,7	11,2
CITIGROUP	10,7	10,0	8,7	8,9	10,4	16,7	14,5	16,7	17,3	16,8	14,5	13,0	16,2	13,5	11,9
FIFTH THIRD BANCORP	11,3	10,9	10,9	10,6	10,6	14,1	14,3	14,1	15,0	15,2	11,7	10,6	14,5	11,3	10,2
JPMORGAN CHASE & CO.	15,5	14,3	11,9	12,2	12,3	14,4	13,1	15,1	15,5	15,9	14,5	12,8	15,5	14,7	12,9
M&T BANK	10,8	10,8	10,5	10,2	10,0	15,1	15,2	14,9	14,1	14,8	12,3	11,0	13,7	11,4	10,1
REGIONS FINANCIAL	10,8	9,8	10,5	10,7	11,0	14,7	15,3	13,9	14,1	13,8	11,9	11,1	12,5	10,7	9,9
SUNTRUST BANKS	12,2	11,8	11,6	12,6	11,6	12,8	12,5	12,5	12,3	13,1	11,2	9,7	12,0	10,3	9,2
THE BANK OF NEW YORK MELLON	23,8	23,5	23,0	18,1	18,3	17,0	12,5	12,5	13,0	13,4	12,7	10,7	13,6	12,8	10,7
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	9,4	9,5	10,0	9,9	10,2	15,8	15,8	14,6	14,3	13,7	11,6	10,4	13,0	10,8	9,6
U.S. BANCORP	12,1	12,3	12,0	12,3	12,1	13,2	16,3	16,2	16,0	15,5	13,9	12,0	15,3	13,8	11,8
WELLS FARGO & CO.	12,0	11,6	11,5	12,0	11,6	15,4	15,5	15,5	16,0	17,5	14,9	12,9	16,9	14,3	12,4
Media (4)	12,7	12,0	11,1	11,2	11,5	14,7	14,6	14,3	14,5	14,7	12,7	11,1	14,2	12,3	10,8

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento
 CET 1 = Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1*).

(1) Escluse le attività immateriali.

(2) Rapporto tra il capitale regolamentare e le attività ponderate in base al grado di rischio. Dal 2013, con periodo transitorio fino al 2018, il calcolo dei requisiti di capitale tiene conto degli accordi interbancari di Basilea, conclusi in ambito BIS- Bank for International Settlements, denominati "Basilea 3". I requisiti minimi dal 1° gennaio 2015 sono pari al 4,5% per il CET 1, al 6% per il Tier 1 ed all'8% per il patrimonio di vigilanza complessivo. Alle banche di rilevanza sistemica è applicato un coefficiente patrimoniale aggiuntivo da soddisfare come CET 1, variabile dall'1% al 2,5%.

(3) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2017.

(4) Media semplice per i coefficienti di solvibilità.

TABELLA I.31 – ATTIVITÀ' IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

CINA

SOCIETA'	TOTALE ATTIVO (1) / CAPITALE NETTO TANGIBILE					COEFFICIENTE DI SOLVIBILITA' (2)							
	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	di cui: "tier 1"	2017	di cui: "tier 1"	CET 1
	(numero)					(%)							
INDUSTRIAL BANK	18,4	16,9	16,7	17,2	15,2	10,8	11,3	11,2	12,0	9,2	12,2	9,7	9,1
CHINA MINSHENG BANKING	16,2	16,5	14,8	17,0	15,3	10,7	10,7	11,5	11,7	9,2	11,9	8,9	8,6
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	17,9	16,1	16,0	16,2	14,6	11,0	11,3	12,3	11,6	9,3	12,0	10,2	9,5
CHINA CITIC BANK	15,9	15,6	16,1	15,5	13,9	11,2	12,3	11,9	12,0	9,7	11,7	9,3	8,5
CHINA MERCHANTS BANK	15,8	15,6	15,7	15,2	13,5	11,1	12,4	12,6	13,3	11,5	15,5	13,0	12,1
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	17,8	15,9	15,0	15,1	15,0	11,9	12,8	13,4	13,0	11,1	13,7	11,3	10,6
BANK OF COMMUNICATIONS	14,2	13,3	13,4	13,3	13,4	12,1	14,0	13,5	14,0	12,2	14,0	11,9	10,8
CHINA CONSTRUCTION BANK	14,5	13,6	12,9	13,3	12,4	13,3	14,9	15,4	14,9	13,1	15,5	13,7	13,1
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	15,1	13,6	12,5	12,3	12,3	13,1	14,5	15,2	14,6	13,4	15,1	13,3	12,8
BANK OF CHINA	14,6	13,0	12,5	12,3	12,5	12,5	13,9	14,1	14,3	12,3	14,2	12,0	11,2
Media (3)	15,6	14,3	13,7	13,8	13,3	11,8	12,8	13,1	13,1	11,1	13,6	11,3	10,6

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

CET 1 = Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1*)

(1) Escluse le attività immateriali.

(2) Rapporto tra il capitale regolamentare e le attività ponderate in base al grado di rischio. Dal 2013, con periodo transitorio fino al 2018, il calcolo dei requisiti di capitale tiene conto degli accordi interbancari di Basilea, conclusi in ambito BIS- Bank for International Settlements, denominati "Basilea 3". I requisiti minimi dal 1° gennaio 2015 sono pari al 4,5% per il CET 1, al 6% per il Tier 1 ed all'8% per il patrimonio di vigilanza complessivo. Alle banche di rilevanza sistemica è applicato un coefficiente patrimoniale aggiuntivo da soddisfare come CET 1, variabile dall'1% al 2,5%.

(3) Media semplice per i coefficienti di solvibilità.

TABELLA I.33 – ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO, CAPITALE REGOLAMENTARE ED ESPOSIZIONE CREDITIZIA COMPLESSIVA

EUROPA

SOCIETA' (3)	PAESE	RWA / ATTIVO TANGIBILE			CAPITALE REGOLAMEN- TARE / CAPITALE NETTO TANGIBILE			di cui: Tier 1 / CAPITALE NETTO TANGIBILE			CAPITALE NETTO TANGIBILE / MASSIMA ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO (1)			GARANZIE E IMPEGNI "FUORI BILANCIO"(2) / ATTIVO TANGIBILE		
		2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
		(%)			(%)			(%)			(%)			(%)		
SVENSKA HANDELSBANKEN	SE	18,8	17,5	18,5	107,1	113,6	109,4	93,7	100,8	96,8	4,58	4,63	4,64	19,8	19,2	18,8
DEUTSCHE BANK	DE	25,4	23,4	21,3	113,5	111,4	105,7	100,1	97,7	93,8	4,29	4,21	4,15	11,0	10,4	11,0
DZ BANK	DE	24,5	22,5	23,4	112,1	111,3	108,0	101,2	99,4	97,3	3,35	3,36	3,84	14,3	13,8	14,1
SEB	SE	23,0	23,4	24,0	108,0	116,9	111,0	96,6	99,7	99,2	5,48	5,61	5,77	23,6	25,1	23,3
DANSKE BANK	DK	24,1	23,3	26,1	96,2	99,1	99,4	79,9	85,3	87,6	6,34	5,43	5,63	7,7	7,9	8,0
UBS	CH	27,8	26,5	26,2	111,6	102,4	101,7	84,9	81,2	82,8	5,98	6,11	6,31	9,1	9,0	8,6
SOCIETE GENERALE	FR	22,7	24,3	26,2	111,9	116,4	115,3	87,8	92,8	96,8	5,68	5,28	5,28	7,7	8,8	7,8
ABN AMRO GROUP	NL	27,7	26,4	27,0	135,3	137,2	106,9	105,2	99,6	92,8	4,13	4,38	4,87	9,1	11,0	12,5
LLOYDS BANKING GROUP	GB	30,0	28,8	27,5	126,0	121,9	112,6	97,3	94,2	93,0	5,01	4,61	4,97	19,0	19,0	18,6
RBS	GB	32,2	30,4	27,8	115,4	115,7	115,5	91,3	91,8	92,7	4,24	4,42	4,21	27,2	26,9	29,7
BARCLAYS	GB	26,9	25,8	27,9	102,5	106,9	106,1	84,9	86,7	86,7	4,44	4,54	4,53	18,0	18,3	21,3
CREDIT AGRICOLE	FR	30,3	30,5	29,9	120,5	114,8	108,7	95,4	95,7	94,3	4,62	4,83	4,90	16,2	17,1	16,8
BNP PARIBAS	FR	34,0	32,0	31,1	110,1	113,6	112,7	87,4	88,9	90,5	5,36	5,49	5,61	12,8	13,0	13,0
RABOBANK NEDERLAND	NL	33,8	33,8	31,6	109,2	112,8	114,1	96,6	97,2	97,0	5,63	5,98	6,17	12,2	12,0	12,3
GROUPE BPCE	FR	31,9	31,9	32,9	120,5	130,1	130,7	85,4	91,2	93,7	5,85	5,79	6,26	9,3	9,5	10,3
CREDIT SUISSE GROUP	CH	31,8	31,0	32,9	99,1	100,8	100,4	88,7	89,5	89,5	4,41	4,59	4,88	20,1	20,2	22,1
CREDIT MUTUEL	FR	36,2	33,3	34,5	156,6	149,9	152,3	132,6	131,4	138,3	4,79 ⁽⁴⁾	4,38 ⁽⁴⁾	4,71 ⁽⁴⁾	19,5	16,9	16,3
NORDEA	SE	46,3	36,4	34,9	109,8	106,9	104,5	88,7	85,6	86,5	5,87	5,56	5,76	31,6	31,4	31,1
HSBC HOLDINGS	GB	34,5	35,3	35,0	111,1	115,0	108,2	95,3	96,3	95,5	4,73	5,26	5,82	15,1	16,8	16,6
ING GROEP	NL	42,5	39,6	36,3	114,3	115,1	105,1	94,7	94,1	89,0	7,26	6,83	7,24	15,1	14,6	13,0
INTESA SANPAOLO	IT	38,2	37,3	36,7	115,8	124,2	115,6	99,0	105,0	101,4	5,02	5,16	4,40	15,8	16,3	17,1
DNB	NO	37,5	39,9	38,2	122,0	121,0	117,4	101,6	99,6	97,2	4,70	5,07	5,87	20,7	23,7	25,8
COMMERZBANK	DE	43,6	39,7	38,7	99,8	90,2	80,8	86,0	81,5	72,4	6,32	7,15	7,99	27,1	26,6	25,3
STANDARD CHARTERED	GB	50,0	44,2	39,3	111,2	97,6	117,2	94,2	87,9	93,0	5,88 ⁽⁴⁾	6,14 ⁽⁴⁾	5,22 ⁽⁴⁾	19,5	22,2	22,9
CAIXABANK (5)	ES	47,6	42,0	42,5	134,5	130,7	125,5	97,5	96,2	95,8	6,28	6,09	6,22	16,3	15,1	16,9
BANCO SANTANDER	ES	45,7	45,3	42,7	116,4	118,4	113,4	94,1	91,8	96,3	4,84	3,87	6,25	21,3	21,4	20,8
UNICREDIT	IT	44,7	44,9	42,8	121,7	117,8	116,1	106,0	100,6	98,9	5,29	5,43	5,16	18,0	21,1	20,3
BBVA	ES	54,3	53,9	53,1	133,3	129,0	125,1	107,5	109,7	104,7	5,22	5,46	5,88	25,1	23,3	23,0
Media (6)		34,5	33,0	32,5	115,9	115,7	112,1	95,5	95,4	94,8	5,20	5,20	5,45	17,2	17,5	17,8

Attivo tangibile = Totale attivo - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale regolamentare (o di vigilanza) = Patrimonio di base (Tier 1) + Patrimonio supplementare (Tier 2), calcolato secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea (c.d. "Basilea 3").

RWA = Risk Weighted Assets (attività ponderate in base al grado di rischiosità calcolate secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea).

(1) Esposizioni creditizie in bilancio e "fuori bilancio". Sono incluse unicamente le linee di credito irrevocabili.

(2) Sono incluse unicamente le linee di credito irrevocabili.

(3) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2017.

(4) Nostre elaborazioni su dati di bilancio.

(5) Nell'ottobre 2014 La Caixa (ora Fundación Bancaria "la Caixa") ha conferito a Criteria Caixaholding (ora CriteriaCaixa) le proprie attività, ad esclusione di quelle riguardanti le opere sociali. I dati nel 2015 e 2016 si riferiscono alla CriteriaCaixa.

(6) Media semplice dei valori esposti in tabella.

TABELLA I.32 – ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO, CAPITALE REGOLAMENTARE ED ESPOSIZIONE CREDITIZIA COMPLESSIVA

GIAPPONE

SOCIETA' (3)	RWA / ATTIVO TANGIBILE			CAPITALE REGOLAMEN- TARE / CAPITALE NETTO TANGIBILE			di cui: Tier 1 / CAPITALE NETTO TANGIBILE			CAPITALE NETTO TANGIBILE / MASSIMA ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO (1)			GARANZIE E IMPEGNI "FUORI BILANCIO"(2) / ATTIVO TANGIBILE		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
	(%)			(%)			(%)			(%)			(%)		
SHINKIN CENTRAL BANK	12,7	12,8	14,0	112,8	109,5	101,9	60,6	60,9	63,3
SUMITOMO MITSUI TRUST HOLDINGS	31,4	29,9	30,3	121,0	123,6	125,2	96,5	101,9	105,5	5,07	5,18	5,30	21,5	19,2	18,3
RESONA HOLDINGS	29,9	31,1	30,6	109,3	91,2	78,5	86,5	88,9	92,8	3,32	3,47	3,67	18,7	19,6	19,8
NORINCHUKIN BANK	33,1	31,7	32,7	116,0	117,2	118,6	87,8	93,0	96,0	6,68	6,40	8,68	4,2	4,2	4,6
MIZUHO FINANCIAL GROUP	33,3	31,8	30,0	112,8	122,2	124,4	92,5	99,8	105,3	4,63	4,47	4,84	49,6	49,9	49,8
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	37,0	37,4	33,5	117,4	116,4	114,5	94,4	96,7	98,7	5,01	5,03	5,82	36,7	37,2	36,1
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	40,8	37,6	33,2	86,7	85,7	82,4	24,8	23,1	20,3
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP	38,5	38,5	37,9	134,1	136,0	132,4	110,9	114,6	114,5	4,31	4,18	4,36	31,0	31,3	29,7
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	46,1	45,6	44,4	101,1	94,7	93,0	20,8	20,0	19,3
MEBUKI FINANCIAL GROUP (4)	40,7	46,1	46,2	77,6	92,8	91,9	74,4	17,7	18,4	17,6
CHIBA BANK	46,7	46,7	50,0	99,6	100,1	101,3	92,1	93,1	95,9	16,2	15,9	16,3
SHIZUOKA BANK	50,2	47,5	49,3	92,9	94,2	93,9	91,0	94,2	93,9	15,7	16,3	15,9
CONCORDIA FINANCIAL GROUP (5)	47,3	49,3	46,8	91,6	95,9	98,7	89,1	92,8	94,9	14,0	12,1	12,9
SHOKO CHUKIN BANK	58,1	60,1	63,3	108,9	108,7	105,5	97,1	99,2	98,9	8,9	9,2	10,5
YAMAGUCHI FINANCIAL GROUP	9,4	9,4	9,4
Media (6)	39,0	39,0	38,7	105,8	106,3	104,4	92,0	97,4	99,6	4,84	4,79	5,45	23,3	23,1	22,9

Attivo tangibile = Totale attivo - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale regolamentare (o di vigilanza) = Patrimonio di base (Tier 1) + Patrimonio supplementare (Tier 2), calcolato secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea (c.d. "Basilea 3").

RWA = Risk Weighted Assets (attività ponderate in base al grado di rischiosità calcolate secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea).

(1) Esposizioni creditizie in bilancio e "fuori bilancio".

(2) Sono incluse sia le linee di credito irrevocabili che quelle revocabili senza condizioni; sono inoltre incluse accettazioni e garanzie prestate.

(3) Esercizi 1° aprile-31 marzo; non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine dell'esercizio 2017-18.

(4) I dati del 2016 si riferiscono alla Joyo Bank, confluita nella nuova *holding* Mebuki Financial Group (ex-Ashikaga Holdings) con effetto 1° ottobre 2016.

(5) I dati del 2016 si riferiscono alla Bank of Yokohama, confluita nella nuova *holding* Concordia Financial Group con effetto 1° aprile 2016.

(6) Media semplice dei valori esposti in tabella.

TABELLA I.32 – ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO, CAPITALE REGOLAMENTARE ED ESPOSIZIONE CREDITIZIA COMPLESSIVA

STATI UNITI

SOCIETA' (3)	RWA / ATTIVO TANGIBILE			CAPITALE REGOLAMEN- TARE / CAPITALE NETTO TANGIBILE			di cui: Tier 1 / CAPITALE NETTO TANGIBILE			CAPITALE NETTO TANGIBILE / MASSIMA ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO (1)			GARANZIE E IMPEGNI "FUORI BILANCIO"(2) / ATTIVO TANGIBILE		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
	(%)			(%)			(%)			(%)			(%)		
THE BANK OF NEW YORK MELLON	45,9	54,8	49,8	132,0	129,0	122,1	129,6	124,7	115,5	3,90	5,67	4,96	16,1	17,9	15,8
JPMORGAN CHASE & CO.	64,7	60,6	57,9	116,6	114,3	113,2	104,1	104,1	103,6	6,36	7,21	6,17	41,4	40,4	40,5
CITIGROUP	69,9	66,2	62,5	101,8	102,2	109,2	90,4	90,2	94,6	8,08	8,90	6,60	58,5	60,8	60,1
WELLS FARGO & COMPANY	72,4	67,6	62,9	128,8	130,4	127,6	108,6	109,3	108,1	6,89	7,70	6,98	32,6	29,2	29,1
U.S. BANCORP	64,0	64,0	63,9	123,9	125,4	120,2	112,7	111,2	107,6	5,05	5,71	5,03	73,8	72,6	72,4
BANK OF AMERICA	77,5	72,4	65,6	117,4	113,9	112,9	100,7	99,0	98,9	6,51	8,01	6,84	41,8	40,4	38,1
CAPITAL ONE FINANCIAL CORP.	83,5	83,7	83,4	123,2	127,3	125,4	104,1	103,5	102,8	4,91	5,52	4,62	106,2	100,5	110,0
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	85,2	84,6	83,8	123,9	120,4	117,2	101,8	101,1	99,3	7,44	8,51	7,18	43,8	45,4	46,0
ALLY FINANCIAL	86,4	85,5	84,0	139,2	147,4	150,7	123,5	128,2	131,0	8,87	9,22	7,67	1,5	1,8	2,1
BB&T	83,4	84,8	84,3	137,9	135,3	134,6	114,3	114,8	115,3	6,89	8,06	6,83	34,1	35,3	36,4
REGIONS FINANCIAL CORP.	87,5	85,0	84,9	128,0	129,3	129,0	107,4	109,5	111,0	7,19	8,17	6,84	39,0	38,1	39,6
FIFTH THIRD BANCORP	88,0	86,1	85,0	135,4	137,6	137,0	104,8	105,3	106,1	6,30	7,42	6,44	50,8	50,8	50,6
M&T BANK	80,4	85,5	85,4	125,7	123,4	126,2	106,9	104,4	104,9	8,27	9,66	8,49	25,7	26,2	27,3
SUNTRUST BANKS	90,0	89,8	88,9	131,0	138,8	135,2	112,9	116,4	115,2	5,94	6,39	6,13	48,3	46,5	45,5
Media (4)	77,0	76,5	74,5	126,1	126,8	125,8	108,7	108,7	108,1	6,61	7,58	6,48	43,8	43,3	43,8

Attivo tangibile = Totale attivo - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale regolamentare (o di vigilanza) = Patrimonio di base (Tier 1) + Patrimonio supplementare (Tier 2), calcolato secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea (c.d. "Basilea 3").

RWA = Risk Weighted Assets (attività ponderate in base al grado di rischio calcolate secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea).

(1) Nostre elaborazioni su dati di bilancio. Sono incluse le esposizioni creditizie in bilancio e "fuori bilancio".

(2) Sono incluse sia le linee di credito irrevocabili che quelle revocabili senza condizioni, concesse principalmente ai titolari di carte di credito.

(3) Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2017.

(4) Media semplice dei valori esposti in tabella.

TABELLA I.32 – ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO, CAPITALE REGOLAMENTARE ED ESPOSIZIONE CREDITIZIA COMPLESSIVA

CINA

SOCIETA'	RWA / ATTIVO TANGIBILE			CAPITALE REGOLAMEN- TARE / CAPITALE NETTO TANGIBILE			<i>di cui:</i> Tier 1 / CAPITALE NETTO TANGIBILE			CAPITALE NETTO TANGIBILE / MASSIMA ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO (1)			GARANZIE E IMPEGNI "FUORI BILANCIO" / ATTIVO TANGIBILE		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
	(%)			(%)			(%)			(%)			(%)		
CHINA MERCHANTS BANK	58,7	56,8	56,2	115,9	115,3	117,2	99,8	99,8	98,6	4,33	4,49	4,86	21,4	19,7	22,4
CHINA CONSTRUCTION BANK	61,8	60,7	59,9	124,2	119,4	123,4	101,7	101,2	101,3	6,29	6,25	6,29	8,4	8,4	8,3
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	59,6	60,4	61,0	113,6	109,0	113,9	100,5	100,1	99,8	7,40	7,44	7,32	10,4	11,5	13,5
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	58,5	57,0	62,5	115,8	113,7	110,9	100,2	100,0	93,9	7,01	6,86	6,86	13,1	13,0	20,0
BANK OF COMMUNICATIONS	65,1	61,5	62,5	117,2	115,0	117,5	99,6	99,7	99,5	6,48	6,70	6,66	18,3	14,9	15,6
BANK OF CHINA	63,4	62,2	62,5	111,7	109,5	110,9	95,8	94,2	93,9	6,98	6,98	6,86	19,1	19,8	20,0
INDUSTRIAL BANK	66,8	66,4	66,7	130,9	125,1	117,1	100,7	100,0	99,8	5,26	5,60	6,26	20,9	16,5	15,4
CHINA MINSHENG BANKING	64,7	62,5	67,3	121,2	129,3	124,8	99,8	99,6	99,2	5,34	5,50	6,19	15,8	12,0	11,2
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	74,1	64,3	73,6	126,2	128,0	133,7	100,9	100,7	100,1	5,50	5,15	5,89	25,0	16,9	13,9
CHINA CITIC BANK	67,7	66,9	76,1	129,8	124,4	122,8	100,3	100,3	98,5	5,14	5,51	6,22	21,2	18,1	19,3
Media (2)	64,0	61,9	64,8	120,7	118,9	119,2	99,9	99,6	98,5	5,97	6,05	6,34	17,4	15,1	16,0

Attivo tangibile = Totale attivo - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale regolamentare (o di vigilanza) = Patrimonio di base (Tier 1) + Patrimonio supplementare (Tier 2), calcolato secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea (c.d. "Basilea 3").

RWA = Risk Weighted Assets (attività ponderate in base al grado di rischiosità calcolate secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea).

(1) Esposizioni creditizie in bilancio e "fuori bilancio".

(2) Media semplice dei valori esposti in tabella.

TABELLA I.34 – CONTRATTI DERIVATI

	2015						2016						2017					
	Europa		Giappone		Stati Uniti		Europa		Giappone		Stati Uniti		Europa		Giappone		Stati Uniti	
	EUR mld	%	JPY mld	%	USD mld	%	EUR mld	%	JPY mld	%	USD mld	%	EUR mld	%	JPY mld	%	USD mld	%
<i>Valore nominale per tipo di rischio:</i>																		
tassi di interesse	233.977	78,1	3.273.720	85,1	110.327	74,1	217.248	76,6	3.225.354	83,8	98.768	72,4	213.474	77,6	3.327.123	82,2	96.270	71,1
cambi	49.765	16,6	532.463	13,8	27.511	18,5	51.304	18,1	578.382	15,0	28.357	20,8	48.195	17,5	579.597	14,3	29.900	22,1
credito	6.766	2,3	12.807	0,3	6.818	4,6	5.809	2,0	11.367	0,3	5.100	3,7	5.019	1,8	107.798	2,7	4.099	3,0
azioni	7.715	2,6	10.327	0,3	2.926	2,0	8.059	2,8	12.454	0,3	3.174	2,3	7.336	2,7	16.437	0,4	3.998	3,0
altri	1.305	0,4	19.638	0,5	1.228	0,8	1.342	0,5	20.674	0,5	1.005	0,7	1.136	0,4	16.662	0,4	1.049	0,8
Totale ¹	299.528	100,0	3.848.955	100,0	148.810	100,0	283.762	100,0	3.848.231	100,0	136.404	100,0	275.160	100,0	4.047.617	100,0	135.316	100,0
N° indice	100,0		100,0		100,0		94,7		100,0		91,7		91,9		105,2		90,9	
Valore nominale / Totale attivo (n.)	12,6		3,9		14,2		12,0		3,7		12,5		11,2		3,8		12,1	
"Fair value" (saldo) (miliardi) ²	55.530		1.660.653		25.575		64.051		1.079.091		27.262		27.956		1.876.958		29.662	
in % del capitale netto	3,6		3,1		2,1		4,2		2,0		2,2		1,8		3,3		2,4	
Rischio di credito (miliardi) ³	472		15.596		156		453		11.271		150		320		10.670		126	
in % del capitale netto	30,7		28,2		12,9		29,8		20,4		12,0		21,0		18,6		10,2	

1 I dati si riferiscono a banche che rappresentano il 93,1% del totale dell'attivo 2017 per l'Europa, il 98,9% per il Giappone e la totalità del campione per gli Stati Uniti.

2 Si tratta della somma algebrica delle posizioni con *fair value* positivo e di quelle con *fair value* negativo. Dati riferiti alla totalità del campione.

3 Dati riferiti alla totalità del campione.

TABELLA I.35 – AUMENTI DI CAPITALE, ACQUISTO DI AZIONI PROPRIE E DIVIDENDI

	Aumenti di capitale ¹	Acquisto di azioni proprie ²	Dividendi pagati ³	Saldo	
Europa					
	EUR mld	EUR mld	EUR mld	EUR mld	
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d = b+c-a</i>	<i>c / (a-b)</i>
2008	117,2 ⁴	- 2,7	49,4	- 70,5	0,4
2009	152,9 ⁴	23,8	17,3	- 111,8	0,1
2010	36,5	11,3	21,3	- 3,9	0,8
2011	26,9	23,4	24,1	20,6	6,9
2012	22,6 ⁴	3,9	20,3	1,6	1,1
2013	23,4	12,4	21,6	10,6	2,0
2014	44,2	7,9	26,3	- 10,0	0,7
2015	39,0	9,5	35,6	6,1	1,2
2016	23,0	11,9	44,4	33,3	4,0
2017	38,7	13,3	43,9	18,5	1,7
Totale	524,4	114,7	304,2	- 105,5	0,8
Giappone					
	JPY mld	JPY mld	JPY mld	JPY mld	
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d = b+c-a</i>	<i>c / (a-b)</i>
2008	2.074	403	645	- 1.026	0,4
2009	4.038	346	475	- 3.217	0,1
2010	1.306	1.650	638	982	n.c.
2011	o	350	729	1.079	n.c.
2012	-	244	659	903	n.c.
2013	-	398	761	1.159	n.c.
2014	1	832	887	1.718	n.c.
2015	255	415	985	1.145	n.c.
2016	1	209	910	1.118	n.c.
2017	1	352	921	1.272	n.c.
Totale	7.676	5.199	6.916	4.439	2,8
Stati Uniti					
	USD mld	USD mld	USD mld	USD mld	
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d = b+c-a</i>	<i>c / (a-b)</i>
2008	294,1 ⁵	- 1,0	44,7	- 250,4	0,2
2009	139,3 ⁵	129,4	22,6	12,7	2,3
2010	8,1	10,3	9,2	11,4	n.c.
2011	17,6	21,4	13,6	17,4	n.c.
2012	21,0	12,5	18,4	9,9	2,2
2013	17,3	32,4	22,1	37,2	n.c.
2014	25,0	23,1	25,6	23,7	13,5
2015	22,0	32,4	32,0	42,4	n.c.
2016	11,8	45,4	32,4	65,0	n.c.
2017	5,1	70,7	36,8	102,4	n.c.
Totale	561,3	376,6	257,4	72,7	1,4

¹ Esclusi gli scambi azionari effettuati nell'ambito delle acquisizioni di cui alla TABELLA III.2.

² Al netto delle azioni proprie cedute. Sono inclusi gli esborsi sostenuti per il riacquisto delle azioni in possesso degli Stati.

³ La differenza rispetto ai dividendi dichiarati (Tabella II.1, Sez. II) è dovuta, oltre che all'effetto temporale del pagamento degli acconti, ai dividendi corrisposti in azioni ed alle differenze cambio.

⁴ Di cui 48,8 mld nel 2008, 80,4 mld nel 2009 e 2 mld nel 2012 sottoscritti da Stati ed enti pubblici.

⁵ Di cui 151,3 miliardi nel 2008 e 45,8 miliardi nel 2009 sottoscritti dal Tesoro degli Stati Uniti.

APPENDICE

1. Peculiarità strutturali di alcuni Gruppi bancari

Francia

Tra le banche francesi figurano tre Gruppi a natura cooperativistica: il Crédit Agricole, il Crédit Mutuel ed il Groupe BPCE.

Il primo ha subito una sostanziale trasformazione nel corso del 2001 che ha portato alla creazione del Crédit Agricole S.A. ed alla sua quotazione in Borsa dal 14 dicembre dello stesso anno. Il “Gruppo” Crédit Agricole presenta una struttura a forma di piramide rovesciata: al vertice vi sono le banche locali di natura cooperativa (2.432 a fine 2018), con circa 10,1 milioni di soci, che controllano 39 banche regionali (*Caisse Régionales de Crédit Agricole*) che, a loro volta, detengono il 56,3%, tramite la SAS Rue la Boétie, del Crédit Agricole S.A. (già Caisse Nationale de Crédit Agricole). Quest’ultimo agisce da istituto centrale assicurando la “coesione finanziaria” del Gruppo, con funzioni di tesoreria e redistribuzione dei fondi eccedenti tra le banche regionali; gestisce poi le attività comuni tramite controllate, quali Crédit Agricole Assurances, Amundi e Pioneer Investments (*asset management*) e Indosuez (*wealth management*) e si occupa dello sviluppo internazionale (tra cui, in particolare, l’Italia).⁵⁴ A differenza delle *Landesbank* tedesche, commentate in seguito, il bilancio consolidato comprende integralmente le banche locali, le banche regionali e l’istituto centrale con le sue controllate. A latere, vi è la Fédération Nationale du Crédit Agricole con funzioni di rappresentanza e di coordinamento delle banche regionali e dell’intero Gruppo, non consolidata. Nel novembre 2001 le banche regionali apportarono alla Caisse Nationale de Crédit Agricole, che mutò denominazione in Crédit Agricole S.A., le loro partecipazioni in società di servizi a controllo

⁵⁴ Nel luglio 2017 Amundi ha finalizzato l’acquisizione di Pioneer Investments da UniCredit, per 3,5 miliardi di euro.

congiunto (principalmente nei settori dell'assicurazione sulla vita, dell'*asset management* e del credito al consumo) in cambio di azioni di nuova emissione. Venne quindi costituita una *holding* comune, denominata SAS Rue La Boétie, alla quale le banche regionali conferirono tutte le azioni Crédit Agricole S.A. in loro possesso. La *holding*, dopo il collocamento al pubblico delle azioni Crédit Agricole S.A. del dicembre 2001, deteneva oltre il 70% del capitale.⁵⁵ Il Crédit Agricole S.A. ha, a sua volta, acquisito una partecipazione del 25% circa in ciascuna banca regionale (ad eccezione della Caisse Régionale de la Corse, posseduta al 99,9%) a seguito della sottoscrizione di *certificats coopératifs* senza diritto di voto. Nel 2016 tali titoli sono stati ceduti a una nuova società, la Sacam Mutualisation, interamente posseduta dalle casse regionali, per un corrispettivo di 18,5 miliardi di euro.

Il Gruppo Crédit Mutuel ha anch'esso una struttura a piramide rovesciata a tre livelli simile a quella del Gruppo Crédit Agricole: al vertice vi sono 2.092 casse locali (società cooperative a capitale variabile con 7,8 milioni di soci), le quali sono raggruppate in 18 *Fédérations Régionales* (costituite da un organo federativo e da una *Caisse Fédérale*), alle quali si aggiunge la Fédération du Crédit Mutuel Agricole et Rural (CMAR) che opera a livello nazionale nel settore dell'agricoltura. Le casse locali sono gli azionisti della Caisse Fédérale regionale e tutti sono associati nella Fédération Régionale che ha compiti di rappresentanza, indirizzo e controllo ma che non svolge attività bancaria, riservata alla Caisse Fédérale. A livello nazionale vi sono la Confédération Nationale, con compiti di rappresentanza, e la Caisse Centrale du Crédit Mutuel, organismo finanziario nazionale, il cui capitale è detenuto dalle Caisses Fédérales. I dati consolidati del Gruppo Crédit Mutuel comprendono, anche in questo caso, le casse locali, le federazioni regionali, la federazione di credito agricolo e rurale e la cassa centrale, oltre alle rispettive controllate (create per fornire servizi comuni alla clientela), per un totale di 2.357 società consolidate nel 2017.⁵⁶ Nell'area di consolidamento è incluso il Crédit Industriel et Commercial-CIC (ex-

⁵⁵ Quota diluita al 56,3% al 31-12-2018, principalmente a seguito dell'aumento del capitale per l'acquisizione del Crédit Lyonnais avvenuta nel 2003.

⁵⁶ Le casse locali sono state consolidate integralmente per la prima volta nel 2005, unitamente all'adozione dei principi contabili IAS/IFRS.

Union Européenne de CIC), acquisito nel 1998 con una quota iniziale del 67%, salita, dopo l'acquisto della quota detenuta da Groupama-GAN nel 2001, ad oltre il 95%.

Inoltre, in Francia esistevano, prima dell'integrazione avvenuta con effetto 31 luglio 2009 che ha portato alla formazione del Groupe BPCE, altre due realtà associative che ricalcavano gli schemi organizzativi sopra descritti: il Groupe Caisse d'Epargne ed il Groupe Banques Populaires. Organismo centrale del Groupe Caisse d'Epargne, creato nel 1999, era la Caisse Nationale des Caisses d'Epargne (CNCE), controllata dalle casse di risparmio locali. A fine dicembre 2018 le casse di risparmio sono 15, a loro volta controllate da 228 *société locales d'épargne* (società cooperative a capitale variabile) che contano 4,6 milioni di soci. Il Groupe Banque Populaire era stato invece creato nel maggio 2001; organismo centrale a livello nazionale era la Banque Fédérale des Banques Populaires (BFBP), controllata, in questo caso, dalle banche popolari cooperative. Attualmente queste ultime sono 14, con 4,4 milioni di soci, affiancate da 45 società di mutua garanzia (*sociétés de caution mutuelle artisanales*), il cui unico scopo è quello di garantirne i prestiti. A fine luglio 2009 la CNCE e la BFBP hanno scorporato gran parte delle proprie attività conferendole ad un organo centrale unico, costituito in forma di *société anonyme*, denominato BPCE, con funzioni di coordinamento ed indirizzo dell'attività delle due reti bancarie distinte, le casse di risparmio e le banche popolari.⁵⁷ Le azioni BPCE ricevute in concambio da CNCE e BFBP sono state quindi trasferite pro-quota ai rispettivi azionisti, le casse di risparmio e le banche popolari, che sono così divenute detentrici del 40% ciascuna del capitale sociale della BPCE (50% ciascuna dei diritti di voto e, dal 2013, anche del capitale sociale).⁵⁸ Analogamente agli altri due Gruppi

⁵⁷ Dopo l'integrazione dei due Gruppi, lo Stato francese, tramite la *Société de prise de participation de l'Etat* (SPPE), è intervenuto a sostegno della BPCE S.A. mediante la sottoscrizione di azioni privilegiate senza diritto di voto per 3 miliardi di euro, pari al 20% del capitale sociale. Tali azioni sono state riacquistate e annullate nel 2011.

⁵⁸ Nel corso del 2010 la CNCE (ridenominata CE Participations) e la BFBP (ridenominata BP Participations) sono state incorporate dalla BPCE S.A. L'integrazione tra casse di risparmio e banche popolari ha anche comportato l'acquisizione da parte della BPCE del controllo, con il 71% circa, della Natixis, società quotata alla Borsa di Parigi con attività nel *corporate e investment banking*, in precedenza partecipata pariteticamente dai due gruppi. Natixis, a sua volta, deteneva il

cooperativi, i dati consolidati del Groupe BPCE comprendono quelli di tutte le banche popolari e casse di risparmio, della BPCE S.A. e delle rispettive controllate.

Germania

Tra le banche tedesche considerate nell'indagine, la DZ Bank svolge il ruolo di unico istituto di categoria per 875 banche locali cooperative tedesche (*Volksbanken e Raiffeisenbanken*), che contano 18,6 milioni di soci ed operano con 10.520 filiali a fine 2017. Le banche cooperative detenevano, in pari data, il 94,4% del suo capitale.⁵⁹ Analogamente alle *Landesbanken*, descritte in seguito, svolge, direttamente o tramite società controllate, attività specializzate, principalmente nei settori del credito immobiliare ed al consumo, del leasing, assicurativo e dell'asset management, operando anche con filiali all'estero. A differenza delle banche cooperative francesi, il bilancio consolidato non comprende le banche locali sue controllanti.⁶⁰

Le “*Landesbanken*”, fino alla precedente edizione di questa indagine analizzate in un apposito *focus* dedicato, rappresentano banche a controllo pubblico che operano anche come istituti centrali di categoria delle casse di risparmio situate sul territorio di riferimento (i singoli *Land*). Le casse di risparmio locali partecipano al capitale tramite le loro associazioni, unitamente ai *Land* ed alle municipalità (*state capital*). In alcuni casi le stesse *Landesbanken* controllano casse di risparmio locali, o ne hanno incorporate nel corso della loro storia, per cui affiancano all'attività di istituto di categoria quella di banca commerciale. Svolgono poi, direttamente o tramite società controllate, attività specializzate:

20% del capitale di ciascuna delle banche popolari e delle casse di risparmio controllanti la BPCE, attraverso *certificats coopératifs d'investissement* (CCI) senza diritto di voto. Nel corso del 2013 le banche popolari e le casse di risparmio hanno riacquisito e quindi annullato i CCI detenuti da Natixis.

⁵⁹ Con effetto 1° agosto 2016 la DZ Bank ha incorporato la WGZ Bank, che era l'altro istituto centrale di categoria cui facevano allora riferimento 180 banche cooperative.

⁶⁰ La rete delle 875 banche cooperative tedesche consolida attività per 1.243 miliardi di euro con 173.182 dipendenti.

finanziamenti all'attività immobiliare, *leasing*, *factoring*, *project financing*, negoziazione in cambi e derivati, *equity investment*, e, da ultimi, *asset management* e *private banking*. Hanno anche, in genere, sviluppato una rete estera al servizio delle casse associate e, in alcuni casi, avviato una espansione all'estero tramite acquisizioni di banche locali. Svolgono poi compiti di natura pubblica a supporto delle municipalità, quali investimenti in progetti di pubblico interesse, sostegno all'edilizia residenziale e prestiti su pegno. Gli obblighi assunti dalle *Landesbank* hanno beneficiato della garanzia pubblica senza limitazioni da parte dei partecipanti al capitale (*guarantor*) fino al 18-7-2005.⁶¹

Caratteristiche comuni di queste istituzioni, che le differenziano dalle altre banche incluse nell'indagine, sono: assenza o limitata rete di agenzie; numero relativamente basso di dipendenti; provvista incentrata sull'emissione di obbligazioni, sui depositi a termine e sul mercato interbancario; svolgimento di attività di servizio per conto delle banche associate di media-piccola dimensione.⁶²

⁶¹ La Commissione Europea ha dichiarato tali garanzie in contrasto con i principi del libero mercato in quanto fornite da soggetti pubblici e pertanto assimilabili ad aiuti di Stato. Un accordo raggiunto nel luglio 2001 tra la Commissione ed il Governo Federale tedesco, i *Land* e le associazioni delle casse di risparmio, ha stabilito che, dopo una fase transitoria durata sino al 18 luglio 2005, la garanzia pubblica venisse abolita. Le *Landesbank* hanno quindi posto in essere operazioni aventi lo scopo di separare le attività pubblicistiche (*public mission*) dalle attività svolte sul mercato (*competitive business*) sulla base delle direttive della Commissione Europea. Inoltre, con decisione della Commissione UE del 20-10-2004, la Norddeutsche Landesbank, la Bayerische Landesbank e la WestLB, hanno dovuto restituire ai rispettivi Stati loro controllanti aiuti considerati non ammissibili per complessivi 2,4 miliardi di euro, pari agli interessi di mercato sui conferimenti ricevuti in anni passati. A seguito degli apporti di capitale e delle garanzie ricevute dai partecipanti nel 2008-09, nuovamente considerati aiuti di Stato, le *Landesbank* hanno avviato importanti processi di ristrutturazione, con significative riduzioni delle attività di *capital market* ed immobiliari ed il riposizionamento su operazioni *customer-oriented* e focalizzate sul mercato domestico.

⁶² Le principali sono la Bayerische Landesbank che svolge attività di istituto centrale per le 65 casse di risparmio della Baviera con 2.832 sportelli e la Landesbank Baden-Wuerttemberg che svolge analoga attività per quelle della regione omonima, della Renania-Palatinato (a seguito dell'acquisizione nel 2005 della Landesbank Rheinland-Pfalz) e della Sassonia (a seguito dell'acquisizione nel 2008 della Landesbank Sachsen A.G.). Complessivamente le casse di risparmio tedesche erano 390 alla fine del 2017 (403 nel dicembre 2016), che facevano capo a 7 *landesbanken*, con 13.305 filiali (13.779 nel 2016) e 216.117 dipendenti (224.671 nel 2016).

Giappone

Tra le banche giapponesi incluse nell'indagine figurano tre istituti collegati al mondo cooperativistico: la Norinchukin Bank, la Shoko Chukin Bank e la Shinkin Central Bank.

Le prime due svolgono il ruolo di banca centrale per il credito alle piccole e medie imprese cooperative appartenenti a determinati settori dell'economia. La Norinchukin Bank opera in quelli dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca mentre la Shoko Chukin Bank nei settori del commercio e dell'industria.

Con riguardo alla compagine azionaria, la Norinchukin Bank contava 3.585 cooperative socie al 31 marzo 2018, mentre nella Shoko Chukin Bank, di cui è prevista la completa privatizzazione, lo Stato deteneva il 46,46% del capitale alla stessa data; il capitale residuo faceva capo a cooperative costituite da piccole e medie imprese.

La Shinkin Central Bank è l'istituto di categoria di 261 banche cooperative giapponesi (*shinkin*), le quali ne compongono l'azionariato. Le banche cooperative, ognuna delle quali dispone di un solo voto all'assemblea della banca centrale contano, a loro volta, 9,2 milioni di soci, sia persone fisiche che piccole e medie imprese locali e consolidavano, al 31 marzo 2018, attività per 1.146 miliardi di euro, con una rete di 7.347 sportelli e 108.475 dipendenti.

2. *Principali fusioni ed acquisizioni tra i Gruppi considerati nell'indagine*

Si riporta di seguito una sintetica descrizione delle principali operazioni di fusione ed acquisizione intervenute tra le banche incluse nel campione a partire dal 2008, primo anno di riferimento della presente indagine. L'elenco cronologico dettagliato è riportato alla TABELLA I.36.

In Germania, nel gennaio 2009 la Commerzbank ha rilevato dal Gruppo Allianz il controllo totalitario della Dresdner Bank e, nel dicembre 2010, la Deutsche Bank, a seguito di un'offerta pubblica, ha raggiunto la maggioranza della Deutsche Postbank.

In Francia, nel luglio 2009 le casse di risparmio e le banche popolari francesi hanno unificato l'organismo centrale di controllo e coordinamento, creando il Groupe BPCE.

In Gran Bretagna, la Lloyds TSB Group ha acquisito la HBOS nel gennaio 2009, assumendo la denominazione di Lloyds Banking Group.⁶³

In Olanda, nel 2010, lo Stato ha raggruppato le attività bancarie nel Paese degli ex-Gruppi Fortis e ABN AMRO, di cui deteneva il controllo rispettivamente dall'ottobre 2008 (nella Fortis Bank-Nederland) e dai primi mesi del 2010 (nella ABN AMRO Bank), in capo alla nuova *holding* pubblica ABN AMRO Group.

In Italia nel periodo oggetto di analisi non sono avvenute operazioni di rilievo: il processo di consolidamento nel settore bancario aveva raggiunto il suo apice nel 2007, con l'incorporazione di Capitalia in UniCredit e di Sanpaolo IMI in Banca Intesa che ha mutato contestualmente denominazione in Intesa Sanpaolo.

La maggiore operazione transfrontaliera europea del periodo ha riguardato la BNP Paribas, che nel maggio 2009 ha rilevato dallo Stato del Belgio il 75% circa della locale Fortis Bank SA/NV. In precedenza, la RFS Holdings B.V., società veicolo costituita e partecipata da RBS per

⁶³ La HBOS era stata costituita nel 2001 quale *holding* comune conseguente alla fusione tra Halifax Group e Bank of Scotland.

il 38,3%, Fortis per il 33,8% e Banco Santander per il 27,9%, nell'ottobre 2007 aveva acquisito il controllo della olandese ABN AMRO Holding, sulla base di accordi che prevedevano la suddivisione e l'acquisizione pro-quota delle attività del gruppo acquisito.⁶⁴

Negli Stati Uniti, nel 2008 la Bank of America ha acquisito la Countrywide Financial, mentre la JPMorgan Chase & Co., dopo aver acquisito la banca d'investimento The Bear Stearns Companies, ha rilevato le attività bancarie della Washington Mutual, a seguito del fallimento della stessa nel settembre 2008. Alla fine dello stesso anno, la Wells Fargo e la The PNC Financial Services Group hanno incorporato rispettivamente la Wachovia e la National City.

Con effetto 1-1-2009 la Bank of America ha acquisito la banca d'investimento Merrill Lynch & Co.

In Giappone, negli anni coperti dalla presente indagine, l'unica fusione di rilievo è avvenuta nell'aprile 2011, con la Chuo Mitsui Trust Holdings che ha incorporato la Sumitomo Trust & Banking, assumendo la denominazione di Sumitomo Mitsui Trust Holdings.⁶⁵

Nei primi anni duemila, sono state completate importanti aggregazioni che hanno coinvolto i maggiori istituti appartenenti a raggruppamenti di imprese differenti.⁶⁶ Nel dicembre 2001 la Daiwa Bank, la Kinki Osaka

⁶⁴ Il corrispettivo dell'operazione è stato di circa 70 miliardi di euro, di cui 66 miliardi pagati in contanti e 4 miliardi in azioni RBS di nuova emissione. La quota di partecipazione nella RFS Holdings detenuta dal Gruppo Fortis è stata rilevata direttamente dallo Stato olandese nel dicembre 2008 per 6,5 miliardi di euro. Dall'ottobre 2008, il Gruppo Fortis, formato da due *holding* - Fortis S.A. (BE) e Fortis N.V. (NL) - entrambe con una quota del 50% nelle società operative, svolge unicamente attività assicurativa ed ha assunto la denominazione di Ageas nel 2010.

⁶⁵ Nel 2000 la Mitsui Trust and Banking e la Chuo Trust and Banking si erano fuse nella Chuo Mitsui Trust and Banking, confluite nel 2001 nel Gruppo Mitsui Trust Holdings, poi ridenominato Chuo Mitsui Trust Holdings.

⁶⁶ Gli anni fiscali in Giappone decorrono dal 1° aprile al 31 marzo dell'anno successivo. Un aspetto del sistema economico giapponese è la presenza di raggruppamenti di imprese chiamati *keiretsu*. Questi non costituiscono una entità giuridica autonoma e l'appartenenza ad essi da parte delle imprese è una decisione soggettiva e su base volontaria. I presidenti delle imprese dello stesso raggruppamento si riuniscono periodicamente, ma non vi sono legami azionari di controllo tra le società del *keiretsu*, che rimangono pertanto formalmente indipendenti, pur in presenza di relazioni privilegiate tra di esse. In genere, le principali società hanno un azionariato diffuso e le azioni sono trattate alle Borse

Bank (risultante dalla precedente fusione tra la Bank of Kinki e la Bank of Osaka) e la più piccola Nara Bank si sono raggruppate sotto la Daiwa Bank Holdings (ora Resona Holdings), cui, nel marzo 2002, si è unita la Ashai Bank. Nel dicembre 2002, la nuova *holding* Sumitomo Mitsui Financial Group (SMFG) ha assunto il controllo della Sumitomo Mitsui Banking (già Sumitomo Bank).⁶⁷ Nel marzo 2003 la Mizuho Financial Group, costituita nel gennaio precedente, ha acquisito il controllo della Mizuho Holdings.⁶⁸ Con effetto 1-10-2005 la Mitsubishi Tokyo Financial Group e la UFJ Holdings si sono fuse nella Mitsubishi UFJ Financial Group (MUFG), creando la maggiore banca giapponese per dimensioni dell'attivo.⁶⁹

Valori. Sulla base del diverso legame esistente tra le imprese del raggruppamento, i *keiretsu* possono essere di tipo "orizzontale" o "verticale": nel primo caso, le imprese sono legate dai rapporti che intercorrono con una grande banca, che è al centro dell'organizzazione; nel secondo caso, il legame riguarda i rapporti di acquisto e fornitura di beni e servizi con gli altri membri del raggruppamento. Nella prima tipologia, fino alla fine degli anni novanta, figuravano sei grandi raggruppamenti: Mitsubishi, Sumitomo, Mitsui, Fuyo, Dai-Ichi e Sanwa, i quali avevano quale banca di riferimento, rispettivamente, la Bank of Tokyo Mitsubishi, la Sumitomo Bank, la Sakura Bank, la Fuji Bank, la Dai-Ichi Kangyo Bank e la Sanwa Bank. Le aggregazioni degli anni 2000-02 hanno significativamente modificato questa situazione.

⁶⁷ Nell'aprile 2001 la Sumitomo Bank si era fusa con la Sakura Bank.

⁶⁸ La Mizuho Holdings aveva, nel settembre 2000, raggruppato sotto il proprio controllo la Fuji Bank, la Dai-Ichi Kangyo Bank e l'istituto di credito a m/l termine IBJ.

⁶⁹ Nell'aprile 2001 la Mitsubishi Tokyo Financial Group aveva riunito sotto il proprio controllo la Bank of Tokyo-Mitsubishi e la Mitsubishi Trust and Banking, mentre la nuova *holding* UFJ Holdings aveva raggruppato sotto di sé la Sanwa Bank, la Tokay Bank e la Toyo Trust and Banking.

TABELLA I.36 – FUSIONI ED ACQUISIZIONI TRA LE BANCHE DEL CAMPIONE ¹
 (Il totale delle attività si riferisce alla chiusura del bilancio dell'esercizio precedente l'operazione)

Nuova entità	Totale attivo della nuova entità (€ m)	Società oggetto dell'operazione (totale attivo, € m)
2008		
JPMorgan Chase & Co. (US)	1.319.143	JPMorgan Chase & Co. (1.061.169); The Bear Stearns Companies (257.974)
Bank of America (US)	1.309.338	Bank of America (1.165.509); Countrywide Financial (143.829)
JPMorgan Chase & Co. (US)	1.264.013	JPMorgan Chase & Co. (1.061.169); Washington Mutual (attività bancarie) (202.844) ²
Wells Fargo & Co. (US)	922.722	Wells Fargo & Co. (390.899); Wachovia (531.823)
The PNC Financial Services Group (US)	196.518	The PNC Financial Services Group (94.369); National City (102.149)
2009		
BNP Paribas (FR)	2.660.102	BNP Paribas (2.073.325); Fortis Bank (BE) (586.777)
Bank of America (US)	1.785.935	Bank of America (1.306.275); Merrill Lynch & Co. (479.660)
Lloyds Banking Group (GB)	1.180.230	Lloyds TSB Group (457.373); HBOS (722.857)
Groupe BPCE (FR)	1.053.187	Groupe Caisse d'Epargne (649.756); Groupe Banque Populaire (403.431)
Commerzbank (DE)	1.046.157	Commerzbank (625.196); Dresdner Bank (420.961)

segue

segue Tabella I.35

Nuova entità	Totale attivo della nuova entità (€ m)	Società oggetto dell'operazione (totale attivo, € m)
2010		
Deutsche Bank (DE)	1.727.273	Deutsche Bank (1.500.664); Deutsche Postbank (226.609)
ABN AMRO Group (NL) ³	391.869	ABN AMRO Bank (202.084 <i>pro-forma</i>); Fortis Bank (Nederland) (189.785)
2011		
Sumitomo Mitsui Trust Holdings (JP)	317.327	Sumitomo Trust & Banking (189.265); Chuo Mitsui Trust Holdings (128.062)

1 Riferite al periodo 1-1-2008 / 31-12-2018.

2 Al 25 settembre 2008.

3 Operazione perfezionata con effetto 1-7-2010.

3. *Gli effetti delle modifiche nella valutazione delle attività finanziarie nell'esercizio 2008*

Nel 2008 le banche della triade hanno potuto beneficiare, in vario modo e con diversa entità, di variazioni regolamentari alle modalità di valutazione delle attività finanziarie.

Per le banche europee, nell'ottobre 2008 lo IASB - *International Accounting Standards Board* ha apportato modifiche ai principi contabili IAS 39 e IFRS 7, recepite dalla Commissione Europea con il Regolamento n. 1004/2008. Tali modifiche riguardano la possibilità, sino ad allora vietata, di riclassificare gli strumenti finanziari non derivati: i) dalla categoria delle attività finanziarie “detenute per negoziazione”, valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni di valore al conto economico, alle altre categorie previste dallo IAS 39 (“disponibili per la vendita”, “detenute sino alla scadenza” e “crediti”); ii) dalla categoria “disponibili per la vendita”, valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni di valore alle riserve di capitale netto, al comparto crediti, con valutazione al costo.

Le riclassificazioni debbono essere effettuate al *fair value* alla data dell'operazione, tuttavia, poiché le modifiche ai principi contabili sono divenute effettive dal 1° luglio 2008, tutte le riclassificazioni attuate sino al 1° novembre sono state retrodatate con riferimento ai valori del 1° luglio, generalmente più elevati.

Le banche europee incluse nella presente indagine hanno, per la gran parte, utilizzato la possibilità offerta dalla modifica del principio contabile, escludendo titoli dal portafoglio di negoziazione per 242 miliardi di euro, con un beneficio sul risultato del conto economico prima delle imposte di 22 miliardi di euro, per effetto delle minori svalutazioni effettuate (TABELLA I.37).⁷⁰ Senza queste modifiche, il

⁷⁰ Non hanno usufruito della modifica dello IAS 39 le banche spagnole, la Fortis Bank (Nederland), la Nordea ed il Credit Suisse (che adotta gli US GAAP). Per contro, si ricorda che le tedesche WestLB, Bayerische Landesbank, Landesbank Baden-Wuerttemberg e Hypo Real Estate Holding e la belga Dexia, non più incluse nella presente indagine per non aver raggiunto i requisiti minimi dimensionali, avevano complessivamente trasferito alla valutazione al costo titoli per 13,5 miliardi dal portafoglio di negoziazione e per ben 233,8 miliardi da quello disponibile per la vendita.

risultato netto aggregato degli istituti europei, negativo per 65,8 miliardi e pari al 15,3% dei ricavi, sarebbe quindi stato peggiore del 33%, attestandosi al 20,4% dei ricavi complessivi. Ulteriori 222,5 miliardi di euro sono stati poi trasferiti dal portafoglio disponibile per la vendita ai crediti v/ banche e clienti e ad altre attività finanziarie con valutazione al costo, con un beneficio, in questo caso sulle riserve di capitale netto, di 7,5 miliardi di euro, con conseguente miglioramento dei *ratio* patrimoniali.

TABELLA I.37 – BANCHE EUROPEE: EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE CONSENTITA DALLA MODIFICA DELLO “IAS 39”¹

Da “detenute per negoziazione” a:			Da “disponibili per la vendita” a:		Effetto sul risultato prima delle imposte	Effetto sulle riserve di capitale netto
disponibili per la vendita	crediti (al costo)	detenute fino alla scadenza	crediti (al costo)	detenute fino alla scadenza		
EUR mld			EUR mld		EUR mld	
73,4	64,6 ²	104,0	31,4	191,1	22,0	7,5
Totale attività trasferite			242,0		222,5	

¹ Dati riferiti alle banche incluse nell’indagine. Nel limite delle informazioni disponibili, le attività finanziarie trasferite dalle società ai crediti v/ banche e clientela non bancaria con valutazione al costo sono state, per garantire l’omogeneità storica dei dati, riposizionate alla categoria “detenute fino alla scadenza” della voce “Titoli”.

² Di cui 9,1 miliardi dal *fair value* al costo nell’ambito della stessa voce “crediti”.

In Giappone, alcune banche hanno usufruito della possibilità, offerta dalle nuove disposizioni delle autorità locali, di riclassificare attività finanziarie dalla valutazione al *fair value* a quella del costo, trasferendo titoli per 15.295 miliardi di yen dalla categoria “disponibili per la vendita” alla categoria “detenuti sino alla scadenza”, con una mancata svalutazione a carico delle riserve di capitale netto per 116 miliardi di yen.⁷¹ A tale importo si aggiungono i titoli trasferiti dal

⁷¹ Tale possibilità è stata consentita dall’emanazione, il 5 dicembre 2008, da parte dell’ASBJ-PITF-Accounting Standards Board of Japan-Practical Issue Task Force,

portafoglio di negoziazione, da parte della MUFG in base ai principi US GAAP, per 1.053 miliardi, con un beneficio, in questo caso al conto economico, stimabile in 8 miliardi di yen di minori perdite (TABELLA I.38).

TABELLA I.38 – BANCHE GIAPPONESI: EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE E DELLA MODIFICA DEI CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Effetto sul risultato prima delle imposte		Effetto sulle riserve di capitale netto	
per riclassificaz. da “negoziazione” a “detenute sino alla scadenza” ¹	per modifica criterio valutazione titoli illiquidi	per modifica consentita dallo ASBJ-PITF n.26	per modifica criterio valutazione titoli illiquidi
JPY mld		JPY mld	
8	1.069	116	1.345

¹ Riclassificazione effettuata dalla MUFG in base ai principi US GAAP; l'effetto sul risultato, non disponibile, è stato stimato in base al *fair value* di fine esercizio.

Un ulteriore, e più consistente, effetto positivo sui conti economici dell'esercizio delle banche giapponesi, è stato prodotto dalla modifica del criterio di valutazione dei titoli di Stato a tasso variabile e delle obbligazioni estere collegate a cartolarizzazioni, le cui transazioni, particolarmente rarefatte, non erano più in grado di determinare prezzi di mercato rappresentativi del loro *fair value*; tali titoli sono stati pertanto valutati in base ad importi “ragionevolmente stimati”, calcolati dalle banche con propri modelli interni.⁷² La modifica dei criteri utilizzati ha comportato una più elevata valutazione delle attività in portafoglio, con un beneficio sul risultato dell'esercizio prima delle imposte di 1.069 miliardi yen, dovuta ai titoli di negoziazione, e di 1.345 miliardi di yen sulle riserve di capitale netto, dovuta ai titoli disponibili per la vendita.

della disposizione n. 26, *Tentative Solution on Reclassification of Debt Securities*. Gli importi indicati nel testo si riferiscono, per la gran parte, alla Norinchukin Bank.

⁷² Il metodo in massima parte utilizzato è stato quello del *Discount Cash Flow*.

La TABELLA I.39 riassume gli effetti sui conti economici aggregati dell'esercizio 2008 dovuti alle modifiche dei criteri di valutazione apportati dalle banche europee e giapponesi sin qui descritti. Poiché le rettifiche riguardanti i titoli di negoziazione hanno interessato essenzialmente la relativa voce di utili e perdite al conto economico, il saldo negativo della stessa, escludendo l'effetto delle modifiche, sarebbe salito da 51,2 a 73,2 miliardi di euro per le banche europee e da 596 a 1.673 miliardi di yen per quelle giapponesi. Il totale dei ricavi di entrambe le aree si sarebbe ulteriormente ridotto, con una variazione negativa rispetto all'esercizio precedente che sarebbe aumentata dal 16,6% al 20,9% per le banche europee e dal 17,4% al 27,6% per quelle giapponesi.

TABELLA I.39 – BANCHE EUROPEE E GIAPPONESI: EFFETTI SUL CONTO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO 2008 DELLE MODIFICHE DEI CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE ¹

	Dati aggregati come da bilanci di fine esercizio		Effetto modifica criteri	Dati aggregati con esclusione dell'effetto di modifica dei criteri	
	EUR mld (a)	% del totale ricavi		EUR mld (b)	EUR mld (a-b)
Europa					
Perdite di negoziazione	- 51,2	- 11,9	22,0	- 73,2	- 17,9
Totale ricavi	429,9	100,0	22,0	407,9	100,0
Variazione su 2007 (%)	- 16,6			- 20,9	
Risultato corrente prima delle imposte	13,9	3,2	22,0	- 8,1	- 2,0
Risultato prima delle imposte	- 68,5	- 15,9	22,0	- 90,5	- 22,2
Giappone					
Perdite di negoziazione	- 596	- 6,9	1.077	- 1.673	- 21,9
Totale ricavi	8.697	100,0	1.077	7.620	100,0
Variazione su 2007 (%)	- 17,4			- 27,6	
Risultato corrente prima delle imposte	- 128	- 1,5	1.077	- 1.205	- 15,8
Risultato prima delle imposte	- 2.717	- 31,2	1.077	- 3.794	- 49,8

¹ Le banche degli Stati Uniti hanno anch'esse riclassificato attività finanziarie dal *fair value* al costo, con un beneficio stimabile in USD 6,1 miliardi, una parte del quale è da attribuire al risultato dell'esercizio.

Analogamente, il risultato corrente ed il risultato prima delle imposte delle banche europee sarebbero stati peggiori rispettivamente di 5,2 e di 6,3 punti percentuali in rapporto ai ricavi; le banche giapponesi avrebbero anch'esse registrato un risultato corrente ed un risultato prima delle imposte negativi, pari rispettivamente al 15,8% ed al 49,8% del totale ricavi.

Anche negli Stati Uniti alcune banche del campione hanno usufruito della possibilità consentita dai principi contabili nazionali di trasferire attività finanziarie dalla valutazione al *fair value* a quella del costo, trasferendo dai portafogli di negoziazione e disponibile per la vendita a quello detenuto fino alla scadenza 69,6 miliardi di dollari, cui si aggiungono 15,7 miliardi di crediti alla clientela passati dalla valutazione al *fair value* a quella del costo nell'ambito della stessa voce; ulteriori 7 miliardi di dollari sono stati invece trasferiti da "negoziazione" a "disponibili per la vendita".⁷³ Gli effetti sul conto economico dell'esercizio e sulle riserve di capitale netto non sono stati dichiarati, tuttavia, considerando che le attività finanziarie trasferite dal *fair value* al costo avevano un valore di carico a fine esercizio di 85,3 miliardi di dollari ed un *fair value* di 79,2 miliardi, si possono stimare in 6,1 miliardi le rettifiche negative non effettuate, parte delle quali avrebbero interessato il risultato dell'esercizio.⁷⁴

⁷³ Il principio contabile SFAS 115-*Accounting for Certain Investments in Debt and Equity Securities*, a differenza dei principi IAS/IFRS adottati in Europa, permette la riclassificazione dalle categorie di valutazione al *fair value* a quella del costo, anche se richiede che tali eventi siano rari. Le società hanno giustificato gli spostamenti con il deterioramento delle condizioni dei mercati finanziari. Le consistenze complessivamente movimentate dalle banche degli Stati Uniti, per la gran parte riferite alla Citigroup, sono peraltro relativamente inferiori a quelle delle altre due aree (v. il paragrafo di commento del portafoglio titoli).

⁷⁴ Occorre inoltre ricordare che nell'ottobre 2008 il FASB-*Financial Accounting Standards Board* ha emanato il FAS 157-3 – *Determining Fair Value of Financial Assets When the Market for That Asset is Not Active* stabilendo che le società possono utilizzare valutazioni interne nella determinazione del *fair value* quando i mercati di riferimento sono poco attivi, non dovendo in tal caso necessariamente riferirsi alle quotazioni fornite dagli intermediari. Il FASB ha però sottolineato che non si trattava di un nuovo principio contabile, ma di un chiarimento dello SFAS 157. Le banche che vi hanno fatto ricorso hanno peraltro tutte dichiarato che gli effetti economici e patrimoniali non sono stati rilevanti.

II. STATISTICHE

TABELLA II.1 – CONTI ECONOMICI

EUROPA

	2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Ricavi finanziari	1.108.584		742.799		663.245		694.722		666.095		587.769		579.215		572.008		535.283		515.777	
Costo del denaro	-837.944		-450.108		-354.947		-380.959		-366.534		-305.546		-282.744		-264.244		-248.361		-234.413	
Margine d'interesse	270.640	63,0	292.691	55,2	308.298	53,6	313.763	54,4	299.561	56,6	282.223	54,2	296.471	55,9	307.764	54,6	286.922	54,8	281.364	54,1
Commissioni attive ed altri ricavi	255.951	59,6	229.770	43,4	251.887	43,8	259.171	44,9	241.152	45,5	236.533	45,4	240.522	45,4	253.018	44,9	243.004	46,4	239.465	46,0
Commissioni passive ed altri oneri	-47.495	-11,1	-49.163	-9,3	-48.633	-8,5	-49.091	-8,5	-47.233	-8,9	-47.606	-9,1	-49.171	-9,3	-53.055	-9,4	-51.654	-9,9	-53.188	-10,2
Utili e perdite di negoziazione	-49.746	-11,6	56.545	10,7	63.830	11,1	53.131	9,2	36.078	6,8	49.992	9,6	42.087	7,9	55.900	9,9	45.153	8,6	52.559	10,1
Totale ricavi	429.350	100,0	529.843	100,0	575.382	100,0	576.974	100,0	529.558	100,0	521.142	100,0	529.909	100,0	563.627	100,0	523.425	100,0	520.200	100,0
Costo del lavoro	-176.505	-41,1	-188.642	-35,6	-201.390	-35,0	-202.371	-35,1	-200.037	-37,8	-192.217	-36,9	-196.128	-37,0	-204.767	-36,3	-197.572	-37,7	-192.185	-36,9
Spese generali	-121.672	-28,3	-119.917	-22,6	-128.975	-22,4	-134.915	-23,4	-131.965	-24,9	-130.629	-25,1	-135.206	-25,5	-141.534	-25,1	-134.136	-25,6	-130.346	-25,1
Svalutazione e rivalutazione di crediti	-93.244	-21,7	-142.472	-26,9	-96.262	-16,7	-86.465	-15,0	-99.144	-18,7	-91.156	-17,5	-54.574	-10,3	-50.707	-9,0	-55.105	-10,5	-36.297	-7,0
Ammortamenti	-21.741	-5,1	-24.360	-4,6	-26.078	-4,5	-25.179	-4,4	-25.202	-4,8	-24.762	-4,8	-24.125	-4,6	-25.708	-4,6	-24.979	-4,8	-24.710	-4,8
Risultato corrente prima delle imposte	16.188	3,8	54.452	10,3	122.677	21,3	128.044	22,2	73.210	13,8	82.378	15,8	119.876	22,6	140.911	25,0	111.633	21,3	136.662	26,3
Rivalutazioni e svalutazioni	-85.872	-20,0	-26.528	-5,0	-14.968	-2,6	-61.340	-10,6	-21.838	-4,1	-28.384	-5,4	-14.361	-2,7	-20.940	-3,7	-16.169	-3,1	-7.138	-1,4
Proventi ed oneri straordinari	3.903	0,9	46.066	8,7	15.077	2,6	12.761	2,2	11.244	2,1	9.039	1,7	-5.064	-1,0	-13.730	-2,4	-4.181	-0,8	8.976	1,7
Risultato prima delle imposte	-65.781	-15,3	73.990	14,0	122.786	21,3	79.465	13,8	62.616	11,8	63.033	12,1	100.451	19,0	106.241	18,8	91.283	17,4	138.500	26,6
Imposte sul reddito	4.095	1,0	-12.171	-2,3	-32.278	-5,6	-24.819	-4,3	-21.870	-4,1	-22.681	-4,4	-33.563	-6,3	-32.433	-5,8	-35.984	-6,9	-47.141	-9,1
Utili o perdite di competenza di terzi	5.412	1,3	-5.237	-1,0	-7.401	-1,3	-7.742	-1,3	-6.603	-1,2	-7.822	-1,5	-7.106	-1,3	-8.947	-1,6	-7.901	-1,5	-7.658	-1,5
Risultato netto di competenza degli azionisti	-56.274	-13,1	56.582	10,7	83.107	14,4	46.904	8,1	34.143	6,4	32.530	6,2	59.782	11,3	64.861	11,5	47.398	9,1	83.701	16,1
<i>Dividendi dichiarati</i>	22.343	5,2	23.903	4,5	27.029	4,7	24.479	4,2	29.232	5,5	32.014	6,1	40.820	7,7	45.197	8,0	44.648	8,5	44.411	8,5

TABELLA II.2 – STATI PATRIMONIALI

EUROPA

	2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Cassa e disponibilità	413.328	1,5	539.082	2,2	600.026	2,3	950.883	3,5	1.227.009	4,5	1.087.771	4,5	1.131.099	4,3	1.288.588	5,1	1.577.165	6,2	1.906.791	7,8
Titoli	5.261.312	18,5	5.380.463	22,0	5.728.751	22,2	5.246.493	19,2	5.458.455	20,1	5.351.818	21,9	5.643.150	21,6	5.527.352	21,7	5.384.630	21,2	5.281.933	21,6
Crediti v/ istituzioni creditizie	2.797.381	9,8	2.293.994	9,4	2.519.322	9,7	2.619.952	9,6	2.423.928	8,9	2.262.611	9,3	2.183.679	8,4	1.962.538	7,7	1.974.900	7,8	1.892.526	7,7
Crediti v/ clientela	11.354.282	39,9	10.931.145	44,6	11.505.993	44,5	11.728.886	42,8	11.673.089	43,1	11.182.901	45,8	11.592.287	44,3	11.798.045	46,4	11.831.958	46,5	11.772.402	48,1
<i>Totale impieghi e disponibilità</i>	<i>19.826.303</i>	<i>69,6</i>	<i>19.144.684</i>	<i>78,1</i>	<i>20.354.092</i>	<i>78,7</i>	<i>20.546.214</i>	<i>75,0</i>	<i>20.782.481</i>	<i>76,7</i>	<i>19.885.101</i>	<i>81,5</i>	<i>20.550.215</i>	<i>78,6</i>	<i>20.576.523</i>	<i>80,9</i>	<i>20.768.653</i>	<i>81,7</i>	<i>20.853.652</i>	<i>85,1</i>
Partecipazioni	79.278	0,3	85.953	0,4	82.502	0,3	88.619	0,3	91.413	0,3	83.173	0,3	93.267	0,4	89.290	0,4	86.723	0,3	97.370	0,4
Oneri pluriennali	62.591	0,2	65.924	0,3	66.614	0,3	64.962	0,2	65.630	0,2	53.128	0,2	50.068	0,2	50.459	0,2	52.436	0,2	52.322	0,2
Immobilizzazioni materiali	221.855	0,8	230.489	0,9	240.511	0,9	237.869	0,9	225.589	0,8	218.173	0,9	231.789	0,9	240.720	0,9	231.102	0,9	238.324	1,0
Altre attività	8.069.458	28,3	4.767.890	19,5	4.901.778	19,0	6.258.411	22,9	5.749.065	21,2	3.999.791	16,4	5.066.867	19,4	4.341.010	17,1	4.149.407	16,3	3.123.040	12,8
<i>di cui: "fair value" positivo di strumenti finanziari derivati</i>	<i>7.031.897</i>	<i>24,7</i>	<i>3.841.554</i>	<i>15,7</i>	<i>3.928.906</i>	<i>15,2</i>	<i>5.204.739</i>	<i>19,0</i>	<i>4.747.243</i>	<i>17,5</i>	<i>3.052.872</i>	<i>12,5</i>	<i>4.005.467</i>	<i>15,3</i>	<i>3.305.003</i>	<i>13,0</i>	<i>3.105.036</i>	<i>12,2</i>	<i>2.201.043</i>	<i>9,0</i>
Totale (a)	28.259.485	99,3	24.294.940	99,2	25.645.497	99,2	27.196.075	99,3	26.914.178	99,4	24.239.366	99,4	25.992.206	99,4	25.298.002	99,4	25.288.321	99,5	24.364.708	99,5
Debiti v/ istituzioni creditizie	3.903.050	13,7	2.915.789	11,9	2.821.123	10,9	2.912.912	10,6	2.915.692	10,8	2.376.279	9,7	2.419.212	9,3	2.244.084	8,8	2.218.781	8,7	2.390.227	9,8
Debiti v/ clientela	9.127.971	32,1	9.100.769	37,1	9.922.785	38,4	10.413.065	38,0	10.624.779	39,2	10.633.586	43,6	11.079.273	42,4	11.405.725	44,8	11.659.349	45,9	11.688.063	47,7
Obbligazioni	4.241.821	14,9	4.216.994	17,2	4.335.934	16,8	4.081.422	14,9	3.999.778	14,8	3.554.614	14,6	3.624.263	13,9	3.530.067	13,9	3.473.259	13,7	3.319.465	13,6
Passività subordinate	558.792	2,0	514.664	2,1	505.050	2,0	465.502	1,7	426.001	1,6	402.180	1,6	427.336	1,6	447.015	1,8	440.722	1,7	383.666	1,6
<i>Totale provvista</i>	<i>17.831.634</i>	<i>62,6</i>	<i>16.748.216</i>	<i>68,4</i>	<i>17.584.892</i>	<i>68,0</i>	<i>17.872.901</i>	<i>65,3</i>	<i>17.966.250</i>	<i>66,3</i>	<i>16.966.659</i>	<i>69,6</i>	<i>17.550.084</i>	<i>67,1</i>	<i>17.626.891</i>	<i>69,3</i>	<i>17.792.111</i>	<i>70,0</i>	<i>17.781.421</i>	<i>72,6</i>
Fondi del personale	50.401	0,2	53.290	0,2	47.164	0,2	46.575	0,2	48.013	0,2	54.258	0,2	60.382	0,2	55.417	0,2	53.419	0,2	49.056	0,2
Imposte differite	43.894	0,2	35.818	0,1	35.287	0,1	36.417	0,1	33.886	0,1	24.190	0,1	29.001	0,1	30.487	0,1	28.805	0,1	26.048	0,1
Altre passività	9.581.229	33,7	6.506.705	26,6	6.923.618	26,8	8.134.710	29,7	7.684.010	28,4	6.031.372	24,7	7.045.183	26,9	6.192.872	24,3	6.028.369	23,7	5.111.937	20,9
<i>di cui: "fair value" negativo di strumenti finanziari derivati</i>	<i>6.895.200</i>	<i>24,2</i>	<i>3.781.054</i>	<i>15,4</i>	<i>3.914.914</i>	<i>15,1</i>	<i>5.150.050</i>	<i>18,8</i>	<i>4.687.760</i>	<i>17,3</i>	<i>3.024.260</i>	<i>12,4</i>	<i>3.965.337</i>	<i>15,2</i>	<i>3.249.473</i>	<i>12,8</i>	<i>3.040.985</i>	<i>12,0</i>	<i>2.173.087</i>	<i>8,9</i>
Totale passivo (b)	27.507.158	96,6	23.344.029	95,3	24.590.961	95,1	26.090.603	95,3	25.732.159	95,0	23.076.479	94,6	24.684.650	94,4	23.905.667	94,0	23.902.704	94,0	22.968.462	93,8
Avviamento (c)	207.046	0,7	203.568	0,8	209.814	0,8	186.860	0,7	175.148	0,6	152.453	0,6	152.555	0,6	144.554	0,6	134.855	0,5	128.400	0,5
Capitale netto (a-b+c)	959.373	3,4	1.154.479	4,7	1.264.350	4,9	1.292.332	4,7	1.357.167	5,0	1.315.340	5,4	1.460.111	5,6	1.536.889	6,0	1.520.472	6,0	1.524.646	6,2
<i>rappresentato da:</i>																				
Capitale sociale	87.449	0,3	118.161	0,5	122.073	0,5	132.094	0,5	134.804	0,5	129.667	0,5	138.332	0,5	150.202	0,6	148.768	0,6	156.054	0,6
Riserve	778.517	2,7	939.050	3,8	1.061.291	4,1	1.083.356	4,0	1.139.050	4,2	1.106.009	4,5	1.235.028	4,7	1.305.011	5,1	1.290.037	5,1	1.306.284	5,3
Azioni proprie	-7.676	0,0	-4.350	0,0	-5.323	0,0	-5.822	0,0	-3.551	0,0	-2.080	0,0	-2.825	0,0	-2.978	0,0	-2.799	0,0	-2.715	0,0
Totale	858.290	3,0	1.052.861	4,3	1.178.041	4,6	1.209.628	4,4	1.270.303	4,7	1.233.596	5,1	1.370.535	5,2	1.452.235	5,7	1.436.006	5,6	1.459.623	6,0
Interessi di terzi	101.083	0,4	101.618	0,4	86.309	0,3	82.704	0,3	86.864	0,3	81.744	0,3	89.576	0,3	84.654	0,3	84.466	0,3	65.023	0,3
Provvista da clientela	13.928.584	48,9	13.832.427	56,5	14.763.769	57,1	14.959.989	54,6	15.050.558	55,6	14.590.380	59,8	15.130.872	57,9	15.382.807	60,5	15.573.330	61,3	15.391.194	62,8
Totale attivo (a+c)	28.466.531	100,0	24.498.508	100,0	25.855.311	100,0	27.382.935	100,0	27.089.326	100,0	24.391.819	100,0	26.144.761	100,0	25.442.556	100,0	25.423.176	100,0	24.493.108	100,0

TABELLA II.3 – DIPENDENTI

EUROPA

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Numero medio dipendenti	2.762.560	2.736.315	2.674.367	2.675.048	2.613.547	2.507.657	2.424.960	2.409.902	2.357.408	2.291.581
<i>di cui:</i> nel Paese d'origine (%) (1)	46,0	46,6	46,8	46,3	49,0	48,8	48,9	48,3	48,4	48,8
all'estero (%) (1)	54,0	53,4	53,2	53,7	51,0	51,2	51,1	51,7	51,6	51,2

(1) I dati si riferiscono a società che rappresentano il 92% nel 2008, il 91% nel 2009, il 90% nel 2010 e nel 2011, il 94% nel 2013 ed il 95% nel 2012, nel 2014, nel 2015, nel 2016 e nel 2017 del totale dei dipendenti del campione.

TABELLA II.4 - INDICATORI FINANZIARI

EUROPA

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Provvista da clientela per dipendente ('000 EUR) (1)	5.200	5.184	5.661	5.734	5.890	5.905	6.320	6.431	6.656	6.769
Crediti v/ clientela per dipendente ('000 EUR) (1)	4.239	4.097	4.412	4.495	4.568	4.526	4.842	4.933	5.057	5.178
Costo del lavoro per dipendente ('000 EUR) (1)	65,8	70,6	77,0	77,4	78,1	77,8	81,9	85,6	84,8	84,5
Cost / income ratio (%)	74,5	62,8	62,0	62,8	67,5	66,7	67,1	66,0	68,1	66,8
Svalutazione di crediti (2) / Totale ricavi (%)	21,7	26,9	16,7	15,0	18,7	17,5	10,3	9,0	10,5	
Dividendi dichiarati / Risultato netto (%)	n.c.	42,2	32,5	52,2	85,6	98,4	68,3	69,7	94,2	53,1
ROE (%)	n.c.	5,7	7,6	4,0	2,8	2,7	4,6	4,7	3,4	6,1
ROA (%)	n.c.	0,3	0,4	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,2	0,4
Crediti dubbi / Crediti v/ clientela (%) (3)	1,3	2,3	2,5	2,5	3,6	3,5	3,3	3,1	2,6	2,4
Crediti dubbi / Capitale netto (%) (3)	15,1	21,5	22,4	23,0	31,2	30,0	26,5	23,6	20,3	18,2
Totale impieghi e disponibilità / Totale provvista (%)	111,2	114,3	115,7	115,0	115,7	117,2	117,1	116,7	116,7	117,3
Attività immobilizzate / Capitale netto (%)	59,5	50,8	47,4	44,7	41,1	38,5	36,1	34,2	33,2	33,9
Free capital / Provvista da clientela (%)	1,8	2,3	2,6	2,8	2,5	2,8	3,6	4,2	4,5	4,7
Totale attivo (4) / Capitale netto tangibile (n.)	40,9	27,4	25,9	26,1	24,0	21,8	20,6	18,8	18,9	18,1

Provvista da clientela = Debiti v/ clienti + Obbligazioni + Passività subordinate.

Attività immobilizzate = Partecipazioni + Oneri pluriennali + Immobilizzazioni materiali + Avviamento.

Free capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi netti.

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento.

(1) Calcolato escludendo i dipendenti delle attività assicurative nei limiti dei dati disponibili.

(2) Al netto delle rivalutazioni.

(3) Dati riclassificati nel 2012 (cfr. par. I.12).

(4) Escluse le attività immateriali.

TABELLA II.1 – CONTI ECONOMICI ⁽¹⁾

GIAPPONE

	2008-09		2009-10		2010-11		2011-12		2012-13		2013-14		2014-15		2015-16		2016-17		2017-18	
	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%
Ricavi finanziari	12.194		9.369		8.730		8.453		8.396		8.710		9.413		9.415		9.565		10.365	
Costo del denaro	-5.550		-2.848		-2.465		-2.362		-2.254		-2.173		-2.379		-2.734		-3.172		-4.143	
Margine d'interesse	6.644	75,3	6.521	61,2	6.265	62,6	6.091	58,1	6.142	57,0	6.537	60,0	7.034	54,6	6.681	55,7	6.393	59,7	6.222	55,0
Commissioni attive ed altri ricavi	3.707	42,0	3.716	34,9	3.941	39,4	4.573	43,6	4.718	43,8	4.997	45,9	5.620	43,7	5.646	47,1	5.922	55,3	6.264	55,3
Commissioni passive ed altri oneri	-933	-10,6	-955	-9,0	-969	-9,7	-1.380	-13,2	-1.274	-11,8	-1.213	-11,1	-1.451	-11,3	-1.477	-12,3	-1.583	-14,8	-1.763	-15,6
Utili e perdite di negoziazione	-595	-6,7	1.374	12,9	769	7,7	1.203	11,5	1.194	11,1	569	5,2	1.669	13,0	1.138	9,5	-31	-0,3	595	5,3
Totale ricavi	8.823	100,0	10.656	100,0	10.006	100,0	10.487	100,0	10.780	100,0	10.890	100,0	12.872	100,0	11.988	100,0	10.701	100,0	11.318	100,0
Costo del lavoro
Spese generali (2)	-5.520	-62,6	-5.667	-53,2	-5.673	-56,7	-5.597	-53,4	-5.708	-52,9	-5.873	-53,9	-6.224	-48,4	-6.374	-53,2	-6.639	-62,0	-6.633	-58,6
Svalutazione e rivalutazione di crediti	-2.587	-29,3	-1.846	-17,3	-709	-7,1	-411	-3,9	-516	-4,8	230	2,1	-40	-0,3	-424	-3,5	-583	-5,4	441	3,9
Ammortamenti	-806	-9,1	-774	-7,3	-787	-7,9	-804	-7,7	-809	-7,5	-816	-7,5	-864	-6,7	-882	-7,4	-916	-8,6	-940	-8,3
Risultato corrente prima delle imposte	-90	-1,0	2.369	22,2	2.837	28,4	3.675	35,0	3.747	34,8	4.431	40,7	5.744	44,6	4.308	35,9	2.563	24,0	4.186	37,0
Ammortamento avviamento	-43	-0,5	-56	-0,5	-51	-0,5	-50	-0,5	-54	-0,5	-66	-0,6	-58	-0,5	-387	-3,2	-201	-1,9	-63	-0,6
Rivalutazioni e svalutazioni	-3.506	-39,7	-431	-4,0	-497	-5,0	-1.018	-9,7	-378	-3,5	-80	-0,7	-57	-0,4	-214	-1,8	-95	-0,9	-130	-1,1
Proventi ed oneri straordinari	925	10,5	1.135	10,7	997	10,0	994	9,5	979	9,1	818	7,5	615	4,8	871	7,3	1.032	9,6	796	7,0
Risultato prima delle imposte	-2.714	-30,8	3.017	28,3	3.286	32,8	3.601	34,3	4.294	39,8	5.103	46,9	6.244	48,5	4.578	38,2	3.299	30,8	4.789	42,3
Imposte sul reddito	-238	-2,7	-904	-8,5	-1.104	-11,0	-1.202	-11,5	-728	-6,8	-1.413	-13,0	-1.900	-14,8	-1.294	-10,8	-698	-6,5	-1.136	-10,0
Utili o perdite di competenza di terzi	-83	-0,9	-251	-2,4	-165	-1,6	-243	-2,3	-309	-2,9	-313	-2,9	-278	-2,2	-172	-1,4	-137	-1,3	-177	-1,6
Risultato netto di competenza degli azionisti	-3.035	-34,4	1.862	17,5	2.017	20,2	2.156	20,6	3.257	30,2	3.377	31,0	4.066	31,6	3.112	26,0	2.464	23,0	3.476	30,7
Dividendi dichiarati	486	5,5	597	5,6	659	6,6	662	6,3	756	7,0	851	7,8	941	7,3	911	7,6	912	8,5	909	8,0

(1) Esercizi 1° aprile - 31 marzo.

(2) Incluso il costo del lavoro, il cui importo non è disponibile.

TABELLA II.2 – STATI PATRIMONIALI

GIAPPONE

esercizio chiuso il 31 marzo	2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017		2018	
	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%
Cassa e disponibilità
Titoli	218.419	31,2	259.958	35,9	272.731	36,2	302.529	38,9	307.625	37,2	274.524	31,5	278.161	29,0	258.578	25,8	246.815	23,5	240.073	22,5
Crediti v/ istituzioni creditizie (1)	65.880	9,4	70.876	9,8	81.591	10,8	75.870	9,8	96.868	11,7	157.442	18,1	204.715	21,4	250.454	25,0	306.527	29,2	334.853	31,4
Crediti v/ clientela	353.636	50,5	337.642	46,6	333.351	44,3	342.786	44,1	361.461	43,8	382.871	44,0	407.513	42,5	417.466	41,7	427.628	40,7	422.971	39,7
Totale impieghi e disponibilità	637.935	91,1	668.476	92,3	687.673	91,3	721.185	92,7	765.954	92,7	814.837	93,6	890.389	92,9	926.498	92,5	980.970	93,3	997.897	93,6
Partecipazioni	3.019	0,4	3.234	0,4	3.452	0,5	3.066	0,4	3.202	0,4	3.467	0,4	4.013	0,4	3.903	0,4	4.177	0,4	4.238	0,4
Oneri pluriennali	2.787	0,4	2.576	0,4	2.868	0,4	2.819	0,4	2.805	0,3	3.261	0,4	2.580	0,3	2.702	0,3	2.927	0,3	2.951	0,3
Immobilizzazioni materiali	4.536	0,6	4.625	0,6	4.669	0,6	4.644	0,6	5.465	0,7	6.045	0,7	6.369	0,7	6.554	0,7	6.842	0,7	7.197	0,6
Altre attività	50.988	7,3	44.044	6,1	53.555	7,1	45.203	5,8	47.380	5,7	41.621	4,8	53.558	5,6	60.509	6,0	55.440	5,3	53.219	5,0
di cui: "fair value" positivo di strumenti finanziari derivati	30.961	4,4	26.285	3,6	25.681	3,4	27.108	3,5	31.146	3,8	24.868	2,9	32.386	3,4	39.239	3,9	31.532	3,0	23.864	2,2
Totale (a)	699.265	99,9	722.955	99,8	752.217	99,9	776.917	99,9	824.806	99,9	869.231	99,8	956.909	99,9	1.000.166	99,9	1.050.356	99,9	1.065.502	99,9
Debiti v/ istituzioni creditizie	99.052	14,1	98.656	13,6	112.367	14,9	115.470	14,8	120.523	14,6	128.091	14,7	143.937	15,0	145.421	14,5	141.989	13,5	144.130	13,5
Debiti v/ clientela	472.991	67,5	489.441	67,6	505.233	67,1	520.082	66,8	556.025	67,3	590.166	67,8	631.523	65,9	666.643	66,6	719.742	68,5	738.262	69,2
Obbligazioni	34.098	4,9	34.243	4,7	33.422	4,4	33.379	4,3	34.718	4,2	39.059	4,5	48.648	5,1	50.123	5,0	54.873	5,2	54.897	5,1
Passività subordinate	16.296	2,3	16.808	2,3	15.718	2,1	15.338	2,0	14.110	1,7	13.115	1,5	12.257	1,3	12.929	1,3	13.219	1,3	13.628	1,3
Totale provvista	622.437	88,9	639.148	88,3	666.740	88,5	684.269	87,9	725.376	87,8	770.431	88,5	836.365	87,3	875.116	87,4	929.823	88,4	950.917	89,2
Fondi del personale	413	0,1	278	0,0	285	0,0	362	0,0	326	0,0	332	0,0	338	0,0	420	0,0	390	0,0	346	0,0
Imposte differite	395	0,1	442	0,1	472	0,1	480	0,1	1.003	0,1	1.282	0,1	3.593	0,4	2.680	0,3	2.271	0,2	2.679	0,3
Altre passività	50.248	7,2	47.860	6,6	49.189	6,5	54.647	7,0	55.003	6,7	51.216	5,9	62.333	6,5	68.655	6,9	63.520	6,0	55.014	5,2
di cui: "fair value" negativo di strumenti finanziari derivati	29.082	4,2	24.383	3,4	23.855	3,2	26.978	3,5	31.380	3,8	24.833	2,9	32.165	3,4	37.578	3,8	30.453	2,9	21.987	2,1
Totale passivo (b)	673.493	96,2	687.728	95,0	716.686	95,1	739.758	95,1	781.708	94,6	823.261	94,6	902.629	94,2	946.871	94,6	996.004	94,7	1.008.956	94,6
Avviamento	961	0,1	1.139	0,2	1.081	0,1	1.116	0,1	1.144	0,1	1.420	0,2	1.333	0,1	940	0,1	955	0,1	882	0,1
Capitale netto (a-b+c)	26.733	3,8	36.366	5,0	36.612	4,9	38.275	4,9	44.242	5,4	47.390	5,4	55.613	5,8	54.235	5,4	55.307	5,3	57.428	5,4
<i>rappresentato da:</i>																				
Capitale sociale	10.121	1,4	12.078	1,7	12.468	1,7	12.200	1,6	12.201	1,5	11.912	1,4	11.914	1,2	12.169	1,2	12.136	1,2	12.137	1,1
Riserve	11.578	1,7	19.158	2,6	19.018	2,5	21.399	2,8	27.489	3,3	31.100	3,6	39.627	4,1	39.036	3,9	40.454	3,8	43.070	4,0
Azioni proprie	-275	0,0	-272	0,0	-320	0,0	-408	-0,1	-469	-0,1	-362	0,0	-430	0,0	-682	-0,1	-694	-0,1	-732	-0,1
Totale	21.424	3,1	30.964	4,3	31.166	4,1	33.191	4,3	39.221	4,7	42.650	4,9	51.111	5,3	50.523	5,0	51.896	4,9	54.475	5,1
Interessi di terzi	5.309	0,8	5.402	0,7	5.446	0,7	5.084	0,7	5.021	0,6	4.740	0,5	4.502	0,5	3.712	0,4	3.411	0,3	2.954	0,3
Provvista da clientela	523.385	74,7	540.492	74,6	554.373	73,6	568.799	73,1	604.853	73,2	642.340	73,8	692.428	72,3	729.695	72,9	787.834	74,9	806.787	75,7
Totale attivo (a+c)	700.226	100,0	724.094	100,0	753.298	100,0	778.033	100,0	825.950	100,0	870.651	100,0	958.242	100,0	1.001.106	100,0	1.051.311	100,0	1.066.384	100,0

(1) Include le disponibilità in cassa e banche, il cui importo non è evidenziato in bilancio.

TABELLA II.3 – DIPENDENTI

GIAPPONE

	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18
Numero medio dipendenti (1)	219.804	228.109	236.473	240.336	241.544	260.134	272.814	279.404	293.613	297.516
di cui: nel Paese d'origine (%)
all'estero (%)

(1) E' esclusa la Yamaguchi Financial Group, per la quale il numero dei dipendenti non è disponibile. Nel valutare il dato occorre inoltre tener presente che non tutte le società considerate forniscono il numero complessivo dei dipendenti del Gruppo.

TABELLA II.4 - INDICATORI FINANZIARI

GIAPPONE

	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18
Provvista da clientela per dipendente ('000.000 JPY) (1)	2.349	2.335	2.310	2.332	2.469	2.435	2.504	2.577	2.652	2.725
Crediti v/ clientela per dipendente ('000.000 JPY) (1)	1.584	1.456	1.386	1.403	1.473	1.449	1.471	1.471	1.434	1.419
Costo del lavoro per dipendente ('000.000 JPY)
Cost / income ratio (%)	71,7	60,5	64,5	61,1	60,4	61,4	55,1	60,6	70,6	66,9
Svalutazione di crediti (2) / Totale ricavi (%)	29,3	17,3	7,1	3,9	4,8	-2,1	0,3	3,5	5,4	-3,9
Dividendi dichiarati / Risultato netto (%)	n.c.	32,1	32,7	30,7	23,2	25,2	23,1	29,3	37,0	26,2
ROE (%)	n.c.	6,4	6,9	6,9	9,1	8,6	8,6	6,6	5,0	6,8
ROA (%)	n.c.	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4	0,3	0,2	0,3
Crediti dubbi / Crediti v/ clientela (%)	0,8	0,8	0,9	1,1	1,1	0,9	0,8	0,7	0,6	0,5
Crediti dubbi / Capitale netto (%)	10,5	7,5	8,6	9,7	9,2	7,2	5,7	5,0	4,5	3,9
Totale impieghi e disponibilità / Totale provvista (%)	102,5	104,6	103,1	105,4	105,6	105,8	106,5	105,9	105,5	104,9
Attività immobilizzate / Capitale netto (%)	42,3	31,8	33,0	30,4	28,5	29,9	25,7	26,0	26,9	26,6
Free capital / Provvista da clientela (%)	2,4	4,1	3,9	4,0	4,6	4,6	5,5	5,1	4,8	4,9
Totale attivo (3) / Capitale netto tangibile (n.)	30,3	22,1	22,9	22,5	20,4	20,3	18,5	19,7	20,4	19,8

Provvista da clientela = Debiti v/ clientela + Obbligazioni + Passività subordinate.

Attività immobilizzate = Partecipazioni + Oneri pluriennali + Immobilizzazioni materiali + Avviamento.

Free capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi netti.

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento.

(1) Cfr. nota I alla precedente Tab. II.3.

(2) Al netto delle rivalutazioni.

(3) Escluse le attività immateriali.

TABELLA II.1 - CONTI ECONOMICI

STATI UNITI

	2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%
Ricavi finanziari	469.928		349.078		346.827		322.833		304.913		290.972		282.876		281.471		297.737		329.634	
Costo del denaro	-234.506		-109.184		-90.386		-83.595		-67.218		-53.399		-45.973		-43.036		-48.802		-66.643	
Margine d'interesse	235.422	65,1	239.894	51,6	256.441	53,6	239.238	53,7	237.695	53,9	237.573	53,1	236.903	53,5	238.435	54,1	248.935	55,2	262.991	56,5
Commissioni attive ed altri ricavi (1)	199.517	55,2	195.130	42,0	192.394	40,2	180.891	40,6	185.091	42,0	183.453	41,0	182.153	41,1	178.176	40,4	174.039	38,6	172.520	37,1
Commissioni passive ed altri oneri
Utili e perdite di negoziazione	-73.511	-20,3	30.069	6,5	29.776	6,2	25.074	5,6	18.338	4,2	26.322	5,9	24.121	5,4	24.335	5,5	27.786	6,2	29.733	6,4
Totale ricavi	361.428	100,0	465.093	100,0	478.611	100,0	445.203	100,0	441.124	100,0	447.348	100,0	443.177	100,0	440.946	100,0	450.760	100,0	465.244	100,0
Costo del lavoro	-147.217	-40,7	-136.799	-29,4	-143.228	-29,9	-149.395	-33,6	-152.554	-34,6	-152.661	-34,1	-150.548	-34,0	-149.345	-33,9	-150.080	-33,3	-155.297	-33,4
Spese generali	-115.626	-32,0	-113.812	-24,5	-114.658	-24,0	-124.260	-27,9	-123.448	-28,0	-116.127	-26,0	-115.064	-26,0	-106.905	-24,2	-105.832	-23,5	-108.032	-23,2
Svalutazione e rivalutazione di crediti	-175.814	-48,6	-181.317	-39,0	-108.128	-22,6	-52.365	-11,8	-40.980	-9,3	-21.958	-4,9	-20.358	-4,6	-25.046	-5,7	-30.621	-6,8	-30.581	-6,6
Ammortamenti	-18.652	-5,2	-19.131	-4,1	-19.226	-4,0	-18.878	-4,2	-18.845	-4,3	-19.360	-4,3	-18.606	-4,2	-18.548	-4,2	-19.309	-4,3	-19.627	-4,2
Risultato corrente prima delle imposte	-95.881	-26,5	14.034	3,0	93.371	19,5	100.305	22,5	105.297	23,9	137.242	30,7	138.601	31,3	141.102	32,0	144.918	32,1	151.707	32,6
Rivalutazioni e svalutazioni	-72.547	-20,1	-15.977	-3,4	-17.490	-3,7	-9.955	-2,2	-6.677	-1,5	-1.369	-0,3	-1.430	-0,3	-1.049	-0,2	-1.111	-0,2	-2.338	-0,5
Proventi ed oneri straordinari	28.339	7,8	24.971	5,4	-1.022	-0,2	-1.443	-0,3	279	0,1	-8.314	-1,9	-16.435	-3,7	7.933	1,8	6.469	1,4	3.291	0,7
Risultato prima delle imposte	-140.089	-38,8	23.028	5,0	74.859	15,6	88.907	20,0	98.899	22,4	127.559	28,5	120.736	27,2	147.986	33,6	150.276	33,3	152.660	32,8
Imposte sul reddito	43.195	12,0	-314	-0,1	-21.110	-4,4	-23.707	-5,3	-22.837	-5,2	-38.234	-8,5	-36.976	-8,3	-40.497	-9,2	-43.955	-9,8	-66.037	-14,2
Utili o perdite di competenza di terzi	198	0,1	-512	-0,1	-633	-0,1	-531	-0,1	-672	-0,2	-614	-0,1	-988	-0,2	-670	-0,2	-330	-0,1	-476	-0,1
Risultato netto di competenza degli azionisti	-96.696	-26,8	22.202	4,8	53.116	11,1	64.669	14,5	75.390	17,1	88.711	19,8	82.772	18,7	106.819	24,2	105.991	23,5	86.147	18,5
<i>Dividendi dichiarati</i>	<i>44.698</i>	<i>12,4</i>	<i>21.163</i>	<i>4,6</i>	<i>9.177</i>	<i>1,9</i>	<i>14.627</i>	<i>3,3</i>	<i>18.873</i>	<i>4,3</i>	<i>22.698</i>	<i>5,1</i>	<i>25.997</i>	<i>5,9</i>	<i>32.325</i>	<i>7,3</i>	<i>32.800</i>	<i>7,3</i>	<i>37.311</i>	<i>8,0</i>

(1) Al netto delle commissioni passive ed altri oneri.

TABELLA II.2 - STATI PATRIMONIALI

STATI UNITI

	2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017		
	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	
Cassa e disponibilità
Titoli	2.029.918	20,9	2.257.682	24,7	2.359.507	25,1	2.346.826	24,5	2.561.711	25,5	2.454.133	24,2	2.630.128	25,0	2.597.252	24,8	2.723.093	25,0	2.801.619	25,1	
Crediti v/ istituzioni creditizie (1)	1.473.147	15,1	1.362.649	14,9	1.412.896	15,1	1.601.819	16,7	1.708.779	17,0	1.956.716	19,3	2.095.928	19,9	1.923.435	18,4	1.949.628	17,9	2.058.345	18,4	
Crediti v/ clientela	4.355.921	44,8	3.901.755	42,8	4.073.733	43,4	4.170.564	43,5	4.369.346	43,5	4.391.622	43,4	4.464.650	42,4	4.680.127	44,7	4.874.375	44,8	4.991.868	44,7	
Totale impieghi e disponibilità	7.858.986	80,8	7.522.086	82,4	7.846.136	83,6	8.119.209	84,7	8.639.836	85,9	8.802.471	87,0	9.190.706	87,3	9.200.814	87,9	9.547.096	87,7	9.851.832	88,2	
Partecipazioni	105.272	1,1	94.359	1,0	92.533	1,0	67.367	0,7	65.712	0,7	63.593	0,6	60.142	0,6	58.905	0,6	60.559	0,6	61.636	0,6	
Oneri pluriennali	110.774	1,1	122.080	1,3	104.990	1,1	77.379	0,8	69.211	0,7	71.869	0,7	59.117	0,6	54.382	0,5	54.139	0,5	50.927	0,5	
Immobilizzazioni materiali	101.327	1,0	93.511	1,0	91.763	1,0	89.021	0,9	91.277	0,9	92.320	0,9	89.527	0,8	83.000	0,8	76.086	0,7	72.980	0,7	
Altre attività	1.301.013	13,4	1.034.963	11,3	1.002.077	10,7	988.247	10,3	943.151	9,4	850.271	8,4	892.486	8,5	832.731	8,0	902.158	8,3	887.509	7,9	
di cui: "fair value" positivo di strumenti finanziari derivati	544.716	5,6	278.414	3,1	264.440	2,8	300.801	3,1	242.743	2,4	196.245	1,9	241.561	2,3	199.089	1,9	199.145	1,8	167.005	1,5	
Totale (a)	9.477.372	97,4	8.866.999	97,2	9.137.499	97,4	9.341.223	97,5	9.809.187	97,6	9.880.524	97,6	10.291.978	97,7	10.229.832	97,7	10.640.038	97,8	10.924.884	97,8	
Debiti v/ istituzioni creditizie	1.393.725	14,3	1.035.077	11,3	1.043.054	11,1	880.631	9,2	1.022.671	10,2	897.100	8,9	902.612	8,6	804.674	7,7	799.423	7,3	841.484	7,5	
Debiti v/ clientela	4.608.323	47,4	4.709.942	51,6	4.784.272	51,0	5.251.667	54,8	5.720.969	56,9	5.972.623	59,0	6.133.712	58,2	6.313.931	60,3	6.619.614	60,8	6.853.522	61,4	
Obbligazioni	1.423.203	14,6	1.230.692	13,5	1.313.216	14,0	1.175.967	12,3	1.009.435	10,0	998.315	9,9	1.062.678	10,1	1.004.326	9,6	1.047.084	9,6	1.086.516	9,7	
Passività subordinate	321.388	3,3	305.344	3,3	295.201	3,1	268.643	2,8	216.966	2,2	184.013	1,8	183.993	1,7	178.398	1,7	166.288	1,5	146.577	1,6	
Totale provvista	7.746.639	79,6	7.281.055	79,8	7.435.743	79,2	7.576.908	79,1	7.970.041	79,3	8.052.051	79,5	8.282.995	78,6	8.301.329	79,3	8.632.409	79,3	8.928.099	79,9	
Imposte differite	1.623	0,0	1.022	0,0	2.597	0,0	2.556	0,0	3.373	0,0	3.613	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0		
Altre passività	1.165.162	12,0	961.813	10,5	1.025.029	10,9	1.035.402	10,8	1.026.914	10,2	979.945	9,7	1.095.345	10,4	957.908	9,1	1.004.853	9,2	1.003.612	9,3	
di cui: "fair value" negativo di strumenti finanziari derivati	414.494	4,3	219.812	2,4	231.063	2,5	245.350	2,6	212.607	2,1	164.462	1,6	219.555	2,1	173.514	1,7	171.883	1,6	137.343	1,2	
Totale passivo (b)	8.913.424	91,6	8.243.890	90,3	8.463.369	90,2	8.614.866	89,9	9.000.328	89,5	9.035.609	89,3	9.378.340	89,0	9.259.237	88,4	9.637.262	88,6	9.931.711	88,9	
Avviamento	252.490	2,6	257.633	2,8	246.732	2,6	241.089	2,5	244.103	2,4	242.841	2,4	241.023	2,3	242.325	2,3	243.019	2,2	244.136	2,2	
Capitale netto	(a-b+c)	816.438	8,4	880.742	9,7	920.862	9,8	967.446	10,1	1.052.962	10,5	1.087.756	10,7	1.154.661	11,0	1.212.920	11,6	1.245.795	11,4	1.237.309	11,1
<i>rappresentato da:</i>																					
Capitale sociale	307.482	3,2	217.860	2,4	220.658	2,4	224.072	2,3	253.692	2,5	257.982	2,5	279.443	2,7	297.990	2,8	302.762	2,8	292.834	2,6	
Riserve	561.034	5,8	680.850	7,5	714.081	7,6	764.932	8,0	826.098	8,2	868.439	8,6	931.943	8,8	996.356	9,5	1.056.652	9,7	1.106.007	9,9	
Azioni proprie	-61.638	-0,6	-27.360	-0,3	-22.784	-0,2	-30.450	-0,3	-35.886	-0,4	-45.359	-0,4	-62.813	-0,6	-86.621	-0,8	-118.292	-1,1	-164.791	-1,5	
Totale	806.878	8,3	871.350	9,5	911.955	9,7	958.554	10,0	1.043.904	10,4	1.081.062	10,7	1.148.573	10,9	1.207.725	11,5	1.241.122	11,4	1.234.050	11,0	
Interessi di terzi	9.560	0,1	9.392	0,1	8.907	0,1	8.892	0,1	9.058	0,1	6.694	0,1	6.088	0,1	5.195	0,0	4.673	0,0	3.259	0,0	
Provvista da clientela	6.352.914	65,3	6.245.978	68,5	6.392.689	68,1	6.696.277	69,9	6.947.370	69,1	7.154.951	70,7	7.380.383	70,1	7.496.655	71,6	7.832.986	72,0	8.086.615	72,4	
Totale attivo (a+c)	9.729.862	100,0	9.124.632	100,0	9.384.231	100,0	9.582.312	100,0	10.053.290	100,0	10.123.365	100,0	10.533.001	100,0	10.472.157	100,0	10.883.057	100,0	11.169.020	100,0	

(1) Include le disponibilità in cassa e banche, il cui importo non è evidenziato in bilancio.

TABELLA II.3 - DIPENDENTI

STATI UNITI

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Numero medio dipendenti	1.517.628	1.406.326	1.369.985	1.390.762	1.398.503	1.372.071	1.331.282	1.298.067	1.287.127	1.286.521
<i>di cui:</i> nel Paese d'origine (%)
all'estero (%)

TABELLA II.4 - INDICATORI FINANZIARI

STATI UNITI

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Provvista da clientela per dipendente ('000 USD)	4.186	4.441	4.666	4.815	4.968	5.215	5.544	5.775	6.086	6.286
Crediti v/ clientela per dipendente ('000 USD)	2.870	2.774	2.974	2.999	3.124	3.201	3.354	3.605	3.787	3.880
Costo del lavoro per dipendente ('000 USD)	97,0	97,3	104,5	107,4	109,1	111,3	113,1	115,1	116,6	120,7
Cost / income ratio (%)	77,9	58,0	57,9	65,7	66,8	64,4	64,1	62,3	61,1	60,8
Svalutazione di crediti (1) / Totale ricavi (%)	48,6	39,0	22,6	11,8	9,3	4,9	4,6	5,7	6,8	6,6
Dividendi dichiarati / Risultato netto (%)	n.c.	95,3	17,3	22,6	25,0	25,6	31,4	30,3	30,9	43,3
ROE (%)	n.c.	2,6	6,2	7,2	7,8	8,9	7,8	9,7	9,3	7,5
ROA (%)	n.c.	0,2	0,6	0,7	0,7	0,9	0,8	1,0	1,0	0,8
Crediti dubbi / Crediti v/ clientela (%) (2)	0,3	0,7	1,2	1,4	1,5	1,4	1,0	0,6	0,6	0,4
Crediti dubbi / Capitale netto (%) (2)	1,4	3,2	5,4	6,1	6,1	5,5	3,9	2,3	2,3	1,5
Totale impieghi e disponibilità / Totale provvista (%)	101,5	103,3	105,5	107,2	108,4	109,3	111,0	110,8	110,6	110,3
Attività immobilizzate / Capitale netto (%)	69,8	64,4	58,2	49,1	44,7	43,3	39,0	36,2	34,8	34,7
Free capital / Provvista da clientela (%) (2)	3,7	4,6	5,2	6,5	7,5	7,8	8,9	9,9	10,0	9,7
Totale attivo (3) / Capitale netto tangibile (n.)	20,7	17,5	15,9	14,3	13,2	12,7	12,0	11,1	11,2	11,5

Provvista da clientela = Debiti v/ clientela + Obbligazioni + Passività subordinate.

Attività immobilizzate = Partecipazioni + Oneri pluriennali + Immobilizzazioni materiali + Avviamento.

Free capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi netti.

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento.

(1) Al netto delle rivalutazioni.

(2) Calcolato considerando unicamente le posizioni non completamente coperte dai fondi rettificativi. Dati riclassificati nel 2010 includendo tra i crediti dubbi anche i crediti ristrutturati *performing*.

(3) Escluse le attività immateriali.

TABELLA II.1 - CONTI ECONOMICI

CINA

	2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%
Ricavi finanziari	1.812.863		1.705.294		2.025.335		2.723.539		3.384.663		3.691.425		4.238.437		4.426.304		4.085.256		4.457.720	
Costo del denaro	-731.181		-671.072		-714.657		-1.099.929		-1.508.096		-1.629.445		-1.929.128		-1.983.450		-1.800.732		-2.049.089	
Margine d'interesse	1.081.682	84,6	1.034.222	80,8	1.310.678	80,4	1.623.610	79,0	1.876.567	79,4	2.061.980	77,8	2.309.309	77,6	2.442.854	76,5	2.284.524	73,8	2.408.631	74,9
Commissioni attive ed altri ricavi	187.429	14,7	240.141	18,8	314.152	19,3	426.187	20,7	485.325	20,5	597.368	22,5	667.666	22,4	766.101	24,0	827.133	24,0	837.708	26,1
Commissioni passive ed altri oneri	-13.209	-1,0	-16.435	-1,3	-20.063	-1,2	-25.526	-1,2	-30.407	-1,3	-41.040	-1,5	-49.039	-1,6	-61.102	-1,9	-71.481	-2,3	-91.519	-2,8
Dividendi e quote di utili	3.463	0,3	3.605	0,3	4.253	0,3	3.966	0,2	4.419	0,2	5.126	0,2	6.022	0,2	7.350	0,2	8.424	0,3	10.221	0,3
Utili e perdite di negoziazione	18.902	1,5	19.089	1,5	21.179	1,3	26.926	1,3	28.543	1,2	26.708	1,0	42.628	1,4	38.763	1,2	48.955	1,6	49.352	1,5
Totale ricavi	1.278.267	100,0	1.280.622	100,0	1.630.199	100,0	2.055.163	100,0	2.364.447	100,0	2.650.142	100,0	2.976.586	100,0	3.193.966	100,0	3.097.555	100,0	3.214.393	100,0
Costo del lavoro	-246.449	-19,3	-264.967	-20,7	-320.682	-19,7	-391.531	-19,1	-443.704	-18,8	-487.302	-18,4	-524.953	-17,6	-538.491	-16,9	-551.095	-17,8	-574.200	-17,9
Spese generali	-221.232	-17,3	-235.855	-18,4	-278.744	-17,1	-341.126	-16,6	-405.674	-17,2	-440.896	-16,6	-480.550	-16,1	-502.472	-15,7	-378.522	-12,2	-330.323	-10,3
Svalutazione e rivalutazione di crediti	-161.399	-12,6	-131.185	-10,2	-147.539	-9,1	-192.578	-9,4	-207.337	-8,8	-238.574	-9,0	-366.967	-12,3	-548.692	-17,2	-625.310	-20,2	-683.378	-21,3
Ammortamenti	-46.336	-3,6	-50.018	-3,9	-56.003	-3,4	-62.657	-3,0	-71.273	-3,0	-80.053	-3,0	-88.712	-3,0	-93.518	-2,9	-91.342	-2,9	-92.913	-2,9
Risultato corrente prima delle imposte	602.851	47,2	598.597	46,7	827.231	50,7	1.067.271	51,9	1.236.459	52,3	1.403.317	53,0	1.515.404	50,9	1.510.793	47,3	1.451.286	46,9	1.533.579	47,7
Rivalutazioni e svalutazioni	-78.480	-6,1	3.468	0,3	-182	0,0	-2.956	-0,1	-2.558	-0,1	-4.288	-0,2	-16.915	-0,6	-21.609	-0,7	-20.509	-0,7	-28.589	-0,9
Proventi ed oneri straordinari	361	0,0	19.441	1,5	10.666	0,7	14.789	0,7	19.520	0,8	12.409	0,5	21.297	0,7	41.948	1,3	90.578	2,9	43.183	1,3
Risultato prima delle imposte	524.732	41,1	621.506	48,5	837.715	51,4	1.079.104	52,5	1.253.421	53,0	1.411.438	53,3	1.519.786	51,1	1.531.132	47,9	1.521.355	49,1	1.548.173	48,2
Imposte sul reddito	-108.933	-8,5	-133.021	-10,4	-189.953	-11,7	-249.762	-12,2	-287.791	-12,2	-323.486	-12,2	-354.550	-11,9	-349.077	-10,9	-313.149	-10,1	-291.122	-9,1
Utili o perdite di competenza di terzi	-1.915	-0,1	-5.749	-0,4	-6.872	-0,4	-7.316	-0,4	-8.248	-0,3	-9.796	-0,4	-11.376	-0,4	-13.048	-0,4	-24.266	-0,8	-19.159	-0,6
Risultato netto di competenza degli azionisti	413.884	32,4	482.736	37,7	640.890	39,3	822.026	40,0	957.382	40,5	1.078.156	40,7	1.153.860	38,8	1.169.007	36,6	1.183.940	38,2	1.237.892	38,5
Dividendi dichiarati	131.741	10,3	182.227	14,2	236.575	14,5	260.357	12,7	314.913	13,3	352.412	13,3	352.024	11,8	350.987	11,0	364.735	11,8	371.982	11,6

TABELLA II.2 - STATI PATRIMONIALI

CINA

	2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%
Cassa e disponibilità (1)	184.428	0,5	202.259	0,4	1.176.962	2,0	1.408.494	2,0	1.736.395	2,2	1.266.063	1,5	1.381.088	1,4	1.331.519	1,2	1.481.521	1,2	1.303.866	1,0
Titoli	10.810.514	27,0	12.583.842	24,9	13.373.014	22,5	13.588.925	19,8	14.936.634	19,0	17.582.593	20,2	20.858.219	21,7	27.562.489	25,6	33.041.817	27,3	34.470.881	26,9
Crediti v/ istituzioni creditizie (2)	9.042.073	22,5	11.007.402	21,8	13.030.394	21,9	17.509.561	25,5	20.561.642	26,1	21.182.273	24,4	21.724.719	22,6	20.934.809	19,4	21.505.034	17,8	21.220.239	16,6
Crediti v/ clientela	18.957.573	47,3	25.599.993	50,6	30.386.208	51,2	34.602.904	50,3	39.378.527	50,0	44.446.341	51,1	49.538.432	51,4	54.513.309	50,6	60.720.523	50,2	66.850.193	52,1
Totale impieghi e disponibilità	38.994.588	97,2	49.393.496	97,7	57.966.578	97,6	67.109.884	97,6	76.613.198	97,4	84.477.270	97,2	93.502.458	97,1	104.342.126	96,8	116.748.895	96,5	123.845.179	96,6
Partecipazioni	39.633	0,1	52.624	0,1	58.928	0,1	53.100	0,1	53.861	0,1	50.628	0,1	52.462	0,1	48.156	0,1	60.596	0,1	71.851	0,1
Oneri pluriennali	79.622	0,2	78.366	0,2	84.500	0,1	88.562	0,1	90.457	0,1	92.091	0,1	92.174	0,1	92.375	0,1	95.083	0,1	101.565	0,1
Immobilizzazioni materiali	445.520	1,1	502.583	1,0	543.403	0,9	602.310	0,9	687.128	0,9	788.427	0,9	911.462	0,9	1.008.214	0,9	1.115.569	0,9	1.150.492	0,9
Altre attività	528.743	1,3	527.176	1,0	692.413	1,2	886.355	1,3	1.220.746	1,6	1.486.232	1,7	1.750.951	1,8	2.265.323	2,1	2.880.206	2,4	2.998.558	2,3
Totale (a)	40.088.106	100,0	50.554.245	100,0	59.345.822	100,0	68.740.211	100,0	78.665.390	100,0	86.894.648	100,0	96.309.507	100,0	107.756.194	100,0	120.900.349	100,0	128.167.645	100,0
Debiti v/ istituzioni creditizie	3.918.251	9,8	5.605.667	11,1	6.438.400	10,8	8.648.732	12,6	10.433.417	13,3	10.884.081	12,5	13.799.068	14,3	18.201.809	16,9	21.783.427	18,0	22.088.154	17,2
Debiti v/ clientela	32.341.033	80,6	40.747.084	80,6	47.603.167	80,2	53.561.737	77,9	60.170.716	76,5	66.824.892	76,9	71.444.476	74,2	76.730.889	71,2	84.652.405	70,0	89.918.359	70,1
Obbligazioni	132.763	0,3	117.563	0,2	162.182	0,3	201.646	0,3	318.695	0,4	427.885	0,5	565.014	0,6	757.902	0,7	1.053.732	0,9	1.456.750	1,1
Passività subordinate	259.719	0,6	418.803	0,8	457.924	0,8	727.443	1,1	889.362	1,1	860.222	1,0	1.024.170	1,1	1.062.943	1,0	1.099.390	0,9	1.322.557	1,0
Totale provvista	36.651.766	91,4	46.889.117	92,7	54.661.673	92,1	63.139.558	91,8	71.812.190	91,3	78.997.080	90,9	86.832.728	90,1	96.753.543	89,8	108.588.954	89,8	114.785.820	89,5
Fondi del personale	79.365	0,2	48.185	0,1	42.063	0,1	42.465	0,1	31.678	0,0	28.566	0,0	28.761	0,0	25.983	0,0	21.830	0,0	17.244	0,0
Imposte differite	3.219	0,0	4.756	0,0	5.552	0,0	5.859	0,0	5.636	0,0	4.739	0,0	5.985	0,0	7.024	0,0	7.503	0,0	7.270	0,0
Altre passività	1.046.167	2,6	927.194	1,8	1.113.476	1,9	1.376.572	2,0	1.845.876	2,3	2.199.621	2,5	2.634.683	2,7	3.015.873	2,8	3.438.059	2,9	3.633.045	2,8
Totale passivo (b)	37.780.517	94,2	47.869.252	94,7	55.822.764	94,0	64.564.454	93,9	73.695.380	93,7	81.230.006	93,5	89.502.157	92,9	99.802.423	92,6	112.056.346	92,7	118.443.379	92,4
Avviamento	18.093	0,0	19.554	0,0	20.623	0,0	20.719	0,0	24.832	0,0	25.014	0,0	26.512	0,0	26.617	0,0	35.133	0,0	34.338	0,0
Capitale netto (a-b+c)	2.325.682	5,8	2.704.547	5,3	3.543.681	6,0	4.196.476	6,1	4.994.842	6,3	5.689.656	6,5	6.833.862	7,1	7.980.388	7,4	8.879.136	7,3	9.758.604	7,6
<i>rappresentato da:</i>																				
Capitale sociale	1.213.765	3,0	1.224.785	2,4	1.366.897	2,3	1.389.440	2,0	1.405.920	1,8	1.417.901	1,6	1.503.021	1,6	1.618.515	1,5	1.711.279	1,4	1.814.237	1,4
Riserve	1.079.142	2,7	1.434.930	2,8	2.132.752	3,6	2.756.223	4,0	3.524.175	4,5	4.201.719	4,8	5.245.348	5,4	6.263.569	5,8	7.036.282	5,8	7.787.807	6,1
Azioni proprie	-17	0,0	-43	0,0	-138	0,0	-25	0,0	-15	0,0	-28	0,0	-25	0,0	-86	0,0	-53	0,0	-102	0,0
Totale	2.292.890	5,7	2.659.672	5,3	3.499.511	5,9	4.145.638	6,0	4.930.080	6,3	5.619.592	6,5	6.748.344	7,0	7.881.998	7,3	8.747.508	7,2	9.601.942	7,5
Interessi di terzi	32.792	0,1	44.875	0,1	44.170	0,1	50.838	0,1	64.762	0,1	70.064	0,1	85.518	0,1	98.390	0,1	131.628	0,1	156.662	0,1
Provvista da clientela	32.733.515	81,6	41.283.450	81,6	48.223.273	81,2	54.490.826	79,2	61.378.773	78,0	68.112.999	78,4	73.033.660	75,8	78.551.734	72,9	86.805.527	71,8	92.697.666	72,3
Totale attivo (a+c)	40.106.199	100,0	50.573.799	100,0	59.366.445	100,0	68.760.930	100,0	78.690.222	100,0	86.919.662	100,0	96.336.019	100,0	107.782.811	100,0	120.935.482	100,0	128.201.983	100,0

(1) Dal 2010 l'importo include i depositi liberi presso la Banca centrale (CNY 910,2 mld nel 2017), precedentemente compresi tra i Crediti v/ istituzioni creditizie.

(2) Inclusa la riserva obbligatoria presso la Banca centrale (CNY 4.376mld nel 2008, CNY 5.523mld nel 2009, CNY 7.812mld nel 2010, CNY 9.931mld nel 2011, CNY 10.728mld nel 2012, CNY 11.709mld nel 2013, CNY 12.519mld nel 2014, CNY 11.327mld nel 2015, CNY 12.569mld nel 2016 e CNY 13.101mld nel 2017).

TABELLA II.3 - DIPENDENTI

CINA

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Numero medio dipendenti	1.544.910	1.588.553	1.642.738	1.710.964	1.797.321	1.890.096	1.972.081	2.013.909	2.019.052	2.004.538
<i>di cui:</i> nel Paese d'origine (%)
all'estero (%)

TABELLA II.4 - INDICATORI FINANZIARI

CINA

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Provvista da clientela per dipendente ('000 CNY)	21.188	25.988	29.355	31.848	34.150	36.037	37.034	39.005	42.993	46.244
Crediti v/ clientela per dipendente ('000 CNY)	12.271	16.115	18.497	20.224	21.910	23.515	25.120	27.068	30.074	33.349
Costo del lavoro per dipendente ('000 CNY)	159,5	166,8	195,2	228,8	246,9	257,8	266,2	267,4	272,9	286,5
Cost / income ratio (%)	40,2	43,1	40,2	38,7	38,9	38,0	36,8	35,5	32,9	31,0
Svalutazione di crediti (1) / Totale ricavi (%)	12,6	10,2	9,1	9,4	8,8	9,0	12,3	17,2	20,2	21,3
Dividendi dichiarati / Risultato netto (%)	31,8	37,7	36,9	31,7	32,9	32,7	30,5	30,0	30,8	30,0
ROE (%)	22,0	22,2	22,4	24,7	24,1	23,7	20,6	17,4	15,7	14,8
ROA (%)	1,0	1,0	1,1	1,2	1,2	1,2	1,2	1,1	1,0	1,0
Crediti dubbi / Crediti v/ clientela (%) (2)	0,3	-	-	-	-	-	-	0	-	-
Crediti dubbi / Capitale netto (%) (2)	2,1	-	-	-	-	-	-	0,1	-	-
Totale impieghi e disponibilità / Totale provvista (%)	106,4	105,3	106,0	106,3	106,7	106,9	107,7	107,8	107,5	107,9
Attività immobilizzate / Capitale netto (%)	25,1	24,1	20,0	18,2	17,1	16,8	15,8	14,7	14,7	13,9
Free capital / Provvista da clientela (%) (2)	5,2	5,0	5,9	6,3	6,7	6,9	7,9	8,7	8,7	9,1
Totale attivo (3) / Capitale netto tangibile (n.)	18,0	19,4	17,2	16,8	16,1	15,6	14,3	13,7	13,8	13,3

Provvista da clientela = Debiti v/ clientela + Obbligazioni + Passività subordinate.

Attività immobilizzate = Partecipazioni + Oneri pluriennali + Immobilizzazioni materiali + Avviamento.

Free capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi netti.

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento.

(1) Al netto delle rivalutazioni.

(2) Calcolato considerando unicamente le posizioni non completamente coperte dai fondi rettificativi.

(3) Escluse le attività immateriali.

III. CRITERI METODOLOGICI

III.1 Le società

Le società selezionate comprendono i principali Gruppi bancari delle tre maggiori aree economiche mondiali (Europa, Giappone e Stati Uniti, definite per brevità come “triade”) e della Cina. Il criterio di selezione adottato per la triade è quello del totale dell’attivo di bilancio. Per essere incluse nel campione, le società debbono rappresentare una quota significativa del totale aggregato delle attività di bilancio della rispettiva area. Tale significatività è definita aggiungendo società al campione fintanto che il loro contributo è superiore all’uno per cento del precedente totale cumulativo aggregato degli attivi di bilancio; quelle banche il cui contributo è inferiore all’uno per cento di tale aggregato vengono escluse. Per la Cina sono state considerate le prime 10 banche per dimensioni dell’attivo.

Nei casi di fusione ed acquisizione rilevanti (“mega-merger”), le società che ne sono state oggetto vengono incluse dall’inizio del decennio considerato sino alla data di fusione od acquisizione; analogamente, nel caso di nuovi ingressi o cancellazioni per il conseguimento o la perdita del requisito dimensionale sopra citato, le società vengono incluse od escluse per l’intero decennio.

III.2 Le statistiche

I dati statistici sono stati elaborati sulla base delle informazioni contenute nei bilanci consolidati annuali. Occorre tener presente che i bilanci utilizzati vengono predisposti secondo i principi contabili IAS/IFRS per le banche europee, giapponesi e cinesi, pur in presenza di alcune differenze interpretative, mentre quelle degli Stati Uniti utilizzano gli US GAAP.⁷⁵

Un aspetto particolare riguarda l’attività assicurativa, che viene svolta nell’ambito dei Gruppi bancari europei, in quanto i principi

⁷⁵ Fanno eccezione, il Crédit Suisse e la giapponese MUFG che adottano gli US GAAP.

contabili IAS/IFRS prevedono il consolidamento delle compagnie assicurative controllate secondo il metodo dell'integrazione globale. Viene poi stabilita una distinzione tra i contratti che contengono una componente di rischio assicurativo e quelli che non comprendono un rischio assicurativo significativo; questi ultimi, in genere polizze *unit* ed *index-linked*, non vengono più considerati prodotti assicurativi, ma contratti di investimento ed esposti in bilancio tra le passività finanziarie. Le banche del Regno Unito usano poi attribuire alle attività assicurative a lungo termine del ramo vita un valore secondo il metodo dell'*in-force business*. Tale metodo comprende una prudente valutazione dell'attualizzazione degli utili futuri che ci si attende dai contratti in essere, tenendo in considerazione fattori quali l'esperienza del recente passato e le condizioni economiche generali; il calcolo viene effettuato annualmente, considerando il valore così determinato come un'attività ed attribuendo le differenze risultanti al conto economico.

Nei dati aggregati del campione, il risultato corrente prima delle imposte dell'attività assicurativa è incluso tra le "Commissioni attive ed altri ricavi" del Conto Economico; le riserve tecniche sono comprese nelle "Altre passività" dello stato patrimoniale, mentre le passività riferite ai contratti di investimento sono incluse nei "Debiti v/ clientela". Le attività investite, il cui dettaglio non è in genere disponibile, sono invece ricomprese nelle voci dell'attivo cui si riferiscono per natura (essenzialmente "Titoli" e "Immobilizzazioni materiali").

Il periodo esaminato ha visto un ridimensionamento dell'attività assicurativa consolidata a seguito di importanti cessioni. Tra queste, nel dicembre 2009 la Barclays ha ceduto a BlackRock le attività di *asset management*, comprendenti i contratti di investimento; nel 2013 la RBS ha ceduto il gruppo assicurativo Direct Line con un collocamento sul mercato; nel 2015 la ING Groep ha deconsolidato le attività assicurative in Europa e Asia facenti capo a NN Group; nel 2016 sono quasi integralmente uscite dal settore la Deutsche Bank (cessione a Phoenix Life di Abbey Life) e Barclays (attività in Sud Africa).⁷⁶

⁷⁶ Nel 2017 il risultato corrente prima delle imposte dell'attività assicurativa, per i Gruppi bancari europei inclusi nella presente indagine, è stato pari al 2,3% del totale ricavi; le riserve tecniche e le somme incassate a fronte delle polizze a prevalente contenuto finanziario hanno rappresentato il 6,6% del totale attivo.

La nazionalità delle società incluse nell'indagine è stabilita sulla base del Paese che ospita la sede sociale della casa madre. I dati relativi a ciascun Paese riportati in alcune tabelle della Sezione I e quelli relativi alle maggiori aree economiche mondiali rappresentano dunque l'insieme delle attività svolte dai gruppi la cui casa madre ha sede in quel Paese o in quell'area, ed includono pertanto le attività di controllate ubicate al di fuori di quel Paese o di quell'area. Lo scopo dell'indagine è quello di individuare le tendenze che contraddistinguono l'evoluzione delle principali banche internazionali ed i relativi aspetti economico-finanziari e non quello di analizzare l'attività bancaria nei singoli Paesi.

L'aggregato per l'Europa è stato elaborato convertendo in euro, ai cambi del 31 dicembre di ogni anno considerato, i bilanci consolidati espressi nelle valute nazionali differenti dall'euro. Si noti peraltro che gli stessi bilanci, sintesi di Gruppi operanti, per la gran parte, in diversi Paesi europei ed in differenti aree geografiche, sono essi stessi, in varia misura, influenzati dal variare dei rapporti di cambio tra le valute. I cambi utilizzati nel decennio sono riportati alla TABELLA III.1. Si può in particolare osservare, tra il 2008 ed il 2017, il deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro (-16%), del renmimbi cinese (-21,7%) e del franco svizzero (-26,9%), mentre si è rivalutato nei confronti dello yen giapponese (-6,6%) e della sterlina (7,4%).

TABELLA III.1 - TASSI DI CAMBIO A FINE ANNO

		2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
		<i>vs. EUR (x100)</i>										
Cina	CNY	10,5312	10,1678	11,3353	12,2567	12,1644	11,9773	13,2700	14,1627	13,6608	12,8133	12,6983
Danimarca	DKK	13,4217	13,4376	13,4165	13,4513	13,4030	13,4061	13,4313	13,4002	13,4510	13,4320	13,3917
Eurozona	EUR	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000
Giappone	JPY	0,7928	0,7510	0,9204	0,9980	0,8802	0,6910	0,6886	0,7630	0,8104	0,7407	0,7946
Norvegia	NOK	10,2564	12,0482	12,8205	12,8966	13,6086	11,9574	11,0595	10,4134	11,0056	10,1623	10,0520
Regno Unito	GBP	104,9869	112,5999	116,1778	119,7175	122,5340	119,9472	128,3862	136,2491	116,7979	112,7103	111,7905
Stati Uniti	USD	71,8546	69,4155	74,8391	77,2857	75,7920	72,5111	82,3655	91,8527	94,8677	83,3820	87,3362
Svezia	SEK	9,1996	9,7542	11,1539	11,2208	11,6523	11,2878	10,6462	10,8820	10,4685	10,1587	9,7515
Svizzera	CHF	67,3401	67,4036	79,9744	82,2639	82,8363	81,4598	83,1670	92,2935	93,1185	85,4555	88,7390

TABELLA III.2 - ISTITUTI CONSIDERATI NELL'INDAGINE

BANCHE	2017			
	TOTALE ATTIVO	TOTALE RICAVIDI	RISULTATO NETTO	DIPEN- DENTI
EUROPA	EUR m	EUR m	EUR m	No. medio
1 HSBC HOLDINGS (GB) #	2.101.167	43.621	9.004	244.788
2 BNP PARIBAS (FR) # ¹	1.957.250	42.202	7.759	194.273
3 CREDIT AGRICOLE (FR) #	1.761.514	28.318	6.536	138.612
4 DEUTSCHE BANK (DE) #	1.474.732	26.049	-751	97.733
5 BANCO SANTANDER (ES) #	1.443.964	47.951	6.619	195.732
6 BARCLAYS (GB) #	1.277.288	25.516	-1.446	99.600
7 SOCIÉTÉ GÉNÉRALE (FR) #	1.274.397	24.799	2.806	146.399
8 GROUPE BPCE (FR) ²	1.248.393	23.450	3.024	107.320
9 LLOYDS BANKING GROUP (GB) # ³	914.652	20.269	3.896	75.944
10 ING GROEP (NL) #	846.216	17.663	4.905	51.504
11 UNICREDIT (IT) #	836.790	20.579	5.473	95.128
12 THE ROYAL BANK OF SCOTLAND GROUP-RBS (GB) # * ⁴	831.865	13.917	1.555	78.400
13 CREDIT MUTUEL (FR)	812.770	16.983	2.978	82.177
14 INTESA SANPAOLO (IT) #	796.845	16.943	7.316	87.352
15 UBS (CH) #	782.466	24.642	900	60.320
16 BANCO BILBAO VIZCAYA ARGENTARIA - BBVA (ES) #	689.639	24.284	3.519	132.504
17 CREDIT SUISSE GROUP (CH) #	680.473	16.654	-840	47.005
18 RABOBANK NEDERLAND (NL)	602.991	11.881	2.616	44.713
19 NORDEA BANK (SE) # ⁵	581.612	9.213	3.031	31.437
20 STANDARD CHARTERED (GB) #	553.378	11.982	1.017	86.794
21 DZ BANK (DE) ⁶	505.426	6.529	957	30.729
22 DANSKE BANK (DK) #	475.414	6.794	2.807	19.536
23 COMMERZBANK (DE) # ⁷	452.493	8.770	156	48.289
24 ABN AMRO GROUP (NL) # * ⁸	393.171	8.913	2.774	20.779
25 CAIXABANK (ES) # ⁹	382.911	8.360	1.684	37.286
26 SVENSKA HANDELSBANKEN (SE) #	281.087	4.217	1.635	11.832
27 DNB (NO) #	274.206	5.089	2.120	10.449
28 SKANDINAVISKA ENSKILDA BANKEN - SEB (SE) #	260.002	4.614	1.650	14.946
29 CAJA DE AHORROS Y PENSIONES DE BARCELONA – “LA CAIXA” ⁹	-	-	-	-
30 DEUTSCHE POSTBANK (DE) ¹⁰	-	-	-	-
31 DRESDNER BANK (DE) ¹¹	-	-	-	-
32 FORTIS BANK (BE) ¹²	-	-	-	-
33 FORTIS BANK (NEDERLAND) (NL) ¹³	-	-	-	-
34 GROUPE BANQUE POPULAIRE (FR) ¹⁴	-	-	-	-

segue

segue Tabella III.2

BANCHE	2017			
	TOTALE ATTIVO	TOTALE RICAVI	RISULTATO NETTO	DIPEN- DENTI
	EUR m	EUR m	EUR m	No. medio
35 GROUPE CAISSE D'EPARGNE (FR) ¹⁵	-	-	-	-
36 HBOS (GB) ¹⁶	-	-	-	-
TOTALE	24.493.112	520.202	83.700	2.291.581
GIAPPONE	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>No. medio</i>
1 MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP - MUFG ^{# 17}	2.226.282	26.402	9.097	110.150
2 MIZUHO FINANCIAL GROUP [#]	1.476.225	14.335	4.270	41.573 °
3 SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP - SMFG [#]	1.410.811	22.369	5.439	75.092
4 NORINCHUKIN BANK	766.262	1.117	1.093	3.593 °
5 SUMITOMO MITSUI TRUST HOLDINGS ^{# 18}	502.540	5.098	1.141	13.718 °
6 RESONA HOLDINGS [#]	369.267	4.114	1.750	16.823
7 SHINKIN CENTRAL BANK	285.414	740	329	1.201 °
8 FUKUOKA FINANCIAL GROUP ^{# 19}	149.052	1.399	366	6.838
9 CONCORDIA FINANCIAL GROUP ^{# 20}	137.528	1.879	492	6.128
10 MEBUKI FINANCIAL GROUP ^{# 21}	124.028	1.358	319	6.242
11 CHIBA BANK [#]	106.164	1.214	398	4.350 °
12 HOKUHOKU FINANCIAL GROUP [#]	95.867	1.005	157	5.065
13 SHOKO CHUKIN BANK * ²²	87.806	882	277	3.872
14 SHIZUOKA BANK [#]	84.852	1.110	371	2.871 °
15 YAMAGUCHI FINANCIAL GROUP ^{# 23}	76.457	802	244	...
16 JOYO BANK ²⁴	-	-	-	-
17 BANK OF YOKOHAMA ²⁰	-	-	-	-
18 SUMITOMO TRUST & BANKING ²⁵	-	-	-	-
TOTALE	7.898.555	83.824	25.743	297.516
STATI UNITI	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>No. medio</i>
1 JPMORGAN CHASE & CO. ^{# 26}	2.112.566	82.586	20.379	247.947
2 BANK OF AMERICA ^{# 27}	1.902.138	72.751	15.202	208.500
3 WELLS FARGO & CO. ^{# 28}	1.627.413	71.279	18.497	265.900
4 CITIGROUP [#]	1.536.284	58.389	-5.668	214.000
5 U.S. BANCORP (ex- Firststar) [#]	385.258	17.755	5.185	71.797
6 THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP ^{# 29}	317.492	13.816	4.451	52.456
7 THE BANK OF NEW YORK MELLON ^{# 30}	309.979	12.958	3.410	52.000
8 CAPITAL ONE FINANCIAL [#]	304.922	22.618	1.653	48.300

segue

segue Tabella III.2

BANCHE	2017			
	TOTALE	TOTALE	RISULTATO	DIPEN-
	ATTIVO	RICAVI	NETTO	DENTI
	EUR m	EUR m	EUR m	No. medio
9 BB&T #	184.809	9.437	1.996	36.983
10 SUNTRUST BANKS #	171.735	7.480	1.895	24.080
11 ALLY FINANCIAL # 31	139.265	4.451	775	7.750
12 FIFTH THIRD BANCORP #	118.563	5.025	1.829	17.985
13 REGIONS FINANCIAL #	103.639	4.707	1.053	21.940
14 M&T BANK #	98.885	4.679	1.174	16.884
15 COUNTRYWIDE FINANCIAL 32	-	-	-	-
16 MERRILL LYNCH & CO. 33	-	-	-	-
17 NATIONAL CITY 34	-	-	-	-
18 THE BEAR STEARNS COMPANIES 35	-	-	-	-
19 WACHOVIA (ex- First Union) 36	-	-	-	-
20 WASHINGTON MUTUAL 37	-	-	-	-
TOTALE	9.312.948	387.931	71.831	1.286.522
<u>CINA</u>	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>No. medio</i>
1 INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA # *	3.342.607	86.405	36.652	457.399
2 CHINA CONSTRUCTION BANK # *	2.834.860	76.243	31.042	357.552
3 AGRICULTURAL BANK OF CHINA # *	2.697.630	66.067	24.725	492.003
4 BANK OF CHINA # *	2.494.416	57.247	22.091	310.017
5 BANK OF COMMUNICATIONS # 38	1.158.097	22.766	8.998	94.648
6 INDUSTRIAL BANK # 39	822.208	17.654	7.329	56.603
7 CHINA MERCHANTS BANK # 40	806.934	27.809	8.989	71.496
8 SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK # 41	786.382	20.299	6.952	51.743
9 CHINA MINSHENG BANKING #	756.251	17.692	6.383	58.301
10 CHINA CITIC BANK # *	727.499	19.629	5.454	54.779
TOTALE	16.426.885	411.869	158.615	2.004.538

Società quotata in Borsa.

* Società a controllo pubblico.

° Relativo alla sola capogruppo. I dipendenti della Mizuho Financial Group e della Sumitomo Mitsui Trust Holdings includono anche quelli delle principali controllate bancarie.

¹ Gli Stati del Belgio (tramite la SFPI) e del Lussemburgo detengono, rispettivamente, il 7,7% e l'1% del capitale della società al 31 dicembre 2018. L'ingresso nell'azionariato è avvenuto nel maggio 2009 in contropartita della cessione delle attività bancarie ex-Fortis nei rispettivi Paesi.

segue

segue Tabella III.2

-
- ² Costituito il 31 luglio 2009 a seguito della fusione delle attività dell'ex-Groupe Banque Populaire e dell'ex-Groupe Caisse d'Epargne. Organismo centrale è la BPCE S.A. partecipata pariteticamente dalle banche popolari e dalle casse di risparmio francesi.
- ³ Ex-Lloyds TSB Group. Il 16 gennaio 2009 ha incorporato la HBOS assumendo l'attuale denominazione. Il Tesoro del Regno Unito, che nel 2009 aveva acquisito una quota del 43,4% del capitale, ha progressivamente ridotto la propria partecipazione azzerandola nel maggio 2017.
- ⁴ Il Tesoro del Regno Unito deteneva il 70,3% delle azioni ordinarie al 31 dicembre 2018.
- ⁵ Con effetto 1/1/2018 la Nordea ha spostato la sede legale dalla Svezia in Finlandia.
- ⁶ Nel luglio 2016 la DZ Bank ha incorporato la WGZ Bank (Westdeutsche Genossenschafts-Zentralbank).
- ⁷ Lo Stato tedesco, tramite la SoFFin, deteneva il 15% circa del capitale sociale nel dicembre 2018.
- ⁸ Nell'aprile 2010 lo Stato olandese ha conferito alla società (di nuova costituzione) il controllo della ABN AMRO Bank N.V. (attività in Olanda dell'ex-Gruppo ABN AMRO Holding) e della Fortis Bank (Nederland) N.V. (attività in Olanda dell'ex-Gruppo Fortis); nel luglio successivo la ABN AMRO Bank ha incorporato la Fortis Bank (Nederland). Il controllo della ABN AMRO Group fa indirettamente capo allo Stato olandese con il 56,3% del capitale a fine 2018.
- ⁹ Nell'ottobre 2014 la Caja de Ahorros y Pensiones de Barcelona - "la Caixa" (ora Fundación Bancaria "la Caixa") ha scorporato le proprie attività e passività, eccetto quelle inerenti le opere sociali, principalmente costituite dalla partecipazione del 58,9% in CaixaBank (scesa al 45,32% nel dicembre 2016), conferendole alla controllata Criteria CaixaHolding (ora CriteriaCaixa). Con la cessione di un ulteriore pacchetto del 5,32% di CaixaBank nel febbraio 2017, quest'ultima è uscita dal perimetro di consolidamento di CriteriaCaixa.
- ¹⁰ Acquisita dalla Deutsche Bank con effetto 3-12-2010.
- ¹¹ Acquisita dalla Commerzbank nel gennaio 2009.
- ¹² Acquisita dalla BNP Paribas nel maggio 2009. Lo Stato del Belgio, che deteneva il 99,93% del capitale al 31-12-2008, ha ceduto il 74,93% alla BNP Paribas, entrando nel capitale di quest'ultima con una quota dell'11,6% (successivamente diluita al 7,7%).
- ¹³ Ex-Fortis Bank Nederland (Holding) B.V.; il 1° settembre 2009 ha incorporato la controllata Fortis Bank (Nederland) B.V. assumendone la denominazione. Con effetto 1° luglio 2010 è stata incorporata dalla ABN AMRO Bank N.V. interamente controllata dalla ABN AMRO Group N.V.; quest'ultima è una *holding company* costituita dallo Stato olandese nel dicembre 2009 allo scopo di raggruppare le attività in Olanda degli ex-Gruppi ABN AMRO e Fortis.
- ¹⁴ Costituito nel maggio 2001 per raggruppare le attività delle *Banques Populaires* francesi. Organismo centrale del Gruppo era la Banque Fédérale des Banques Populaires S.A. (BFBP), la quale, con effetto 31-7-2009, ha conferito le proprie attività alla BPCE S.A., modificando la denominazione sociale in BP Participations.
- ¹⁵ Costituito nel 1999 per raggruppare le attività delle *Caisse d'Epargne* francesi (che nello stesso anno adottarono lo *status* giuridico di società cooperative). Organismo centrale del Gruppo era la Caisse Nationale des Caisses d'Epargne et de Prévoyance S.A. (CNCE), la quale, con effetto 31-7-2009, ha conferito le proprie attività alla BPCE S.A., modificando la denominazione sociale in CE Participations.
- ¹⁶ Con effetto 16 gennaio 2009 la società è stata incorporata dalla Lloyds Banking Group.
- ¹⁷ Ex-Mitsubishi Tokyo Financial Group. Con effetto 1-10-2005 ha incorporato la UFJ Holdings assumendo l'attuale denominazione.
- ¹⁸ Ex-Chuo Mitsui Trust Holdings. Con effetto 1-4-2011 ha incorporato la Sumitomo Trust & Banking assumendo l'attuale denominazione.
- ¹⁹ Con effetto 2-4-2007 la Bank of Fukuoka, unitamente alla Kumamoto Family Bank, è confluita nella nuova *holding* Fukuoka Financial Group; quest'ultima nel settembre 2007 ha acquisito la Shinwa Bank.
- ²⁰ Con effetto 1° aprile 2016 la Bank of Yokohama, unitamente alla Higashi-Nippon Bank, è confluita nella nuova *holding* Concordia Financial Group.
- ²¹ Ex-Ashikaga Holdings. Con effetto 1° ottobre 2016 la società, controllante della Ashikaga Bank, ha acquisito il controllo della Joyo Bank tramite un'operazione di fusione inversa ed ha assunto l'attuale denominazione.
- ²² 46,46% dello Stato giapponese al 31 marzo 2018.

Segue

segue Tabella III.2

-
- ²³ Con effetto 2-10-2006 The Yamaguchi Bank e Momiji Bank sono confluite nella nuova *holding* Yamaguchi Financial Group.
- ²⁴ Confluita nella *holding* Mebuki Financial Group (ex-Ashikaga Holdings) con effetto 1° ottobre 2016.
- ²⁵ Con effetto 1-4-2011 la società è stata incorporata dalla Chuo Mitsui Trust Holdings, che ha assunto la denominazione di Sumitomo Mitsui Trust Holdings.
- ²⁶ Con effetto 30-5-2008 ha acquisito la banca d'investimento The Bear Stearns Companies e il 25-9-2008 ha rilevato le attività bancarie della Washington Mutual.
- ²⁷ Con effetto 1-7-2008 ha incorporato la Countrywide Financial e con effetto 1-1-2009 ha acquisito la banca d'investimento Merrill Lynch & Co.
- ²⁸ Con effetto 31-12-2008 ha acquisito la Wachovia (ex-First Union).
- ²⁹ Con effetto 31-12-2008 ha acquisito la National City.
- ³⁰ Con effetto 1-7-2007 The Bank of New York e Mellon Financial si sono fuse nella The Bank of New York Mellon.
- ³¹ Ex-GMAC Inc.(General Motors Acceptance Corp.), ha assunto l'attuale denominazione nel maggio 2010. Ha acquisito lo status di "bank holding company" nel dicembre 2008, con adesione al TARP-*Troubled Asset Relief Program*. Nel dicembre 2009 il Tesoro degli Stati Uniti ha acquisito la maggioranza della società; nel corso del 2014 la partecipazione è stata interamente collocata sul mercato.
- ³² Incorporata dalla Bank of America con effetto 1-7-2008.
- ³³ Acquisita dalla Bank of America con effetto 1-1-2009.
- ³⁴ Acquisita dalla The PNC Financial Services Group con effetto 31-12-2008.
- ³⁵ Acquisita dalla JPMorgan Chase con effetto 30-5-2008.
- ³⁶ Ex-First Union. Acquisita dalla Wells Fargo & Co. con effetto 31-12-2008.
- ³⁷ Fallita nel settembre 2008. Con effetto 25 settembre 2008 le attività bancarie sono state rilevate dalla JPMorgan Chase & Co.
- ³⁸ 50,2% diretto ed indiretto di Stato cinese; 19% di Gruppo HSBC.
- ³⁹ 48,52% diretto ed indiretto di Stato cinese.
- ⁴⁰ 36,22% diretto ed indiretto di Stato cinese; 0,93% di JPMorgan Chase.
- ⁴¹ 21,57% di Shanghai International Group (Stato cinese); 18,18% di China Mobile Group Guandong; 15,48% di Funde Sino Life Insurance Co. Ltd.

Ricerche e Studi, o in breve “R&S”, è una società interamente posseduta da Mediobanca che la costituì nel 1970 per sviluppare in Italia gli studi economici e finanziari sulle imprese e sui mercati. Si tratta di studi che Mediobanca ha condotto fin dalla sua costituzione (1946) e che in quell’anno ritenne di valorizzare ulteriormente promuovendo un team di ricercatori specializzati. Gli analisti della R&S seguono metodologie rigorose ed attuano i programmi di studio e pubblicazione approvati dal Comitato Tecnico. Il Comitato, di cui fanno parte professori universitari docenti di discipline economiche, assicura l’indipendenza professionale della società e la qualità delle informazioni prodotte. R&S ha pubblicato studi su temi che interessano le imprese, i settori economici e i mercati finanziari. Il primo lavoro fu stampato nel 1970 e rappresentò il primo quadro di riferimento disponibile sull’industria chimica italiana. Sempre nel 1970 si diede avvio ad una collana di “notices” sulle società quotate in Borsa che nel 1976 è confluita nell’Annuario dei principali gruppi. Nel 1995 è stata iniziata un’indagine annuale sulle multinazionali più importanti del mondo. La prima edizione dell’indagine sulle banche internazionali è stata pubblicata nel 2004.

Ricerche e Studi S.p.A. (R&S)
Foro Buonaparte, 10 - 20121 Milano
Tel 02 8646.2348 - 8646.2394 - Fax 02 86.22.67 - E-mail res@mbres.it
Internet: <http://www.mbres.it>